PLAY sport & MUSICA
GUERIN SPORTIVO
46
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA
DATO NEL 1912 - L. 700
ANNO LXVI - N. 46 (211) 15-21 NOVEMBRE
POST. GR. II/70
Alla scoperta di JuveToro
IL SERVIZIO NELL'INTERNO
Il posto nel Milan l'ha già ed è sicuro; quello in Nazionale se l'è meritato e manca soltanto la chiamata di Bearzot. Ecco il ritratto di un giovane campione che ha un buon passato, un ottimo presente e un promettente futuro
Novellino 2000
IL SERVIZIO A PAGINA 39
LA NAZIONALE A COLORI
Foto di Franco Villani

Prima gara della Fiat Ritmo Prima vittoria della Fiat Ritmo

Giro d'Italia Automobilistico – Prima competizione della Fiat Ritmo – Eccezionale risultato per un modello con ancora nessuna esperienza corsaiola e contro modelli collaudatissimi e di superiore potenza.

FIAT

Fiat Ritmo 1ª classificata nella categoria vetture turismo
Fiat Ritmo 5ª classificata dopo le Lancia Stratos, la Porsche Turbo e la 131 Abarth Rally.

La Fiat Ritmo Abarth da 150 CV. Alla guida Riccardo Patrese.

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Lire 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET
Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani

FOTOREPORTER
Guido Zucchi

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Walter Morandel** (Austria), **Antonio Avenia** (Francia), **Michael Harries** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania), **Vandor Kalman** (Ungheria), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Franco Stillone** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Charles Camenzuli** (Malta), **Reha Erus** (Turchia), **Luciano Zinelli** (Islanda), **Alessandro Assiancini** (Bulgaria), **Massimo Zighetti** (Svizzera). E' vietata la riproduzione in Spagna senza l'autorizzazione di « Don Balon ». Le foto, i disegni, i manoscritti non richiesti, non si restituiscono.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 30.000 - Italia semestrale L. 16.000 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 45.000** - VIA AEREA: Europa **L. 63.000**, Africa **L. 100.000** Asia **L. 110.000**, Americhe **L. 115.000**, Oceania **L. 162.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo **assegno** bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato **a:** Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA'
Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l.**
Direzione Generale **Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) 20121 Milano - Tel. 666.381**
(centralino con ricerca automatica)
Agenzia per Roma e Sud Italia: **CEPE S.r.l.**
Corso Trieste 38 - ROMA - Tel. 06/86.66.68
Agenzie: **Bologna, Firenze, Sanremo, Torino, Verona**

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO
Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale.
AUSTRALIA: (Doll. 2,25) Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent, Summer Hill, NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (S.R. 5), Al-Khazindar Establ.**, P. O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora**, Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 40) Morawa & Co.** Wollzelle, 11, 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 41) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile. 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA**, Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 2,25) Speedimpex Ltd.** - 9875 L'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (Dkr. 13) Dansk Bladdistribution**, Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA: (Fr. 8) Nouvelles Messageries de La Presse Parisienne**, 111, rue Réaumur, 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm. 5) W.E. Saarbach GMBH**, Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 90) The American** Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs. 0,80) Spotlight Magazine**, 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zand Press Distribution**, 5-7 Karimkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 32) Prosveta**, Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 42) Messageries Paul Kraus**, 5, rue de Hollerich. **MALTA: (Lgs. 0,45) W.H. Smith-Continental Ltd.**, 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 8) Presse Diffusion S.A.**, 7, rue de Millo. **OLANDA: (Hfl. 4) Impressum Nederland B.V.**, Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (Esc. 90) A.L. Pereira Lda.**, R. Rodrigo da Fonseca, 135-5.-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 125) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9, Madrid-9. **SUD AFRICA: (R. 2,30) L'edicola Mico**, Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB**, Fack, Stockholm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 4,20)** Kiosk A.G., Maulbeerstrasse 11, BERN. **(Sfr. 4,20) Naville & Cie. S.A.**, 5-7 Rue Levrier Geneve. **(Sfr. 4,20) Schmidt-Agence A.G.**, Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4) Melisa S.A.**, Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 2,50) Speedimpex U.S.A. Inc.**, 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. 11) Edital C.A.**, Calle Negrin, Ed. Davolca, Planata Bala, Caracas.

SOMMARIO

ANNO LXVI - Numero 46 (211)
14-22 novembre 1978

Cecoslovacchia-Italia - Pag. 5

Il Manchester City 1978-'79 - Pag. 13

il FiLM del CAMPIONATO

IL FILM DEL CAMPIONATO - PAG. 21

Alla vigilia del torneo di volley - Pag. 78

IN QUESTO NUMERO

NEL PROSSIMO NUMERO

Da Amsterdam, la fotocronaca dell'addio al calcio di **JOAHN CRUIJFF**, l'ex « Profeta del gol »

Milano e i suoi fratelli: **GIUSEPPE E FRANCO BARESI** dividono in due i tifosi di San Siro

IN TERZA DI COPERTINA

la scheda per partecipare a

POSTA E RISPOSTA

di Italo Cucci

Rivera lingualunga

■ **Caro direttore, chi le scrive è una ragazza che è rimasta davvero molto colpita dalle dichiarazioni rilasciate dal « signor » Gianni Rivera dopo la partita Juve-Milan. Tutti noi conosciamo il « contegno » ed il « savoir faire » dell'ex (e pure molto!) golden boy del calcio italiano: è un uomo che non sa perdere (per cui non sa né vincere e tantomeno partecipare), non solo, ma usa sempre porsi al di sopra di altri comuni esseri ed ha la pretesa di guidare sempre situazioni ed uomini. Ora, che al Milan lo lascino sfogare e gli diano la possibilità di esonerare allenatori, alternare presidenti e dirigere campagne acquisti, non vuol dire, certo, che lo si autorizzi a tenere questo contegno, di « superman » anche al di fuori dell'ambito della « sua » società. Non ha saputo accettare la sconfitta contro la Juventus che, poi, non è certo l'ultima arrivata, ed ha sparato a zero su tutti ed in particolare su Tardelli. Sì, il fallaccio al 2" c'era, anche se l'intervento sul pallone risulta evidentissimo (lo ha riconosciuto anche il Paron, con una buona dose di ironia e sarcasmo!), ma, allora, dovremo sempre assistere a partite danzate in punta di piedi, al ritmo di valzer per far piacere a Gianni Rivera, alle sue gambe ed alla sua, ormai, veneranda età? Il calcio ormai si avvia sempre più a diventare sport agonistico, basato sul contrasto (non ho detto scontro) e sulla preparazione atletica. Non a caso, i più giovani allenatori basano il loro sistema su allenamenti scientifici, avvalendosi, spesso, dell'aiuto di un medico. Quindi il caro Giannino farebbe bene a regolare le parole ed a non innescare pericolosissime micce con le sue irruenti sparate post-sconfitta. Il tifoso milanista, leggendo le sue dichiarazioni, prenderà il tutto per oro colato e, covando «odio» per la Signora, l'aspetterà a San Siro, per poterle rendere « pan per focaccia ». D'accordo, non è un atteggiamento da persone civili, ma il tifoso è solo una persona; l'atmosfera del ritorno fra Milan e Juve sarà delle più elettriche, per cui si spiegheranno forze dell'ordine e di P.S. per « sedare gli animi » con il risultato di eccitarli ancora di più. Non vorrei apparire esagerata o catastroficamente pessimista, ma nella mia città, che vanta (!) una squadra finalmente approdata alla massima serie, qualcosa di simile è già accaduto. Partita: Avellino-Verona. Retroscena: sconfitti a Torino con un gol in fuorigioco, un rigore negato, Lombardi (incivilmente) getta (e limitiamoci a dire in terra...) la fascia di capitano, tutti, insomma, stampa specializzata compresa, urlano vendetta per un Avellino sfortunato ed un po' « maltrattato » dagli arbitri. Così il 22 ottobre, il « Partenio » era teatro di proteste clamorose del pubblico, che già cominciava a non farcela più, quando al 28' (credo) un fallo di mani di un difensore veronese in area provoca le proteste dei giocatori. L'urlo del pubblico copre il fischio dell'arbitro che affida all'Avellino la massima punizione e la tensione sfocia in rabbia. Fortunatamente, tutto si aggiusta; il pubblico si calma, i giocatori giocano in scioltezza ed arriva la prima vittoria. Non oso, però, pensare a ciò che sarebbe successo se il rigore fosse stato negato... Perciò, finiamola con vittimismi nocivi, sopratutto, ad uno sport tanto popolare e caro a tutti, qual è il calcio. E' con lo sforzo di tutti che dobbiamo salvare questo meraviglioso spettacolo e, innanzitutto, con la possibilità di poterlo godere tutti con tranquillità. Cominciamo ad additare non solo Tardelli, ma anche lo « sfrenato » Rivera: usasse le gambe con la sveltezza con cui usa la lingua, forse, il suo Milan non dovrebbe lamentarsi troppo per le sconfitte...**

ANGELA PERILLO - AVELLINO

Questa lettera mi è arrivata prima di Milan-Inter. Forse non ha bisogno di commenti.

ANTONELLO SPADEA - Napoli - I « Posterstory » delle squadre di Serie A potranno essere conservati — alla fine della pubblicazione — in un apposito raccoglitore che regaleremo ai lettori che ci invieranno tutti i bollini necessari. A questo proposito, una involontaria... operazione tipografica ha fatto « saltare » il primo bollino (quello del « poster-story » della Juve) dal n. 44: lo proponiamo in questo numero rammentando che l'intera raccolta di questi bollini vi permetterà di avere il raccoglitore di tutti i « poster-story » in omaggio. Dovrete inviarli, naturalmente, quando saranno stati pubblicati tutti i « poster ».

POSTER STORY JUVENTUS

RISPOSTE IN BREVE

☐ **GIOACCHINO DI GIORGIO - Brooklin USA.** Hai perfettamente ragione. Con i più vivi complimenti dalla redazione « esteri » del « Guerino » e la promessa di... sbagliare il meno possibile.

☐ **MAURO BECCARIA - Lecco.** Ecco gli indirizzi richiesti: **« Shoot »**, King's Reach Tower - Stamford Street - London SE1 9LS - England. **« Golo »**, Praceta Projectada à Rua Pedro Andrade de Caminha 11/12 - Queluz - Portogallo.

☐ **CRISTINA RIPAMONTI - Cassago Brianza (Como).** Ho detto tante volte che è impossibile avere gli indirizzi privati dei calciatori e che scrivendogli presso le rispettive società potete risolvere i vostri problemi. Tutti gli indirizzi dei club sono su « Calcio-Italia », il « super » del « Guerino ». Il discorso vale per **TIZIANA MASELLI** di Milano, **ROSA BARBARA** di Borgonovo di Pontecchio e tante altre.

☐ **MAURIZIO ROMANO' - Soverato (Catanzaro).** Hai ragione su tutta la linea, ma devi anche avere un po' di pazienza. Non solo per leggere il giornale, che arriva tardi come tutto ormai — in Italia — arriva tardi, ma anche per i tuoi beniamini. Ne parleremo.

☐ **MONICA BICCIOCCHI - Modena.** La tua lettera e le tue richieste sono simili a quelle di tanti altri lettori. L'attività del « Guerin Club » non si è mai fermata, se è vero — come è vero — che centinaia di lettori se ne sono serviti per ricevere **(gratuitamente)** foto autografate dei loro campioni preferiti, inserzioni « privilegiate », informazioni dettagliate ed altri importanti servizi redazionali che sono destinati proprio ai fedelissimi del Club. Fra poche settimane, in sostituzione del servizio « Un giorno col campione », che alla fine favoriva pochi fortunati lettori, comincerà « La posta dei campioni », aperta a tutti. Una volta di più dovrò rammentare — ora e quando sarà il momento — che queste iniziative che per noi significano perdita di tempo e spese notevoli, saranno riservate ai soci del Club, ai quali saranno anche offerti bellissimi oggetti che li qualificheranno più che mai fedelissimi del « Guerino ».

☐ **MARIA AGIUS - Malta.** Puoi trovare quello che desideri nel « super » « Calcio Italia » che abbiamo pubblicato un mese fa. Se non lo hai trovato in edicola, richiedilo per posta al nostro ufficio diffusione o al distributore di Malta W.H Smith - Continental Ltd di La Valletta.

☐ **ANTONIO PRATTICHIZZO e LUIGI DAMASCO - Napoli.** Voi continuate il processo alle intenzioni anche se fate capire che fra noi c'è stata dell'incomprensione; io continuo a rifiutare quel processo, proprio perché mi sento la coscienza a postissimo, sono d'accordo nel riconoscere che a volte ci si accapiglia per un malinteso, concordo con quanto dite (anche se ironicamente) a proposito del « ruolo che non ci compete ». Vedete, non ci siamo mai tirati indietro quando si trattava di puntualizzare — oltrecché le vicende dello sport — situazioni politiche o d'altro genere; ma la « questione meridionale » cui vi riferite è tanto delicata che necessiterebbe di una trattazione ben diversa (e più profonda, più vasta) da quella che possiamo offrire sulle nostre pagine.
E' una « questione » che continua ad esistere come tanti altri problemi che la squallida classe dirigente del nostro paese è stato chiamato a risolvere senza mai riuscirvi, sia che abbia chiesto aiuto a destra, sia che abbia ottenuto rinforzi da sinistra: ne sapete qualcosa voi che di volta in volta vi siete sentiti giustamente traditi da tutti. E' mia opinione — tuttavia — che si sia sul punto di risolvere la « questione meridionale ». E sapete come? Trasformandola in un'unica, grande, dolorosa « questione nazionale ». Tutta l'Italia, ormai, sta andando a ramengo e non c'è più nessuno che abbia il drammatico privilegio della miseria, del disordine, del dolore, della disoccupazione, dello scadimento di ogni valore. Non è problema di « nordisti » e « sudisti »: ci sono soltanto — da sempre — i ricchi e i poveri, gli inseriti e gli emarginati, i furbi e gli onesti, gli italiani veri e i loro sfruttatori. Se non siete d'accordo, ditemi perché.

☐ **CESARE COSTA - Porporano (Parma).** Il « caso Virdis » sta gonfiandosi mentre la Juve... si sgonfia. Trapattoni non fa giocare Boninsegna e questa decisione si spiega — si dice — con la politica del « futuro »: bisogna attendere di sapere — dicono alla Juve — se Virdis è davvero « il Rossi che c'è in casa », prima di ricorrere al vecchio Bonimba o di acquistare il « Rossi vero » dal Vicenza. D'accordo, la Juve è sempre stata amministrata — anche tecnicamente — con molta saggezza. Ma se per aspettare Virdis si perdessero tutti i treni dello scudetto, è sicuro Boniperti che i tifosi bianconeri lo capirebbero?

☐ **GIANFRANCO DE BIASI - Angri (Bari).** Hai ragione. Il Pci non c'entra niente, almeno in queste faccenduole da nulla. Lo terremo a mente.

☐ **GIULIO BROTTI - Bergamo.** Ti sto rispondendo poco dopo avere ammirato il gol di Maldera nel derby di San Siro. Hai ragione: Maldera è ormai una certezza e il Milan può contare su di lui per cercare di agguantare la stella.

☐ **ANGELA RENNA - Palermo.** Chi si crede di essere Rivera? Rivera!

☐ **MARCELLO COTUGNO - Napoli.** La classifica che ci proponi l'abbiamo già pubblicata. Il Napoli sta migliorando. Io? Bologna.

☐ **ELISABETTA SONTES - Firenze.** Dedichiamo in questo numero a Novellino un ampio servizio e così faremo per tutti quelli che meriteranno particolare attenzione. Ti sarai accorta che siamo molto prudenti nel decantare questo o quel campione; non vogliamo, insomma, creare idoli dai piedi di argilla. Ciò detto, aggiungo che non si trovano in Italia giornali argentini.

☐ **LUISA BARTOLINI (??) - Vicenza.** La tua lettera è piena di annotazioni assennate, e tuttavia mena il can per l'aia quando ci vuole — a mio avviso — ben poco per individuare i mali del Vicenza. Checcé tu ne dica, Paolo Rossi è indispensabile: quando non va, non va la squadra. Ma c'è di peggio: come Rossi era indispensabile Filippi, e il Vicenza, Fabbri e Farina se ne accorgono domenica dopo domenica. A Torino, ad esempio, Galli ha incassato quattro gol firmati Pulici (1) e Graziani (3), ma ispirati da Pecci; il Vicenza non ne ha fatto neppur uno perché a Rossi adesso il pallone in « quel certo modo » non glielo dà più nessuno. Il fatto, da una parte mi rattrista, perché il Vicenza-Simpatia era squadra che ci stava molto a cuore; dall'altra mi rallegra perché conferma una volta di più che il « Guerin d'Oro » non viene assegnato a capocchia ma a giocatori che — pur non essendo i « divi » della squadra — sono indispensabili per il rendimento della medesima. E, a questo punto, i tifosi: hai ragione, dovrebbero portarsi meglio, nonostante le delusioni di questo scorcio di campionato. In fondo, Farina ha fatto per loro quello che nessun altro presidente avrebbe fatto: s'è inguaiato per tenere Paolo Rossi a Vicenza. Che volevano di più? Ora si stringano intorno alla squadra e cerchino di conquistare insieme un futuro migliore.

☐ **ROBERTO CARDELLI - Montecatini (Pistoia).** Hai ragione. Provvederemo al più presto con un servizio su Moreno Roggi.

☐ **ANTONIO LECCE - Legnano.** Se vuoi avere informazioni più precise, scrivi direttamente al Milan.

☐ **CHIARA CAMPO - Vasto (Chieti).** La « cabrinite » dilaga ma direi che attualmente il bell'Antonio abbia altri problemi: gli stessi che affliggono la Juve e la Nazionale. Comunque hai ragione tu quando dici che non bisogna confondere il tecnico con il personale.

☐ **ANTONELLA - S. Paolo Belsito.** Pubblico volentieri la foto di Hansi Muller con tua sorella Claudia, e non sto a chiederti perché il campione tedesco fosse al tuo paese: ma mi sento di escludere che i giocatori italiani più popolari possano andare a far visita « a domicilio » ai loro tifosi. A volte gli riesce impossibile anche rispondere alle loro lettere. Sai, ogni tanto devono allenarsi e giocare a pallone.

HANSI MULLER CON CLAUDIA

☐ **VINCENZO CIARAMEGLIA (Napoli) e RODOLFO CIMINI (Lucca).** Abbiamo espresso le stesse perplessità su alcune vicende della « Domenica Sportiva » e siamo certi che gli ottimi colleghi ne terranno conto. Per parte nostra, sappiamo quanto sia difficile combinare una trasmissione in diretta e certe sbavature sono più che comprensibili. Personalmente ritengo — con tutto il rispetto per la loro bellezza e bravura — che l'inserimento delle « madrine » (o supervallette) abbia rallentato il ritmo della trasmissione. Perché non puntare tutto su una (ad esempio la Mabel Bocchi che mi pare tagliata per il ruolo) e insegnarle davvero il mestiere di giornalista o presentatrice televisiva? Sono sicuro che Sassi, De Zan e Stagno siano in grado di farlo.

☐ **CARLOS ALBERTO PIAZZA - Vigevano.** Non possi darti in tempo la risposta che mi chiedi sui sistemi di alimentazione praticati dai brasiliani al Mundial. Ci proverà Renato Rotta ma, quando me lo farà sapere, tu sarai di nuovo in Brasile e potrai rivolgerti alla redazione di « Manchete ».

☐ **LIVIO BIANCHI e CINQUE-ROMANI-CINQUE - Roma.** Le vostre lettere riguardano entrambe gli arbitri. Posso essere d'accordo con voi, ma non me la sento di picchiare sui direttori di gara che la domenica fanno quel che possono. Certo, qualcuno mi pare in malafede e può anche esserlo; ma non basta per mettere sotto accusa l'intera categoria. E i singoli cialtroni, prima o poi, vengono identificati ed eliminati insieme ad altri arbitri che chiudono per motivi d'età o per libera scelta. Mi preoccupa, tuttavia, vedere che certi arbitri continuano a dirigere nonostante abbiano dato ampia prova di incapacità: in questi casi, mi par di capire che si avvalgano di importanti complicità. O no?

☐ **PADRE EGIDIO FERRARIN - Alita, Uganda.** Grazie, grazie di cuore per le sue parole, amico lontano. Mi spiace tanto immaginare che lei, in questo momento, stia prendendo nota della nuova caduta del suo Vicenza e del suo (e nostro) Paolo Rossi. Speriamo vengano giorni migliori.

**SCRIVETE A « POSTA E RISPOSTA »
« GUERIN SPORTIVO »
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO - BOLOGNA**

Nazionale

A Bratislava, Bearzot ha riproposto i suoi «argentini» che però hanno mancato completamente l'impegno: com'è lontana Baires!

Italia orba nel mondo dei cechi

di **Gualtiero Zanetti**
Foto di **Guido Zucchi** e **Giancarlo Saliceti**

Benetti, Bellugi, Zoff, Bettega, Gentile (in piedi da sinistra); **Causio, Rossi, Scirea, Antognoni, Cabrini, Tardelli** (accosciati): **questi gli undici che Bearzot ha schierato a Bratislava e che hanno subito una cocente sconfitta.** Sotto **il rigore... abbuonato agli azzurri**

BRATISLAVA. Perché gli insegnamenti di Cecoslovacchia-Italia non vadano completamente perduti, è bene ritornare su quella partita, a mente fredda, dopo la giornata di campionato. I temi sono tanti: la stupida violenza dei nostri, la rabbiosa reazione degli avversari; quindi l'arbitro, il gioco, i confronti del mercoledì, gli esperimenti obbligati dalla necessità di sostituire gli anziani, i rapporti federazione - tecnico - giocatori - società - attività internazionale - campionato. In primo luogo, ci pare sia giusto sperare che degli allori (veri e falsi) argentini si smetta di parlare, ora che le circostanze ci hanno riportato alla nostra reale condizione. Ripetiamo, sicuri di annoiare, che a Buenos Aires sono accadute cose incredibili in un Mondiale vinto da un'Argentina che in qualsiasi altro paese del mondo mai e poi mai avrebbe vinto. Illuminarci continuamente di quel ricordo potrebbe risultare pericoloso, come lo fu il quadriennio che poi portò dal successo messicano al fallimento di Monaco.

Stanbacher, Vojacek, Ondrus, Fiala (da sin.): quattro **cechi per un'immensa gioia**

L'Argentina, a nostro parere, va liquidata alla svelta ed il discorso va ripreso daccapo, sotto ogni profilo, perché ormai è dimostrato che le squadre — anche le grandi — che non si rinnovano quando il loro rendimento volge al meglio, finiscono per sfiorire in mano ai vari prigionieri del passato di turno. Basti l'esempio della squadra « messicana », appunto, oppure dell'Inter che per almeno cinque o sei anni è stata

Cecoslovacchia

segue

tenuta in sala di rianimazione, in quanto nessuno voleva rendersi conto che era crollata da un pezzo.
Il fatto che a Bratislava si sia rivista la vecchia Nazionale italiana, che all'estero stava chiusa (per la forza degli altri) in difesa, che faceva istericamente a calci, che si lamentava di tutto, senza mai riconoscere di aver meritato la sconfitta, significa che si sta tornando indietro, con giocatori appagati dai troppi successi vergognosamente remunerati e viziati dal « clima » accomodante che hanno sempre trovato. Bisogna rendersi conto che in trasferta siamo vulnerabili nel carattere, nella fragilità dei nervi, né si invochino i particolari messicani o argentini, perché i mondiali non si disputano in trasferta, bensì in campo neutro. E per dimostrare che è tutta una questione di saldezza di nervi, lo dimostrano due particolari precisi: sia in Messico, sia in Argentina abbiamo battuto la squadra di casa proprio perché, all'epoca, si era ampiamente meditato sui fatti incresciosi che avevamo generato in Cile, appunto con la formazione di casa.

HA RAGIONE perfettamente Bearzot quando sostiene che i nostri giocatori sono delle bambinette in fatto di personalità, di indipendenza psicologica e che sempre avrebbero bisogno di quello che adesso si chiama il « training autogeno » per poter rendere, una volta in campo, effettivamente per quello che valgono. Dire che l'arbitro ha autorizzato il gioco pesante, per poi ammettere subito che siamo stati noi a cominciare a menare botte da orbi, è grave segno di inguaribile infantilismo. Sul pullman che ci riportava a Milano, da Torino, dove la nebbia aveva spedito l'aereo degli azzurri, abbiamo sorpreso questo breve dialogo fra Bearzot e Bellugi:
Bearzot: Come sta?
Bellugi: Ho un dolore alla gamba colpita da quel...
Bearzot: Perché tu credi che quello stanotte possa dormire, dopo il tuo trattamento?
Basta qui, allora. La verità è che abbiamo voluto impostare una partita in trasferta sulla forza fisica, con la pauretta che ci distingue, contro una squadra composta da giocatori più alti, più forti, più risoluti dei nostri. Si dice: quello non era un clima da amichevole. Giusto, ma dovevamo essere noi i primi a non dimenticarlo. Dopo, tutto è apparso giustificabile, financo il comportamento di un arbitro tremebondo quan-

segue a pagina 10

Un Bearzot tutto nuovo quello di Bratislava: con la pipa al posto delle sigarette (sopra) **Contro la Cecoslovacchia l'Italia ha perso, ma ha anche preso un sacco di botte: a Napoli direbbero che è stata « cornuta e mazziata ». Tra i più picchiati Paolo Rossi** (a fianco) **e Tardelli** (all'estrema destra). **L'arbitro però ha espulso Antognoni** (al centro) **e Bettega, perso per perso, ha cercato di farsi giustizia da solo su Voicek** (sopra a destra)

In moviola e a colori i primi due gol della Cecoslovacchia: in alto **quello segnato da Jarusek in apertura di gioco** e (sopra) **quello ottenuto da Panenka all'ottavo della ripresa**

Per Bearzot e Venglos (sopra nella tradizionale stretta di mano) il match di Bratislava rivestiva un'enorme importanza: per il nostro C.T., infatti, doveva essere una verifica di Baires; per quello cecoslovacco la riprova che il titolo di campioni europei lo meritano. Sotto il rigore di Masny che ha fissato il risultato sullo 0-3

CECOSLOVACCHIA	3
ITALIA	0

Marcatori: Jarusek al 1', Panenka al 53', Masny (rigore) all'88'

CECOSLOVACCHIA: Michalik; Barmos, Vojacek, Ondrus, Goegh; Stanbacher, Kozak, Gajdusek, Jarusek; Masny, Nehoda

ITALIA: Zoff; Gentile, Cabrini; Benetti, Bellugi, Scirea; Causio, Tardelli, Rossi, Antognoni, Bettega

Arbitro: Wohrer (Austria).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Panenka per Jarusek al 1', Fiala per Goegh, Claudio Sala per Tardelli e Graziani per Bettega al 27'

I cecoslovacchi ci hanno visto così

PRAGA - Questi i commenti della stampa cecoslovacca all'incontro di Bratislava.

MILADA FRONTA: « Panenka ha sigillato il risultato ».
« Un'amichevole durissima. Il pubblico ha visto una vera battaglia, quasi come si trattasse di un incontro del Mundial argentino. La squadra azzurra, con tutti i suoi assi, voleva dimostrare le altissime qualità del suo gioco, ma non ci è riuscita grazie alla bellissima prestazione dei nostri. Dopo lo choc seguito al gol del 34. secondo, gli azzurri dovevano subito pensare al pareggio. Si sono buttati all'attacco, ma la nostra difesa ha saputo annullare tutte le incursioni avversarie che non erano pericolose e si sono concluse al limite dell'area. L'avvio del secondo tempo, ha visto gli italiani decisi ad andare in gol. I nostri giocatori però, dopo la sostituzione di Jarusek con Panenka, hanno preso le redini del gioco. Soprattutto Panenka si è messo in luce: La sua bordata imparabile ha deciso le sorti della partita. Migliori azzurri: Bellugi, Scirea, Tardelli, Causio ». Ed ecco le dichiarazioni di Panenka: **« Se i miei compagni nei Bohemians mi appoggiassero le palle così come ha fatto Nehoda... ».**

CESKOSLOVENSKY SPORT: « Contro l'avversario più forte della stagione la migliore prestazione ».
« Nel primo tempo è stato un dramma; nel secondo la netta superiorità dei nostri. Gli azzurri, dopo la prima azione esaltante della nostra squadra, sono diventati molto nervosi e si sono prodotti in una serie di interventi scorretti. Nella ripresa è stato ancora Panenka a porsi in evidenza con la sua splendida rete. In questi momenti abbiamo preso nettamente in mano le redini del match e l'avversario ha cominciato a mollare e non è riuscito a rendersi una sola volta pericoloso nella zona di Michalik. E' aumentato invece il nervosismo sul campo e dopo un grave fallo di Bettega ai danni di Stambach, ci sono stati scontri tra lo stesso Bettega ed alcuni nostri giocatori. Gli azzurri hanno una difesa ben organizzata e molto forte, a centrocampo si è impegnato al massimo Antognoni e in attacco il più pericoloso è apparso Rossi. Battere la quarta migliore squadra del mondo è un trionfo sensazionale ».

RUDE PRAVO. « Una doccia fredda al '34 secondo ».
« Abbiamo obbligato l'avversario ad attaccare, però questi è apparso nettamente al di sotto del suo standard abituale. Peccato che dopo la spettacolare rete di Panenka gli azzurri abbiano perso la testa e si siano lasciati prendere dai nervi ».

SVOBODNE SLOVO: « Italia, dove hai perso il calcio? ».
« Meritata la vittoria dei nostri giocatori che si sono impegnati al massimo di fronte un avversario fortissimo, un bravo Benetti e una difesa durissima ».

Petr Cunat

Italia - Svizzera

A Ferrara, dalle file della «Sperimentale» sono uscite alcune candidature per la A: Collovati, Novellino, Di Bartolomei, Manfredonia

Le ombre azzurre

di **Bruno Pizzul**

La «Sperimentale» schierata da Vicini a Ferrara. In piedi da sinistra: **Rocca, Bordon, Manfredonia, Pellegrini, Di Bartolomei, Bini;** accosciati: **Oriali, Guidetti, Novellino, Giordano, Collovati. Quanti di questi baldi giovani saranno promossi in Nazionale A?**

DICE BEARZOT: «Per il campionato d'Europa dovrò, al massimo, sostituire due uomini per ragioni d'età (Zoff e Benetti - n.d.r.); la "mia" Nazionale, per il resto, è giovane abbastanza e forte assai». L'amico Enzo va rispettato per la serietà e l'impegno con cui lavora, ma mi sembra eccessivo ipotecare in modo tanto categorico il futuro e ingabbiare il «Club Italia» dentro schemi quasi corporativi. Il calcio, per fortuna, è realtà viva e in continuo divenire per cui nuove individualità e fresche indicazioni possono sempre emergere. Fin troppo facile portare a sostegno di quanto vengo dicendo le partite di Ferrara e di Bratislava. Sì, d'accordo, i «moschettieri» hanno più di una scusante per il capitombolo contro i cechi, ma ciò non toglie che la nazionale maggiore sia suscettibile di modificazioni e ritocchi. Tra l'altro, se Bearzot fosse meno rigoroso nel definire bloccate anche per il futuro le sue scelte, probabilmente darebbe agli attuali titolari un pizzico di quelle «motivazioni» della cui carenza tutti si fanno comodo scudo. Occorre però vedere se, in pratica, ci siano delle soluzioni di ricambio proponibili se, cioè, qualche tessera del mosaico possa essere sostituita. Il naturale serbatoio di ricambio è la «sperimentale», proprio la squadra che s'è vista in azione a Ferrara.

Qui sopra, **da due diverse angolazioni il gol annullato a Collovati** (prima e terza foto) **e quello valido segnato da Novellino con un perfetto colpo di testa** (seconda e quarta foto). Sotto **un'altra immagine dedicata a Novellino, miglior azzurro in campo**

Va subito premesso che una singola partita non può far testo nel bene né nel male, tuttavia alcune indicazioni emerse nel pomeriggio ferrarese trovano riscontro abbastanza puntuale anche nelle domenicali vicende del campionato. I primi nomi che saltano alla mente sono quelli di Collovati e Novellino. Il primo ha giocato una gran partita (anche se un po' cattivella) contro Botteron e ha confermato di essere difensore già completo e pronto per il salto alla nazionale maggiore. C'è però un guaio: Collovati è difensore puro, da adibire alla marcatura, preferibilmente sulla fascia esterna, e quindi, in pratica, è «chiuso» da Gentile, anche a Bratislava uno dei pochi a essersi salvato. A meno di ipotizzare una combinazione Collovati-Gentile, con temporanea esclusione di Cabrini, molto lontano dalla forma-Argentina. Senza contare che l'altro milanista Aldo Maldera staziona da tempo in area parcheggio, già all'interno del «Club Italia». Novellino: che sia un fior di giocatore nessun dubbio. Estro, fantasia, imprevedibilità, magari un po' sciupata dall'inguaribile tendenza allo show. Che Novellino sia giocatore di classe internazionale è affermazione che tutti si sentono di sottoscrivere. Ma, di nuovo, l'inquietante interrogativo: al posto di chi? La risposta diventa difficilissima a meno di voler fare il nome di Causio il quale però, inutile sottolinearlo, ha ripetutamente dimostrato di essere uno dei punti di forza. Azzardato, troppo azzardato, prospettare un puro e semplice inserimento di Novellino al posto di uno degli attuali centrocampisti della Nazionale A, perché «Monzon» è elemento cui

non è possibile affidare troppo rigorosi compiti tattici.

PER USCIRE da questo circolo vizioso del « bravo ma non c'è posto per lui », occorre chiaramente far riferimento al settore apparso, una volta ancora, più lacunoso a Bratislava, cioè al centrocampo. Tra Benetti, Antognoni e Tardelli s'è salvato solo il primo, l'unico che Bearzot sia disposto a sostituire, almeno a parole. Tra l'altro Benetti in Nazionale occupa il ruolo di mediano d'appoggio che non gli è naturale: una soluzione di ripiego per altro ampiamente collaudata e resa necessaria dal fatto che ormai da decenni il calcio italiano non sforna un laterale all'altezza.

A Ferrara, nel primo tempo, è stato provato come mediano Francesco Rocca: il ragazzo è commovente per forza di volontà e disperata voglia di riemergere, ma è ancora ben lontano dall'aver recuperato la pienezza dei mezzi atletici. Confessa egli stesso, con agghiacciante candore, che dopo ogni allenamento è costretto a mettersi a letto con il ginocchio gonfio come un pallone. Al dolore è tanto abituato che non ci fa quasi più caso. Perché l'articolazione riprenda a funzionare a dovere ci vorrebbe un miracolo: « Kawasaki », quindi, va seguito con simpatia e estrema solidarietà ma parlare del suo futuro azzurro è a dir poco problematico. Nella ripresa Pasinato. Un Marcantonio grande e grosso, non disprezzabile nei fondamentali, capace di correre su e giù per il campo con ritmi tali che perfino a Bersellini sembrano accettabili. E' però tutto da scoprire come interditore: quando viene avanti per il tiro o il cross (che troppo di sovente effettua dal vertice dell'area anziché da fondo campo) va tutto bene, ma non sembra naturalmente disposto al contrario, alla marcatura. Che sono, invece, le armi principali di Romeo Benetti. Ergo...

Il problema più grosso è e resta Antognoni. Non mi avventuro in diagnosi sui mali più o meno oscuri che affliggono e mortificano il capitano viola; mi limito a constatare la perdurante flessione di rendimento. Un nome si è riproposto a Ferrara: Di Bartolomei. Immagino che parecchi tra gli stessi sostenitori romanisti sorrideranno con un ghigno ironico. Che volete che vi dica?

Una volta ancora (come spessissimo nell'« Under ») Di Bartolomei contro gli svizzeri ha giocato molto bene, facendo girare intorno a lui gli altri centrocampisti, distribuendo palloni misurati e « pesanti », difendendo a dovere, inserendosi a tempo per il tiro. E' uno dei rarissimi casi in cui un giocatore si esprime meglio in una selezione nazionale che nel suo club.

Forse non è casuale che Anzalone, ormai da anni, faccia una corte spietata a Azeglio Vicini: solo con il vice-Bearzot, Di Bartolomei riesce a dare per quel che vale. Può anche darsi che « Diba », nella Roma, sia un po' schiacciato dalla presenza di De Sisti: sta di fatto che a Ferrara, dove era l'indiscusso condottiero del centrocampo azzurro, se l'è cavata più che dignitosamente.

Mi dicono che non sia un cuor di leone e che quando la gara s'infiamma scompare: se gli esperimenti servono a qualcosa, mi pare comunque che Di Bartolomei possa meritare una « chance ».

E Tardelli? Bearzot ha cieca fiducia in lui e attende fiducioso il suo recupero. C'è da sperare che « Schizzo » torni a esser lui: a Ferrara, tra i centrocampisti, c'era anche Guidetti, del Lanerossi, che non è andato male ma per il quale vaticinare destini in Nazionale A mi pare un po' eccessivo. Piuttosto, tanto per restare in tema, è il caso di spendere due parole per Lele Oriali che sta attraversando un momento di gran vena. In prospettiva, per lui, ci potrebbe anche essere il salto nella « A », ma è ragazzo che troppo spesso, almeno in passato, ha avuto guai muscolari e che non riesce a tenere a lungo il massimo della condizione. A meno che non sia improvvisamente maturato. Potrebbe anche essere un buon mediano. Chissà...

HO TRALASCIATO, finora, di parlare di un altro primattore della « sperimentale »: Manfredonia. Il più bel complimento glielo ha fatto Sulser, capocannoniere delle Coppe Europee che, negli spogliatoi di Ferrara dopo la partita, ha detto senza mezzi termini: *« E' il più bel difensore che abbia mai incontrato: forte, corretto, perfetto sull'anticipo »*. Coi tempi che corrono, sentire simili elogi su un avversario è quasi incredibile (anche da parte di uno... svizzero). Lionello, effettivamente, ha disputato una partita superba, confermando le sue doti. Anche Bellugi è andato bene a Bratislava, ma si sa che il buon Mauro incappa spesso in qualche infortunio muscolare. Se dovesse succedere di nuovo, questa volta

Altri tre membri della « Sperimentale »: Giordano (a fianco) cha ha mancato il gol per un soffio; Pellegrini (sotto a sinistra) e Rocca (sotto) mentre indica all'arbitro francese Kitabdjan il ginocchio colpito da Chapuisat

Bearzot farebbe bene a non spostare a stopper Gentile: l'inserimento automatico di Manfredonia è più che doveroso. Libero: Scirea e va bene, ma attenzione: c'è un concorrente temibilissimo e non è tanto il Bini della « Sperimentale » quanto piuttosto quel Baresi 2. che non ha giocato perché infortunato. Lo stesso Bearzot ha parlato in termini ammirati del giovane rossonero e s'è lasciato scappare un *« qualcuno potrebbe arrivare direttamente alla Nazionale A senza dover fare la consueta trafila »* piuttosto eloquente.

Le punte della Sperimentale sono state Giordano e Pellegrini: così così, meglio il secondo del primo. In quello specifico settore, comunque, mi pare che Bearzot sia ben coperto con Rossi (tornerà lui) e Bettega o, in sottordine, con Graziani e Pulici.

La vera Nazionale A non sarà quella di Bratislava, come dice Bearzot, e magari gli eventuali rincalzi a Ferrara avranno trovato una Svizzera fin troppo accondiscendente, purtuttavia il buon Enzo, in stretto contatto con Vicini, farà bene a non disconoscere le indicazioni della Sperimentale. Anche per non condannarci a due anni di inutili o dannose « amichevoli »... □

ITALIA SPERIMENTALE - SVIZZERA 1-0

Marcatore: Novellino al 35'

ITALIA: Bordon; Collovati, Oriali; Rocca, Manfredonia, Bini; Pellegrini, Di Bartolomei, Giordano, Guidetti, Novellino

SVIZZERA: Burgener; Luedi, Bizzini; Montandon, Chapuisat, Schnyder; Ponte, Tanner, Sulser, Demarmels, Botteron

Arbitro: Kitabdjan (Francia)

Sostituzioni: 1. tempo: Engel per Burgener al 17'; 2. tempo: Pasinato per Rocca, Meier per Demarmels e Herman per Montandon al 1', Canuti per Guidetti al 28', Labhart per Tanner al 32'

Italia orba

segue da pagina 6

to si vuole, ma che ci ha perdonato almeno due falli da rigore. E converrebbe ai nostri tenere a mente che ormai la gente è smaliziata: vede la TV, legge i giornali e si fa un sacco di risate. In pratica, in partita non ci siamo mai stati. Andiamo avanti: incontri al mercoledì. Anche noi eravamo favorevoli a questa formula, in grado di porre, a cicli fissi, i giocatori a disposizione del CT, senza disturbare eccessivamente l'attività del campionato. Meglio non parlarne più, visto e considerato che si approfitta di ogni innovazione (all'estero collaudatissima) per inventare sempre nuove scuse. Si afferma: avevamo giocatori scarsamente concentrati perché distolti dagli impegni del campionato, cioè l'esatto contrario di quanto spesso sostengono i dirigenti di società: questi ragazzi pensano alla Nazionale e non agli interessi del loro club. Conclusione: ma a che cosa pensano i giocatori di calcio, se non al calcio? Forse c'è anche una parte di responsabilità della Federazione che, nell'intento di far bene, ha ottenuto il risultato contrario. Intendiamo parlare dell'argomento premi, sponsorizzazioni, pubblicità individuali, regali, privilegi, coperture arbitrali e via dicendo. Tutti avranno notato che ormai nel clan azzurro si procede a meraviglia: gli esclusi non fanno polemiche, chi entra in campo sistematicamente per una ventina di minuti, si becca la sua bella votazione di «non valutabile» o di «senza voto» e dice sempre di sì, nell'aggiungersi al coro delle interviste del dopo partita.

UNA VOLTA, magari litigando, l'importante era giocare, ora — con le decine di milioni che corrono — l'importante è esserci. E dato che gli assenti sono sempre i migliori, finisce che le riserve incassano come gli altri, senza correre rischi. E stanno zitti. In un paese votato alla lettera anonima ed alla delazione, l'unico segreto che resiste riguarda i premi diretti o indiretti, che toccano agli azzurri. Il motivo nascosto di certi comportamenti è anche lì.

Basta anche su questo tema. Ed arriviamo ad Enzo Bearzot. Il C.T. di tutti, non solo di chi lo sostiene «comunque», tanto meno di chi lo avversa «comunque». Muovergli critiche preconcette non è onesto, sottoporgli pareri personali è doveroso: la responsabilità, in ogni caso, è sempre la sua.

Ebbene, la scorsa settimana, a chi gli faceva notare che questo Cecoslovacchia-Italia cadeva in epoca poco propizia, Bearzot, da quella persona onesta che è, ha replicato: «Il calendario non lo faccio io». Una risposta che si presta a tante interpretazioni (tutte giuste, si badi bene) perché vagamente legata a quelle pratiche di politica sportiva che mai dovrebbero essere mischiate a faccende di carattere puramente tecnico. I calendari, come ha scritto De Cesari, nascono a parola, per caso, fra un bicchiere a l'altro. Bearzot, esemplare doverista, ha soltanto il torto di mostrare di condividere, senza una protesta energica, decisioni prese altrove. Noi credevamo che il mercoledì l'avesse voluto lui.

Né va dimenticato che Bearzot, per circa due stagioni, non avrà incontri ufficiali da preparare, ma soltanto partite amichevoli, in quanto siamo organizzatori (quindi partecipanti di diritto) di quel Campionato d'Europa che costituisce il nostro traguardo, da qui al 1980.

Orbene, Bearzot rifiuta l'etichetta di inutili che un po' tutti affibbiamo agli incontri della sua nazionale argentina, ma non vediamo in quale altro modo potremmo definirli: vanno in campo gli stessi giocatori di sempre, in primo luogo ben sapendo che i rendimenti di Buenos Aires non potremo mai più raggiungerli, perché fattori extra sportivi irripetibili hanno contribuito a determinarli; secondariamente, perché ci pare impossibile che nel frattempo il nostro calcio, pur avaro come sappiamo, non abbia saputo produrre nemmeno un nome nuovo da aggiungere a quelli ormai risaputi.

Ci sia consentito di ricordare che per una consuetudine antica del calcio, un giocatore può essere grandissimo se inserito in una determinata formazione e mediocre se posto accanto ad altri compagni, con una guida tecnica differente, in condizioni ambientali sconosciute. Molti calciatori smarriscono annualmente l'azzurro perché non posti in condizione di mostrare quanto valgono. Sostanzialmente, vogliamo dire che a due anni dalla data (1980) la vera sperimentale dovrebbe essere la Nazionale A, non una formazione che va in campo (vedi Ferrara) senza un futuro, senza la presenza dell'unico vero esaminatore (Bearzot, appunto), con soli due o tre elementi da promuovere, fra una quindicina di compagni che la Nazionale A non la vedranno mai.

I prossimi impegni della Nazionale

1978
20 dicembre - Roma: **Italia-Spagna**
1979
24 febbraio: **Olanda-Italia**
25 o 26 maggio: **Italia-Argentina**
13 giugno: **Jugoslavia-Italia**

● Nel mese di giugno è in programma un altro incontro con avversario da designare

COSICCHE', ci troviamo una squadra azzurra che ha disputato già tre incontri inutili, pardon, amichevoli, ben sapendo che qualcuno andrà cambiato, purtuttavia sempre impostata attorno ai medesimi nomi. Esempio: pare che Novellino abbia giocato stupendamente accanto a Guidetti e Pellegrini, ma a noi interessava sapere come avrebbe giocato fra Causio, Rossi e Bettega. Ciò mentre sapevamo per certo che a Bratislava nessuno si sarebbe comportato come in Argentina. Non abbiamo nulla da apprendere su Rocca terzino e su Oriali mediano, non viceversa, come la cosiddetta Sperimentale ci ha proposto. Potremmo continuare con questi rilievi per una pagina intera. Se gli undici dell'Argentina o della Bulgaria, o della Turchia, o di Bratislava non si conoscono ancora, vuol dire semplicemente che ci rifiutiamo di esaminare altri, allorché posti a contatto con l'impegno internazionale che conta. E, a nostro radicatissimo parere, i confronti che valgono sono quelli, inutili quanto si vuole, amichevoli quanto si vuole, ma sostenuti all'estero, dove certi arbitri, che in casa ci hanno troppo viziati, non possono superare un certo limite di decenza, di fronte ad altri pubblici. o ad autentici controllori federali. E' brutto dirlo, ma è peggiore non dirlo. né vale rispondere che, in fin dei conti, il Campionato Europeo lo disputeremo in Italia...

Siamo tornati da Bratislava al grido «ma quella non era un'amichevole» come se tutti si andasse in giro a cercare partite graziosamente blande, da giocare al passo, come i pugili ingaggiati per semplici esibizioni. Le partite-truffa non servono nemmeno per gli esperimenti. Sotto questo profilo, siamo talmente indietro, che quando manca Bellugi al centro spostiamo un terzino e che soltanto Graziani, Claudio Sala e Pulici possono sperare in qualcosa di più del semplice ruolo di riserva. Se contro la Spagna, il 20 dicembre a Roma, non proveremo almeno tre elementi nuovi, vuol dire che le nostre partite internazionali, oltre ad essere amichevoli ed inutili, saranno anche irrimediabilmente uguali.

Infine, il risvolto disciplinare della Nazionale. A Bratislava abbiamo lasciato un'immagine penosa del calciatore italiano (e non solo là, stando a quanto ci hanno detto in Italia, per via della trasmissione tv).

TROPPI AZZURRI picchiano e non sanno picchiare, perché se si vogliono esasperare i toni occorre entrare con vigore sul pallone, mai furbescamente sulla caviglia altrui. A Bratislava, Causio appariva visibilmente irritato per le botte che andava rimediando ed ha finito per rendere meno del previsto, come gli accade quando pensa più all'avversario, che al pallone. Ciò perché Causio non ha pensato per un solo momento (come Bettega, del resto) che a lui giungevano di rimbalzo i calcioni che molti suoi compagni andavano allentando in altre zone del campo. La si chiami reazione, ritorsione, vendetta, non ha importanza: quello che è fatto è reso, sia pure attraverso altri interpreti. Secondo noi, i responsabili della Nazionale non debbono comportarsi come i dirigenti delle società che, a volte, premiano i giocatori scorretti. L'Ungheria ha escluso dalla formazione i suoi due elementi migliori, Nyilasi e Torocsik, che a Buenos Aires si fecero espellere, ancorché già gonfi di botte sotto gli occhi di un arbitro accondiscendente (verso una sola parte) per precisa disposizione superiore. Bearzot — risulta per certo — nell'intervallo della partita di Bratislava, ha scongiurato i suoi giocatori di essere corretti, di non trascendere per possibili colpi ricevuti e, come abbiamo visto, non è stato per nulla ascoltato.

Il referto del signor Wohrer, trattandosi di incontro amichevole, verrà esaminato dagli organi disciplinari italiani, come dire che sarà consi-

❶ DOMANDA: Mentre la palla è in gioco al centrocampo un difensore nella propria area carica un avversario. Dove va messa la palla per la punizione?
RISPOSTA: **Nel punto in cui il fallo ha avuto luogo.**

❷ DOMANDA: Un giocatore rimette in gioco coi due piedi sulla linea laterale. E' permesso?
RISPOSTA: **Sì. I due piedi possono essere sopra o al di fuori della linea laterale.**

❸ DOMANDA: Un attaccante colpisce di testa verso la porta. La palla colpisce la traversa e batte all'interno della linea bianca e piena di effetto ritorna in campo. E' gol?
RISPOSTA: **Sì. Perché la palla ha effettivamente oltrepassato la linea di porta.**

❹ DOMANDA: La palla rotola verso il fondo. Un difensore fa «velo» per impedire all'avversario di prenderla ma non la toccano entrambi. E' permesso?
RISPOSTA: **Sì. Perché il pallone è a distanza di gioco dal difensore.**

Qui Bratislava

A parte le innumerevoli discordanze sui singoli giocatori, gli inviati dei giornali italiani nell'esaminare Cecoslovacchia-Italia sono tutti concordi nel sottolineare un fatto. Questo:

L'Argentina è lontana

GLI SCRITTORI sono rimasti a casa, a vedersela in TV. Giovanni Arpino ne ha approfittato per scrivere un Elzeviro di terza pagina su Johan Cruijff che ha definito **« Sherlock Holmes del football olandese »** e al quale ha augurato di **« sparire come Greta Garbo »**. Gianni Brera ha preso a prestito lo slogan di Gino Bartali: **« Gli è tutto da rifare »**. Secondo lui, il disastro era da prevedere perché **« la rugginosa Juventus ci è andata (a Bratislava) fin troppo paga di sé, persino recalcitrante come quei muli di reggimento ai quali si impongono continue difficili e persin disumane corvées »**. Secondo Brera sono stati per primi gli juventini a menare: **« Per colmo di improntitudine, aspettandosi botte virili, hanno pensato i suoi e gli altri di evitarle prendendo l'iniziativa »**. I ceki si sarebbero limitati a rispondere secondo **« l'antico diritto barbarico, occhio per occhio dente per dente »**. Ma si sa che il grande lombardo non ha simpatia per tutto ciò che è sabaudo e se la prende sempre con **« tutti gli ipocriti che per amore o servile interesse, battono premurosi il tamburo all'incedere di monna Juve »**.

I quotidiani sportivi sono usciti con titoli a lutto (o quasi) la « Gazzetta dello Sport »: « I VECCHI TRAVOLTI » in prima pagina e, all'interno « DA TEMPO NON FACEVAMO FIGURACCE COSI ». Giorgio Mottana, comunque, nelle pagelle è stato generoso, ha dato anche due 7 (a Benetti e Bellugi), due 6,5 (a Zoff e Scirea) e due 6 (a Gentile e Causio). Il « Corriere dello Sport-Stadio » ha scritto a caratteri cubitali « AZZURRI BASTONATI ». Per Giuseppe Pistilli, quelli che per la « rosea » sono stati i migliori in campo vanno invece bocciati: 5,5 a Benetti, solo 5 a Bellugi. Il vicedirettore Ezio De Cesari ha detto che a Bratislava **« sono affiorate tutte le vecchie magagne accentuate dal logorio della Juventus »**. Il suo augurio è che ci pensi magari il **« Perugia che è la nuova grande realtà del momento »**.

Dunque fuori la Juventus e dentro il Perugia (con Novellino o senza?). Spiritoso come sempre il titolare di « Tuttosport »: « GOL DA CEKI E BOTTE DA ORBI (LA MARCIA SU ROMA COMINCIA MALE) ». Pier Cesare Baretti è soddisfatto della prova di virilità. Ha parlato di **« battaglia perduta ma non da vigliacchi »**. Nella sua pagella ci sono tre bocciati, due non torinesi (Rossi 5,5, Antognoni 5) e un bianconero (Tardelli 5). Ma la conclusione del direttore Gian Paolo Ormezzano è meno ottimistica, la sua **« sensazione strana eppure precisa »** è questa **« che dopo i fasti e le simpatie d'argentina sia cominciato un tempo in cui tutti hanno smesso di volerci bene. Tutti compreso il destino »**.

LA CRITICA MILANESE come sempre è feroce. Nino Petrone sul « Corriere d'Informazione » **« alla vigilia avevo parlato di un ultimatum degli azzurri, che devono ancora ricevere i milioni guadaganti in Argentina: è l'ultima volta, se non ci pagate »**. Ma non pensiamo che gli azzurri abbiano perso a Bratislava per via dei soldi: sospettare uno sciopero sindacale sarebbe assurdo. A Gianni de Felice, prima firma del « Corriere della Sera » sono piaciuti Benetti e Zoff. Ha dato 7 a tutti e due: però anche se i migliori sono sempre i vecchi vuole una Nazionale nuova: **« sulla lezione deve meditare anche Bearzot. Era giusto riprendere il discorso azzurro nel punto in cui lo si era lasciato e cioè dalla formazione impiegata come titolare in Argentina: ma da questo momento in poi sarà giusto correggere il discorso laddove appare ormai indispensabile »**. Per le mischie, furibonde, scarica la responsabilità sugli italiani **« siamo anche, come sapevamo, un calcio con una Nazionale che confonde troppo spesso il vigore, il gioco atletico con la reazione rabbiosa e con la scorrettezza sistematicamente preparata »**. Non vittime dunque, ma colpevoli.

Su Il Giorno Gian Maria Gazzaniga è stato categorico: « E ORA BASTA CON GLI ARGENTINI ». Pure lui accusa gli italiani: **« abbiamo subito l'iniziativa continua dei ceki che ci hanno preso in velocità sul ritmo obbligando i nostri difensori a ricorrere alle maniere gladiatorie per fermare Nehoda, Masny e C. »** « Per Gazzaniga, tuttavia, il compito di Bearzot è facile, basta che il CT immetta gente nuova: **« già dopo il Messico abbiamo assistito ad errori del genere, cioè ad un impiego forzato di quei reduci gloriosi. Bearzot dovrebbe capire che l'Argentina è ormai lontana e che per andare avanti nel calcio bisogna anche trovare soluzioni e formule nuove. Non si può ottenere risultati con l'idea continua del revival e delle gesta eroiche. Il calcio italiano ha altri elementi meritevoli di essere provati e sperimentati »**. Pure il Giornale Nuovo » è d'accordo: « BRATISLAVA HA CANCELLATO L'ULTIMO RICORDO DELL'ARGENTINA ». Carlo Grandini ha esordito dicendo: **« I cavalieri d'Argentina hanno gli zoccoli sgonfi. Forse hanno perso quei cavalli che li portarono al quarto posto mondiale »**. E ha concluso così: **« se ripensiamo ai giorni in cui, col termometro sottozero come qui a Bratislava, i nostri ci incantavano a Mar del Plata, abbiamo l'impressione di essere vittime di un segno crudele »**. Su « L'Unità », Bruno Panzera ha esaltato la Cecoslovacchia assicurando che **« da queste parti, invece, la maglia della Nazionale ha ancora un suo fascino e un suo particolare valore morale »**. Sul cattolico « Avvenire » un certo Valentin Orsi ha commentato che nella nostra nazionale **« molti suoi componenti si ritengono grandi giocatori, ma in effetti non lo sono e riteniamo pure che i successi ottenuti ai mondiali in Argentina abbiano fatto più male che bene »**.

Passiamo in Toscana. Per La « Nazione » di Firenze « BRATISLAVA E' STATA UNA PAGINA NERA PER IL CALCIO ITALIANO ». Giampiero Masieri non ha tentato di salvare Antognoni: ha scritto lealmente che **« il viola ha commesso un grave errore quando si è fatto espellere per un calcio a freddo al libero avversario Ondrus »**. Il critico fiorentino ha consigliato a Bearzot di cambiare parecchi uomini a cominciare dal portiere perché anche a Bratislava Zoff **« è stato battuto da un tiro da lontano »**. A Bologna, Giulio C. Turrini si è chiesto su « Il Resto del Carlino »: « L'ITALIA AL BUIO: E' Black Out O CRISI? ». A suo avviso, la battaglia si è conclusa con una disfatta perché l'Italia di Bearzot ha **« smarrito i temi del bel gioco messi in mostra nel "mundial". L'Argentina, a Bratislava, era davvero lontana »**. Forse perché è mancato Paolo Rossi. Turrini ha rilevato che il « bomber » del Vicenza **« ha avuto due occasioni per andare in gol ma le ha fallite entrambe... »**.

ED ECCO ROMA « Il Tempo »: « NELLA RISSA ITALIA BASTONATA ». A Gian Franco Giubilo sono piaciuti Paolo Rossi che **« s'è battuto con ammirevole slancio e in qualche spunto è stato all'altezza della sua fama »**. E Scirea **« è stato bravissimo, per tutti i novanta minuti sia sui palloni manovrati sia su quando deve intervenire d'anticipo. Nel finale è il solo a guidare con autorità il tentativo orgoglioso di riscossa degli azzurri ridotti in dieci, secondo me chiaramente il più bravo »**.

Completamente opposto il parere de « Il Messaggero ». Secondo Francesco Rossi (Gianni Melidoni è rimasto a Roma) ha scritto di Scirea: **« la sua eleganza abituale lo faceva apparire un pesce fuor d'acqua. In rare occasioni riusciva a portarsi all'attacco »**. E di Rossi: **« saltellava in continuazione badando a non prenderle e sbagliava anche le uniche occasioni da gol »**. Rossi ha dato 5 a tutti (ad Antognoni ha riservato il 4) con due soli promossi: 6 a Zoff e addirittura 7 a Bellugi esaltato con questo giudizio: **« l'unico a battersi sul serio. Si lanciava su ogni avversario rischiando pure le gambe. Ma era solo »**.

« Soltanto il signor Bearzot poteva illudersi » ha scritto su « Paese Sera » Gianni Ranieri assurto agli onori della Nazionale dopo la « scomparsa » di Aldo Biscardi. Anche per lui è tutto da rifare: riferendosi al CT ha raccontato: **« la sua illimitata fiducia nella Nazionale "Argentina" è persino commovente e se non induce il CT alla lacrima lo costringe inequivocabilmente all'errore »**. Per non sbagliare, più Bearzot non deve far giocare più gli argentini.

Anche per « La Repubblica » occorre cambiare registro. Ha detto Franco Recanatesi: **« siamo andati in Cecoslovacchia a spruzzare un po' di ruggine sul prestigio e le simpatie raccolte in Argentina »**. Per Oliviero Beha, a Bratislava non si è salvato nemmeno il telecronista Nando Martellini **« addirittura commovente nella sua parzialità di patria »**.

Torniamo al nord, tappa a Genova. Su « Il Secolo XIX » Franco Tomati ha annunciato da Bratislava: « GLI ARGENTINI SONO ORMAI SOLO UN RICORDO ». Ha scoperto pregi e difetti di Causio dicendo: **« se non avesse i nervi così fragili, Causio sarebbe un grandissimo giocatore »**. « Il Lavoro » con un titolo rampogna (« AZZURRI VERGOGNATEVI ») ha pubblicato i servizi degli inviati ANSA Fabio Masotto e Giulio Pecora, ma non ha tralasciato un'annotazione di costume su « La panchina con la pipa ». Queste le osservazioni di Cesare Lanza: **« la fuma Pertini, la fuma Lama e, da ieri, la fumano anche Bearzot e Vecchiet. Il Commissario Tecnico e il medico della Nazionale hanno sfoggiato sulla panchina di Bratislava due mastodontiche pipe nuove di zecca. Le telecamere hanno indugiato con alcuni primi piani sulla panchina azzurra dove Bearzot sembrava più preoccupato di riuscire ad accendere in qualche nodo la pipa che non per il negativo andamento della partita. Poi nella ripresa quando il risultato si è fatto pesante, la pipa da parata è sparita di scena »**.

TORINO INVECE ha difeso tutti i suoi prodi. Franco Colombo ha commentato sulla « Gazzetta del Popolo » « POVERA ITALIA, BATTUTA E... PICCHIATA ». E ha osservato contento **« quanto a grinta, a combattività questa squadra risponde in pieno »**. Nella sua pagella c'è un solo insufficiente: Antognoni. Sufficiente a Cabrini, Benetti, Rossi e C. Sala; discreto a Zoff, Gentile, persino a Tardelli, Bettega e anche Graziani che ha giocato solo l'ultimo quarto d'ora. E buono anche a Bellugi, Scirea e Causio.

Lette queste pagelle, viene il sospetto che a Bratislava l'Italia non abbia perso ma vinto. Su « La Stampa » anche Bruno Perucca ha dovuto ammettere: « L'ITALIA DEL MUNDIAL SI E' SMARRITA A BRATISLAVA ». Però a suo avviso la colpa non è di Bearzot e tanto meno dei giocatori bensì della Federazione **« che con leggerezza incredibile ha posto in calendario una partita del genere nella fase calda del campionato ben sapendo che per la Juventus, tanto per non nascondere la realtà, questa partita sarebbe caduta fra il Milan e il Napoli »**. Ma al vertice della FIGC non c'è più Carraro e non c'è ancora Franchi (che, fra parentesi non era a Bratislava ma in Spagna e non ha visto la partita nemmeno per TV). Chi bisogna dunque mettere alla gogna, forse l'« inglese » Peronace?

Elio Domeniconi

derato con estrema, colpevole benevolenza. Ed è un male. Tocca a Bearzot intervenire per proporre sanzioni interne, perché i giocatori temono soltanto lui, l'unico che li può fare titolari, soprattutto alla riscossione dei premi. Alla storiella che perdiamo soltanto quando abbiamo gli arbitri contro, ormai non regge più (da più lustri non registriamo né un rigore, né un'espulsione decisivi): una storiella che fa il paio con l'altra che ci vedrebbe estromessi da un risultato positivo se incassiamo un gol nei primi minuti e distrutti, se l'incassiamo negli ultimi minuti: la prima eventualità la chiamiamo « doccia fredda », la seconda « ingiusta ed immeritata punizione ». La partita che vale dovrebbe allora cominciare attorno al decimo minuto e terminare all'incirca all'80' come mai allora, contro la Francia, ai Mondiali, subimmo un gol subito e poi andammo agevolmente a vincere? In conclusione, nella storia del nostro football, mai come in questo momento tutto dipende dal Commissario Tecnico Bearzot che attendiamo alla prova, con due anni di comodo e sicuro mandato, con estrema benevolenza.

Per il futuro, non è conveniente sperare soltanto nella Juve proprio da parte di un C.T. che Cabrini e Rossi li fece esordire in azzurro, in un incontro valevole per i Mondiali. Se avessimo adoperato, per il giusto verso, le esibizioni con la Turchia, la Bulgaria e la Cecoslovacchia, oggi sapremmo già con chi sostituire gli anziani e chi inserire al posto di Antognoni, in attesa che il ragazzo si rimetta in sesto in ogni senso (quale deve essere la sua posizione in campo?) dopo aver scontato un'esemplare punizione.

E' semplicemente disonesto essere convinti di poter tranquillamente accantonare le risultanze di Bratislava decidendo di non giocare più al mercoledì, perché i signorini avevano la testa altrove. Siamo proprio sicuri che andando in campo al sabato, in questo momento, i « fuori forma » sarebbero stati i migliori?

Gualtiero Zanetti

Cruijff addio

Nell'« homenaje » organizzata per il ritiro di « Giovannino », hanno giocato soltanto i tedeschi del Bayern, che ne hanno tradito lo spirito

Gli hanno regalato un capp... otto

AMSTERDAM. Povero Cruijff. Quella che doveva essere la grande festa organizzata proprio in suo onore si è rivelata, al contrario, la peggior sconfitta che « Giovannino » abbia mai subito da quando gioca al calcio. E dire che l'Ajax aveva organizzato questo vero e proprio « homenaje » per rendere omaggio non solo al suo calciatore più rappresentativo ma addirittura uno dei migliori mai apparsi sulla scena europea e mondiale.

La gestazione del match d'addio di Cruijff era stata lunga e difficoltosa: l'Ajax avrebbe voluto il Barcellona, ultima squadra di cui il fuoriclasse abbia vestito la maglia in Europa, ma il « Barca » aveva risposto picche. Si era poi tentato col Liverpool ma anche i « reds » di Bob Paisley avevano preferito aggirare l'ostacolo per cui la risposta affermativa del Bayern era stata salutata come la fine di un incubo tanto più che i bavaresi, anche se oggi non sono che la brutta copia dello squadrone di un tempo, sono pur sempre un undici di buona quotazione e di notevole richiamo.

SI SA come vanno queste partite: le due squadre si accordano soprattutto per far divertire il pubblico giocando all'insegna non certo dell'agonismo e alla fine che vinca il migliore! Ma così, in souplesse, senza impegnarsi più di tanto. Solo che, perché certe cose capitino, bisogna che siano d'accordo tutti, cosa che ad Amsterdam non è capitato per niente, visto che i tedeschi ce l'hanno messa tutta. E visto soprattutto che di fronte si sono trovati un Ajax che, evidentemente, non aveva ancora smaltito del tutto i postumi della sconfitta subita dallo Sparta a Rotterdam in campionato.

Ecco quindi che, essendosi trovato in campo una sola squadra (il Bayern) i tedeschi abbiano « goleado » come gli capitava raramente anche nei giorni migliori andando a segno tre volte con Breitner (che sente odore di nazionale e che vuol sempre far bella figura per convincere Jupp Dervall a ricordarsi di lui) e Rummenigge e due volte col vecchio Gerd Muller.

CRUIJFF — è evidente — un fatto del genere non lo ha mandato giù: a fine partita se l'è presa con i tedeschi rei, a suo dire, di non aver capito nulla dello spirito dell'incontro e di avere, quindi, giocato alla morte mentre invece avrebbero dovuto far soprattutto spettacolo. Malgrado tutto, ad ogni modo, Cruijff ha finito come uno dei migliori. Insoddisfatto, d'accordo, ma pur sempre consapevole di essere stato una delle « star » più splendenti del firmamento calcistico mondiale. □

Due immagini dell'« homenaje » a Johann Cruijff che si è conclusa con il clamoroso 8-0 a favore del Bayern, facendo imbestialire il fuoriclasse olandese. Sopra Cruijff riceve i complimenti del presidente della Federcalcio olandese Mauleman sotto gli occhi compiaciuti del suocero Cor Coster, del presidente dell'Ajax e degli arbitri. A sinistra **Erkens, Cruijff e Oblak durante una fase del match**

Ajax-Bayern 0-8

AJAX: Schrijvers: Meustege, Krol, Zwamborn, Everse; Ersekns, Tahamata, Lerby; La Ling, Cruijff, Kaiser

BAYERN: Maier: Kappelman, Niedermayer, Schwarzenbeck, Aorsman; Rausch, Oblak, Breitner; Durnberger, Muller, Rummenigge

Arbitro: Beck (Olanda)

Marcatori: Muller al 1', Rummenigge al 41', Breitner al 59', Muller al 68', Breitner al 73', Rummenigge al 75'.

TRIBUNA SINDACALE a cura di **Michele Giammarioli**

L'altra faccia del calciatore

« TROPPO SPESSO si tende a giudicare il calciatore solo per quello che fa in campo, per i gol che segna o che sbaglia, e a considerarlo, chissà perché, un essere staccato dalla realtà che lo circonda ». La riflessione è di Sergio Campana, presidente dell'Associazione Italiana Calciatori, ma potrebbe essere di chiunque abbia un minimo di conoscenza delle cose calcistiche a testimonianza di una realtà spesso, troppo spesso, distorta che ancora gran parte del grosso pubblico ha del professionista del pallone.

I grandi mezzi di diffusione e le comunicazioni di massa hanno molto contribuito in questi ultimi anni ad offrire all'esterno un'immagine dei calciatori che sicuramente non è più quella arcaica del fortunato, e magari anche ignorante, protagonista degli stadi « rinchiuso » nella sua prigione dorata; un'immagine che però non è scomparsa del tutto e che qualcuno, non senza interesse, continua ancora oggi ad alimentare.

Ecco allora che un contributo verso il definitivo « affrancamento » del giocatore di calcio lo si può fornire anche attraverso iniziative che all'apparenza, ma soltanto all'apparenza, potrebbero sembrare di scarso significato. In questa ottica va valutata l'iniziativa dell'Associazione Calciatori che ha istituito un premio « Il Calciatore », giunto quest'anno alla sua seconda edizione, e al quale possono partecipare tutti i giocatori militanti nei campionati nazionali di serie A, B, C e D.

PITTURA, narrativa e fotografia son i tre « settori » nei quali gli « artisti » possono dare libero sfogo alla loro vena creatrice con risultati che sono stati finora più che soddisfacenti. Nell'edizione del '76 (il premio è biennnale) troviamo ad esempio Sandro Mazzola, piazzato al terzo posto tra i pittori, e Paolo Sollier, il noto attaccante del Rimini che ha militato anche nel Perugia, vincitore nella narrativa con il suo « Tre giorni sul dito », reportage di un viaggio in autostop.

Tra i premiati di quest'anno troviamo l'ex-difensore del Bologna Franco Battisodo, attualmente in forza al Parma, che è risultato primo nella pittura con suoi « Studi per crocefissione ». Per qualcuno, poi, il premio potrebbe addirittura costituire il trampolino di lancio verso una luminosa carriera. E' il caso di Fabio Cazzola, giocatore del Fano ed avvocato, che si è imposto nella narrativa dopo essersi classificato secondo nel '76. Nella motivazione del suo successo si legge infatti che Cazzola *« si propone come qualcosa di più di un narratore a tempo perso o di un calciatore che scrive e autorizza a sperare in una più consistente continuazione dell'attività ».*

IL PREMIO della fotografia è stato vinto quest'anno da Bruno Nobili del Pescara, mentre al secondo posto troviamo il « poliedrico » Paolo Sollier, mentre al terzo c'è nientemeno che Alberto Bigon del Milan, uno dei pochi « grandi nomi » del massimo campionato che ha partecipato all'iniziativa dell'A.I.C.

C'è, infatti, almeno per il momento, una scarsa partecipazione dei « big » del calcio nostrano, forse imputabile ad un senso di pudore o al timore di compromettere la loro immagine di campioni. Tra i partecipanti troviamo comunque i vari Bellugi, Terraneo e Callioni; gli altri probabilmente verranno nelle prossime edizioni.

Per i vincitori, che saranno premiati nel corso di una manifestazione che si terrà a Milano il prossimo 11 dicembre in occasione del decennale dell'Associazione Italiana Calciatori, ci saranno soltanto targhe e coppe proprio come si conviene ad un premio per artisti dilettanti. Farebbero bene a partecipare a questa interessante iniziativa soprattutto quei signori che troppo spesso con il loro atteggiamento in campo sono la causa non ultima degli incidenti che poi scoppiano sulle gradinate degli stadi; ma forse la loro vocazione è quella dell'attore e non del pittore, del narratore o del fotografo. Ne prenda nota Campana e istituisca per il prossimo « Il Calciatore » un premio per la prosa; con particolare riferimento, naturalmente, alla commedia.

Contro il Milan, la squadra di Tony Book cerca di continuare la sua marcia in Coppa Uefa anche per cancellare il complesso di inferiorità che avverte nei confronti del più famoso United. Da tempo alla ricerca di una consistenza tecnica che non riesce a realizzare, il City pare ora aver trovato quello che gli mancava grazie a due giovani promesse: Ron Futcher e Roger Palmer, un «colored» che il Liegi voleva a tutti i costi

I «parenti poveri» di Manchester

di **Brian Glanville** - Foto **Sporting Pictures**

Lo stadio di Main Street (in alto) **capace di oltre 50.000 spettatori che ospiterà il ritorno di Coppa Uefa tra Milan e Manchester City. La rosa della squadra britannica** (sopra). Dietro da sinistra: **Palmer, Paul Futcher, Booth, Corrigan, Clements, Bell, Bennet;** al centro: **il manager Tony Book, Bailey, Power, Henry, Donachie, Ransom, Coughlin e l'allenatore Billy Taylor;** in basso: **Owen, Barnes, Kidd, Watson, Hartford, Channon, Keegan. I giocatori di maggior spicco tra tutti quelli in maglia celeste sono i nazionali Corrighan, Channon, Watson, Howen, Donachie e lo scozzese Asa Hartford. Oltre ai giovani gemelli Futcher ed a Roger Palmer, negretto meraviglia di Tony Book**

LONDRA. Nonostante abbia speso una barca di soldi in acquisti spesso rivelatisi poco centrati, il Manchester City fatica a trovare un'inquadratura che soddisfi anche perché gente come Joe Royle e Dennis Tueart, ceduti con troppa leggerezza e che stanno facendo faville altrove, non si rimpiazzano con facilità.

Nell'ultimo turno della Coppa UEFA, il City ha battuto facilmente (4-0) lo Standard Liegi in casa per poi perdere 0-2 in Belgio al termine di un incontro che ha visto l'espulsione di Gary Owen, nazionale Under 21, che Barbé, giudice dell'UEFA, ha squalificato per cinque turni e che, quindi, col Milan non ci sarà.

Già da questi due risultati appare evidente la caratteristica principale della squadra: travolgente in casa, perde molta della sua incisività e del suo valore quando si esibisce all'esterno di « Main Road ». E questo capita sia in Coppa sia, soprattutto, in campionato dove la differenza tra le prestazioni che i « blue » offrono in casa e fuori è notevolissima.

Indubbiamente condizionato dalla grande popolarità di cui gode l'altro club, l'United, per cui non solo tifa tutta la città di Manchester, ma anche molti appassionati dell'intera nazione, il City non riesce a scrollarsi di dosso il complesso del « parente povero ». Manager del City è, da alcune stagioni, Tony Book, ex giocatore della stessa squadra in cui debuttò, come terzino destro, a trentadue anni, verso la fine, cioè, della sua carriera dopo aver calcato per anni i campi della Southern League, tra i semipro, con il Bath City.

TRE ANNI OR SONO il City,

»»

Manchester City

segue

per cercare di colmare il distacco che lo divideva dalle altre grosse squadre della Prima Divisione, si assicurò dal Southampton Mick Channon, calciatore ricchissimo, proprietario di un allevamento di cavalli e che sembrava decisissimo a non spostarsi da quel sudovest in cui è nato e in cui aveva sempre giocato. Le offerte del City, però, erano troppo allettanti anche per uno come lui per cui Channon accettò di approdare a Manchester. Qui, però, l' ambientamento ha richiesto troppo tempo e, come prima cosa, l' attaccante ex-Southampton ha perso il posto in nazionale. Solo adesso, dopo oltre due anni, Channon sta tornando verso lo standard di rendimento che gli era normale e che gli fece segnare la bellezza di 155 gol nella sua vecchia squadra.

MALGRADO siano stati ceduti attaccanti del valore di Royle e Tueart, al City continua ad esserci il problema delle punte che sono troppe per cui alcune vengono utilizzate fuori ruolo.
Sembra impossibile, ma pur potendo disporre di un lotto notevole di giocatori di qualità, il City, quando assunse Mick Channon, lasciò fuori Barne e Owen, due di più promettenti giocatori di tutta l'Inghilterra: poco alla volta, però, i due hanno ritrovato posto in squadra. L'inizio dell'attuale campionato ha però proposto gli stessi problemi di sempre; problemi per ora risolti dall'acquisto, dal Luton, dei due gemelli Paul e Ron Fuchter, centromediano il primo, attaccante il secondo.

GLI ATLETI di maggior risalto agli ordini di Tony Book sono oggi il portiere Joe Corrigan, terzo nella lista dei nazionali dopo Clamence e Shilton, i difensori Dave Watson e Willie Donachie ed il centrocampista Gary Howen, vero e proprio responsabile del gioco del City che però, come detto, non potrà contare sul suo apporto contro il Milan. E il City, è certo, ne avvertirà terribilmente la mancanza. □

« Gente allegra il ciel l'aiuta » garantisce il proverbio. E se è vero, Dave Watson deve godere la protezione di tutti i santi del paradiso. Lui, infatti, è uno che non perde mai il buonumore e che, quando serve, sa anche fare il... clown per tirar su il morale ai compagni. In campo, però, non scherza mai

Paul Power (sopra), **Mick Channon** (in alto) **e Ron Futcher** (a fianco) **sono tra gli uomini più pericolosi del Manchester City. Il primo gioca a centrocampo ma all'occorrenza segna, gli altri due sono autentici bomber: della vecchia generazione Channon, della nuova Ron Futcher**

Tutti gli uomini di Tony Book

NOME	ETA'	NAZION.	CLUB	PRES.	GOL
PORTIERI					
Joe CORRIGHAN	30	Inglese	Manchester C.	291	—
Keith McRAE	28	Scozzese	Motherwell	111	—
			Manchester C.	53	—
DIFENSORI					
Tommy BOOTH	29	Inglese	Manchester C.	303	25
Willie DONACHIE	27	Scozzese	Manchester C.	290	2
Dave WATSON	22	Inglese	Notts County	22	1
			Rotherham	121	19
			Sunderland	177	27
			Manchester C.	113	3
Kenny CLEMENTS	23	Inglese	Manchester C.	101	—
Paul FUCHTER	22	Inglese	Chester	20	—
			Luton	131	1
CENTROCAMPISTI					
Asa HARTFORD	28	Scozzese	West Bromwich	206	18
			Manchester C.	145	19
Colin BELL	22	Inglese	Bury	82	25
			Manchester C.	383	117
Gerard KEEGAN	23	Inglese	Manchester C.	28	2
Tony HENRY	22	Inglese	Manchester C.	1	—
Gary HOWEN	20	Inglese	Manchester C.	77	8
Paul POWER	25	Inglese	Manchester C.	70	6
Russell COUGHLIN	—	Gallese	Manchester C.	—	—
ATTACCANTI					
Peter BARNES	22	Inglese	Manchester C.	79	14
Ron FUCHTER	22	Inglese	Chester	4	—
			Luton	116	40
Brian KIDD	29	Inglese	Manchester U.	195	52
			Arsenal	77	30
			Manchester C.	78	37
Roger PALMER	20	Inglese	Manchester C.	4	3
Mick CHANNON	30	Inglese	Southampton	388	155
			Manchester C.	33	12
Gary BUCKLEY	—	Inglese	Manchester C.	—	—

* Dati aggiornati al termine del campionato 1977-78

UEFA: gli squalificati

JUANITO, il nazionale spagnolo del Real Madrid, è stato squalificato dal giudice dell'UEFA sino all'8 novembre del 1980 in seguito al comportamento tenuto nei confronti dell'arbitro in Grasshoppers-Real Madrid. Sono stati squalificati anche Owen del Manchester City (5 giornate), Brady dell'Arsenal (3), Marx dello Strasburgo, Baralic e Krmpotic, Stella Rossa (nuova).

JOE CORRIGAN

COLIN BELL

WILLIE DONACHIE

ASA HARTFORD

DAVE WATSON

PETER BARNES

TONY BOOK

Kidd, il « sorvegliato » del Manchester. E la ragione è molto semplice: è uno che coi gol ci va a nozze. Da quando è al City ne ha segnati più di cinquanta. Ne abbiamo scelti quattro: contro il West Bromwich (in alto a sinistra), **contro il Leeds** (in alto a destra), **contro il Derby County** (a fianco) **e contro il Tottenham** (sopra). **Kidd segnò pure con la Juve**

»»

Manchester City

Tutti gli uomini di Liedholm

NOME	ETA'	CLUB	PRES.	GOL
PORTIERI				
Enrico **ALBERTOSI**	39	Fiorentina	126	
		Cagliari	177	
Antonio **RIGAMONTI**	29	Milan	120	
		Lilion S.V.	45	
		Atalanta	20	
		Cremonese	37	
		Como	106	6
		Milan	1	
DIFENSORI				
Aldo **MALDERA III**	25	Bologna	3	1
		Milan	116	12
Giorgio **MORINI**	29	Varese	84	7
		Roma	105	5
Simone **BOLDINI**	24	Spezia	24	
		Como	59	1
		Milan	11	
Aldo **BET**	29	Inter	8	
		Roma	130	
		Verona	30	
		Milan	106	
Franco **BARESI**	18	Milan	1	
Fulvio **COLLOVATI**	21	Milan	37	
CENTROCAMPISTI				
Gianni **RIVERA**	35	Alessandria	26	6
		Milan	488	121
Albertino **BIGON**	31	Padova	64	14
		Napoli		
		Spal	49	10
		Foggia	65	18
		Milan	174	42
Fabio **CAPELLO**	32	Spal	49	3
		Roma	62	11
		Juventus	165	27
		Milan	54	4
Ruben **BURIANI**	23	Spal		
		Monza	87	7
		Milan	26	3
Roberto **ANTONELLI**	25	Monza	88	15
		Vicenza	16	1
		Milan	14	2
Walter Alfredo **NOVELLINO**	25	Torino	1	
		Legnano	37	1
		Cremonese	30	2
		Empoli	36	5
		Perugia	100	2
Walter **DE VECCHI**	23	Milan	1	
		Varese	9	
		Monza	97	11
ATTACCANTI				
Stefano **CHIODI**	22	Teramo	29	8
		Bologna	72	18
Giovanni **SARTORI**	21	Bolzano	30	9

● Dati aggiornati al termine del campionato 1977-'78

Questa la « rosa » del Milan di Liedholm. Dietro da sinistra: **Albertosi, Chiodi, Morini, Bigon, Sartori, Rigamonti**; al centro: **Facchini** (prep. atletico), **Collovati, Boldini, De Vecchi, Liedholm, Bet, Maldera, Capello, Gasparini (vice allenatore)**; seduti: **Carotti, Buriani, Rivera, Antonelli, Baresi, Novellino. Dopo aver vinto Coppa dei Campioni e Coppa delle Coppe e Coppa Intercontinentale, i rossoneri cercano di far poker con l'UEFA**

LA JUVE ELIMINO' IL « CITY » NEL '77

Il primo avversario della Juve in Coppa UEFA nel '77, fu proprio il City che, dopo aver vinto per 1-0 in casa con un gol di Brian Kidd, fu eliminato nel ritorno a Torino. Quella sera andarono a segno prima Scirea (sopra) con un perfetto colpo di testa e quindi Boninsegna (sotto). Ce la farà il Milan a imitare la Juve? A Manchester speran di no

TOTOCOPPE

I vincitori della 2. scheda

ANCORA una miriade di schede è giunta in redazione in occasione del secondo turno del TOTOCOPPE, il concorso che il Guerin Sportivo ha ideato prendendo in considerazione le partite delle Coppe europee.

E, ancora una volta, migliaia sono risultate le schede giunte fuori tempo massimo. Colpa delle poste ma anche degli stessi lettori che spediscono le schede (come dimostrano i timbri postali) oltre i tempi consentiti dal regolamento.

Come già accaduto nel primo turno nessun concorrente han conseguito l'en-plein; uno solo ha totalizzato undici punti; trentasei sono risultati, infine, i concorrenti che hanno risposto a dieci quesiti. Fra costoro, secondo regolamento, il funzionario ha estratto a sorte i nomi degli altri nove vincitori.

Questi i dieci partecipanti al concorso che hanno vinto un abbonamento annuale al Guerin Sportivo:

1. Vincenzo TUCCI, La Storta (Roma)
2. Gian Luca CERIONI, Riccione (Forlì)
3. Stefano DINI, Livorno
4. Daniele LO PORTO, Catania
5. Mario CALCATERRA, Palermo
6. Stefano GIRARDI, Padova
7. Mauro ROSATI, Roma
8. Claudio PIEROPAN, Thiene (Vicenza)
9. Corrado SONZOGNI, Zogno (Bergamo)
10. Enzo LABARTINO, Torino

A tutti i fortunati vincitori ricordiamo che gli abbonamenti al nostro giornale avranno inizio con il primo numero di dicembre. Eventuali reclami, a loro volta, dovranno pervenire in redazione — a mezzo raccomandata — entro il 30 novembre 1978.
Questi, invece, i nomi degli altri ventisette lettori che hanno totalizzato dieci punti ma che non hanno vinto alcunché: Roberto Bocca Santa, Alessandro Ercoli, Stefano Bezzi, Giuseppe Greco, Maurizio Lombardi, Marco Biagi, Santino di Carlo, Pietro Sciarrino, Roberto Celeste, Daniela Dondoli, Armando Negri, Romano Cosimo, Antonio Distasio, Ferdinando Botta, Gian Mario Dalberto Avvenengo, Giuseppe Brivio, Franco Pricolo, Giulio Giacometti, Mirko Nieto, Francesco Ramella, Luca Guerri, Roberto Girobone, Paolo Del Bello, Antonio Carotenuto, Manfredo Brunelli, Diego Balestrino e Fabio Danesi. □

COPPA UEFA: QUESTE LE CIFRE « VERE »

Statistiche a cura di **Luciano Zinelli**

FERME Coppa dei Campioni e Coppa delle Coppe, alla vigilia degli « ottavi » di Coppa UEFA pubblichiamo, come già abbiamo fatto per «Campioni» (Guerino n. 40) e «Coppe» (Guerino n. 42) le classifiche «vere» della terza manifestazione europea per club. In questo torneo (che, sino al '72 si chiamava « Coppa delle Fiere) solo due squadre sono riuscite ad iscrivere il proprio nome nel suo albo d'oro: la Roma nel 1961 e la Juventus nel 1977. I giallorossi, nell'occasione, dopo aver pareggiato 2-2 col Birmingham in trasferta, batterono i britannici 2-0 in casa mentre i bianconeri, battuto il Bilbao a Torino per 1-0, furono sconfitti in Spagna per 2-1 vincendo comunque il titolo.

CLASSIFICA ASSOLUTA PER CLUB: 1. BARCELLONA

	Squadra	E	G	V	N	P	GF	GS	PT
1	BARCELLONA (Spagna)	16	102	51	23	28	208	127	125
2	**JUVENTUS (Italia)**	9	76	45	14	17	135	59	104
3	COLONIA (Germania)	12	74	39	9	26	151	99	87
4	LEEDS (Inghilterra)	7	61	31	20	10	103	49	82
5	VALENCIA (Spagna)	10	56	30	11	15	117	74	71
6	LIVERPOOL (Inghilterra)	6	46	28	9	9	89	31	65
7	FERENCVAROS (Ungheria)	9	57	28	8	21	98	67	64
8	ATL. BILBAO (Spagna)	8	50	24	9	17	67	56	57
9	HIBERNIAN (Scozia)	11	50	24	9	17	89	79	57
10	DINAMO ZAGABRIA (Jugoslavia)	9	51	21	14	16	88	62	56
11	**INTER (Italia)**	11	49	22	10	17	88	53	54
12	**ROMA (Italia)**	8	44	22	9	13	76	50	53
13	VITORIA SETUBAL (Portogallo)	8	48	24	5	19	74	52	53
14	TOTTENHAM H. (Inghilterra)	3	34	22	7	5	84	17	51
15	SARAGOZZA (Spagna)	8	46	23	5	18	88	74	51
16	TWENTE (Olanda)	5	38	19	6	13	75	46	44
17	BORUSSIA M. (Germania O.)	2	24	20	2	2	68	18	42
18	**MILAN (Italia)**	6	37	17	8	12	52	38	42
19	AMBURGO (Germania O.)	5	30	17	6	7	58	33	40
20	UJPESTI DOSZA (Ungheria)	8	38	18	4	16	77	72	40
21	CARL ZEISS (DDR)	5	30	17	4	9	51	35	38
22	STELLA ROSSA (Jugoslavia)	7	37	17	4	16	59	51	38
23	**NAPOLI (Italia)**	7	30	15	7	8	39	35	37
24	NEWCASTLE (Inghilterra)	4	28	14	7	7	43	26	35
25	FEIJENOORD (Olanda)	5	28	15	5	8	67	34	35
26	DUNMFERLINE (Scozia)	5	28	16	3	9	49	31	35
27	PORTO (Portogallo)	11	36	14	7	15	50	45	35
28	BIRMINGHAM CITY (Inghilterra)	4	25	14	6	5	52	39	34
29	**BOLOGNA (Italia)**	4	24	12	9	3	39	21	33
30	HERTA BERLINO (Germania O.)	6	24	14	3	7	39	31	31
31	**FIORENTINA (Italia)**	8	28	13	5	10	38	30	31
32	DINAMO DRESDA (DDR)	5	28	11	9	8	40	29	31
33	ARSENAL (Inghilterra)	3	24	12	5	7	46	19	29
34	AJAX (Olanda)	4	24	13	2	9	51	28	28
35	LIEGI F.C. (Belgio)	5	24	12	4	8	29	25	28
36	ATLETICO MADRID (Spagna)	6	25	12	4	9	43	32	28
37	IPSWICH (Inghilterra)	4	20	12	4	4	34	20	28
38	WOLWERHAMPTON (Inghilterra)	3	18	12	3	3	39	20	27
39	ANDERLECHT (Belgio)	3	20	13	1	6	25	30	27
40	RACING WHITE (Belgio)	4	22	9	9	4	30	17	27
41	GRASSHOPPERS (Svizzera)	8	30	12	3	15	56	51	27
42	OFK BELGRADO (Jugoslavia)	6	27	10	6	11	43	47	26
43	LOK. PLOVDIV (Bulgaria)	9	28	10	6	12	38	45	26
44	CHELSEA (Inghilterra)	3	20	10	5	5	33	24	25
45	BRUGES (Belgio)	5	24	11	3	10	43	38	25
46	DUNDEE F.C. (Scozia)	6	24	12	1	11	37	34	25
47	SPORTING LISBONA (Portogallo)	6	25	10	5	10	45	36	25
48	PSV EINDHOVEN (Olanda)	2	17	11	2	4	36	19	24
49	VFB STUTTGART (Germ. O.)	4	20	9	6	5	39	19	24
50	LOKOMOTIV LIPSIA (DDR)	4	24	11	2	11	32	29	24
51	ESPANOL (Spagna)	4	22	11	0	11	32	33	22
52	BAYERN (Germania O.)	3	19	9	3	7	41	23	21
53	HONVED (Ungheria)	4	18	9	3	6	28	24	21
54	AEK ATENE (Grecia)	5	24	9	3	12	33	39	21
55	ANVERSA (Belgio)	6	22	9	3	10	25	29	21
56	RANGERS (Scozia)	3	18	8	4	6	27	17	20
57	VOJVODINA (Jugoslavia)	7	21	7	6	8	15	24	20
58	MANCHESTER UTD (Inghilterra)	2	15	8	3	4	33	15	19
59	KILMANROCK (Scozia)	4	20	8	3	9	34	32	19
60	MAGDEBURGO (DDR)	2	16	8	2	6	28	21	18
61	PETROLUL PLOESTI (Romania)	3	13	9	0	4	14	11	18
62	DINAMO TBILISI (URSS)	3	14	8	2	4	25	20	18
63	SPARTAK BRNO (Cecoslovacchia)	6	21	8	2	11	27	27	18
64	BASTIA (Francia)	1	12	8	1	3	30	17	17
65	EVERTON (Inghilterra)	4	14	7	3	4	23	17	17
66	EINTRACHT (Germania O.)	3	16	6	4	6	29	20	16
67	1860 MONACO (Germania O.)	4	16	6	4	6	37	32	16
68	ABERDEEN (Scozia)	5	16	6	4	6	23	25	16
69	PARTIZAN (Jugoslavia)	4	14	5	5	4	23	22	15
70	SELEZIONE LIPSIA (DDR)	5	17	7	1	9	31	35	15
71	RAPID VIENNA (Austria)	6	18	5	5	8	17	24	15
72	HANNOVER S.V. (Germania O.)	7	21	6	3	12	30	50	15
73	SPARTAK MOSCA (URSS)	3	12	6	2	4	13	14	14
74	RUCH CHORZOW (Polonia)	4	18	6	2	10	27	35	14
75	WIENER S.K. (Austria)	7	19	7	0	12	24	37	14
76	EINTRACHT FRANKF. (Germania O.)	1	8	6	1	1	21	6	13
77	SELEZ. BELGRADO (Jugoslavia)	2	11	6	1	4	26	61	13
78	LEGIA (Polonia	3	12	5	3	4	20	14	13
79	STANDARD LIEGI (Belgio)	3	14	5	3	6	26	21	13
80	STRASBURGO (Francia)	3	14	4	5	5	16	26	13
81	GOTZEPE (Turchia)	5	20	6	1	13	22	39	13
82	LYON (Francia)	6	16	6	1	9	29	40	13
83	MTK (Ungheria)	1	9	6	0	3	27	18	12
84	INTER BRATISL. (Cecoslovacchia)	2	10	6	0	4	17	13	12
85	DINAMO KIEV (URSS)	2	8	5	2	1	11	5	12
86	DERBY COUNTY (Inghilterra)	2	10	5	2	3	32	17	12
87	LEVSKI SPARTAK (Bulgaria)	2	12	6	0	6	27	25	12
88	FORTUNA DUSSELD. (Germania O.)	2	12	5	2	5	17	17	12
89	DUNDEE UTD (Scozia)	3	10	5	2	3	14	11	12
90	HEART OF MIDL (Scozia)	3	12	4	4	4	22	22	12
91	AIK (Svezia)	4	12	4	4	4	19	20	12
92	MARSIGLIA (Francia)	5	12	6	0	6	21	19	12
93	DOS UTRECHT (Olanda)	6	16	4	4	8	22	40	12
94	Q.P.R. (Inghilterra)	1	8	5	1	2	26	12	11
95	AMSTERDAM (Olanda)	1	8	5	1	2	22	10	11
96	BURNLEY (Inghilterra)	1	8	4	3	1	16	5	11
97	ASTON VILLA (Inghilterra)	2	10	4	3	3	16	11	11
98	BANIK OSTRAVA (Cecoslovacchia)	2	10	4	3	3	12	7	11
99	SCHALKE 04 (Germania O.)	2	10	4	3	3	16	14	11
100	KAISERLAUTERN (Germania O.)	2	12	5	1	6	25	24	11
101	LAS PALMAS (Spagna)	3	12	4	3	5	20	17	11
102	ZURIGO (Svizzera)	3	14	5	1	8	17	20	11
103	**LAZIO (Italia)**	4	14	5	1	8	20	28	11
104	O.G.C. NIZZA (Francia)	5	14	5	1	8	16	25	11
105	BORDEAUX (Francia)	5	14	5	1	8	19	30	11
106	ARARAT EREVAN (URSS)	1	6	5	0	1	11	5	10
107	SHEFFIELD WEDN. (Inghilterra)	2	10	5	0	5	25	18	10
108	VELEZ MOSTAR (Jugoslavia)	2	10	4	2	4	14	15	10
109	OLIMPIAKOS PIREO (Grecia)	3	8	5	0	3	10	15	10
110	SLAVIA SOFIA (Bulgaria)	4	10	4	2	4	10	14	10
111	FENHERBACE (Turchia)	4	10	4	2	4	13	18	10
112	OESTERS VAXJIO (Svezia)	4	14	5	0	9	22	26	10
113	UNION ST. GILLOISE (Belgio)	5	17	4	2	11	25	30	10
114	SLOVAN BRATISL. (Cecoslovacchia)	6	8	4	2	2	23	12	10
115	ARIS SALONICCO (Grecia)	6	14	4	2	8	15	30	10
116	BELENENSES (Portogallo)	6	16	2	6	8	20	27	10
117	LOSANNA (Svizzera)	9	22	4	2	16	37	67	10
118	SHACKTIOR DONETZ (URSS)	1	6	4	1	1	13	4	9
119	TORPEDO MOSCA (URSS)	1	6	4	1	1	15	8	9
120	SELEZ. LONDRA (Inghilterra)	1	8	4	1	3	24	13	9
121	SAUTHAMPTON (Inghilterra)	2	8	3	3	2	13	9	9
122	NANTES (Francia)	2	8	3	3	2	7	6	9
123	GWARDIA VARSAVIA (Polonia)	2	8	4	1	3	8	8	9
124	VASAS (Ungheria)	2	10	4	1	5	12	12	9
125	DINAMO BUCAREST (Romania)	3	10	3	3	1	44	11	9
126	SLAVIA PRAGA (Cecoslovacchia)	4	10	4	1	5	16	16	9
127	**TORINO (Italia)**	5	14	3	3	8	17	22	9
128	SPARTA ROTTERDAM (Olanda)	1	6	4	0	2	21	6	8
129	BEVEREN WAAS (Belgio)	1	6	3	2	1	7	5	8
130	DINAMO BACAU (Romania)	1	8	3	2	3	12	11	8
131	HANSA ROSTOCK (DDR)	2	8	4	4	4	13	12	8
132	VASAS ETO GYOR (Ungheria)	2	8	4	0	4	12	14	8
133	VIDEOTON (Ungheria)	2	8	3	2	3	9	11	8
134	VITORIA GUIMARAES (Portogallo)	2	8	3	2	3	12	15	8
135	ZELJEZNICAR (Jugoslavia)	2	10	3	2	5	22	20	8
136	UTA ARAD (Romania)	2	10	3	2	5	13	14	8
137	SWAROWSKI WACKER (Austria)	3	8	3	2	3	12	12	8
138	CUF BARREIRO (Portogallo)	3	9	4	0	5	8	10	8
139	N.K. ZAGREB (Jugoslavia)	3	10	3	2	5	16	13	8
140	ROSENBORG (Norvegia)	3	8	4	0	4	12	18	8
141	KB COPENAGHEN (Danimarca)	4	12	3	2	7	27	32	8
142	DJURGARDENS (Svezia)	5	12	3	2	7	17	29	8
143	FREM COPENAGHEN (Danimarca)	5	14	3	2	9	25	43	8
144	BEROE STARA ZAGORA (Bulgaria)	1	6	3	1	2	14	5	7
145	LIERSE S.K. (Belgio)	1	8	3	1	4	13	10	7
146	STAL MIELEC (Polonia)	1	8	3	1	4	7	5	7
147	REAL MADRID (Spagna)	2	6	3	1	2	7	6	7
148	DUKLA PRAGA (Cecoslovacchia)	2	6	3	1	2	11	12	7
149	DINAMO BERLINO (DDR)	2	8	2	3	3	8	11	7
150	PANHATINAIKOS (Grecia)	3	8	3	1	4	7	8	7
151	UN. CRAIOVA (Romania)	3	8	2	3	3	6	11	7
152	ARGESUL PITESI (Romania)	3	8	2	3	3	9	17	7
153	DWS AMSTERDAM (Olanda)	3	10	2	3	5	8	18	7
154	STEAGUL ROSE BRASOV (Romania)	3	11	3	1	7	14	27	7
155	AZ 67 ALKMAAR (Olanda)	1	4	2	2	0	18	3	6
156	MSV DUISBURG (Germania)	1	4	3	0	1	14	7	6
157	RSC CHARLEROI (Belgio)	1	4	3	0	1	8	5	6
158	LOKEREN (Belgio)	1	4	3	0	1	7	4	6
159	COVENTRY CITY (Inghilterra)	1	4	3	0	1	9	8	6
160	**SAMPDORIA (Italia)**	1	4	3	0	1	4	5	6
161	LENS (Francia)	1	6	3	0	3	12	9	6
162	DINAMO PITESTI (Romania)	1	6	2	2	2	9	7	6
163	ST. JONSTHONE F.C. (Scozia)	1	6	3	0	3	8	8	6
164	SELEZ. ZAGABRIA (Jugoslavia)	1	10	2	2	6	16	21	6
165	AUSTRIA SALISBURGO (Austria)	2	6	3	0	3	9	9	6
166	STURM GRAZ (Austria)	2	6	3	0	3	8	8	6
167	PARTICK TISTLE (Scozia)	2	6	3	0	3	10	11	6
168	NOTTINGHAM FOREST (Inghilterra)	2	6	3	0	3	8	9	6
169	DINAMO MOSCA (URSS)	2	6	3	0	3	7	8	6
170	CELTIC GLASGOW (Scozia)	3	8	1	4	3	11	14	6
171	START KRISTIANSAND (Norvegia)	3	8	3	0	5	12	18	6
172	RAPID BUCAREST (Romania)	3	10	3	0	7	12	22	6
173	SIVIGLIA (Spagna)	4	8	2	2	4	6	12	6
174	PAOK SALONICCO (Grecia)	4	8	3	0	5	7	23	6
175	BASILEA (Svizzera)	6	16	2	2	12	20	36	6
176	BENFICA (Portogallo)	1	4	2	1	1	7	5	5
177	WISLA KRAKOW (Polonia)	1	4	1	3	0	6	4	5
178	IFK NORKOPING (Svezia)	1	4	2	1	1	6	5	5
179	ZAGLEBIE WALBRICKZ (Polonia)	1	4	2	1	1	6	5	5
180	JANHACHAIKI (Grecia)	1	4	2	1	1	4	9	5
181	VIKING STAVANGER (Norvegia)	1	4	2	1	1	3	9	5
182	SELEZIONE NOVI SAD (Jugoslavia)	1	6	2	1	3	19	9	5
183	A.S. ROUEN (Francia)	1	6	2	1	3	5	5	5
184	SLASK WROCLAW (Polonia)	1	6	2	1	3	9	11	5
185	STADE FRANCAIS (Francia)	2	6	1	3	2	3	3	5
186	SHELBOURNE (Eire)	2	7	1	3	3	4	6	5
187	SKEID OSLO (Norvegia)	2	6	1	3	2	6	8	5
188	GORNIK ZABRZE (Polonia)	2	6	1	3	2	8	11	5
189	ORGRYTE (Svezia)	2	6	1	3	2	7	14	5
190	COLERAINE (Irlanda)	2	8	2	1	5	15	23	5
191	MANCHESTER CITY (Inghilterra)	3	6	1	3	2	6	8	5
192	SPARTA PRAGA (Cecoslovacchia)	3	10	2	1	7	10	20	5
193	ESKIHESIRSPOR (Turchia)	4	10	2	1	7	9	24	5
194	SERVETTE (Svizzera)	5	12	1	3	8	15	35	5
195	GLENTORAN (Irlanda)	7	14	2	1	11	12	48	5
196	SELEZ. FRANCOFORTE (Germania)	1	4	2	0	2	15	10	4
197	SELEZIONE UTRECHT (Olanda)	1	4	2	0	2	8	6	4
198	HAJDUK SPLIT (Jugoslavia)	1	4	2	0	2	5	4	4
199	AKADEMIK SOFIA (Bulgaria)	1	4	2	0	2	7	7	4
200	MAREK STANKE DIMITROV (Bulgaria)	1	4	2	0	2	5	5	4
201	ATHLONE TOWN (Eire)	1	4	1	2	1	4	5	4
202	WAREGEM (Belgio)	1	4	2	0	2	3	4	4
203	ADMIRA/WACKER (Austria)	1	4	2	0	2	4	6	4
204	PORTADOWN (Irlanda)	1	4	1	2	1	3	7	4
205	PECSI DOSZA (Ungheria)	1	6	2	0	4	6	7	4
206	SPARTAK TRNAVA (Cecoslovacchia)	1	6	2	0	4	5	8	4
207	STOKE CITY (Inghilterra)	2	4	1	2	1	4	6	4
208	VSS KOSICE (Cecoslovacchia)	2	4	2	0	2	5	8	4
209	JANIONIOS ATENE (Grecia)	2	5	2	0	3	4	11	4
210	AB COPENAGHEN (Danimarca)	2	6	2	0	4	13	14	4
211	DRUMCONDRA (Eire)	2	6	2	0	4	8	19	4
212	LA GANTOISE (Belgio)	3	8	1	2	5	5	15	4
213	SELEZ. COPENAGHEN (Danimarca)	4	8	1	2	5	18	31	4
214	SELEZ. BASILEA (Svizzera)	5	11	1	2	8	21	39	4
215	F.C. DEN HAAG (Olanda)	1	4	1	1	2	8	9	3
216	TATRAN PRESOV (Cecoslovacchia)	1	4	1	1	2	9	11	3
217	WEST BROMWICH ALBION (Inghilterra)	1	4	1	1	2	7	9	3
218	DARING BRUXELLES (Belgio)	2	4	1	1	2	5	6	3
219	LEIXOES (Portogallo)	2	4	0	3	1	2	5	3
220	VOEST LINZ (Austria)	2	4	1	1	2	4	8	3
221	LASK LINZ (Austria)	2	4	1	1	2	5	15	3
222	**CAGLIARI (Italia)**	2	6	1	1	4	5	7	3

»»»

CLASSIFICA ASSOLUTA PER CLUB

segue

	Squadra	E	G	V	N	P	GF	GS	PT
223	DUNDALK (Eire)	2	6	1	1	4	4	25	3
224	ASA T.G. MURES (Romania)	3	6	1	1	4	4	13	3
225	MALMO F.F. (Svezia)	3	6	1	1	4	6	17	3
226	ALTAY IZMIR (Turchia)	3	6	1	1	4	8	20	3
227	B 1903 COPENAGHEN (Danimarca)	3	8	1	1	6	8	24	3
228	AATVIDABERG (Svezia)	1	2	1	0	1	5	6	2
229	SELEZIONE ODENSE (Danimarca)	1	2	1	0	1	5	6	2
230	UNI CLUJ (Romania)	1	2	1	0	1	5	6	2
231	ILVESKISSAT TAMPERE (Finlandia)	1	2	1	0	1	4	5	2
232	A.S. TOULUSE (Francia)	1	2	1	0	1	4	5	2
233	GAIS GOTEBORG (Svezia)	1	2	1	0	1	4	5	2
234	A.S. ANGOULEME (Francia)	1	2	1	0	1	3	4	2
235	SION (Svizzera)	1	2	1	0	1	3	4	2
236	KPS KUOPIO (Finlandia)	1	2	1	0	1	3	4	2
237	**CESENA (Italia)**	1	2	1	0	1	3	4	2
238	SELEZIONE BERLINO (Germania)	1	2	1	0	1	2	3	2
239	BESIKTAS ISTANBUL (Turchia)	1	2	1	0	1	2	3	2
240	DUNAV RUSSE (Bulgaria)	1	2	1	0	1	1	2	2
241	WUPPERTAL (Germania)	1	2	1	0	1	6	8	2
242	VIKTORIA KOLN (Germania)	1	2	1	0	1	5	7	2
243	C.D. SABADELL (Spagna)	1	2	1	0	1	3	5	2
244	VORWAERTS FRANCOFORTE (DDR)	1	2	1	0	1	2	4	2
245	CHERNOMORETS ODESSA (URSS)	1	2	1	0	1	1	3	2
246	BARREIRENSE (Portogallo)	1	2	1	0	1	3	6	2
247	JEUNESSE ESCH (Lussemburgo)	1	2	1	0	1	3	6	2
248	SEDAN F.C. (Francia)	1	2	1	0	1	2	5	2
249	ADANASPOR ADANA (Turchia)	1	2	1	0	1	2	5	2
250	SLOBODA TUZLA (Jugoslavia)	1	2	1	0	1	4	8	2
251	ARDS (Irlanda)	1	2	1	0	1	4	8	2
252	ZAGLEBIE SOSNOWIEC (Polonia)	1	2	1	0	1	2	6	2
253	BOAVISTA PORTO (Portogallo)	1	2	1	0	1	1	5	2
254	FLORIANA LA VALLETTA (Malta)	1	2	1	0	1	1	6	2
255	MOLDE (Norvegia)	1	2	1	0	1	1	6	2
256	WIDZEW LODZ (Polonia)	1	4	0	2	2	8	7	2
257	SPORTUL STUDENTESC (Romania)	1	4	1	0	3	5	6	2
258	GALATASARAY ISTANBUL (Turchia)	1	4	1	0	3	5	9	2
259	BORUSSIA DORTMUND (Germania)	1	4	1	0	3	5	13	2
260	REAL SOC. SAN SEBASTIAN (Spagna)	1	4	0	2	2	5	14	2
261	NIMES (Francia)	2	4	1	0	3	4	6	2
262	SHAMROCK ROVERS (Eire)	2	4	0	2	2	4	6	2
263	TRAKIA PLAVDIV (Bulgaria)	2	4	1	0	3	4	9	2
264	ACADEMICA COIMBRA (Portogallo)	2	4	1	0	3	2	8	2
265	LINFIELD (Irlanda)	2	4	1	0	3	3	10	2
266	HOLBAEK (Danimarca)	2	4	1	0	3	2	10	2
267	IRAKLIS SALONICCO (Grecia)	2	4	1	0	3	4	19	2
268	SPORA LUSSEMBURGO (Lussemburgo)	2	4	1	0	3	1	18	2
269	S.C. LIPSIA (DDR)	3	6	0	2	4	4	8	2
270	BOHEMIANS DUBLINO (Eire)	3	6	0	2	4	1	10	2
271	ARIS BONNEVOIE (Lussemburgo)	3	6	0	2	4	2	12	2
272	RANDERS FREJA (Danimarca)	1	2	0	2	0	1	1	2
273	SELEZIONE COLONIA (Germania)	1	2	0	1	1	3	4	1
274	S.C.O. ANGERS (Francia)	1	2	0	1	1	2	3	1
275	A.S. SAINT ETIENNE (Francia)	1	2	0	1	1	2	3	1
276	SALGOTARJAN TC (Ungheria)	1	2	0	1	1	2	3	1
277	BOHEMIANS PRAGA (Cecoslovacchia)	1	2	0	1	1	2	3	1
278	ODRA OPOLE (Polonia)	1	2	0	1	1	2	3	1
279	CSKA SOFIA (Bulgaria)	1	2	0	1	1	1	2	1
280	CHEMIE HALLE (DDR)	1	2	0	1	1	0	1	1
281	IBV VESTMANNEYAR (Islanda)	1	2	0	1	1	0	1	1
282	HAKA VALKEAKOSKI (Finlandia)	1	2	0	1	1	3	5	1
283	YOUNG BOYS BERNA (Svizzera)	1	2	0	1	1	2	4	1
284	GKS TICKY (Polonia)	1	2	0	1	1	1	3	1
285	LUGANO (Svizzera)	1	2	0	1	1	1	3	1
286	SPARTAK PLOVDIV (Bulgaria)	1	2	0	1	1	1	4	1
287	APOEL NICOSIA (Cipro)	1	2	0	1	1	1	4	1
288	ETAR TIRNOVO (Bulgaria)	1	2	0	1	1	0	3	1
289	BOTEV VRATZA (Bulgaria)	1	2	0	1	1	2	7	1
290	STROMSGODSET (Norvegia)	1	2	0	1	1	2	7	1
291	F.C. NURNBERG (Germania)	2	4	0	1	3	2	6	1
292	SOCHAUX (Francia)	2	4	0	1	3	2	6	1
293	METZ (Francia)	2	4	0	1	3	5	10	1
294	BEERSCHOT (Belgio)	2	4	0	1	3	2	7	1
295	OLIMPIA LUBIANA (Jugoslavia)	2	4	0	1	3	4	11	1
296	NAESTVED (Danimarca)	2	4	0	1	3	2	10	1
297	VALUR REYKJAVIK (Islanda)	2	4	0	1	3	1	10	1
298	LYN OSLO (Norvegia)	2	4	0	1	3	3	14	1
299	VALERENGEN OSLO (Norvegia)	3	6	0	1	5	7	17	1
300	HVIDOVRE (Danimarca)	3	6	0	1	5	5	17	1
301	IBK KEFLAVIK (Islanda)	3	6	0	1	5	2	24	1
302	SLIEMA WANDERERS (Malta)	4	8	0	1	7	4	23	1
303	TASMANIA BERLINO (Germania)	1	2	0	0	2	3	5	0
304	SKLO UNION TEPLICE (Cecoslovacchia)	1	2	0	0	2	2	4	0
305	RACING PARIGI (Francia)	1	2	0	0	2	2	4	0
306	GKS KATOVICE (Polonia)	1	2	0	0	2	2	4	0
207	EPA LARNACA (Cipro)	1	2	0	0	2	0	2	0
308	RACING WHITE BRUXEL. (Belgio)	1	2	0	0	2	0	3	0
309	CELTA (Spagna)	1	2	0	0	2	0	3	0
310	FRIGG OSLO (Norvegia)	1	2	0	0	2	2	6	0
311	HJK HELSINKI (Finlandia)	1	2	0	0	2	2	6	0
312	KIFFEN (Finlandia)	1	2	0	0	2	0	4	0
313	BOLUSPOR (Turchia)	1	2	0	0	2	0	4	0
314	ST. PATRICK'S ATLETIC (Eire)	1	2	0	0	2	4	9	0
315	NYKOPING (Danimarca)	1	2	0	0	2	3	8	0
316	ELFSBORG BORAS (Svezia)	1	2	0	0	2	2	7	0
317	CORK HIBERNIANS (Eire)	1	2	0	0	2	1	6	0
318	FREDRIKSTADT (Norvegia)	1	2	0	0	2	0	5	0
319	TRESNJEVKA ZAGREB (Jugoslavia)	1	2	0	0	2	1	4	0
320	MORTON GREENOCK (Scozia)	1	2	0	0	2	3	9	0
321	STEAUA BUCAREST (Romania)	1	2	0	0	2	2	8	0
322	VALLETTA F.C. (Malta)	1	2	0	0	2	1	7	0
323	SARSPORG (Norvegia)	1	2	0	0	2	0	6	0
324	MP MIKKELI (Norvegia)	1	2	0	0	2	0	6	0
325	LANDSKRONA BOIS (Svezia)	1	2	0	0	2	0	6	0
326	KPV KOKKOLA (Finlandia)	1	2	0	0	2	2	9	0
327	DIGHENIS (Cipro)	1	2	0	0	2	0	7	0
328	GLENAVON (Irlanda)	1	2	0	0	2	2	11	0
329	AUSTRIA VIENNA (Austria)	1	2	0	0	2	1	10	0
330	AVENIR BEGGEN (Lussemburgo)	1	2	0	0	2	0	10	0
331	MARSA F.C. (Malta)	1	2	0	0	2	0	11	0
332	BRAN BERGEN (Norvegia)	1	2	0	0	2	0	11	0
333	MJONDALEN (Norvegia)	1	2	0	0	2	0	12	0
334	OLIMPIAKOS NICOSIA (Cipro)	1	2	0	0	2	0	13	0
335	IA AKRANES (Islanda)	1	2	0	0	2	0	15	0
336	B 1909 ODENSE (Danimarca)	2	4	0	0	4	4	10	0
337	GAK GRAZ (Austria)	2	4	0	0	4	3	12	0
338	B 1913 ODENSE (Danimarca)	2	4	0	0	4	1	10	0
339	IFK MALMO (Svezia)	2	4	0	0	4	1	11	0
340	FRAM REYKJAVIK (Islanda)	2	4	0	0	4	0	16	0
341	PARALIMNI (Cipro)	2	4	0	0	4	4	21	0
342	FINN HARPS (Eire)	2	4	0	0	4	3	23	0
343	UNION RUMELANGE (Lussemburgo)	2	4	0	0	4	0	32	0
344	HIBERNIAN PAWLA (Malta)	3	6	0	0	6	0	28	0
345	RED BOYS DIFFERDANGE (Lussemburgo)	3	6	0	0	6	3	33	0
346	UNION LUSSEMBURGO (Lussemburgo)	3	6	0	0	6	1	31	0

MEDIA PUNTEGGI PER CLUB: 1. BORUSSIA M.

1,750 Borussia Moenchengladbach; **1,666** Ararat Erevan; **1,625** Eintracht Frankfurt; **1,500** Tottenham, Wolwes, Dinamo Kiev, Schaktor Donetz, Torpedo Mosca, AZ 67, MSV Duisburg, RSC Charleroi, Lokeren, CVoventry City, **Sampdoria; 1,416** Bastia; **1,413** Liverpool; **1,411** PSV; **1,400** Ipswich; **1,384** Petrolul Ploesti; **1,375 Bologna,** O.P.R., Amsterdam F.C., Burnley; **1,368 Juventus; 1,360** Birmingham City; **1,350** Anderlecht; **1,344** Leeds; **1,333** Amburgo, MTK, Sparta Rotterdam, Beveren; **1,291** Herta; **1,285** Dinamo Tbilisi; **1,267** Valencia; **1,266** Carl Zeiss Jena, Manchester United; **1,250** Newcastle, Fejenoord, Dunmferline, Chelsea, Olimpiakos, Pireo, Slovan Bratislava, Benfica, Wisla, Krakov, IFK Norkoping, Zaglebie Walbrczik, Panhacaiki, Viking Stavanger; **1,233** Napoli; **1,227** Racing White; **1,225** Barcellona; **1,214** Everton; **1,208** Arsenal; **1,204 Roma; 1,200** Vib Stoccarda, Inter Bratislava, Derby County, Dundee United; **1,181** Selez. Belgrado; **1,175** Colonia; **1,166** Ajax, Liegi, Honved, Spartak Mosca, Beroe Stara Zagora; Real Madrid, Dukla Praga; **1,157** Twente; **1,140** Atletico Bilbao, Hibernian Edinburgo; **1,135 Milan; 1,125** Magdeburgo, Selez. Londra, Southampton, Nantes, Gwardia Varsavia; **1,122** Ferencvaros; **1,120** Atletico Madrid; **1,111** Rangers; **1,108** Zaragoza; **1,107 Fiorentina,** Dinamo Dresda; **1,105** Bayern; **1,104** Vitoria Setubal; **1,102 Inter; 1,100** Aston Villa, Banik Ostrava, Schalke 04; **1,098** Dinamo Zagabria; **1,071** Partizan Belgrado; **1,052** Ujpest Dosza; **1,041** Bruges, Dundee F.C.; **1,027** Stella Rossa Belgrado; **1,000** Sporting Lisbona, Lokomotiv Lipsia, Espanol, Eintracht Braunschwheigh, 1860 Monaco, Aberdeen, Levski, Spartak, Fortuna Dusseldorf, Heart of Midlothian, AIK, Marsiglia, Rosenborg, Sheffield Wednesday, Velez, Slavia Sofia, Fenherbace, Dinamo Bacau, Hansa Rostock, Vasas Eto Gyor, Videoton, Vitoria Guimaraes, Swarowski Innsbruck, Lens, Dinamo Pitesti, St. Jonsthone, Austria Salisburgo, Sturm Graz, Partick Tistle, Nottingham Forest, Dinamo Mosca, Selez. Francoforte, Selez. Utrecht, Hajduk Spalato, Akademik Sofia, Marek Stanke Dimitrovo, Athlone Town, Waregem, Admira, Wacker, Portadown, Stoke City, VSS Kosice, Aatvidaberg, Selez. Odense, Un. Cluj, Ilveskissat Tampere, Tulouse, Gais Goteborg, Angouleme, Sion, KPS Kuopio, **Cesena,** Selez. Berlino, Besiktas, Dunav Russe, Wuppertal, Viktoria Colonia, Sabadell, Vorwaerts Francoforte, Chernomorets Odessa, Barreirense, Jeunesse Esch, Sedan, Adanaspor, Sloboda, Ards, Zaglebie, Sosnowiec, Boavista, Floriana, Molde, Randers Freja; **0,972** Porto; **0,962** OFK Belgrado; **0.954** Anversa; **0,952** Vojvodina; **0,950** Kilmanrock; **0,982** Lokomotiv Plovdiv, Standars Liegi, Strasburgo; **0,916** Kaiserlautern, Las Palmas; **0,900** Grasshopers, Vasas Budapest, Dinamo Bucarest, Slavia Praga; **0,888** Cuf Barreiro; **0,882** Selez. Lipsia; **0,875** Aek Atene, Lierse, Stal Mielec, Dinamo Berlino, Panathinaikos, Un. Craiova, Argesul Pitesti; **0,857** Spartak Brno; **0,833** Rapid Vienna, Selez. Novi Sad, Rouen, Slask Wroclaw, Stade Francais, Skeid Oslo, Gornik Zabrze, Orgrjte, Manchester city; **0,812** Lyon; **0,800** Zeljeznicar, Uta Arad, NK Zagreb, Panionios; **0,785** Zurigo, **Lazio,** OGC Nizza, Bordeaux; **0,777** Ruch Chorzow; **0,750** Tatran Presov, West Bromwich Albion, Daring Bruxelles, Leixoes, Voest Linz, Lask Linz, Dos Utrecht, Celtic, Start Kristiansad, Siviglia, Paok, Den Haag; **0,736** Wiener Sportklub; **0,714** Hannover, Osters, Aris Salonicco, Shelbourne; **0,700** DWS Amsterdam; **0,666** KB Copenaghen, Djurgardens, Pecsi, Spartak Trnava, AB Copenaghen, Drumcondra Dublino; **0,650** Gotzepe; **0,642 Torino; 0,636** Steagul Rose Brasov; **0,625** Belenenses, Coleraine; **0,600** Selez. Zagabria, Rapid Bucarest; **0,588** Union-Saint Gilloise; **0,571** Frem Copenaghen; **0,500** Sparta Praga, Eskihesispor, La Gantoise, Selez. Copenaghen, **Cagliari,** Dundalk, Asa T.G. Mures, Malmo, Altay Izmir, Widzew Lodz, Sportul Studentesc, Galatasaray, Borussia Dortmund, Real Sociedad, Nimes, Shamrock Rovers, Trakia Plovdiv, Academica Coimbra, Linfield, Holbaek, Iraklis Salonicco, Spora, Selez. Francoforte, Angers, Saint Etienne, Salgotarjan, Bohemians Praga, Odra Opole, CSKA Sofia, Chemie Hall, IBV Vaestmanneyar, Haka, Young Boys, GKS Ticky, Lugano, Spartak Plovdiv, Apoel Nicosia, Etar Tirnovo, Botev Vratza, Strom, Sgodset; **0,454** Losanna; **0,416** Servette; **0,375** Basilea, B 1903 Copenaghen; **0,363** Selez. Basilea; **0,357** Glentoran; **0,333** S. C. Lipsia, Bohemians Dublino, Aris Bonnevoie; **0,250** Norimberga, Sochaux, Metz, Beerschot, Olimpia Lubiana, Naestved, Valur Reykjavik, Lyn Oslo; **0,166** Valerengen Oslo, Hvidovre, IBK Keflavik; **0,125** Sliema Wanderers; **0,000** Tasmania, Union Teplice, Racing Parigi, GKS Katovice, Epa, Racing White, Celta De Vigo, Frig Oslo, Hjk Helsinki, Boluspor, St. Patrick's Athl, Nyko Pyng, Elfsborg, Cork HBS, Fredrikstad, Tresnjevka, Morton, Steaua, Valletta, Sarpsborg, MP, Landskrona, KPV, D.A.M., Glenavon, Austria Vienna, Avenir, Marsa, Bran, Mjondalen, Olimpiakos Nicosia, IA, B 1909 Odense, Gak, B 1913 Odense, IFK Malmo, Fran Reykjavik, Paralimni, Finn Harps, Rumelange, Hibernian Pawla, Red Boys Differdange, Union Lussemburgo, Kiffen.

CLASSIFICA ASSOLUTA PER NAZIONI: 1. URSS

	Nazione	Media
1	Urss	1,333
2	Inghilterra	1.301
3	**Italia**	**1,173**
4	Germania	1,150
5	Olanda	1,144
6	Spagna	1,140
7	Scozia Ungreria	1,070
9	DDR	1,035
10	Belgio	1,016
11	Jugoslavia Portogallo	0,968
13	Cecoslo.	0,903
14	Bulgaria	0,897
15	Polonia	0,884
16	Grecia	0,866
17	Francia	0,863
18	Romania	0,846
19	Austria	0,786
20	Svezia	0,712
21	Turchia	0,660
22	Svizzera	0,603
23	Norvegia	0,557
24	Irlanda	0,529
25	Eire	0,487
26	Danimarca	0.460
27	Finlandia	0,416
28	Lussemburgo	0,200
29	Islanda	0,166
30	Malta	0,150
31	Cipro	0,083

MEDIA PUNTEGGI PER NAZIONI: 1. INGHILTERRA

	Nazione	P	G	V	N	P	GF	GS	PT
1	INGHILTERRA (23 squadre)	63	391	209	91	91	765	402	509
2	**ITALIA (12 squadre)**	**66**	**328**	**159**	**67**	**102**	**516**	**535**	**385**
3	SPAGNA (12 squadre)	64	335	161	60	114	596	453	382
4	GERMANIA (22 squadre)	64	312	155	49	108	626	449	359
5	SCOZIA (12 squadre)	47	200	90	34	76	327	293	214
6	JUGOSLAVIA (16 squadre)	49	219	83	46	90	355	372	212
7	BELGIO (16 squadre)	44	187	79	32	76	280	249	190
8	OLANDA (11 squadre)	30	159	78	26	55	336	219	182
9	UNGHERIA (9 squadre)	30	156	74	19	63	271	228	167
10	PORTOGALLO (11 squadre)	43	158	62	29	67	224	204	153
11	DDR (10 squadre)	30	141	61	42	56	209	185	146
12	FRANCIA (19 squadre)	43	132	47	20	65	184	226	114
13	CECOSLOVACCHIA (12 squadre)	31	93	36	12	45	139	141	84
14	ROMANIA (13 squadre)	28	98	33	17	48	119	164	83
15	URSS (8 squadre)	12	60	36	18	16	96	67	80
16	POLONIA (13 squadre)	20	78	25	19	34	106	116	69
17	SVIZZERA (9 squadre)	39	111	26	15	70	172	259	67
18	GRECIA (8 squadre)	26	75	29	7	39	84	154	65
19	BULGARIA (11 squadre)	21	68	25	11	32	100	114	61
20	AUSTRIA (10 squadre)	28	75	25	9	41	87	141	59
21	SVEZIA (11 squadre)	25	66	18	11	37	89	146	47
22	TURCHIA (8 squadre)	20	56	16	5	35	61	122	37
23	DANIMARCA (13 squadre)	32	76	12	11	53	114	216	35
24	NORVEGIA (14 squadre)	22	52	11	7	34	48	143	29
25	EIRE (9 squadre)	16	41	5	10	26	33	109	20
26	IRLANDA NORD (6 squadre)	14	34	7	4	23	39	107	18
27	LUSSEMBURGO (7 squadre)	15	30	2	2	26	10	142	6
28	FINLANDIA (6 squadre)	6	12	2	1	9	14	33	5
29	ISLANDA (5 squadre)	9	18	0	3	15	3	66	3
30	MALTA (5 squadre)	10	20	1	1	18	6	75	3
31	CIPRO (5 squadre)	6	12	0	1	11	5	47	1

ERRATA CORRIGE. In risposta alla lettera ricevuta da un lettore napoletano, Luciano Zinelli — estensore di queste classifiche — comunica quanto segue:

❶ Nella classifica della Coppa dei Campioni il Cork Celtic (Eire) va inserito alla posizione 198 con le seguenti cifre:
1 2 0 0 2 1 7 0

❷ I risultati del Motor Jena sono inseriti in quelli del Carl Zeiss Jena, nuovo nome per la stessa società.

❸ Idem per il C.C.A. Bucarest divenuto Steaua.

❹ Per il TPS, la città esatta è Turku e non Tampere.

❺ Per il Galatasaray c'è stato purtroppo un salto di riga. Le cifre della squadra turca sono le seguenti:
7 25 9 6 10 33 39 24

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

Un documento esclusivo: la registrazione dell'incontro di Maurizio Costanzo con la presidentessa dell'Inter. Ospiti a sorpresa, Lo Bello, Righetti e Borgogno

Nell'Acquario con la Lady

UFFICIALMENTE, la prima puntata di « Acquario », la nuova trasmissione televisiva di Maurizio Costanzo, è andata in onda il 30 ottobre, ospite d'onore Susanna Agnelli. Tutto bene: molta classe, grande successo, anche per merito della sofisticata Adele Cambria. E' accaduto però qualcosa che i telespettatori non sanno. Un Alto Papavero della RAI-TV mi ha svelato, in gran segreto, un divertente retroscena. Costanzo, che ha un debole per le "Vere Signore", aveva scelto per il gran debutto Lady Renata Fraizzoli, la deliziosa consorte del Presidente dell'Inter.

Lusingato ma spaventatissimo, il Rag. Dott. Ivanhoe, valendosi della sua potestà maritale, ha imposto, per concedere il "placet", le seguenti condizioni: 1) che la trasmissione venisse registrata, e non trasmessa, come al solito, in diretta; 2) che la registrazione venisse sottoposta al controllo e al benestare di una "Commissione di Censura" composta da Gianni de Felice, Gualtiero Zanetti, Sandro Mazzola, l'Arcivescovo di Milano e dal Ministro di Grazia e Giustizia Francesco Paolo Bonifacio.

La registrazione è avvenuta regolarmente nelle prime ore del pomeriggio di lunedì 30 ottobre. La "Commissione di Censura", all'uopo convocata, ne ha subito preso visione (anche alla moviola) e, dopo concitate consultazioni telefoniche con Franco Carraro, Artemio Franchi, Enrico Berlinguer, Bettino Craxi, Benigno Zaccagnini, Sergio Saviane, Leonardo Sciascia e Pippo Baudo, ha posto il veto alla messa in onda di quella prima puntata.

Riusciti vani i disperati tentativi di far recedere i Censori dalla loro decisione, Maurizio Costanzo ha chiesto aiuto a Susanna Agnelli. Con la signorilità che la distingue, quella "Vera Signora" si è puntualmente presentata alle ore 22 negli studi televisivi per salvare, e onorare al tempo stesso, il gran debutto di quella trasmissione tutta fosforo: soprattutto per la sua allusiva coreografia ittica.

Perché la "Commissione di Censura" ha privato i telespettatori di uno spettacolo mille volte più interessante di quelli (soporiferi e fatui) che vengono abitualmente propinati dalla RAI-TV? Non certo per il linguaggio (castigatissimo come sempre) usato da quella straordinaria Creatura che è Lady Renata. Il veto è stato decretato, viceversa, per la sconvolgente seppur veritiera rappresentazione degli usi e dei costumi del calcio italiano che s'è ravvisata nel dialogo tra l'incantevole Dama e gli ospiti a sorpresa, quelli che Costanzo ama definire "presenze". Un dialogo che ha scandalizzato anche i pesci.

VALENDOMI della complicità dell'Alto Papavero RAI-TV di cui sopra, sono venuto in possesso della registrazione della "puntata proibita". Per carenza di spazio, mi limiterò a trascrivere i brani più significativi, ignorando ovviamente quelli più audaci e scabrosi.

COSTANZO: Mi consenta, signora, di schermare questo riflettore. Il riverbero dei suoi preziosi diamanti... anello, collier, orecchini... mi abbaglia... Sono doni di suo marito?

LADY RENATA: No, sono gioielli della mia famiglia!

COSTANZO: Non le fa mai regali suo marito?

LADY RENATA: Tanti, tantissimi! Ivano è molto generoso.

COSTANZO: Lo so, lo so! Nel calcio, la sua generosità è leggendaria. Ma c'è un regalo che lei s'aspettava e che suo marito non le ha fatto?

LADY RENATA: Sì, Paolo Rossi!

COSTANZO: Lei crede che con Paolo Rossi l'Inter vincerebbe il campionato?

LADY RENATA: Lo vinceremmo anche senza Paolo Rossi, se gli arbitri non ci perseguitassero... Negli ultimi cinque anni, hanno negato all'Inter settecentotrentadue calci di rigore... hanno annullato ottantaquattro gol regolari...

COSTANZO: Come spiega queste ingiustizie?

LADY RENATA: Secondo me ha ragione Mazzola quando dice: « Vuolsi così colà, dove si puote » ...Mio marito... dice lui... è nella stanza dei bottoni ...Ma è troppo buono ...troppo ingenuo ...troppo ...beh, lasciamo perdere...

COSTANZO: Se non le dispiace, signora, passiamo ad un altro argomento... Lei è femminista? Che cosa ne pensa della "donna oggetto" e dell' "uomo padrone"?

LADY RENATA: Questa storia dell' "uomo padrone" mi fa semplicemente ridere...

COSTANZO: Lo capisco, le sue esperienze la inducono a invertire questa teoria femminista... Ma come spiega che i presidenti delle società di calcio sono tutti uomini? Nessuna donna infatti...

LADY RENATA: Quando una donna ama il marito, e il marito si diverte a fare il presidente... lo lascia divertire...

COSTANZO: E' per questo che lei... almeno de jure... non fa la presidentessa dell'Inter?

LADY RENATA: Amo troppo Ivano per fargli le scarpe... Ma se facessi io la presidentessa dell'Inter, gli arbitri ci tratterebbero meglio... Andrei io nella stanza dei bottoni... e mi farei sentire... Ci sono troppe cose strane, nel calcio, troppi padroni che influiscono sulle classifiche...

COSTANZO: Poiché le sue teorie sugli arbitri sono molto suggestive... mi sembra opportuno proseguire il discorso con due "presenze" utili al dibattito... con due ospiti a sorpresa che avranno certamente molte cose da dire sull'argomento... Entrate, entrate! Prego, fate entrare!

(Dalla porta di fronte entrano l'onorevole Concetto Lo Bello e il Commissario della CAN Giuseppe Ferrari Aggradi. Baciano la mano, con un inchino, a Lady Renata e si seggono ai lati dell'acquario).

COSTANZO: Onorevole Lo Bello, mi faccia capire... Chi designa gli arbitri?

LO BELLO: E' una domanda che mi sono sempre posto anch'io, da tanti anni... E' una domanda alla quale non sono mai riuscito a dare una risposta...

COSTANZO: Ma in quale città si designano gli arbitri? A Milano, a Firenze, a Roma o a Torino?

LADY RENATA: Metà a Firenze e metà a Torino!

LO BELLO: La città ha poca importanza... Anche nel mondo politico le decisioni più importanti si prendono... o si concordano per telefono...

COSTANZO: Lei, commendator Ferrari Aggradi, telefona molto?

FERRARI AGGRADI: Io non ho telefono!

LO BELLO: E i messaggi con Franchi e con Righetti come ve li scambiate? A mezzo piccioni viaggiatori?

FERRARI AGGRADI: Franchi? Righetti? Chi sono costoro? Mai sentiti nominare.

LADY RENATA: Badi, commendatore, che non tutti i piccioni viaggiatori sono fidati... ce n'è qualcuno che fa la spia...

COSTANZO: Per far tacere i pettegolezzi... per mettere fuori gioco i piccioni che fanno la spia... perché non accettate la proposta di designare gli arbitri per sorteggio?

LO BELLO: Sarebbe come se i Gattopardi della politica rinunciassero a nominare i presidenti delle grandi banche... i massimi dirigenti degli enti di stato... Rinuncerebbero al potere...

COSTANZO: Onorevole, mi faccia capire...

LO BELLO: Nel calcio, il potere... l'obbedienza... la sudditanza... e anche i voti spesso, si ottengono proprio per quella forma di timore reverenziale che tutti o quasi tutti i dirigenti delle società d'ogni categoria nutrono nei confronti di coloro che, secondo le dicerie, influenzano, nel bene e nel male, le designazioni arbitrali...

LADY RENATA: Ha sentito, Costanzo? E' una forma di ricatto!

LO BELLO: Io non ho detto "ricatto"... l'ha detto lei, signora!

COSTANZO: Non parliamo di ricatto, vi prego, parliamo invece di coloro che, secondo le dicerie, influenzano le designazioni arbitrali... Vorrei conoscere, in proposito, l'opinione del commendator Ferrari Aggradi, che è il capo dei designatori... Commendatore, commendatore!

LADY RENATA: Ferrari Aggradi ha chiuso gli occhi... sta meditando sui piccioni che fanno la spia...

LO BELLO: Macché piccioni! Ferrari Aggradi s'è addormentato. Di queste cose se ne strafotte... Ha un santo in paradiso che prega per lui... non ha paura di perdere il posto!

(Mentre Ferrari Aggradi dorme, il dibattito prosegue sugli arbitri e sulle designazioni; anche sui piccioni viaggiatori ed affini. Si raccontano fatti e si fanno nomi che è doveroso tacere. Quando il discorso devia sul tema « Chi comanda nel calcio italiano? » Maurizio Costanzo congeda Lo Bello e Ferrari Aggradi. Subito dopo fa entrare altri due "ospiti a sorpresa": il presidente della Lega Professionisti, Renzo Righetti, e il Segretario Generale della Federcalcio, Dario Borgogno. Inchini e baciamani).

COSTANZO: Commendator Righetti, donna Renata ci ha parlato di "stanza dei bottoni", degli onnipotenti Boiardi del calcio... ci ha raccontato molte cose, non tutte edificanti...

RIGHETTI: I venti e le onde sono sempre dal lato dei nocchieri più abili, diceva Gibbon...

LADY RENATA: E come mai i venti e le onde non sono mai dal lato dell'Inter?

COSTANZO: Mi risulta però che Righetti sia molto amico di Sandro Mazzola...

RIGHETTI: L'amicizia è un santo legame, reso più sacro dal disinteresse, sentenziava Dryden...

LADY RENATA: Ma Righetti ha anche altri amici... molto più amici di Sandrino Mazzola!

COSTANZO: Fatemi capire... Chi comanda oggi nel calcio? Franchi o Righetti?

BORGOGNO: Ha la potenza colui a cui la folla crede, diceva Raupach...

COSTANZO: E la folla del calcio a chi crede?

RIGHETTI: Diceva Machiavelli: «Le virtù grandi del Principe lo fanno temere e amare dai sudditi, e dagli altri Principi meravigliosamente stimare, donde lascia fondamento grande ai suoi posteri ».

COSTANZO: A proposito di posteri... ho qui un giornale che pubblica questa frase: « Artemio Franchi diventerà presidente della Federcalcio l'otto dicembre 1978 e lascierà l'incarico nella primavera del 1980. Il suo successore sarà sicuramente Renzo Righetti ». Ha fondamento questa anticipazione?

LADY RENATA: Mio marito ha sentito fare anche altri nomi: Franco Evangelisti, Andrea Zenesini, Gaetano Anzalone, Concetto Lo Bello, Federico Sordillo, Giampiero Boniperti, eccetera... Dice però Ivano che sarà il dottor Borgogno a scegliere il successore di Franchi... Borgogno è una potenza... è lui che tira i fili... è lui il Podrecca...

COSTANZO: Ci dica, dottor Borgogno, ha già scelto il suo candidato... quello che, nel 1980, diventerà presidente della Federcalcio?

BORGOGNO: Le nostre più ferme decisioni possono mutare, da un giorno all'altro, a causa della condotta altrui, sentenziava Gondinet...

COSTANZO: Ma il suo sodalizio con Righetti è troppo antico, troppo collaudato, perché possa incrinarsi!

LADY RENATA: Righetti è troppo furbo per inimicarsi un personaggio onnipotente come Borgogno... Peccato che Borgogno sia torinese... che non sia tifoso dell'Inter... Se lo fosse, vinceremmo lo scudetto in carrozza...

COSTANZO: Secondo lei, commendator Righetti, sono vere tutte le dicerie che corrono nel mondo del calcio?

RIGHETTI: Agricola, discepolo di Lutero, diceva: « Chi vuol governare deve udire e non udire, vedere e non vedere »...

COSTANZO: Qual è il segreto del suo fulmineo successo?

BORGOGNO: Il mio amico Righetti ha imparato dall'abate de La Roche questa massima, fondamentale per chi deve governare: « Promettete, promettete, più a lungo che potete; perché la speranza frutta di più che la riconoscenza ».

COSTANZO: Lei, commendator Righetti, promette molto ai suoi sudditi?

LADY RENATA: Ivano dice che Righetti promette sempre tutto a tutti!

(Il dibattito prosegue vivacissimo su altri temi scottanti. Lady Renata si scatena, con molta classe ma con molta grinta. E' forse proprio questa fase del dibattito che ha indotto la "Commissione di Censura" a proibire la messa in onda della puntata. Mi faccio censore a mia volta e taglio tutto sino alla battuta finale. Costanzo offre a Lady Renata un enorme bouquet di fiori. Righetti e Borgogno si genuflettono ai piedi di quella meravigliosa Creatura).

COSTANZO: Io guadagno l'uscita e vi prego di restare seduti, per ingentilire con le vostre immagini la sigla. Dopo le dotte citazioni di Righetti e Borgogno, consentitemi che concluda a mia volta citando Tolstoi... Non per voi, per carità di Dio, non per il calcio; bensì per certi personaggi politici che so io: « Per conquistare il potere bisogna amarlo. L'ambizione non va d'accordo con la virtù, ma soltanto col raggiro. Così, non già i migliori, ma i peggiori sono sempre stati al potere e vi sono ancora ». Buona sera... Arrivederci a lunedì!

Alberto Rognoni

le classifiche del Guerin d'oro

OGNI DOMENICA sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali considerati, si ottiene settimanalmente il parametro delle singole classifiche.

SERIE A

DOPO LA 6. GIORNATA

Graduatoria arbitri

		PUNTI						
		Gazzetta dello sport	Guerin Sportivo	Tuttosport	Corriere & Stadio	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1	Casarin	15	13	14	14	56	2	7,000
2	Agnolin	21	20	21	19	81	3	6,750
3	Menegali	15	12	13	14	54	2	6,750
4	D'Elia	21	19	19	21	80	3	6,666
5	Pieri	15	12	13	13	53	2	6,625
6	Terpin	15	13	12	13	53	2	6,625
7	Mattei	14	12	13	12	51	2	6,375
8	Ciulli	16	11	11	12	50	2	6,250
9	Barbaresco	18	18	18	20	74	3	6,166
10	Longhi	19	18	18	18	74	3	6,083

Graduatoria giocatori

	Gazzetta dello sport, Tuttosport Guerin Sportivo, Corriere & Stadio	PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	Pulici (Ascoli)	155	6	6,458
	Memo (Bologna)	155	6	6,458
	Castellini (Napoli)	155	6	6,458
	Mattolini (Catanzaro)	152	6	6,333
TERZINI	Reali (Avellino)	153	6	6,375
	Cuccureddu (Juventus)	152	6	6,333
	Martini (Lazio)	152	6	6,333
	Maldera (Milan)	152	6	6,333
	Bruscolotti (Napoli)	126	5	6,300
	Sabadini (Catanzaro)	151	6	6,291
LIBERI	Baresi (Milan)	162	6	6,749
	Scorsa (Ascoli)	130	5	6,500
	Wilson (Lazio)	153	6	6,375
	Bellugi (Bologna)	152	6	6,333
STOPPER	Menichini (Catanzaro)	153	6	6,375
	Bachlechner (Bologna)	151	6	6,291
	Della Martira (Perugia)	151	6	6,291
	Gentile (Juventus)	150	6	6,250
TORNANTI	Bigon (Milan)	134	5	6,700
	Trevisanello (Ascoli)	158	6	6,583
	Oriali (Inter)	158	6	6,583
	Filippi (Napoli)	155	6	6,458
CENTROCAMPISTI	Moro (Ascoli)	163	6	6,792
	Vannini (Perugia)	157	6	6,542
	Guidetti (Vicenza)	155	6	6,458
	Di Gennaro (Fiorentina)	154	6	6,417
	Furino (Juventus)	153	6	6,375
	Improta (Catanzaro)	127	5	6,350
	Maselli (Bologna)	152	6	6,333
	Amenta (Fiorentina)	152	6	6,333
ATTACCANTI	Casarsa (Perugia)	142	5	7,100
	Giordano (Lazio)	159	6	6,625
	Vincenzi (Bologna)	129	5	6,450
	Palanca (Catanzaro)	152	6	6,333
	Ambu (Ascoli)	150	6	6,250
	Anastasi (Ascoli)	150	6	6,250
	Pulici (Torino)	125	5	6,250

CASARSA

BRUGNERA

I primi 20 della A

1	Gianfranco CASARSA (Perugia)	7100
2	Adelio MORO (Ascoli)	6792
3	Franco BARESI (Milan)	6749
4	Albertino BIGON (Milan)	6700
5	Bruno GIORDANO (Lazio)	6625
6	Carlo TREVISANELLO (Ascoli)	6583
7	Gabriele ORIALI (Inter)	6583
8	Franco VANNINI (Perugia)	6542
9	Francesco SCORSA (Ascoli)	6500
10	Mario GUIDETTI (Vicenza)	6458
11	Luciano CASTELLINI (Napoli)	6458
12	Maurizio NEMO (Bologna)	6458
13	Felice PULICI (Ascoli)	6458
14	Roberto FILIPPI (Napoli)	6458
15	Francesco VINCENZI (Bologna)	6450
16	Antonio DI GENNARO (Fiorentina)	6417
17	Giuseppe FURINO (Juventus)	6375
18	Gianfilippo REALI (Avellino)	6375
19	Pino WILSON (Lazio)	6.375
20	Leonardo MENICHINI (Catanzaro)	6375

I primi 20 della B

1	Mario BRUGNERA (Cagliari)	6998
2	Angelo RECCHI (Pescara)	6713
3	Oreste LAMAGNI (Cagliari)	6713
4	Vincenzo ZUCCHINI (Pescara)	6666
5	Mario FRUSTALUPI (Pistoiese)	6666
6	Tiziano MANFRIN (Spal)	6666
7	Luigi DEL NERI (Udinese)	6666
8	Elio GUSTINETTI (Foggia)	6568
9	Giuseppe PAVONE (Pescara)	6568
10	Ennio PELLEGRINI (Pescara)	6556
11	Duino GORIN (Monza)	6521
12	Sandro SALVIONI (Foggia)	6500
13	Lorenzo FRISON (Palermo)	6475
14	Maurizio MOSCATELLI (Pistoiese)	6475
15	Carlo DE BERNARDI (Udinese)	6444
16	Roberto CORTI (Cagliari)	6428
17	Franco CACCIA (Ternana)	6428
18	Stefano CALCAGNI (Nocerina)	6428
19	Paolo DE GIOVANNI (Foggia)	6418
20	Sergio VRIZ (Udinese)	6388

SERIE B

DOPO LA 7. GIORNATA

Graduatoria arbitri

		PUNTI					
		Gazzetta dello sport	Corriere & Stadio	Guerin Sportivo	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1	Milan	16	14	13	43	2	7,166
2	Lops	22	21	18	61	3	6,777
3	Ballerini	21	20	19	60	3	6,666
4	Patrussi	20	21	19	60	3	6,666
5	Redini	20	19	20	59	3	6,555
6	Materassi	13	13	13	39	2	6,500
7	Tonolini	13	13	13	39	2	6,500
8	Benedetti	13	13	11	37	2	6,188
9	Lanzetti	26	24	23	73	4	6,083
10	Panzino	24	25	24	73	4	6,083

Graduatoria giocatori

	Gazzetta dello sport, Guerin Sportivo, Corriere & Stadio	PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	Recchi (Pescara)	141	7	6,713
	Frison (Palermo)	136	7	6,473
	Moscatelli (Pistoiese)	136	7	6,473
	Corti (Cagliari)	135	7	6,428
TERZINI	Lamagni (Cagliari)	141	7	6,713
	De Giovanni (Foggia)	135	7	6,418
	Benedetti (Cesena)	134	7	6,376
	Lorusso (Lecce)	132	7	6,283
	Longobucco (Cagliari)	131	7	6,237
	Motta (Pescara)	131	7	6,237
LIBERI	Brugnera (Cagliari)	147	7	6,998
	Pellegrini (Pescara)	118	6	6,556
	Calcagni (Nocerina)	135	7	6,428
	Silipo (Palermo)	134	7	6,376
STOPPER	Canestrari (Cagliari)	133	7	6,330
	Oddi (Cesena)	130	7	6,190
	Andreuzza (Pescara)	130	7	6,190
	Colzato (Nocerina)	129	7	6,142
TORNANTI	Gustinetti (Foggia)	138	7	6,568
	Pavone (Pescara)	138	7	6,568
	Iachini (Brescia)	133	7	6,330
	Gori (Taranto)	112	6	6,221
CENTROCAMPISTI	Zucchini (Pescara)	140	7	6,666
	Frustalupi (Pistoiese)	140	7	6,666
	Manfrin (Spal)	140	7	6,666
	Del Neri (Udinese)	120	6	6,666
	Salvioni (Foggia)	117	6	6,500
	Caccia (Ternana)	135	7	6,428
	Vriz (Udinese)	115	6	6,388
	Volpati (Monza)	114	6	6,332
ATTACCANTI	Gorin (Monza)	137	7	6,521
	De Bernardi (Udinese)	116	6	6,444
	Damiani (Genoa)	113	6	6,276
	Silva (Monza)	131	7	6,237
	Passalacqua (Ternana)	130	7	6,150
	Bozzi (Nocerina)	111	6	6,166
	Gibellini (Spal)	129	7	6,142

il FILM del CAMPIONATO

6. giornata del girone di andata

Nel giorno che ha visto il risveglio della violenza (i teppisti e i provocatori di professione sono ricomparsi all'Olimpico e al Comunale di Torino), la Juve ferma il Milan dopo appena due minuti e dà via libera al « Grifone » che vola solitario in vetta alla classifica. Vittorie di Fiorentina, Torino e Inter e cambio della guardia a Roma: viene esonerato Giagnoni e arriva Valcareggi

LA «RESA» DI PIZZABALLA E ANDENA

SPEGGIORIN ASSEDIA L'ATALANTA, POI VERRA' LA SUA DOPPIETTA VITTORIOSA...

ATALANTA - PERUGIA 0-2

La doppia faccia di una partita che ha relegato gli uomini di Rota nel fondo della classifica e ha dato il primato al Perugia. Il tutto nel tempo-record di soli sei minuti. Al 3' scende Casarsa e il suo traversone trova la testa di Walter Speggiorin: per Pizzaballa (in alto) è la prima capitolazione. Tre minuti dopo il bis: ancora Casarsa alla battuta (tira un calcio d'angolo) e l'ala sinistra beffa (al centro) l'intera difesa atalantina, mettendo in ginocchio Andena e rendendo inutili i tentativi di Pizzaballa e di Marchetti. Poi (a destra), la gioia di Bagni e dell'ex viola verso il primato...

Dopo 939 minuti Ciccio Graziani ritrova la via del gol (sopra, il suo colpo di testa passa tra le gambe di Conti) e il Toro mantiene un punto di vantaggio sulla Juve. La papera del portiere fa perdere la tramontana ai giallorossi e all'83' arriva puntuale il bis dei torinesi: dialogo a centrocampo di Pecci e Pulici e sul pallone di ritorno, il centrocampista (sotto) fa centro. Poi, al fischio di chiusura di Reggiani, la contestazione con sassi dei romanisti verso la propria squadra: Giagnoni (a destra con Conti nell'intervallo) e il granata Salvadori vengono colpiti alla testa e il giorno dopo parte il « colbacco » e arriva Ferruccio Valcareggi

6. giornata di andata

RISULTATI

ASCOLI-LAZIO 0-0

ATALANTA-PERUGIA 0-2
Speggiorin al 3' e al 6'

FIORENTINA-BOLOGNA 1-0
Amenta all'87'

AVELLINO-CATANZARO 0-0

INTER-NAPOLI 2-0
Oriali all'80', Altobelli (rigore) all'88'

JUVENTUS-MILAN 1-0
Bettega al 3'

L. VICENZA-VERONA 0-0

ROMA-TORINO 0-2
Graziani al 38', Pecci all'83'

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Perugia	**10**	6	4	2	0	8	2
Milan	**9**	6	4	1	1	11	3
Inter	**8**	6	2	4	0	7	4
Torino	**8**	6	3	2	1	8	7
Juventus	**7**	6	2	3	1	10	6
Ascoli	**7**	6	2	3	1	9	6
Fiorentina	**7**	6	3	1	2	8	7
Napoli	**7**	6	3	1	2	6	5
Lazio	**7**	6	2	3	1	10	10
Catanzaro	**6**	6	1	4	1	1	2
Bologna	**4**	6	1	2	3	7	8
Avellino	**4**	6	1	2	3	3	5
Vicenza	**4**	6	1	2	3	6	11
Roma	**3**	6	1	1	4	3	6
Verona	**3**	6	0	3	3	5	12
Atalanta	**2**	6	0	2	4	2	9

MARCATORI

6 RETI: **Giordano** (Lazio, 3 rigori)

5 RETI: **Calloni** (Verona, 2 rigori), **Bettega** (Juventus).

4 RETI: **Garlaschelli** (Lazio), **Chiodi** (Milan, 4 rigori).

3 RETI: **Trevisanello** (Ascoli), **Vincenzi** (Bologna), **Guidetti** (Vicenza, 1 rigore), **Bigon** (Milan), **Pellegrini e Savoldi** (Napoli), **Pulici** (Torino), **Amenta** (Fiorentina), **Speggiorin** (Perugia)

2 RETI: **Ambu** (Ascoli), **Moro** (Ascoli, 1 rigore), **Garritano** (Atalanta, 1 rigore), **Bordon** (Bologna), **Di Gennaro e Sella** (Fiorentina), **Muraro** (Inter), **Virdis** (Juventus), **Rossi** (Vicenza, 1 rigore) **e Pruzzo** (Roma)

1 RETE: **Anastasi** (Ascoli), **De Ponti** (Avellino), **Massa** (Avellino), **Maselli** (Bologna), **Beccalossi, Scanziani, Oriali e Pasinato** (Inter), **Altobelli** (Inter, 1 rigore), **Benetti, Causio e Cuccureddu** (Juventus), **Faloppa e Prestanti** (Vicenza), **Buriani, Maldera e Minoia** (Milan), **Bagni, Cacciatori, Dal Fiume e Vannini** (Perugia), **Casarsa** (Perugia, 1 rigore), **De Nadai** (Roma), **Erba, Greco, Iorio, Pecci e Graziani** (Torino).

1 AUTORETE: **Mozzini** (Torino), **Manfredonia** (Lazio), **Giovanelli** (Roma), **Danova** (Torino), **Rocca** (Roma)

INTER - NAPOLI 2-0

Vittoria dell'Inter in chiave statistica: per i nerazzurri è il primo successo in casa (dopo i pareggi con il Catanzaro e col Perugia) mentre per il Napoli è la prima volta che si ritrova senza rigori a favore dopo sei giornate. Sul campo, si è risolto tutto nel secondo tempo: all'80' va a segno Oriali (in alto) e all'88' il rigore di Altobelli (a sinistra) sigla il 2-0 finale. Grazie al penalty, ora « Spillo » non è più a quota-zero nella classifica-cannonieri

VICENZA - VERONA 0-0

Niente di fatto tra la squadra di Gibì Fabbri e quella di Mascalaito. Le due formazioni giocano con obblighi di classifica e ne esce un calcio difensivo, con rarissimi spunti in contropiede. Al 40' (sopra) la grande occasione per i biancorossi: Faloppa dà a Prestanti, ma il tiro dello stopper è parato da Superchi. Al centro, Guidetti viene anticipato dal portiere gialloblù e, in basso, la « caduta » di Pablito

AVELLINO - CATANZARO 0-0

Mazzone conquista un punto nella difficile trasferta di Avellino e — in classifica generale — si lascia alle spalle sei squadre. Gli uomini di Marchesi, comunque, hanno giocato in pressing per tutta la durata della partita ma il Catanzaro si difende con ordine e recrimina su una traversa di Turone al 54' e un palo di Palanca all'87'. In alto, Mattolini anticipa De Ponti e sopra, Massa manda la palla a lato

ASCOLI - LAZIO 0-0

Ultimo 0-0 della sesta giornata, quello tra Ascoli e Lazio. E la gara è stata equamente divisa, un tempo a testa: nel primo i bianconeri colpiscono tre traverse (due con Anastasi e una con Moro) e la ripresa vede gli attacchi a « getto contino » dei biancazzurri di Lovati che cercano la terza vittoria. Sopra Felice Pulici anticipa Garlaschelli

Il Film del Campionato segue a pagina 29

Oltre duemila ragazzi di tutta Italia parteciparono, l'anno scorso, all'edizione inaugurale del torneo che la Federsubbuteo organizza con il patrocinio del nostro giornale. Da questa settimana prende il via la seconda edizione con la segreta speranza di arrivare a tremila concorrenti

Calcio totale in miniatura

LA PRIMA edizione del torneo « Guerin Subbuteo », che s'è conclusa con la finalissima svoltasi a Genova nel circolo della Industria Italiana Petroli, e che ha visto vincitori Andrea Piccaluga di Pisa per la categoria « junior » e Stefano Beverini di Genova per quella « senior », ha riscosso un grandissimo successo. Come testimonia il grandissimo numero di partecipanti, oltre 2300, provenienti da ogni parte d'Italia.
Sulla scia di questa clamorosa affermazione, la FICMS (Federazione Italiana Calcio Miniatura Subbuteo), in collaborazione con il nostro giornale, organizza la seconda edizione del torneo « Guerin Subbuteo ». Un'iniziativa che vuole dare a tutti i giovani la possibilità di partecipare a questa appassionante competizione a livello nazionale.
Ricordiamo che il torneo dello scorso anno ha portato fortuna al vincitore della categoria junior, Andrea Piccaluga, il quale — a distanza di due settimane — conquistò trionfalmente il titolo di Campione del Mondo a Londra-Wembley. Titolo che lo accompagnerà per quattro anni fino ai Mondiali che si terranno in Spagna nell''82, in concomitanza con la rassegna iridata del calcio « vero ».
Inoltre la Subbuteo inglese, visto il livello di gioco raggiunto dal nostro campione, lo ha invitato a trascorrere tre settimane di vacanze-studio assieme ad un compagno in Inghilterra; il tutto, logicamente, a spese della stessa Subbuteo d'oltre Manica.
Nel corso di questa visita, in programma l'estate prossima, Piccaluga si recherà nelle più note località, perfezionerà il suo inglese e diffonderà quel « gioco all'italiana » che ha avuto in Beverini il suo primo campione e che proprio Andrea Piccaluga ha saputo far suo, arricchendolo di nuovi spunti.
Con la prestigiosa vittoria di Wembley Piccaluga ha portato a casa anche il magnifico trofeo John Waddington che sarà rimesso in palio fra quattro anni.

LA SECONDA edizione del torneo « Guerin Subbuteo » si svolgerà con le medesime modalità dello scorso anno. Due le categorie: quella « junior » (riservata ai nati nell'anno 1965 e seguenti) e quella « senior » in cui possono giocare i nati nell'anno 1964 e precedenti. Le iscrizioni debbono avvenire per mezzo del tagliando che, da questa settimana, sarà pubblicato sul Guerin Sportivo.
Le gare ad eliminazione avranno carattere regionale e, quando la situazione lo richiederà, anche locale. I vincitori parteciperanno poi alla fase finale. Le regole, le medesime dello scorso torneo, saranno pubblicate sul nostro giornale nelle prossime settimane.
I partecipanti al 2. torneo nazionale « Guerin Subbuteo » riceveranno le comunicazioni tramite il nostro settimanale che pubblicherà le liste degli iscritti e, di volta in volta, tutte le notizie riguardanti lo svolgimento delle gare. Auguri a tutti i partecipanti. □

Due immagini del campionato mondiale. In alto, in mezzo al gruppo italiano è Idilio Parodi con il prezioso trofeo Waddington conquistato da Piccaluga che (sopra a destra) se la vede con Baerwald

RICORDATE: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a: **Federazione Italiana Calcio in Miniatura Subbuteo-Torneo «Guerin-Subbuteo». Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA**

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

NOME E COGNOME ____________________

NATO IL ____________________

INDIRIZZO ____________________

CAP. CITTA' ____________________

Desidero partecipare al 2. torneo « Guerin-Subbuteo ». Vi prego di iscrivermi

FIRMA ____________________

BUSINESS

LA CAMPAGNOLO A MOSCA 1980. Un'altra ditta italiana è stata scelta dal Comitato Olimpico Russo per assicurare l'assistenza tecnica esclusiva durante le prossime Olimpiadi. E' la Campagnolo di Vicenza, che offrirà la propria qualificata collaborazione durante tutte le prove ciclistiche di Mosca '80; un impegno cui la Campagnolo si era già brillantemente dedicata durante le due ultime Olimpiadi e, da anni, in occasione dei Campionati del Mondo e d'Europa di ciclismo.

I TROFEI DI MILANO. Organizzata dall'AICS e sotto il patrocinio del Provveditorato agli Studi di Milano, ha preso il via il 4 novembre l'iniziativa della COLGATE PALMOLIVE che vuol promuovere lo sport nei giovani. Si tratta di una serie di gare (staffetta, velocità, corsa compestre, marcia) cui possono partecipare studenti delle scuole medie ed elementari di Milano e provincia. I « Trofei di Milano » si concluderanno con le gare del 17 marzo e con la premiazione prevista per il 5 maggio prossimo.

UN PREMIO PER L'AKAI. Fra le novità presentate all'ultimo Salone Internazionale della musica di Milano, ha riscosso particolare successo l'impianto stereo della AKAI, il Rack Pro, che ha vinto il « Gold SIM » nella sezione « complementari ». Il premio-uno dei 5 messi in palio per diversi tipi di apparecchi hi-fi è stato assegnato a questo impianto attraverso i voti del pubblico.

L'IPPICA ha trovato, finalmente una propria dimensione operativa che quest'anno per la terza volta si inserisce nelle manifestazioni del calendario fieristiche veronese. La 3. FIERA CAVALLI di Verona, che si è conclusa domenica scorsa, ha infatti dimostrato di essere uno dei centri più importanti e qualificati in un settore che in Italia ha grandi tradizioni. E nel rispetto delle tradizioni, ma senza tralasciare le prospettive future, la 3. FIERA CAVALLI ha anche offerto una preziosa occasione per riscoprire i più genuini valori della natura.

UNA ZETA PER NUOTARE. E' pronta la nuova collezione estiva Zeta Zukki, creata dalla ZUCCHI. La famosa linea spugna per lo sport, oltre ai classici accappatoi e asciugamani coordinati, si è arricchita ora di giubbotti, pantaloni e costumi da bagno per completare il discorso « sport e dopo-sport ». Nella foto, alcuni modelli di costumi olimpionici, in cui si rivela ancora [illegible] volta lo stile elegante e funzion[illegible] contraddistingue queste collez[illegible]

« CRISTALLO D'ORO » PER PLANK. [illegible]erbert Plank ha vinto il premio « Cristallo d'oro » 1978, un'iniziativa patrocinata dalla RAY SKI e promossa dallo Sci Club di Forlì. Il discesista azzurro se l'è aggiudicato per la classe, l'intelligenza, la tecnica e la sicurezza dimostrate durante la scorsa Coppa del Mondo, in cui si è confermato fra i migliori liberisti internazionali.
« Cristallo d'argento » è stato assegnato a Franco Arigoni, responsabile tecnico degli slalomisti azzurri.

la palestra dei lettori

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE E RICERCHE A CURA DEI LETTORI DEL « GUERIN SPORTIVO »

Classificomania

☐ MAURIZIO TAMMACCO (Bari), prendendo in considerazione il punteggio realizzato dalle compagini vincitrici di uno scudetto e il punteggio massimo realizzabile, ha calcolato (sino all'anno 1976-77) la percentuale in punti volta per volta realizzata dalle squadre vincitrici. Ecco la sua ricerca:

Torneo	Squadra campione	punti fatti	punteggio	massimo percentuale
29-30	Inter	50	68	73,5
30-31	Juventus	55	68	80,8
31-32	Juventus	54	68	79,4
32-33	Juventus	54	68	79,4
33-34	Juventus	53	68	77,9
34-35	Juventus	44	46	73,3
35-36	Bologna	40	60	66,6
36-37	Bologna	41	60	68,3
37-38	Inter	41	60	68,3
38-39	Bologna	42	60	70
39-40	Inter	44	60	73,3
40-41	Bologna	39	60	65
41-42	Roma	42	60	70
42-43	Torino	44	60	73,3
45-46	Torino	64	80	80
46-47	Torino	63	76	82,8
47-48	Torino	65	80	81,2
48-49	Torino	60	76	78,9
49-50	Juventus	62	76	81,5
50-51	Milan	60	76	78,9
51-52	Juventus	60	76	78,9
52-53	Inter	47	68	69
53-54	Inter	51	68	75
54-55	Milan	48	68	70,5
55-56	Fiorentina	43	68	77,9
56-57	Milan	48	68	70,5
57-58	Juventus	51	68	75
58-59	Milan	52	68	76,4
59-60	Juventus	55	68	80,8
60-61	Juventus	49	68	72
61-62	Milan	53	68	77,9
62-63	Inter	49	68	72
63-64	Bologna	54	68	79,4
64-65	Inter	54	68	79,4
65-66	Inter	50	68	73,5
66-67	Juventus	49	68	72
67-68	Milan	46	60	76,6
68-69	Fiorentina	45	60	75
69-70	Cagliari	45	60	76,6
70-71	Inter	46	60	76,6
71-72	Juventus	43	60	71,6
72-73	Juventus	45	60	75
73-74	Lazio	43	60	71,6
74-75	Juventus	43	60	71,6
75-76	Torino	45	60	75
76-77	Juventus	51	60	85

Il Guerino cerca stadi

☐ **Saremo molto grati a quei lettori che ci vorranno spedire le cartoline raffiguranti gli stadi (di qualsiasi serie) delle varie città d'Italia. Il nostro indirizzo è: GUERIN SPORTIVO, via dell'Industria, 6, 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).**

Lettore distratto

☐ **Il lettore Marco Taggiasco di Genova ci ha richiesto delle informazioni sul calcio inglese senza specificare il suo indirizzo.**

Mercatino

☐ **VENDO** annata 1976 del Guerin Sportivo (senza posters e supplementi) mancante del n. 37 a L. 10.000. Vendo inoltre annata 1977 Guerin Sportivo ((senza posters e supplementi) mancante dei numeri 33 e 40 a L. 15.000 (spesa postale a carico dell'acquirente). Scrivere ad **Eustachio Lattanzio, via Municipio 14, Tocco, PE.**

☐ **VENDO** a lire 250 cadauno i seguenti numeri di « Zagor »: 23, 24, 34, 36, 37, 38, 41, 47, 48, 49, 51, 53, 55, 58, 59, 60, 61, 64, 65, 68, 74, 101, 105, 106, 109, 111, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 126, 128, 129, 130, 138, 148. Vendo anche numeri vari di « Tex », « Jesus » « Mister No », « Piccolo Ranger ». Cedo infine al miglior offerente il libro « Sandro Mazzola vi insegna il calcio ». Scrivere a **Fabio Natalon, via S. Erasmo 14, La Spezia.**

☐ **CERCO** cartoline di stadi, adesivi calcistici, distintivi ufficiali in metallo. Cerco inoltre « Almanacchi illustrati del calcio » (ed. Panini) fino al 1976 e libri sul Napoli pagandoli la metà del prezzo di copertina. Scrivere a **Enzo Pezzella, via Ruta 46, Napoli.**

☐ **SPETTABILE GUERIN SPORTIVO,** cerco lettori disposti a cedere, dietro compenso, i gagliardetti delle seguenti squadre inglesi: Arsenal, Leeds United, Liverpool, Tottenham Hotspur, West Ham. Scrivere ad uno dei seguenti indirizzi: **Giuseppe Rizzo, c/o Tip. Nuova Rossano, Rossano (Cosenza).** O anche **Circolo sportivo Nuova Rossano, via S. Nilo 62, Rossano (Cosenza).**

☐ **CERCO** maglie Fossa e Fighters (Juventus), Ultras granata (Torino), Brigate Rossonere (Milan), Fossa Grifoni (Genoa), Ultras Sampdoria (Spal), Brigate Gialloblu (Verona), Brigate Neroazzurre (Atalanta), Ultras (Perugia) e Ultras (Fiorentina). Disposto a pagarle o a scambiarle con sciarpe di squadre inglesi. Pagamento dietro a consegna. Scrivere a **Antonio Cravarezza, via Mantice 11, Brescia (Tel. 030/40959).**

☐ **CERCO** numeri del '77 della rivista tedesca « Kikers Sportmagazine » disposto a pagarli al prezzo di copertina. Scrivere a Paolo Di Pretoro, via Roma 79, Guardiagrele, Chieti.

☐ **CERCO** gagliardetti del Real Madrid, Olanda, Inghilterra e Francia. Per accordi scrivere a Scomparin Giovanni, via Gorizia, 37, Rho (Milano).

☐ **VENDO** a L 500 l'uno i seguenti poster: Lazio '73-'74 e '74-'75, Juventus '71-'72, '74-'75 e '75-'76, Pescara '76-'77, Gori (Cagliari), Massa (Inter), Zoff (Juventus), serie A '73-'74 oltre a poster doppio Fiorentina-Roma di non so quale anno. Scrivere a Chiavaroli Lanfranco, via da denominare 7, Montesilvano Spiaggia (Pescara).

☐ **CEDO** gagliardetti delle seguenti squadre: Juventus, Torino, Cruzeiro, Belo Horizonte, Boca Juniors, Rancing Club, Rangers Glasgow, Celtic, Aberdeen, Hibernian, Newcastle, Suderland, Tottenham, Leeds, West Ham, Manchester City, Nazionale inglese (Inghilterra). Cedo anche discografie complete di De Andrè e Bennato. **Telefonare allo 011/9423130 e chiedere di Mauro.**

☐ **SONO** un appassionato di calcio internazionale e in particolar modo delle Coppe Europee. Vorrei entrare in possesso dei risultati completi delle Coppe dalla loro istituzione al '75, e a tutti coloro che vorranno contribuire invierò, se lo desiderano, francobolli di tutto il mondo. Scrivere a: **Francesco Geo, via Pineda 15, Bibione (Venezia).**

☐ **VORREI** fondare il «Viola club Italia» e invito quindi tutti i tifosi della Fiorentina ad aderire. Non occorrono soldi, a chi ne farà richiesta verrà inviata la tessera di partecipazione, mentre in seguito sempre per posta verrà effettuata l'elezione del presidente. Si accettano anche le ragazze. Scrivere a: **Di Dente Luca, via del Popolo 97, Ponte Buggianese (Pistoia).**

☐ **HO 11 ANNI,** abito ad Imola, sono supertifoso della Fiorentina e mi piacerebbe iniziare una collezione di gagliardetti di club italiani e stranieri (in particolare di Gran Bretagna, Olanda, Germania e Francia). Contraccambio con Figurine Panini '76-'77 e '77-'78, con cartoline della 200 miglia di Imola (27 aprile '77) e con cartoline di Cristian Sarron (Team Gauloises) e Patric Pons. Scrivere a: **Paolo Baruzzi, via Matteotti 5, Imola (Bologna).**

☐ **CERCO** foto, posters ed articoli riguardanti il cantautore Franco Simone e posters (dal '75 in poi) della mia squadra del cuore, la Fiorentina. Offro in cambio foto di calciatori come Cabrini, Rossi, Bettega, Antognoni, Graziani, Tardelli, C. Sala, Pulici ed altri; e di cantautori e cantanti come Renato Zero, Amanda Lear, Miguel Bosè, Umberto Tozzi, Matia Bazar, Bennato, Branduardi e via dicendo. Scrivere a: **Maria Teresa Bruzzese, via Autostrada n. 3, Bergamo.**

☐ **CERCO** gagliardetto, distintivi, adesivi, sciarpe e materiale vario riguardante la Roma, pago anche profumatamente. Scrivere a: **Gueseppe Foti, via Vittorio Emanuele 107, Acireale (CT).**

☐ **ACCANITO** giocatore di Subbuteo cerca qualcuno disposto a cedergli a prezzo ragionevole le squadre (in buono stato) del Lugano, Arsenal, Grasshoppers, Austria Vienna, Reimas, Monaco. Scrivere a: **Guagliardo Stefano, Corso 100 Cannoni, 100, Alessandria.**

☐ **CERCO** magliette e sciarpe dei vari clubs (Ultras, Commandos ecc.) di squadre di A e B. Scambio con sciarpe rossonere del Milan o pago in denaro. Scrivere a: **Ermanno Tamaglia, Via B. Croce 3, Rovigo.**

☐ **VENDO** a L. 400 il poster dei Mondiali, a L. 300 il poster della Juve '77-'78 e quello dei mondiali con disegno di Castiglioni e tabellone-risultati, a L. 200 i posters di Anastasi e Mazzola, e L. 300 la Juve '76-'77, a L. 400 il poster del campionato '76-'77, e a L. 500 i posters delle nazionali di Francia, Ungheria, Polonia, Scozia, Iran, Tunisia, Messico, Austria, Perù, Germania Ovest, Svezia e Corea. Tutto il materiale è in ottimo stato. Scrivere a: **Lucio Rossi, Via Dante Alighieri 9, Migliarino (Ferrara).**

GIOVANNI CONTE - SCAURI (LT)

☐ **CEDO** a L. 3.000 sei numeri di Mondial, a L. 5.500 diciotto numeri di Shoot e a L. 4.000 otto numeri di Soccer. Scrivere a: **Calò Roberto, Piazza C. Felice 35, Torino.**

☐ **VENDO** Guerin Sportivi in buonissimo stato e provvisti di posters dal n. 42 al n. 51 dell'anno '77 a L. 850; dal n. 1 al n. 22, dal n. 35 al n. 38 e dal n. 41 dell'anno '78 ad oggi a L. 850. Vendo inoltre Supercalcio-mondo a L. 1.300. Scrivere a: **Corrado Zulli, via Duca d'Aosta 16, Monfalcone (Gorizia).**

☐ **VENDO** 88 numeri di Zagor a L. 25.000 o (in blocchi da 10) a L. 4.000. Spese di spedizione a carico dell'acquirente. Chi è interessato scriva a: **Raffaella Pastore, Via Nicola Manfroce 41, San Brunello (Reggio Calabria).**

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, scambi, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18. Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

☐ **ACQUISTIAMO** gagliardetti, adesivi e foto di squadre straniere con particolare riguardo a quelle inglesi o francesi. Siamo disposti a pagarli o a scambiarli con identico materiale riguardante la Roma. Scrivere a: **Enzo Gasponi, via Crivellucci 44, Roma;** o a **Fabrizio Franzetti, via Gabi 40, Roma.**

☐ **CERCHIAMO** squadre di calcio della zona (distanti anche 20 Km) formate da 11 giocatori « under 17 », allo scopo di allestire un mini-torneo all'italiana o semplici partite amichevoli. Per informazioni scrivere a: **Massimo Venturelli, via Cassino 546, 41056 Savignano sul Panaro (Modena).**

☐ **COLLEZIONO** foto (ritagliate da giornali e riviste) di giocatori juventini e, specificatamente, vorrei riceverne di Benetti (sono una grandissima tifosa juventina). Contraccambierei con foto di altri giocatori, juventini e non. Scrivere a: **Laura Isidori, via Parenzo 1, Roma.**

☐ **CERCO** foto di tifosi di tutte le squadre. A tutti coloro che me ne spediranno, invierò francobolli. Scrivere a: **Sigfrido Menghini, viale Lombardia 28, Milano.**

☐ **CERCO** poster del Cagliari (possibilmente del campionato '69-'70) e della nazionale italiana di calcio ai mondiali di Città del Messico. Scrivere per accordi a: **Lorenzo Gianola, via Fontanone, 6982 Agno, Canton Ticino, Svizzera.**

☐ **CEDO** gagliardetti in raso e plastica (misura grande) dei seguenti clubs sportivi: Real Madrid, Barcellona, Roma, Sampdoria, Catanzaro, Deportivo Espanol, Manchester City, Stoccarda, Honved, Olimpiakos, Blackpool; cedo inoltre gagliardetti (misura piccola) dei seguenti clubs: Palermo, Roma, Lazio, Mantova, Napoli, Torino, Bologna, Bari, Milan, Cagliari, Foggia, Atalanta, Savona, Inter, Fiorentina, Varese, Verona e Juventus. Cedo, per finire, due portachiavi del Barcellona. Scrivere, per accordi, a: **Maurizio Calì, via Cabrini 1/3, Genova.**

☐ **VORREMMO** che qualcuno ci inviasse n. 13 magliette da calcio (anche con scritta pubblicitaria) di qualunque colore, purché adatte a noi che abbiamo dai 9 agli 11 anni. Io ed i miei amici abbiamo infatti formato una squadretta di calcio, ma non abbiamo le maglie tutte uguali, nè possiamo permetterci di acquistarle. Chi ci volesse aiutare, scriva per favore a: **Michele Cecconi, via 2 giugno, 16, Fano (Pesaro).**

☐ **CERCO** sciarpe di squadre di serie A, B e C (sono infatti un'appassionata collezionista) e in particolar modo sciarpe dell'Avellino, della Roma, del Pescara, del Modena e della Cremonese. Contraccambio con libri, con Guerini '76-'77 oppure compero a L. 3.000 l'una. Scrivere a: **Minella Gian Luca, Via Rialto p. Venezia, Monselice (Padova).**

☐ **TIFOSISSIMO** atalantino iscritto Brigate Neroazzurre, desidererebbe corrispondere con tifosi (possibilmente Ultras) di Fiorentina, Verona e Roma. Scrivere a: **Gian Luigi Pressiani, via Don Bosco 5, Carvico (Bergamo).**

☐ **DESIDEREREI** iniziare una raccolta di gagliardetti e mi rivolgo quindi a coloro che, per favore, me li volessero regalare o anche vendere (purché a buon prezzo). Potrei anche scambiare con adesivi italiani molto rari. Scrivere a: **Francesco Trevisan, Corso Risorgimento 48, Novara.**

☐ **VORREI** corrispondere, in italiano, con ragazzi italiani e stranieri. Sono una ragazza di 13 anni e assicuro una risposta a tutti. Scrivere a: **Giovanna Lazzaro, viale Gramsci 32, San Giovanni Valdarno (Arezzo).**

☐ **CERCO** gagliardetti e sciarpe delle squadre di calcio di serie A, di Genoa e Sampdoria. Se possibile, gradirei ricevere il materiale gratuitamente. Cerco inoltre le magliette ultimo modello delle seguenti compagini: Bologna, L.R. Vicenza, Milan, Inter, Juventus, Genoa e Sampdoria. Le pago anche L. 2.000 l'una. Per accordi telefonare (tra le 20 e le 21) al seguente numero: **010/585637** e chiedere di **Giuliano Gemmo.**

☐ **VENDO** gagliardetti in pelle delle seguenti squadre: Liverpool, Vorwarts, A.I.K. Stoccolma, Norwich City: prezzo da concordare, comunque modico. Per accordi scrivere a: **Marco Noferi, via Aretina 128, Le Sieci (Firenze),** oppure telefonare a questo numero: **055/8309670.**

☐ **VENDO** Guerin Sportivo annate '74 (dal '30 al 35), 75 (completa), 76 (completa), '77 (completa), '78 (dall'1 al 40) al prezzo di L. 400 al fascicolo. Spese di spedizione a carico dell'acquirente. Per accordi scrivere a: **Gregorio Iannacci, via Panoramica 16, Ancona.**

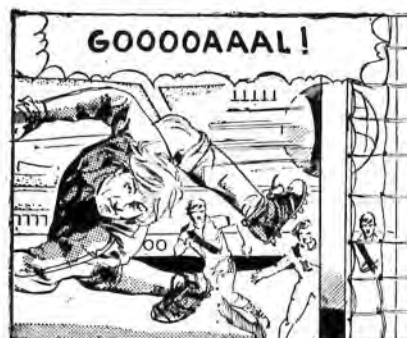
DICK DINAMITE

di **Lucho Olivera** e **Alfredo J. Grassi**

SEQUESTRO DI PERSONA

QUINTA PUNTATA

RIASSUNTO. La partita fra Spartans e Soccers ha avuto un risvolto imprevisto che, oltrettutto, non ha nulla a che fare con il calcio. Durante l'incontro, infatti, alcuni banditi hanno bloccato le porte di accesso allo stadio e, dopo aver rapinato l'incasso alla biglietteria, si sono trovati di fronte, per caso, il presidente degli Spartans, mister Pucci. Per evitare di lasciare in giro un pericoloso testimone, lo hanno sequestrato e sono poi saliti in fretta sulle loro auto. Intanto, sul campo, Fumarolo incita a squarciagola i suoi che, fino a questo momento, non sono riusciti a prevalere sugli avversari. L'altoparlante ha già annunciato la rapina, ma molti pensano ancora che sia un falso allarme...

CONTINUA

Giornata nera per l'arbitro Lattanzi (sotto **con Amenta, autore d'un curioso fuori-dentro dal campo dopo l'errore del penalty) che rende ancor più amara la sconfitta bolognese. Al 25' dà un rigore ai viola per un fallo veniale di Cresci, ma Memo** (sopra e a destra) **para il tiro di Amenta. Al 76' poi espelle Pesaola** (a sinistra) **che vede un « mani » di Sella sfuggitogli e all'87' convalida il gol gigliato: gamba tesa di Venturini su Roversi, Lattanzi ignora il fallo e Amenta** (al centro, a destra) **realizza**

»»

JUVENTUS - MILAN 1-0

La «partitissima della giornata» segue due copioni: quello della corsa alla classifica e quello di una generale violenza in campo. Il primo traguardo (quello che vede l'obbligo di fermare il «Diavolo») è raggiunto dalla «Signora» dopo appena due minuti dal fischio d'inizio dell'arbitro D'Elia: cross di Causio, Benetti (sopra) **allunga di testa al centro e Bettega** (sequenza a fianco) **batte Albertosi, infilandolo impietosamente sulla destra. E' il gol-vittoria ma è soprattutto un atto di accusa verso l'età anagrafica di Rivera: con lui in campo, il Milan ha una marcia in meno**

Risultato e classifica a parte, vi è poi l'altro aspetto del «regolamento di conti»: quello, cioè, degli scontri furibondi in campo (sotto a sinistra, **D'Elia assediato da un nugolo di giocatori;** al centro **il duello Tardelli-Bigon e,** a destra, **un dribbling di Causio sul «golden boy»**), **definiti da Rivera «una caccia all'uomo». Il resto, a fine partita, lo fanno i tifosi: un colpo di pistola in un bar**

»»

La capolista Pescara passa indenne anche sul difficile campo del Monza. Nella trasferta brianzola, la squadra di Angelillo, si trova addirittura in vantaggio dopo appena cinque minuti: dalla metà del campo batte una punizione Nobili, la palla scavalca la difesa dei rossi e Zucchini (sopra, a sinistra) **incorna per Cosenza. Il fraseggio aereo lascia di stucco Stanzione, Acanfora e Marconcini e l'ala sinistra** (sopra, a destra) **mette in rete. Il Monza fa pressing per 65'** (in basso, **tackle tra Zucchini e Lorini e parata di Recchi su tiro di Acanfora)** e **al 70'** (a destra) **Gorin indovina il destro dell'1-1 definitivo**

CALCIOMONDO

a cura di **Stefano Germano, Luciano Pedrelli** e **Claudio Sabattini**

Dalle cento sterline di Sir Stanley Matthews ai milioni di Kevin Keegan: anche in Inghilterra i tempi cambiano. Non per gli allenatori però che oggi minacciano di scendere in sciopero

Ma i managers sono davvero degli stupidi?

LONDRA. Il calcio inglese va verso la rivoluzione? Pare proprio di sì, visto e considerato che i managers dei vari club, stanchi di vedere i propri giocatori guadagnare barche di soldi mentre per loro non c'è niente o quasi, sembrano intenzionati a far valere i propri diritti ed a pretendere di essere interessati a qualunque affare riguardi gli appartenenti ai club che dirigono. Il ragionamento che fanno i managers è più o meno questo: quando era giovane (e giocava facendo letteralmente impazzire i tifosi sugli spalti e i suoi avversari sul campo) Sir Stanley Matthews non guadagnava più di cento sterline al mese. A quei tempi, dunque, i soldi erano pochi per tutti per cui questa situazione ci stava anche bene. Poi, per diretto interessamento degli stessi giocatori, gli stipendi sono aumentati e adesso c'è gente come Keegan che intasca ottocento milioni per trasferirsi da Liverpool ad Amburgo. Ma Bob Paisley, che lo ha in certo senso creato, che cosa ha ottenuto da questo trasferimento? Niente. E buon per lui che la sua squadra marcia ancora abbastanza bene perché altrimenti ci sarebbe il rischio che gli dessero il benservito senza tanti complimenti.

UNA SITUAZIONE del genere — sostengono i managers — non può più durare molto a lungo; ad una soluzione bisogna pure arrivarci e questa potrebbe essere l'associazione dei managers il cui compito principale sarebbe quello di pretendere (e di ottenere) una percentuale su ogni affare riguardante giocatori del club. Di managers che conoscano veramente il proprio mestiere, anche in Inghilterra ce ne sono pochi e quei pochi, come massimo..., non rischiano il licenziamento. Troppo poco! afferma la categoria. Salvo che — aggiunge — non si voglia davero che tutti quanti si attraversi l'Atlantico in cerca di fortuna. Ecco, è la NASL con tutti i suoi dollari la vera grande nemica del calcio britannico giacché è dagli Stati Uniti che spesso partono offerte allettantissime. E anche se c'è chi, come Ron Atkinson, preferisce restare al West Bromwich piuttosto che andare a Filadelfia per ottanta milioni l'anno, il pericolo di perdere la «crema» dei manager resta.

Michael Harries

Stanley Matthews (in alto) **e Kevin Keegan** (sopra): **lo stile è sempre bellissimo ma mentre il primo guadagnava cento sterline al mese, il secondo è già miliardario. I managers, però, non sono d'accordo: anche loro esigono, ora, un aumento**

Worthington l'anti-Dalglish

MENTRE in vetta alla classifica del campionato inglese si sviluppa il duello fra Liverpool ed Everton, un altro confronto interessa la graduatoria dei marcatori. E' quello fra lo scozzese Dalglish del Liverpool ed il centravanti del Bolton Frank Worthington. Del primo, ormai, conosciamo le prodezze e le qualità esibite in campionato, in Coppa dei Campioni e con la Scozia. Worthington invece, solo adesso, a trent'anni, sta raggiungendo una posizione di preminenza nel calcio inglese. Facciamo dunque la conoscenza con il «nuovo» personaggio che è nato ad Halifax il 23 novembre 1948 è sposato ed ha due figli. La sua carriera calcistica vera e propria è cominciata nelle file dell'Huddersfield per il quale ha disputato 166 incontri realizzando 42 reti. Per cinque stagioni ha poi militato nel Leicester (209 presenze, 72 gol) e all'inizio del campionato '77-'78 è stato acquistato dal Bolton in 2. Divisione, con il quale ha conquistato la promozione al termine della stagione (34 presenze, 11 reti). Quest'anno, la matricola Bolton è relegata nelle ultime posizioni della classifica, ma riesce ancora a tenersi a galla grazie alle reti di Worthington (alla 13. giornata ne aveva segnate 9 sul totale di squadra di 18). Perciò il centravanti del Bolton si prefigge due obiettivi: vincere la classifica dei cannonieri e salvare il suo club. □

E' tornato Garrincha (ma solo per beneficenza)

RIO DE JANEIRO. (O.B.) Con una grande festa — nella quale il numero principale era una partita fra veterani e vecchie glorie del calcio brasiliano — il Botafogo di Rio de Janeiro ha inaugurato il suo nuovo stadio, sito nel rione Marechal Hermes alla periferia della città. Tra le vecchie glorie scese in campo per l'occasione Garrincha, Nilton Santos, Zagalo, Gerson, Amauri, Roberto e altri. Il più applaudito di tutti è stato Garrincha, con la sua tradizionale maglia numero 7 e che ha fatto sfoggio dei suoi famosi dribbling. E' stato anche portato in trionfo. Emozionato, Garrincha ha affermato: «Nonostante aver giocato in altri club e nella nazionale, la maglia numero 7 del Botafogo è stata la maggior allegria della mia vita...». *Nella foto sotto:* l'inconfondibile dribbling di Garrincha. □

TELEX

di **Massimo Zighetti**

PROMO FOOT è l'organizzazione che si è occupata di tutte le operazioni commerciali riguardanti la nazionale francese in occasione del Mundial d'Argentina. Le operazioni effettuate sono state tutte fruttuose, tantoché ogni partecipante alla trasferta sudamericana è riuscito a mettersi in tasca qualche milioncino. Ora, fra la sorpresa generale, la Feder Francia ha deciso di non continuare a servirsi della Promo Foot. Pare che i giocatori coqs ci siano rimasti molto male...

SONO 134 le squadre iscritte quest'anno alla Coppa d'Inghilterra versione-donne. Anche per le «ladies» oltre Manica è previsto molto tifo e calore. Speriamo anche più civismo del solito.

FINO A QUANDO Michel Platini non sarà in grado di calzare di nuovo le scarpe chiodate, il «bell'Antonio» del Nancy, Paco Rubio, è l'indiscussa vedette dei biancorossi. Ma una rondine non fa primavera (anche se aggiungiamo a Rubio il nazionale Rouyer) e il Nancy è uscito a capo chino dalla Coppa delle Coppe.

165 GIOCATORI stranieri, dei quali 137 sudamericani (con prevalenza netta di elementi provenienti da Argentina, Uruguay, Paraguay e Brasile), 25 europei (soprattutto tedeschi, olandesi e portoghesi), 2 africani e un apolide hanno giocato in Spagna negli ultimi 5 anni.

L'EMIGRAZIONE all'estero di tanti campioni si fa pesantemente sentire in Argentina, con un calo spaventoso di affluenza agli stadi. Forniamo delle cifre indicative al riguardo: 909 spettatori paganti per Gimnasia-Atlanta; 311 e 206 per vedere le gare casalinghe rispettivamente di Estudiantes Buenos Aires e Velez Sarfield.

MENOTTI non pare per niente soddisfatto delle misure prese dalla Federazione argentina per evitare l'esodo massiccio all'estero dei gauchos. Non dare il nulla-osta agli under-21 Menotti lo ritiene un provvedimento da ridere. «Non posso fare la Nazionale con i ragazzi delle giovanili!» ha molto opportunamente riferito l'abbacchiatissimo Menotti.

GEMMRICH, punta dello Strasburgo e della Nazionale francese, sembra rientrare nei piani di rafforzamento dei tedeschi dello Stoccarda. Purché riesca a sciogliere il contratto quadriennale che lo lega al club guidato da Gilbert Gress.

IN SPAGNA, i soci sono una specie di istituzione per società grandi e piccole. Fra quelle grandi, chi ne ha di più sono il Barcellona (78.000!!!) e il Real Madrid (60.000). Questi aficionados per antomasia pagano per il loro posto allo stadio da 3.000 a 11.000 pesetas (35.000-120.000 lire) a stagione.

ROCHETEAU ha segnato 13 reti nelle prime 15 giornate del campionato francese. L'Angelo Verde è quindi tornato personaggio acclamatissimo dopo le ultime due annate-no. «Sono tornato a divertirmi col calcio, questo è il segreto» dice Rocheteau.

IL GRASSHOPPERS, prima di eliminare il Real Madrid in Coppa dei Campioni, valeva circa 4 milioni di franchi svizzeri. Ora il presidente del sodalizio zurighese dice che i bianco-celesti non hanno prezzo.

JUARY E CARECA sono i giovani e abilissimi goleador brasiliani del campionato di San Paolo. Juary gioca nel Santos ed è riuscito nell'impresa di mettere in rete 11 gol in altrettanti matches. Carreca (Guarany) ha fatto pure meglio: 12 reti in 11 partite!!!

Licenziato dal Perù dopo la scandalosa sconfitta subita a Baires, ha trovato lavoro in Colombia, nazione tradizionalmente nemica del suo Paese

Marcos Calderon sarà il nuovo Kissinger?

LIMA - Marcos Calderon ha lasciato il Perù e ufficialmente il comando della nazionale dal quale in pratica era stato esautorato dall'I.N.R.E.D. (Istituto Nacional Recreaciòn y Deportes) il massimo organismo sportivo del paese già subito dopo lo 0-6 (definito molto « sospechoso ») contro gli uomini di Menotti al mondiale d'Argentina. Il tecnico non poteva più vivere a Lima nonostante la sua veste di allenatore numero uno del paese; nessun club lo voleva più; non poteva circolare nelle strade; si sentiva odiato e vituperato e quindi desiderava l'espatrio naturalmente in un paese ospitale ed amico come una autentica liberazione.

La severa « investigaciòn » sul suo comportamento e su quello di alcuni suoi nazionali — sempre a riguardo dell'incontro « sospechoso » — era stata ormai insabbiata a Lima pare proprio per carità di patria nonostante le forti pressioni esterne della C.B.D (i brasiliani non hanno ancora digerito il titolo mondiale degli argentini) alla quale evidentemente avrebbe fatto comodo che fosse saltata fuori — con prove inoppugnabili — la « escandalosa marmelada » mondiale fra argentini e peruviani. Per Marcos Calderon l'ostracismo — feroce e senza mezzi termini — non funzionava soltanto in terra peruviana: gli intransigenti e solitamente moralisti uruguayani gli avevano espressamente fatto sapere che non si sognasse di mettere piede a Montevideo; per gli argentini, dopo le roventi polemiche, un suo impiego a Buenos Aires non sarebbe stato « opportuno » e se poi il tecnico avesse avuto lo sbalorditivo coraggio di arrivare in Brasile, il suo linciaggio sarebbe stato assicurato. Insomma un personaggio ingombrante e scomodo per tutti il povero Calderon che, dopo i mondiali, aveva perso il suo tradizionale buon umore, il suo gusto per le tavole imbandite, le belle donne, la vita vissuta all'insegna dell'entusiasmo e soprattutto aveva perso ben dieci chili di peso.

PROVVIDENZIALE ed inaspettata è arrivata l'offerta del Guayaquil, club equadoriano della città omonima: una sistemazione non lontana dal Perù e quindi graditissima pur se con un ingaggio di sole 350.000 lire al mese, ma tanta tranquillità e soprattutto lontanissimo da ogni polemica. La mano tesa degli sportivi equadoriani verso il tecnico è un fatto davvero singolare visto che da oltre un secolo l'Equador è in aspro contrasto col Perù per la definizione della frontiera fra i due stati nella regione amazzonica. Nel 1942, dopo un conflitto armato, i due Paesi avevano concluso un trattato provvisorio in base al quale il territorio contestato veniva assegnato al Perù vincitore del conflitto. Nel 1960, però, l'Equador aveva contestato il trattato considerandolo non valido e considerando come proprio quel territorio che in effetti oggi, nelle statistiche ufficiali equadoriane e nei libri di testo delle scuole risulta equadoriano nonostante sia ancora occupato dalle truppe peruviane! Insomma nella regione contestata dal 1942 continuano a fronteggiarsi, con i vecchi cannoni spagnoli spianati gli eserciti dei due Paesi.

Ora Marcos Calderòn arriva a Guayaquil portando, come una autentica colomba della pace, un ramoscello d'ulivo. Certamente con un tale ambasciatore miglioreranno i rapporti fra il Perù e l'Equador e forse il tecnico riacquisterà il sapore di vivere ritornando il personaggio allegro e vitaiolo di prima dei mondiali.

Renato C. Rotta

MARCOS CALDERON

CHI E' CALDERON

MARCOS CALDERON è nato a Lima il 7 novembre 1928. Come difensore ha giocato nello Sport Boys (dal '48 al '53) e nell'Atletico Chalaco (1956-'57). Ha vestito la maglia della nazionale 72 volte. Come tecnico ha diretto lo Sport Boys dal '57 al '61 vincendo il titolo nel 1958. Dal '60 al '61 è stato alla guida della nazionale peruviana (sostituendo Jorge Orth) dove fu sostituito da Carlos Scarone. Nel '62 e nel '63 al Defensor Lima, dal '64 al '68 all'Universitario (titoli nel '64, '67, '68) e quindi, dal '68 al '71, al Defensor Arica. Poi allo Sporting Cristal (dal '71 al '74: titolo di campione nel '72) e, nel '75, alla nazionale con cui vinse il Campionato Sudamericano. Sostituito da Alejandro Heredia, è tornato alla nazionale nel '77 restandovi sino all'indomani dei Mondiali del '78.

Platini va o resta? Oggi dice sì, domani nega tutto

Il « bugiardo » di Nancy

PARIGI - Da qualche tempo, Michel Platini si diverte a prendere in giro la Francia calcistica, soprattutto gli organi di stampa che si interessano più da vicino al futuro agonistico dell'« enfant prodige » del calcio transalpino. Il giocatore, infatti, un giorno afferma di aver avuto contatti con Sandro Mazzola per trasferirsi all'Inter non appena le frontiere italiane saranno aperte e l'indomani smentisce tutto dichiarando che i suoi interlocutori hanno interpretato in modo sbagliato le sue parole. La ridda di voci, alimentate dallo stesso Platini, ha irritato la tifoseria nazionale che vorrebbe sapere come stanno effettivamente le cose: la frase che ricorre spesso sulle labbra dei francesi è: « Ma allora Michel parte o resta qui con noi »?

Secondo un giornalista del quotidiano « Est Republicain » di Nancy, sembrerebbe che il fuoriclasse francese abbia confermato il suo trasferimento all'Inter, quando naturalmente l'Italia accoglierà nuovamente nei suoi vari clubs i giocatori stranieri. Il « regista » della nazionale ha anche sottolineato che lascerà la Francia soltanto se sarà sicuro di giocare nella formazione nerazzurra. *« Altrimenti* — ha detto — *rimarrò a Nancy ».*

PLATINI IN FAMIGLIA

Platini ha inoltre precisato che ha un debole per l'Italia in quanto è il paese dei suoi nonni e di quelli della moglie Christel. *« Ho voglia di vivere un'altra avventura* — ha spiegato — *giocando nelle file dell'Inter realizzerei inoltre un mio vecchio sogno d'infanzia. So di rischiare molto andando a giocare a Milano, ma ho bisogno di conoscere altre emozioni ed abbandonare per due o tre anni il campionato francese ».*

Queste frasi, riportate con ampio risalto da tutti i giornali parigini sono state smentite dall'interessato davanti ai microfoni della stazione radio « France-Inter ».

« Non ho mai dichiarato di voler continuare la mia carriera a Milano, più particolarmente all'Inter. La gente fraintende le mie parole raccontando un po' quello che vuole. Per il momento penso soltanto a rieducare la mia caviglia destra, poi cercherò di essere utile al Nancy, dove mi trovo molto bene. D'altra parte se fossi nei panni di Mazzola, cercherei di pensarci due volte prima di prendere un giocatore come me che ha subito un grave incidente ».

Platini ha poi concluso lanciando una frase sibillina: *« Sì, è vero, ho avuto contatti con alcuni club stranieri, ma non c'è nulla di concreto ».* Riuscirà un giorno Michel a dire la verità? Una volta i francesi lo chiamavano affettuosamente « l'enfant prodige ».

Antonio Avenia

La first lady del soccer

LA CHIAMANO « Supermom », cioè « Supermamma ». Nata nel Sud Dakota, Elisabeth Robbie dice di essersi innamorata del calcio quando ha visto giocare uno dei suoi nove figli a scuola nel 1968. Moglie di Joe Robbie, general manager dei Miami Delphins due anni fa ottenendo la maggioranza societaria è divenuta azionista dei « Miami Toros ». Ma nel 1976, il soccer stentava a mettere radici nella zona di Miami, per cui l'intraprendente signora decise che bisognava spostarsi in un'altra parte della Florida. I « Toros » così, divennero « Strikers », andarono a Fort Lauderdale e il quasi fallimento del soccer si trasformò in successo di massa. Da allora « Supermom » è diventata il centro motore della società: è lei che si interessa personalmente delle paghe dei giocatori e prende accordi e coordina il lavoro non trascurando le feste in caso di vittoria.

« El Matador » tornerà in Argentina? A volerlo sono in molti, ma l'operazione costa tre miliardi

La pubblicità è l'anima di... Kempes

BUENOS AIRES - Coloro che in Argentina hanno intenzione di far rimpatriare dalla Spagna il « Matador » Mario Kempes non si danno per vinti, nonostante la grossissima somma necessaria per l'operazione. Calcolato quanto il « goleador » dell'ultimo « Mundial » guadagna in Spagna — per meno il giocatore del Valencia non ritornerebbe in Argentina — per effettuare il colpo ci vogliono almeno tre milioni e mezzo di dollari. E, stando a quanto si assicura a Buenos Aires, quella somma sarebbe già stata offerta a « Marito » da un gruppo di industriali argentini riuniti in quello che i giornali hanno già battezzato « Consorzio Kempes S.A. » e che fa capo ad Alberto Bandin, che è anche il presidente del « Club de Amigos de Mario Kempes », che conta circa 5.500 soci in Argentina. A tirare fuori i soldi per il progettato rimpatrio di Kempes sarebbero alcuni grossi industriali ed impresari. Il presidente del Boca Juniors, Alberto J. Armando, per esempio, è disposto a tassarsi per un milione di dollari. Kempes, pertanto, dovrebbe avere come destinazione il Boca Juniors, la squadra diretta da Juan Carlos Lorenzo, campione sudamericano e intercontinentale, pur non avendo nessun giocatore della nazionale argentina nelle sue file. Ma, visto che la quotazione di Kempes aumenta continuamente e che il club dei suoi « Amigos » fa tanto chiasso sul suo rimpatrio — e specialmente sull'alta somma necessaria per ingaggiarlo — si può anche sospettare che siano proprio i « pressagents » del « goleador » del Valencia a fare tutta la montatura per quotare sempre più internazionalmente il capocannoniere dell'ultimo « Mundial ». E tra coloro che maneggiano i fili della propaganda intorno a Kempes, vi è il padre dello stesso giocatore, che in fatto di amministrazione del « negozio » sembra la sappia molto lunga.

Oreste Bomben

KEMPES, « EL MATADOR »

Taça Libertadores

Il 23 e il 28 novembre, Boca Juniors e Deportivo Calì si scontreranno per aggiudicarsi il più prestigioso trofeo sudamericano. Ce la farà Lorenzo a battere il suo amico-nemico Salvador Bilardo?

Sarà comunque una «sfida argentina»

di **Oreste Bomben**

BUENOS AIRES. Le partite per la finale della diciannovesima edizione della Coppa « Libertadores de America », il torneo corrispondente alla Coppa dei Campioni d'Europa, tra il Boca Juniors (Argentina) e il Deportivo Calì (Colombia), saranno disputate a fine novembre. Il giorno 23 l'incontro d'andata a Calì e il 28 novembre quello di ritorno a Buenos Aires. Qualora fosse necessario giocare un terzo incontro di spareggio, esso verrebbe disputato il primo dicebmre, ma le due parti non si sono ancora messe d'accordo dove realizzarlo: gli argentini propongono Montevideo (Uruguay); i colombiani un'altra città di un paese che possa essere considerato un terreno neutrale (Lima, Rio de Janeiro e persino New York).
Non è stato facile trovare un accordo per le date della finale sudamericana interclub: i colombiani volevano giocare ai primi di novembre, perché poi il Calì dovrà disputare nel suo paese un torneo ottagonale dal quale usciranno le due squadre che rappresenteranno la Colombia nell'edizione 1979 della Coppa « Libertadores »; il Boca, invece, voleva giocare a fine novembre, dopo la conclusione del campionato « metropolitano » del suo paese. L'hanno spuntata gli argentini, anche per quanto riguarda l'ordine degli incontri. Il Boca, infatti, voleva giocare prima a Calì e poi a Buenos Aires.
E' la prima volta che una squadra colombiana disputa la finale della Coppa « Libertadores de America ». Il Boca Juniors, invece, è già abituato a queste finali, ma soltanto l'anno scorso il sodalizio giallobiù presieduto da Alberto J. Armando è riuscito a iscrivere il suo nome nell'albo d'oro del Trofeo, battendo in finale i brasiliani del Cruzeiro di Belo Horizonte ai calci di rigore, non essendo stati sufficienti i 300 minuti di gioco tra le due squadre per decidere. Il Boca Juniors poi, lo scorso primo agosto, ha conquistato anche il titolo intercontinentale battendo i tedeschi del Borussia Moenchengladbach, che sostituirono nel confronto eurosudamericano i campioni europei, i britannici del Liverpool.

IL BOCA JUNIORS è diretto da Juan Carlos Lorenzo, il tecnico delle eterne polemiche, colui che recentemente ha lanciato un « nuovo calcio », che alcuni giornalisti hanno già denominato « el futbol de Lorenzo », un football diverso da quello che il Boca praticava all'inizio di quest'anno, le cui caratteristiche principali sono date dai due marcatori di punta che si proiettano avanti e indietro continuamente come dei veri razzi. Ciò, a giudizio dell'ex giocatore della Sampdoria e trainer della Lazio e della Roma, permette di realizzare una notevole quantità di varianti sul campo di gioco. Con la « sorpresa » delle sue manovre, il Boca ha distrutto nell'incontro decisivo delle semifinali il River Plate, battendolo nel suo stadio « Monumental » — dove si disputò la finale della Coppa del Mondo e dove l'Italia batté l'Argentina — per 2-0. Dopo quella sconfitta, nel River Plate si parla di crisi ed è probabile che il tecnico della squadra biancorossa, Angel Labruna, venga mandato a spasso. Per sostituire Labruna, si sono fatti vari nomi, tra i quali quelli di Alfredo Di Stefano, del brasiliano Osvaldo Brandao e anche di Cesar Luis Menotti che però pare certo resterà alla nazionale.
Anche il Deportivo Calì è diretto da un tecnico argentino. Si tratta di Salvador Bilardo, medico ed industriale (possiede una fabbrica di mobili a Buenos Aires) che fu giocatore di quell'Estudiantes de La Plata che agli ordini di Osvaldo Zubeldia fu campione del Sudamerica nel triennio 1968-1970 e vinse il titolo di campione euro-sudamericano nel 1968 contro il Manchester United. Zubeldia passò alla storia del football come il maestro degli stratagemmi sul filo del regolamento, che hanno imbruttito per un certo periodo il calcio argentino. Ora, si trova « esiliato » in Colombia. Il suo miglior allievo è stato senza dubbio il dottor Salvador Bilardo che, quando giocava nell'Estudiantes, divenne famoso per l'uso di uno spillo con il quale, quando veniva a contatto con un avversario, pungeva il malcapitato nelle parti più carnose del corpo provocandone l'immediata reazione e lasciando molto spesso la squadra avversaria con un uomo in meno: questo infatti era il sistema migliore per far espellere un avversario dal campo. Oggi in Argentina, quando si parla di quegli episodi, lo si fa con un sorriso sulle labbra, oppure i giornali sportivi li citano come cose del passato o per spiegare la cosiddetta « picardia » (furbizia) dei calciatori di questo paese. Ma, non in quel modo vi si è riferito, proprio un anno fa, Juan Carlos Lorenzo, un altro furbacchione di tre cotte, che una ne fa e cento ne pensa. E' successo, infatti, che l'anno scorso il Boca e il Calì — diretti rispettivamente da « Toto » Lorenzo e dal dottor Bilardo — dovettero incontrarsi tra loro in uno dei due gruppi delle semifinali della Coppa « Libertadores de America » edizione 1977. E se ne dissero di tutti i colori attraverso i giornali e anche in conferenze stampa espressamente convocate, come fece appunto Bilardo quando il suo Calì venne a restituire la visita al Boca Juniors. Si dice che dovette intervenire il generale Videla, presidente della Repubblica, per far tacere il « commendatore » Lorenzo e per evitare così la rottura dei rapporti diplomatici tra l'Argentina e la Colombia. A farne le spese fu non soltanto il Deportivo Calì (che venne eliminato dal Boca Juniors) ma anche il suo tecnico Bilardo, al quale i tifosi « boquenses » incendiarono la sua fabbrica di mobili a Buenos Aires.
Sperando che non si ripeta il clima bellico dell'anno scorso — ma sarà sicuramente difficile evitarlo — Boca Juniors e Deportivo Calì si apprestano a disputare gli incontri di finale della diciannovesima edizione della Coppa « Libertadores de America », torneo iniziato nel 1960 e che nelle due prime edizioni è stato vinto dalla squadra uruguaiana del Penarol di Montevideo, oggi diretta dal brasiliano ex milanista Dino Sani e che è stata eliminata nel girone di qualificazione del presente torneo appunto dal Deportivo Calì. Il Boca invece, essendo il possessore del titolo sudamericano interclub, è stato esentato dal disputare il primo ed estenuante turno della « Libertadores » ed è stato ammesso direttamente alla fase semifinale, nel gruppo con il River Plate di Buenos Aires e l'Atletico Mineiro di Belo Horizonte (Brasile).

IL DEPORTIVO CALI è una squadra imbottita di giocatori argentini, oltre al direttore tecnico. In essa, infatti, militano, il difensore Landucci, gli attaccanti Scotta e Benitez, nonché il portiere di riserva Leone. Il Calì è una società che ha attinto molto, negli ultimi anni, nel serbatoio di calciatori argentini. Il suo attuale presidente, Alex Gorayeb, ne ha ingaggiati ben 30 negli ultimi due lustri. Il primo fu, nel 1967, quel Desiderio che, proveniente dall'Estudiantes de La Plata, giocò nel Catania e che allora militava in squadra cilena. Nestor Leonel Scotta (ex Racing e fratello di quell'Hector Scotta che gioca in Spagna) e Alberto Jesus Benitez (ex Banfield) sono stati i « goleadores » della semifinale della Coppa « Libertadores de America », nelle quattro partite che il Calì ha giocato contro l'Alianza Lima (Perù) e il Cerro Porteno di Asuncion (Paraguay). Essi, infatti, hanno segnato dieci dei dodici gol fatti dalla squadra colombiana: sei « Tola » Scotta e quattro Benitez. Ma, il « capo » della squadra è il « colored » Henry Caicedo, un terzino centrale che è da tutti considerato il miglior calciatore autoctono della Colombia. □

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI / EUROPA

GERMANIA OVEST

SuperKeegan

Finalmente un grande Keegan nell'Amburgo che ha espugnato il campo dell'MSV Duisburg: il fuoriclasse inglese, pur non segnando, alla fine è stato giudicato il migliore di tutti anche per le due palle gol servite a Krubesch, autore della doppietta per la sua squadra. Ancora kappaò il Colonia (che ora è a quota 10 nella parte bassa della classifica) ad opera del Borussia di Moenchengladbach mentre il Kaiserlautern continua a vincere: questa volta grazie a Geye. Per finire Hansi Muller: il fuoriclasse dello Stoccarda, nel corso del vittorioso incontro con il Bochum, si è fatto prendere dai nervi e ha picchiato Oswald facendosi espellere.

RISULTATI 13. GIORNATA: **MSV Duisburg-Amburgo 0-2; Schalke 04-Fortuna Deusseldorf 1-2; VFL Bochum-VFB Stoccarda 1-2; Werder Brema-Hertha Berlino 1-1; Borussia Moenchengladbach-Colonia 2-0; Bayern-Darmstadt 1-1; Arminia-Kaiserlautern 0-1; Eintracht Francoforte-Norimberga 2-0; Eintracht Brunswick-Borussia Dortmund 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kaiserlautern	**21**	**13**	**8**	**5**	**9**	**27**	**12**
Amburgo	**18**	**13**	**8**	**2**	**3**	**28**	**10**
Eintrache F.	**17**	**13**	**8**	**1**	**4**	**23**	**17**
Stoccarda	**17**	**13**	**7**	**3**	**3**	**23**	**17**
Bayern	**16**	**13**	**6**	**4**	**3**	**27**	**15**
Schalke 04	**15**	**13**	**5**	**5**	**3**	**22**	**16**
Fortuna D.	**14**	**13**	**5**	**4**	**4**	**25**	**21**
Eintracht B.	**14**	**13**	**5**	**4**	**4**	**20**	**24**
VFL Bochum	**13**	**13**	**5**	**3**	**5**	**21**	**18**
Borussia M.	**12**	**13**	**4**	**4**	**5**	**18**	**15**
Borussia D.	**12**	**13**	**4**	**4**	**5**	**20**	**28**
Herta Berlino	**11**	**13**	**3**	**5**	**5**	**19**	**20**
Werder Brema	**11**	**13**	**3**	**5**	**5**	**18**	**21**
Colonia	**10**	**13**	**2**	**6**	**5**	**12**	**17**
Arminia	**10**	**13**	**3**	**4**	**6**	**13**	**20**
MSV Duisburg	**9**	**13**	**3**	**3**	**7**	**18**	**31**
Darmstadt	**7**	**13**	**1**	**5**	**7**	**18**	**31**
Norimberga	**7**	**13**	**3**	**1**	**9**	**12**	**30**

CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: Nickel (Eintracht B.); 8: Alofs (Fortuna D.), Muller G. (Bayern), Fischer (Schalke 04); 7: Topumoeller (Kaiserlautern), Beer (Herta), Egger (VFL Bochum), Burgsmuller (Borussia D.), Artwig e Hrubesch (Amburgo), Hoeness D. (Stoccarda), Zimmermann (Fortuna D.); 5: Reiman (Amburgo), Breitner (Bayern), Holzenbein (Eintracht F.).

SVIZZERA

Tempo di Coppa

Stop al campionato per i quarti di finale della Coppa di Lega: in semifinale sono approdate soltanto squadre della massima divisione e tra i vari risultati fanno effetto il 5-3 del Grasshoppers (a segno i nazionali Herman, Sulser e Ponte, mentre dall'altra parte Hussner ha realizzato una doppietta) e il 4-2 del Servette (doppietta di Schnyder, Pfister e Hamberg i marcatori). Eliminato lo Zurigo dallo Xamax grazie a una doppietta di Rub e a un gol di Groess.

RSULTATI QUARTI DI FINALE: **Grasshoppers-Young Boys 5-3; Basilea-Lucerna 3-1; Servette-Chenois 4-2; Neuchatel Xamax-Zurigo 3-1.**

SCOZIA

Hitchock? Forse

Guardate le partite giocate: tredici. E guardate la classifica: otto squadre in due punti. Che Hitchock si sia trasferito in Scozia? Al di là degli scherzi, ad ogni modo, c'è da notare che il Dundee, alla sua seconda sconfitta consecutiva, è stato raggiunto in testa dal Partick che è passato a Edimburgo contro l'Hearts. Pari (1-1) a Glasgow tra Celtic e Rangers: botta di Linch e risposta di Alex Forsyth su rigore. Gran vittoria del Morton (con Ritchie in gran spolvero autore di una tripletta!) mentre alla crisi dell'Hibernian fa riscontro la ripresa dell'Aberdeen.

RISULTATI 13. GIORNATA: **Hearts-Partick Thisle 0-1; Morton-Dundee United 3-1; Motherwell-Aberdeen 1-1; Rangers-Celtic 1-1; St. Mirren-Hibernian 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dunde	**15**	**13**	**5**	**5**	**3**	**16**	**12**
Partick	**15**	**13**	**6**	**3**	**4**	**14**	**12**
Aberdeen	**14**	**13**	**5**	**3**	**5**	**24**	**15**
Celtic	**14**	**13**	**6**	**2**	**5**	**22**	**17**
ST Mirren	**14**	**13**	**6**	**2**	**5**	**13**	**12**
Rangers	**13**	**13**	**3**	**7**	**3**	**13**	**12**
Hibernian	**13**	**13**	**4**	**5**	**4**	**13**	**13**
Morton	**13**	**13**	**4**	**5**	**4**	**16**	**17**
Hearts	**12**	**13**	**4**	**4**	**5**	**14**	**20**
Motherwell	**7**	**13**	**3**	**1**	**9**	**11**	**26**

OLANDA

Grandi a picco

Affondano Ajax e PSV e il Roda ne approfitta. La squadra di Kerkrade, ad Amsterdam, è passata in vantaggio con Coster (che così dovrebbe essersi guadagnato un posto in nazionale) e ha ribadito il... concetto con Nanninga. Poi La Ling ha accorciato le distanze ma non è servito a niente. K.O. anche il PSV battuto su rigore da Hendricks e gran goleada dell'AZ 67 con tripletta di Kist e De Graaf.

RISULTATI 13. GIORNATA: **Den Haag-Sparta 0-2 AZ67-Nec Nijmegen 8-1; Haarlem-MVV Mastricht 0-1; Go Ahead Eagles-Utrecht 2-3; PSV Eindhoven-PEC Zwolle 0-1; VVV Venlo-NAC 0-1; Vitesse-Twente Enschede 3-2; Feijnoord-Volendam 2-0; Ajax-Roda 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roda	**20**	**13**	**8**	**4**	**1**	**27**	**10**
Ajax	**19**	**13**	**9**	**1**	**3**	**34**	**10**
PSV Eindhoven	**19**	**13**	**9**	**1**	**3**	**27**	**8**
AZ 67	**16**	**13**	**7**	**2**	**4**	**41**	**22**
Feijnoord	**16**	**13**	**5**	**6**	**2**	**18**	**7**
Sparta	**16**	**13**	**7**	**2**	**4**	**17**	**14**
Go Ahead Eagles	**15**	**13**	**5**	**5**	**3**	**18**	**15**
Twente Enschede	**14**	**13**	**4**	**6**	**3**	**18**	**13**
MVV	**14**	**13**	**5**	**4**	**4**	**12**	**15**
Utrecht	**11**	**13**	**4**	**3**	**6**	**21**	**24**
NEC Nijmegen	**11**	**13**	**2**	**7**	**4**	**11**	**19**
NAC Breda	**11**	**13**	**3**	**5**	**5**	**17**	**27**
PEC	**10**	**13**	**1**	**8**	**4**	**8**	**15**
Den Haag	**9**	**13**	**2**	**5**	**6**	**11**	**19**
Vitesse	**9**	**13**	**2**	**5**	**6**	**16**	**30**
Haarlem	**9**	**13**	**2**	**5**	**6**	**11**	**28**
Volendam	**8**	**13**	**2**	**4**	**7**	**14**	**22**
VVV Venlo	**7**	**13**	**2**	**3**	**8**	**6**	**28**

CLASSIFICA MARCATORI - 16 reti: Kist (AZ '67); 11: De Jong (Roda); 8. Clarke (Ajax); 7: Van der Kuylen (PSV), La Ling (Ajax), De Graaf (AZ '67); 6: Gritter (Twente), Arnesen (Ajax), Hendricks (Nec Nijmegen).

»»

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI / EUROPA

LUSSEMBURGO
'Nieder'-imbattuto

Continua la marcia trionfale del Niedercorn, sola squadra imbattuta del campionato lussemburghese dopo dieci giornate di gara. Contro il Beggen, i « leaders » non hanno avuto problemi mentre l'Union, in casa, ha fatto solo 2-0 con l'Alliance, squadra da quartieri bassi. Solo un pareggio, infine, per il Red Boys che così ha perso terreno.

RISULTATI 10. GIORNATO: **Grevenmacher-Diekirch 2-0; Jeunesse Esch-Red Boys 1-1; Union Luxembourg-Alliance Dudelange 2-0; Ettelbruck-Aris Bonnevoie 1-2; Chiers-Rumelange 0-3; Niedercorn-Beggen 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Niedercorn	16	10	6	4	0	30	9
Union	15	10	7	1	2	35	9
Red Boys	13	10	4	5	1	16	9
Chiers	10	10	5	0	5	12	24
Ettelbruck	10	10	3	4	3	19	20
Grevenmacher	10	10	3	4	3	15	17
Beggen	10	10	2	6	2	11	9
Jeunesse	9	10	3	3	4	15	21
Aris	9	10	3	3	4	12	26
Alliance	8	10	3	2	5	9	13
Rumelange	8	10	2	4	4	9	10
Diekirch	2	10	1	0	9	11	27

ALBANIA
Labinoti solitario

Ultimi minuti fatali a Vllaznia e Partizani: i campioni, imbattuti da due stagioni sul proprio terreno, sono stati beffati da una rete di Lleshi del Labinoti al 90'. Il Partizan, dal canto suo, opposto al Besa, dopo avere fallito con Ragami un rigore al 60', è stato punito da due gol di Shtini (86' e 88') in chiusura di gara. Il Labinoti, quindi, passa al comando della graduatoria con due lunghezze di vantaggio su Partizani e Nentori, battuto a Berati dal Tomori.

RISULTATI 7 .GIORNATA: **Besëlidhja-Traktori 1-0; Lokomotiva-Flamurtari 0-0; Luftëtari-Dinamo 1-1 Partizani-Besa 0-2; Shkëndija-Naftëtari 1-0; Tomori-17 Nëntori 2-1; Vllaznia-Labinoti 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Labinoti	11	7	4	3	0	9	5
Partizani	9	7	4	1	2	10	5
17 Nëntori	9	7	4	1	2	15	12
Besa	8	7	3	2	2	13	6
Dinamo	8	7	2	4	1	13	6
Lokomotiva	8	7	2	4	1	8	6
Tomori	8	7	2	4	1	6	5
Vllaznia	7	7	2	3	2	17	7
Shkëndija	6	7	1	4	2	5	6
Besëlidhja	6	7	3	0	4	7	15
Flamurtari	5	7	1	3	3	3	5
Luftëtari	5	7	1	3	3	5	12
Naftëtari	5	7	1	3	3	4	12
Traktori	3	7	0	3	4	2	10

CLASSIFICA MARCATORI - 6 reti: Dibra (17 Nëntori); 5: Përnaska (Dinamo); 4: Hima (Lookmotiva), Skuro (Naftëtari), Rama (Besëlidhja), Bajaziti e Shtini (Besa).

CIPRO
Si rivede l'Omonia

E' durato solo sette giorni il letargo dell' Omonia: la squadra più famosa di Cipro, infatti, di fronte al Dighenis ha trovato l'antico ardore ed è stato 7-1. Con una tripletta di Kajafas e una doppietta di Filippos.

RISULTATI 6. GIORNATA: **Paralimni-Aris 3-2; Olympiakos-Apop 1-1; Evagoras-Pesoporikos 0-0; Anorthosis-Arravipu 2-1; Omonia-Dighenis 7-1; Alki-AEL 2-1; Apoel-Apollon 2-0; EPA-Salamis 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	9	6	4	1	1	14	5
Apoel	9	6	4	1	1	8	2
Aris	8	6	4	0	2	9	7
Paralimni	8	5	3	2	2	13	3
EPA	7	5	2	3	1	5	2
Alki	7	5	3	1	1	10	11
Pesoporikos	6	6	1	4	1	4	4
Apollon	6	5	2	2	1	8	2
Anorthosis	6	6	2	2	2	7	5
Salamis	5	6	2	1	3	15	17
Dighenis	4	6	1	2	3	6	17
Olympiakos	4	6	1	2	3	5	8
Apop	4	6	1	2	3	5	8
Arravipu	3	6	0	3	3	2	6
AEL	2	6	0	2	4	4	12

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: Kajafas (Omonia); 9: Teofanus (Salamis); 4: Tsukas (Paralimni), Panaghiotu (Alki); 2: Russis (Aris), Filippos (Omonia).

IRLANDA DEL NORD
Si stacca il Linfield

Gran goleada del Linfield che si stacca di tre punti in classifica e che, quindi, può guardare davvero dall'alto gli avversari il più vicino dei quali, il battutissimo Glenavon, insegue a tre punti.

RISULTATI 13. GIORNATA: **Ards-Distillery 2-2; Ballymena-Crusaders 0-2; Cliftonville-Coleraine 2-1; Larne-Glentoran 1-1; Linfield-Glenavon 5-1; Portadown-Bangor 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	21	13	10	1	2	29	13
Glenavon	18	13	7	4	2	21	24
Cliftonville	17	13	6	5	2	20	11
Portadown	16	13	6	4	3	24	18
Ballymena	14	13	6	2	5	22	23
Glentoran	14	13	5	4	4	18	16
Crusabers	14	13	5	4	4	19	19
Coleraine	12	13	5	2	6	24	23
Larne	9	13	3	3	7	18	24
Ards	9	13	1	7	5	18	25
Bangor	8	13	3	2	8	17	30
Distillery	6	13	1	4	8	10	27

UNGHERIA
Ujpesti-paura

Grossa paura per l'Ujpesti Dosza che ha pareggiato a fatica con lo Csepel e che addirittura, a un quarto d'ora dal termine, era sotto di due gol. Poi, nel giro di 120 secondi i campioni riuscivano a pareggiare limitando il danno. Ma perdendo comunque terreno, come il Ferencvaros, nei confronti dell'Honved che ha vinto tranquillamente contro lo Zalaegerszeg.

RISULTATI 11. GIORNATA: **Szombathely-Ferencvaros 1-1; Danaujvaros-Diosgyoer 1-2; Vasas Izzo-Videoton 3-0; MTK-Salgotarjan 1-1; Szekesfehervar-Bekescsaba 1-0; Csepel-Ujpesti Dosza 2-2; Honved-Zalaegerszeg 2-0; Vasas-Tatabanya 2-2; Raba Eto-Pecs 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Honved	17	11	7	3	1	27	8
Ferencvaros	16	11	6	4	1	26	13
Ujpesti Dosza	15	11	5	5	1	24	15
Diosgyoer	14	11	6	2	3	19	18
Salgotarjan	13	11	5	3	3	19	12
Raba Eto	13	11	5	3	3	14	9
Pecs	13	11	5	3	3	10	12
Tatabanya	12	11	4	4	3	20	16
Videoton	11	11	3	5	3	12	13
Dunaujvaros	11	11	4	3	4	16	18
Csepel	10	11	2	6	3	17	12
Bekescsaba	9	11	3	3	5	8	12
Vasas	9	11	3	3	5	15	20
Szekesfehervar	9	11	4	1	6	6	20
MTK	7	11	3	1	7	13	16
Zalaegerszeg	7	11	2	3	6	4	14
Vasas Izzo	6	11	2	2	7	12	21
Szombathely	6	11	2	2	7	6	21

CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: Fekete e Fazekas (Ujpesti Dosza); 7: Biro (Salgotarjan), Nagy (Vasas Izzo), Somogyi (Csepel), Weimper (Honved); 6: Arany (Tatabana), Gass (Vasas), Foldi (Salgotarian).

EIRE
Che ammucchiata

Cinque squadre in tre punti dopo dieci giornate stanno ad indicare che in Irlanda i valori sono estremamente equilibrati. Al primo posto, Bohemians e Dundalk guidano il gruppo e tutte e due hanno vinto.

RISULTATI 10. GIORNATA: **Waterford-St. Patrik's 5-1; Home Farm-Sligo 2-1; Athlone-Cork Albert 2-1; Limerick-Drogheda 1-1; Shamrock Rovers-Bohemians 0-1; Dundalk-Thurles Town 4-1; Cork Celtic-Galway 2-2; Finn Harps-Shelbourne 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	15	10	6	3	1	14	6
Dundalk	15	10	5	5	0	17	8
Drogheda	14	10	5	4	1	17	8
Waterford	13	10	5	3	2	17	10
Finn Harps	12	10	5	2	3	19	15
Limerick	11	9	5	1	3	10	6
Athlone Town	11	10	5	1	4	15	13
Shelbourne	10	10	3	4	3	15	17
Home Farm	10	9	4	2	3	14	13
Sligo Rovers	9	10	4	1	5	11	10
Cork Celtic	9	10	3	3	4	8	13
Cork Albert	8	10	3	2	5	12	15
Shamrock Rovers	6	8	3	0	5	8	11
St. Patrick's	6	10	2	2	6	9	20
Thurles	4	10	1	2	7	11	21
Galway	3	10	0	3	7	14	22

GRECIA
Licenziato Gorski

Panathinaikos nelle peste: Gorski è stato sollevato dall'incarico in seguito alle contestazioni che gli hanno mosso i suoi giocatori che lo hanno accusato di « incomunicabilità ». Adesso, il suo posto in panchina è stato preso da Papulidis che gli era vice. E per salutare il cambio di allenatore, il Panathinaikos ha vinto due volte in quattro giorni, in Coppa e in campionato.

RISULTATI 8. GIORNATA: **AEK-Panahaiki 4-0; Egaleo-Etnikos 1-3; Apollon-Kavalla 4-2; Iraklis-Ioannina 0-0; Kastoria-OFI 3-1; Panathinaikos-Larissa 3-2; Paok-Aris 1-0; Olympiakos-Panionos 2-1 Rodos-Panserraikos 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tthnikos	14	8	7	0	1	16	5
AEK	13	8	6	1	1	18	7
Aris	12	8	5	2	1	15	6
Panathinaikos	12	8	6	0	2	17	9
Olympiakos	12	8	6	0	2	13	12
Irakles	10	8	4	2	2	22	14
Apollon	10	8	3	4	1	11	7
Paok	9	8	4	1	3	18	8
Larissa	8	8	3	2	3	11	11
OFI	7	8	3	1	4	8	9
Kastoria	7	8	2	3	3	13	11
Ioannina	6	7	2	2	3	7	13
Rodos	5	8	2	1	5	9	12
Kavalla	4	8	2	0	6	12	16
Panionios	4	8	1	2	5	4	11
Panserraikos	4	8	0	4	4	2	7
Egaleo	4	8	2	0	6	7	23
Panahaiki	3	8	0	3	5	1	12

CLASSIFICA MARCATORI - 6 reti: Guerino (Paok), Ghessios (Panathinaikos); 5: Antoniadis (Olympiakos), Mitropulos (Ethnikos), Mavros e Bajevits (AEK); 4: Forakis (Egaleo), Annaniadis (Aris), Fazielefteriu (Iraklis), Stavridis (Kastoria), Ghermanidis (Paok), Kottis (Rodos).

COPPA - 1. TURNO: **Atromitos-Apollon 4-1; Prodeftiki-Kastoria 4-1; Illisiakos-Plympiakos 0-1; Panaikodikos-OFI 0-1; Panionios-Olympiakos L. 3-1; Paok-Panelleftiniakos 2-1; Almopes-Olympiakos U. 3-0; Panathinaikos-Pierikos 3-1; Xanti-Anaghensis A. 2-0 (p.r.); Etnikos-Olympiakos L. 3-1; Panachaiki-Verria 3-0; AEK-Kavalla 5-2; Fostir-Jonikos 2-0; Corinto-Irodotos 1-0; Ethnikos A.-Niki Volu 0-2; Egalion-Larissa 3-2; Anaghenisis-Rodi 0-2; Aris-Makedonikos 3-2; Trapetzona-Iraklis 0-2; Calitea-Joannina 3-1; Apollon-Panserraikos 2-0; Agrotikos-Cania 1-0; Nansa-Doxa 1-2; Calkida-Lamia 2-0; Chilkisiakos-Akornaikos 2-3; Edesiikos-Ganitza 3-2; Trikala-Maekdonikos S. 4-3; Epanomi-Panetolikos 1-0.**

Tre di queste squadre verranno sorteggiate e passeranno di diritto agli « ottavi ». Con le tredici vincitrici il prossimo turno. Da quest'anno, dai quarti in avanti, tutti gli incontri si svolgeranno andata e ritorno.

AUSTRIA
Sagra di doppiette...

Ben quattro doppiete nel tredicesimo turno del campionato austriaco autori Parits (Austria), Perovic (Rapid), Lorenz (Vienna), Jurpin, seconda rete consecutiva in due giornate (Sturm Graz). Ma c'è anche chi ha fatto meglio: Kreutz, cioè, che ha realizzato tutti e tre i gol del Voest contro il Vienna. In testa, l'Austria continua a marciare e in coda il Grazer AK è già nei guai sino al collo.

RISULTATI 13. GIORNATA: **Sturm Graz-Innsbruck 2-0; Admira Wocker-Austria Salisburgo 2-0; Voeest Linz-Vienna 3-2; Rapid-Grazer AK 3-1; Wiener Sportklub-Austria Vienna 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	19	13	9	1	3	31	18
Voeest Linz	16	13	7	2	4	17	12
Rapid	16	13	7	2	4	20	14
Austria-Sal.	14	13	7	0	6	14	22
Sturm Graz	13	13	5	3	5	16	19
Wiener Sport K	12	13	4	4	5	23	18
Innsbruck	12	13	4	4	5	20	16
Admira Wac.	11	13	4	3	6	15	16
Vienna	10	13	3	4	6	19	27
Grazer AK	7	13	2	3	8	12	30

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Parits (Austria Vienna); 9. Kreutz (Voeest Linz); 8: Koncilia P. (Innsbruck), Martinez (Wiener S.K.), Schachner (Austria Vienna), Jurpin (Sturm Graz); 5: Codar (Austria Selisburgo), Groess (Admira Wacker).

INGHILTERRA
Forest... barba

Battendo il Tottenham che Ardiles (Villa era in panchina) non riesce a mettere in linea di navigazione, il Nottingham Forest ha infilato il suo quarantesimo risultato utile consecutivo: quando perderanno gli « arcieri » di Brian Clough? Per ora, a Londra hanno messo altri due punti in tasca grazie ai gol di Anderson, Robertson e Birtles cui è riuscito a rispondere soltanto John Pratt. Il Liverpool, da parte sua è passato, egli pure a Londra, sul campo del Queen's Park Rangers con un probante 3-0 grazie a Heighway, Kennedy e Johnson. L'Everton infine sola squadra ancora imbattuta assieme al Nottingham Forest, ha faticato a regolare in casa il Chelsea: i primi a passare sono stati i londinesi con McKenzie; pareggio di Andy King e raddoppio di Dobson. Ma il Chelsea, con Langley, riaggauntavano il pareggio. A dieci minuti dal termine, però, Dobson ha siglato il 3-2. E il City? Il City ha perso in casa sotto gli occhi di Gasperini, agente... segreto di Liedholm. I « blue » di Tony Book avevano di fronte il Derby di Tommy Docherty che ha vinto 2-1: di Gary Owen su rigore il gol dei prossimi avversari del Milan.

In Seconda Divisione, tra Brighton e Wrexham è finita a botte: ad aprire le ostilità è stato Tiler del Brighton che ha messo kappaò Thomas il quale, però, rialzatosi gli ha... restituito la cortesia. E a questo punto è cominciata la rissa che si è conclusa solo alla fine. E il gioco? chiederete. Bè, quello è stato del tutto assente: alla fine, comunque ha vinto il Brighton 2-1.

1. DIVISIONE - RISULTATI 14. GIORNATA: **Birmingham-Manchestr United 5-1; Bristol City-Bolton 4-1; Coventry-Middlesbrough 2-1; Everton-Chelsea 3-2; Ipswich-West Bromwich 0-1; Leeds-Arsenal 0-1; Manchester City-Derby 1-2; Queen's Park Rangers-Liverpool 1-3; Southampton-Norwich 2-2; Tottenham-Nottingham Forest 1-3; Wolverhapton-Aston Villa 0-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	24	14	11	2	1	39	7
Everton	22	14	8	6	0	18	8
West Bromwich	20	14	8	4	2	29	13
Nottingham F.	20	14	6	8	0	18	9
Arsenal	18	14	7	4	3	24	14
Coventry	17	14	6	5	3	19	19
Manchester C.	16	14	5	6	3	23	17
Manchester U.	16	14	5	6	3	21	24
Aston Villa	15	14	5	5	4	19	13
Bristol	15	14	6	3	5	18	17
Tottenham	15	14	5	5	4	17	25
Norwich	15	14	3	7	4	27	27
Derby	13	14	5	3	6	18	27
Leeds	12	14	4	4	6	23	20
Middlesbrough	11	14	4	3	7	18	19
Southampton	11	14	2	7	5	16	21
Queen's Park	11	14	3	5	6	11	17
Ipswich	10	14	4	2	8	14	20
Bolton	10	14	3	4	7	19	30
Chelsea	8	14	2	4	8	17	29
Wolverhampton	6	14	3	0	11	11	30
Birmingham	5	14	1	3	10	12	26

CLASSIFICA MARCATORI: - 11 reti: Latchford (Everton), Wortington (Bolton), Ryan (Norwich); 10: Dalglish (Liverpool); 8: Regis (West Bromwich), Stapleton (Arsenal).

2. DIVISIONE - RISULTATI 14. GIORNATA: **Brighton-Wrexham 2-1; Charlton-Sunderland 1-2; Crysatl Palace-Blackburn 3-0; Leicester-Burnley 2-1; Newcastle-Millwall 1-0; Notts County-West Ham 1-0; Oldham-Luton 2-0; Orient-Sheffield United 1-1; Preston-Cardiff 2-1; Stoke-Cambridge 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stoke	20	14	8	4	2	19	12
Crystal Palace	19	14	7	5	2	23	11
Fulham	18	14	8	2	4	20	13
West Ham	17	14	7	3	4	27	15
Charlton	16	14	6	4	4	23	15
Brighton	16	14	7	2	5	23	19
Bristol Rovers	16	14	7	2	5	22	20
Burnley	16	14	6	4	4	21	20
Sunderland	16	14	6	4	4	18	18
Newcastle	16	14	6	4	4	14	14
Notts Country	15	14	6	3	5	18	25
Cambridge	14	14	4	6	4	14	12
Wrexham	14	14	4	6	4	13	11
Luton	13	14	5	3	6	29	17
Leicester	13	14	4	5	5	17	13
Oldham	13	14	5	3	6	19	22
Sheffield U.	12	14	4	4	6	19	20
Orient	11	14	4	3	7	15	18
Blackburn	10	14	3	4	7	14	24
Cardiff	10	14	4	2	8	18	33
Preston	8	14	2	4	8	20	31
Millwall	5	14	1	3	10	9	27

COPPA D'INGHILTERRA - RISULTATI 4. TURNO: **Brighton-Peterborough 1-0; Charlton-Stoke 2-3; Everton-Nottingham Forest 2-3; Queen's Park Rangers-Leeds 0-2.**

C'è anche l'espulsione « da bacio »

ATENE (e.m.). E' capitato durante un incontro di Seconda Divisione greca: a tre minuti dalla fine Kalendzopulos, attaccante dell'Ordaiku, riusciva a mettere a segno la rete del pareggio per la propria squadra e in preda ad euforia baciava sulla bocca l'arbitro che però non gradiva tale manifestazione e lo espelleva nonostante il giocatore sostenesse che lo aveva fatto senza nessun secondo fine. L'arbitro però era irremovibile: cartellino rosso e via. ☐

BELGIO

Beveren-orologio

Con un solo professionista nelle sue file (il tedesco Albert), il Beveren si sta confermando la squadra rivelazione del campionato belga: con un punto di vantaggio (ma dovrebbero diventare tre tra una settimana quando avrà recuperato col Waregem) su Anderlecht e Anversa, i dilettanti di Beveren rimangono al vertice.

RISULTATI 12. GIORNATA: **La Louvière-Waregem 2-0; Racing White-Beerschot 4-0; Beveren-Lokerei 3-0; Bruges-Anderlecht 3-0; Anversa-Beeringen 1-1; Courtrai-Lierse 2-1; Standard-Charleroi 1-1; Berchem-Winterslag 1-1; Waterschei-Liegi sospesa per nebbia.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beveren	16	11	6	4	1	20	7
Anderlecht	15	12	7	1	4	27	17
Anversa	15	12	5	5	2	14	8
Waterschei	14	11	4	6	1	9	6
Standard	14	12	5	4	3	21	15
Bruges	14	12	4	6	2	15	11
Lierse	13	12	6	1	5	18	17
Beerschot	13	12	5	3	4	17	12
Racing White	13	12	5	3	4	19	17
Beeringen	13	12	4	5	3	15	16
Lokeren	12	12	4	4	4	10	13
Charleroi	10	12	4	2	6	13	20
Winterslag	10	12	3	4	5	11	15
La Louvière	10	12	3	4	5	20	21
Waregem	9	11	2	5	4	10	14
Berchem	8	12	1	6	5	9	19
Liegi	7	11	3	1	7	13	21
Courtrai	6	12	1	4	7	6	18

CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: Geels (Anderlecht); 9: Albert (Beveren); 7: Mucher (Beerschot); 6: Deacy (Beringen), Rhode (La Louvière); 5: Simoen (Bruges), Van den Bergh (Lierse), Dardin (La Louvière).

JUGOSLAVIA

Record in Coppa

Questa settimana, più che il campionato tiene banco la Coppa. Per gli ottavi di finale si sono qualificate Stella Rossa, Partizan, Praleter, Novi Sad e Vardar (Seconda Divisione),Rijeka, Radnicki e Borac. Per dirimere la questione tra Partizan e Velez, sono stati necessari la bellezza di 55 calci di rigore. E alla fine ce l'ha fatta in Partizan per 28-27!

RISULTATI 13. GIORNATA: **Partizan-Zagabria 0-0; Olimpija-Velez Mostar 2-3; Sloboda-OFK 0-0; Stella Rossa-Sarajevo 0-1; Buducnost-Rijeka 1-0; Napredak-Vojvodina 5-0; Zeljeznicar-Borac 3-0; Dinamo Zagabria-Radnicki 3-1; Hajduk-Osijek 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	18	13	7	4	2	31	19
Buducnost	18	13	7	4	2	16	11
Hajduk	17	13	6	5	2	22	15
Velez	16	13	6	4	3	20	12
Sarajevo	16	13	7	2	4	22	19
Sloboda	15	13	5	5	3	17	9
Partizan	15	13	4	7	2	20	17
Stella Rossa	14	13	6	2	5	18	14
Rijeka	13	13	4	5	4	11	10
Vojvodina	12	13	4	4	5	15	11
Napredak	12	13	5	2	6	15	20
Zeleznicar	12	13	5	2	6	18	20
Osijek	12	13	3	6	4	11	16
Zagabria	11	13	1	9	3	15	17
Borac	11	13	4	3	6	16	24
Radnicki	9	13	1	7	5	10	17
OFK	8	13	0	8	5	10	20
Olimpija	5	13	1	3	9	13	29

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: Savic (Stella Rossa); 8: Hodzic (Velez); 7: Zungul (Haidik), Jankovic (Zeleznicar), Santrac (Partizan), Cerin (Dinamo).

CECOSLOVACCHIA

Due poi il vuoto

Ormai il campionato cecoslovacco pare diventato un fatto a due tra Banik Ostrava e Dukla Praga divise da un solo punto dietro le quali arrancano tutte le altre. Chiarezza anche per quanto riguarda la parte bassa della graduatoria con l'Union Teplice solo soletto a quota sette.

RISULTATI 12. GIORNATA: **Spartak Trnava-Bohemians 1-1; Tatran Presov-VSS Kosice 1-0; Banik Ostrava-SKLO Union Teplice 3-0; Lokomotiva-Kosice-Dukla Banska Bystrica 3-1; Inter Bratislava-Slavia 1-0; Skoda Plzen-Zbroojovka Brno 1-3; Sparta-Jednota Trencin 3-0; Dukla-Slovan Bratislava 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Banik Ostrava	18	12	8	2	2	22	9
Dukla	18	12	8	1	3	26	9
Zbrojovka Brno	14	12	6	2	4	24	13
Inter Bratislava	14	12	6	2	4	15	9
Dukla	13	12	6	1	5	23	25
Tatran Presov	13	12	4	5	3	10	15
Slavia	12	12	5	2	5	21	17
Bohemians	12	12	4	4	4	18	18
Spartak Trnava	12	12	2	8	2	11	11
Lok. Kosice	12	12	6	0	6	16	20
Sparta	11	12	4	3	5	14	14
Slovan Bratislava	10	12	3	4	5	15	16
Skoda Plzen	9	12	3	3	6	12	20
Jednota Trencin	9	12	4	1	7	14	23
VSS Kosice	9	12	4	1	7	15	26
SKLO Un. Teplice	7	12	2	3	7	12	23

CLASSIFICA MARCATORI - 8 reti: Nehoda (Dukla), Herda (Slavia); 6: Licka (Banik Ostrava), Jarusek (Zbrojovka Brno), Petras (Inter), Zitnar (Dukla B.B.), Kovacs (Jednota Trencin), Janecka (Zbrojovka Brno); 5: Kroupa (Zbrojovka Brno), Masny (Slovan), Panenka (Bohemians).

U.R.S.S.

Dynamo-staffetta

E' finito il campionato sovietico con due... Dynamo in testa: la Dynamo Tbilisi che ha vinto il titolo e la Dynamo Kiev che si è piazzata alle sue spalle passandole l'ideale testimone della staffetta valida per il campionato. Avendo la Dynamo Kiev già vinto la Coppa, il prossimo anno avremo due Dynamo impegnate nelle manifestazioni per club: quella di Tbilisi nella Coppa dei Campioni e quella di Kiev nella Coppa delle Coppe mentre lo Shakhtyor Donetz, terzo classificato, farà la Coppa UEFA. La classifica marcatori è stata vinta da Jarkev (Spartak) con 19 reti seguito da Shenegelija (Dinamo Tbilisi) con 15 e Blochin (Dinamo Kiev) con 14.

RISULTATI 30. GIORNATA: **Dynamo Tbilisi-Torpedo 2-2; Pakhtakor-Dinamo Kiev 1-1; Shakhtyor-Armata Rossa 1-2; Neftchi-Dinamo Mosca 1-1; Kairat-Spartak 0-1; Chernomorets-Zenith 3-0; Ararat-Zarya 2-2; Dnepr-Locomotive 1-0; Torpedo-Dnepr 1-2*; Dinamo Kiev-Kairat 3-0*.**
*** Recuperi.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Tbilisi	42	30	17	8	5	45	24
Dinamo Kiev	38	30	15	9	6	42	20
Shakhtyor	37	30	16	5	9	42	31
Dinamo Mosca	36	30	14	10	6	37	23
Spartak	33	30	14	5	11	42	33
Armata Rossa	32	30	14	4	12	36	40
Chernomorets	32	30	12	10	8	41	26
Torpedo	30	30	11	11	8	36	29
Zarya	26	30	9	8	13	38	44
Zenith	26	30	9	8	13	31	46
Pakhtaokr	26	30	9	8	13	42	43
Kairat	25	30	9	7	14	29	41
Neftchi	23	30	8	7	15	28	39
Ararat	22	30	8	6	16	20	42
Locomotive	22	30	7	9	14	26	40
Dnepr	21	30	9	3	18	25	29

Per regolamento, dopo l'ottavo pareggio, per ognuno di quelli successivi non vengoni più assegnati punti. Da questa regola sono state punite: Locomotive e Dynamo Kiev (un punto in meno) Cernomorets e Dinamo Mosca (due punti in meno) Torpedo (tre punti in meno).

Assieme ad altri cinque Paesi siamo candidati per i Mondiali del 1990

Nel « Mundial » dei dollari, l'Italia è seconda

L'ITALIA, quarta a Buenos Aires, si è classificata seconda per quanto riguarda la cifra guadagnata al « Mundial »: davanti a noi, infatti, figura soltanto l'Argentina campione del mondo e padrona di casa.

L'incasso netto della manifestazione, dedotte tutte le spese e tasse, è stato di oltre 23 miliardi e mezzo: cinquecento milioni in più di quanto non venne incassato in Germania nel '74. Per quanto riguarda le varie voci attive, circa 17 miliardi sono arrivati dalla vendita dei biglietti; 12 miliardi dai diritti radiotelevisivi; 7 dalla pubblicità; mezzo miliardo dalla vendita di oggetti diversi come mascotte, dischi e così via. Per contro, le spese sono ammontate a dodici miliardi circa mentre all'Argentina, come Paese organizzatore, sono stati riconosciuti sei miliardi.

LA CIFRA a disposizione delle sedici finaliste detratte tutte le spese è di circa 15 miliardi che saranno così ripartiti: il 75 per cento tra le sedici finaliste in base alle partite disputate e il restante 25 per cento tra le sedici finaliste in base al numero di biglietti venduti per ciascun incontro. Secondo questo criterio — come logico — l'Argentina incasserà la cifra maggiore e dietro di essa, pur essendo finita solo quarta, figura l'Italia avendo disputato lo stesso numero di incontri delle altre tre finaliste ma avendo giocato per la maggior parte a Buenos Aires.

GIA' FISSATA la sede delle prossime due edizioni (nel 1982 in Spagna, nel 1986 a Calì in Colombia), per quanto riguarda il 1990 anche l'Italia ha posto la propria candidatura ad ospitare la prestigiosa rassegna. Con l'Italia, hanno avanzato la stessa richiesta gli Stati Uniti, la Jugoslavia, il Belgio, l'Olanda, l'U.R.S.S.: una scelta, ad ogni modo, sarà fatta soltanto nel 1984. Ed ancora a proposito di Mondiali, la FIFA ha deciso di dichiarare « Monumento del calcio mondiale » lo stadio di Montevideo dove si disputò, nel 1930, la prima edizione dei Campionati del Mondo. □

BULGARIA

CSKA da solo

Si è divisa la super coppia che guidava la classifica del campionato bulgaro: fermato dal Pirin, il Levski ha dovuto lasciare la testa della graduatoria al CSKA che ha battuto lo Spartak. Nel derby dei... treni, han no vinto i ferrovieri di Sofia che hanno battuto quelli di Plovdiv 3-0.

RISULTATI 13. GIORNATA: **Lokomotiv Sofia-Lokomotiv Plovdiv 3-0; CSKA-Spartak 2-1; Pirin-Levski Spartak 1-1; Sliven-Slavia 3-1; Botev-Beroe 0-0; Haskovo-Cherno More 2-0; Trakia-Chernomorets 2-2; Marek-Akademik 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	19	13	7	5	1	19	10
Levski Spartak	18	13	8	2	3	29	16
Lok. Sofia	17	13	6	5	2	15	8
Marek	15	13	6	3	4	16	17
Slavia	14	13	6	2	5	20	18
Pirin	14	13	5	4	4	15	17
Beroe	14	13	6	2	5	19	23
Akademik	12	13	4	4	5	13	19
Chernomorets	12	13	4	4	5	25	23
Botev	12	13	4	4	5	22	21
Trakia	11	13	3	5	5	20	19
Sliven	11	13	4	3	6	16	17
Spartak	10	13	4	2	7	15	14
Lok. Plovdiv	10	13	4	2	7	13	18
Cherno More	10	13	3	4	6	13	19
Haskovo	9	13	4	1	8	13	23

AFRICA

ALGERIA

Regge l'MP Orano

L'Orano regge il ritmo delle inseguitrici restando saldo in testa: nell'ultimo turno, ha faticato a battere in casa il DNC di Algeri ma ha ugualmente rintuzzato l'offensiva portatagli dall'Asnam vincitore sull'altro club di Orano.

RISULTATI 7. GIORNATA: **MP Alger-RSSK 1-0; JET-CN Batna 1-0; MP Orano-DNC Alger 1-0; C.N. Batna-USMH 0-3; USK-EP Sétif 3-4; CM Constantine-MAHD 1-1; El Asnam-ASC Oran 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MP Oran	18	7	5	1	1	9	3
El Asnam	17	7	5	0	2	12	5
M.P. Alger	16	7	3	3	1	9	8
RSSK	15	7	4	0	3	10	4
Jet	15	8	4	1	1	7	3
U.S.M.H.	14	7	3	1	3	7	9
D.N.C. Alger	13	7	3	0	4	7	7
A.S.C. Oran	13	7	2	2	3	4	4
C.M. Constant.	13	7	2	2	[illegible]	4	9
EP Sétif	13	7	2	2	3	11	14
C.N. Betna	8	8	0	2	4	1	15
C.M. Belcourt	10	6	1	2	3	4	9
U.S.K. Alger	10	8	1	2	3	8	11
M.A.H.D.	9	5	0	4	1	4	6
C.N. Batna	8	0	0	2	4	1	15

N.B. In Algeria vengono assegnati 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio e 1 per la sconfitta.

MAROCCO

Solo sette gol

Giornata di... siccità per gli attacchi marocchini: in otto partite, infatti, sono stati realizzati solo sette gol e nessuna squadra ne ha ottenuti più di uno. Addirittura in un solo incontro se ne sono visti due: nel pareggio tra Kenitra e Benimelal.

RISULTATI 7. GIORNATA: **Meknes-Marrakech 1-0; Sidi Kacem-Oudja 0-1; Raja-Far 0-1; Settat-Mohamedia 0-0; Kenitra-Benimelal 1-1; El Jadida-Fez 0-0; FUS-Sale 0-0; WAC-Etoile 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Far	17	6	5	1	0	10	2
Oudja	17	7	4	2	1	8	4
Meknes	16	7	4	1	2	6	4
Fez	15	6	3	3	0	5	2
Kenitra	14	7	2	3	2	6	7
Wac	14	6	4	0	2	7	3
Sidi Kacem	14	7	3	1	3	8	5
Etoile	14	7	2	3	2	6	8
Marrakech	13	7	3	0	4	6	6
Benimelal	12	6	1	4	1	6	9
Mohamedia	12	7	1	3	3	4	4
FUS	12	7	1	3	3	1	5
El Jadida	11	7	1	2	4	3	7
Raja	11	5	2	3	0	4	3
Sale	10	7	0	3	4	2	6
Settat	10	7	0	3	4	3	11

N.B. In Marocco vengono assegnati 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio e 1 per la sconfitta.

TUNISIA

Sempre uguale

Vince l'Etoile, vince anche lo Stade per cui, in testa, tutto rimane invariato anche se c'è da notare il mezzo passo falso del Bizerta che non è riuscito ad andare più in là di un pareggio (2-2) con l'Esperance.

RISULTATI 7. GIORNATA: **Stade Tunisien-Kairouan 1-0; Esperance-Bizerte 2-2; Etoile Sahel-Sfax RS 1-0; Olympique-Club Africain 1-0; Kerkena-Marsa 2-1; CS Sfax-COT 0-0; CSHL-SSS 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Etoile Sahel	19	7	6	0	1	9	3
Stade Tunisien	17	7	4	2	1	7	5
Bizerte	16	7	3	3	1	7	5
Esperance	15	7	2	4	1	7	6
CSHL	15	7	3	2	2	9	7
Olympique	14	7	3	1	3	6	5
Kaironan	13	7	1	4	2	3	3
Club Africain	13	7	2	2	3	5	6
Kerkena	14	7	2	3	2	4	4
Sfasc RS	12	7	1	3	3	4	5
Marsa	12	7	2	1	4	7	10
COT	12	7	1	3	3	2	4
SSS	10	7	1	1	5	2	11

N.B. In Tunisia vengono assegnati 3 punti per la vittoria, 2 per il paregio e 1 per la sconfitta.

MALTA

Che Baldacchino!

Un nome nuovo alla ribalta del calcio maltese: si tratta di Baldacchino, autore di ben tre gol nell'incontro che il Chaxaq ha vinto sul Msida, E grazie a questo exploit, Baldacchino è entrato nella classifica marcatori.

GRUPPO A - RISULTATI 5. GIORNATA: **Qormi-Sliema 2-3; Marsa-Hamrun 0-0. Riposava: Hibernians.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hibernians	8	4	4	0	0	6	2
Sliema	6	4	3	0	1	7	4
Marsa	3	4	1	1	2	4	5
Qormi	2	4	1	0	3	5	8
Hamrun	1	4	0	1	3	0	4

GRUPPO B - RISULTATI 5. GIORNATA: **Msida-Chaxaq 0-5; Floriana-St. George's 3-0. Riposava: Valletta.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valletta	7	4	3	1	0	8	3
Floriana	7	4	3	1	0	8	0
St. George's	3	4	1	1	2	4	9
Chaxaq	3	4	1	1	2	7	5
Msida	0	4	0	0	4	0	11

CLASSIFICA MARCATORI - 3 reti: Magro e Farrugia (Valletta), Xuereb (Hibernians), Xuereb G. (Floriana), Baldacchino (Chaxaq).

»»

EUROPA

TURCHIA

Trabzon-pari

Pur pareggiando in casa col Galatasaray, il Trabzonspor è riuscito a mantenere la testa della classifica nonostante la vittoria del Fenerbahce. Dopo 11 giornate, ad ogni modo, nel giro di due punti ci sono quattro squadre (e sei nel giro di tre!) per cui tutto è possibile.

RISULTATI 11. GIORNATA: **Trabzonspor-Galatasaray 0-0; Boluspor-Adana Demispor 3-0; Samsunspor-Kirikkalespor 1-0; Bursaspor-Altay 0-2; Goztepe-Besiktas 0-0; Adanaspor-Diyarbakirspor 2-0; Ordaspor-Eskisehirspor 1-0; Fenerbahce-Zonguldakspor 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzonspor	16	11	5	6	0	14	1
Fenerbahce	15	11	5	5	1	20	8
Besiktas	14	11	5	4	2	14	7
Diyarbakir	14	11	6	2	3	12	11
Orduspor	13	11	5	3	3	7	5
Goztepe	13	11	4	5	2	13	15
Altay	12	11	4	4	3	19	10
Adanaspor	12	11	4	4	3	14	9
Galatasaray	11	10	3	5	2	7	4
Eskisehir	11	11	2	7	2	10	9
Samsunspor	11	11	3	5	3	8	10
Adana D.S.	11	11	4	3	4	9	14
Boluspor	8	11	2	4	5	8	12
Zonguldak	6	11	2	2	7	5	12
Kirikkale	6	11	1	4	6	1	18
Burdsapor	3	11	0	3	8	3	16

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: Paunovic (Besiktas); 6: Orhan (Trabzonspor), Adem (Samsunspor), Bora (Altay); 5: Erol (Fenerbahce), Vehbi (Diyarbakirspor).

CENTRAMERICA

MESSICO

Nessuna imbattuta

Nessuna squadra è più imbattuta dopo quattro giornate: anche Vera Cruz e Kacatepec, infatti, hanno dovuto alzare bandiera bianca rispettivamente contro Potosino e Cruz Azul. Nessuna più imbattuta ma in compenso tre ancora a secco di vittorie: Atlante, Leon e Jalisco.

RISULTATI 4. GIORNATA: **Universidad de Mexico-Atletico Espanol 4-1; Leon-Monterey 0-0; U. de Guadalajara-Tampico 3-4; Cruz Azul-Kacatepec 3-1; U. de Nuevo Leon-America 3-2; Jalisco-Neca 0-0; Toluca-Curtidores 3-2; Atlante-U. Autonoma Guadalajara 0-0; Potosino-Veracruz 4-1; Guadalajara-Puebla 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gruppo 1							
Guadalajara	5	4	2	1	1	7	4
Vera Cruz	4	4	1	2	1	5	6
America	4	4	1	2	1	6	5
Monterey	4	4	1	2	1	1	3
Atlante	2	4	0	2	2	2	7
Gruppo 2							
Potosino	6	4	3	0	1	7	5
Tampico	5	4	2	1	1	9	6
Un. de Mexico	5	4	2	1	1	11	5
Leon	3	4	0	3	1	3	4
Jalisco	1	4	0	1	3	2	6
Gruppo 3							
Toluca	6	4	3	0	1	9	4
Cruz Azul	5	4	2	1	1	9	5
Un. Guadalajara	4	4	2	0	2	9	7
Curtidores	4	4	1	2	1	6	5
Puebla	4	4	2	0	2	5	7
Gruppo 4							
Un. Nuevo Leon	5	4	2	1	1	6	7
Kacatepec	4	4	1	2	1	8	7
U.A. Guadalajara	4	4	1	2	1	4	4
Neca	3	4	1	1	2	2	5
At. Espanol	2	4	1	0	3	4	10

SUDAMERICA

ARGENTINA

100 per Marchetti

Dopo tre giornate, il River è la sola squadra ancora imbattuta: merito precipuo di Marchetti che, contro l'Atlanta, ha messo a segno il suo centesimo gol dando, nello stesso tempo, la vittoria per 2-1 alla sua squadra. Molto pubblico alle partite grazie anche alla stagione: il pubblico, quindi, si è divertito anche se gli attacchi non si sono sprecati... E' tornato alla vittoria il Quilmes campione del «Metropolitano» che la «goleada» col San Martin di Mendoza.

GIRONE A

RISULTATI 2. GIORNATA: **Estudiantes LP-Talleres 3-2; All Boys-Javi Antoniana 2-1; Ledesma-Newells 3-0; Ferrocarril-Racing 1-1.**

RISULTATI 3. GIORNATA: **Racing-All Boys 0-0; Juv. Antoniana-Estudiantes LP 1-2; Talleres-Ledesma 3-1; Newells-Ferrocarril 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Racing	4	3	2	1	0	4	1
Talleres	4	3	2	1	0	8	4
Estudiantes L.P.	4	3	2	0	1	5	5
Newells	4	3	2	0	1	5	3
Ferrocarril	3	3	1	1	1	3	4
All Boys	3	3	1	1	1	2	4
Atl. Ledesma	2	3	1	0	2	4	5
Juv. Antoniana	0	3	0	0	3	2	7

GIRONE B

RISULTATI 2. GIORNATA: **Atletico Tucuman-Gimnasia Mendoza 4-1; Patronato-Boca Juniors 0-2; Platense-Union 0-2; Chacarita-Huracan 2-3.**

RISULTATI 3. GIORNATA: **Huracan-Patronato 2-0; Boca J.-Platense 1-0; Union-Atletico Tucuman 0-0; Gimnasia Mendoza-Chacarita 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Union	5	3	2	1	0	4	0
Boca	5	3	1	1	0	4	1
Huracan	5	3	2	1	0	6	3
Chacarita	4	3	2	0	1	5	4
Atl. Tucuman	3	3	1	1	1	4	2
Gimnasia M.	2	3	1	0	2	3	6
Platense	0	3	0	0	3	0	4
Patronato	0	3	0	0	3	0	6

GIRONE C

RISULTATI 2. GIORNATA: **Independiente-Velez 2-2; Deportivo Roca-Argentinos 1-0; Racing-Gimnasia LP 2-2; Rosario Central-Altos Hornos Zapla 1-1.**

RISULTATI 3. GIORNATA: **Argentinos-Independiente 0-1; Gimnasia LP-Deportivo Roca 1-1; Altos Hornos Zapla-Racing Cordoba 1-1; Velez-Rosario Central 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente	5	3	2	1	0	5	2
Gimnasia LP	4	3	1	2	0	4	3
Velez	4	3	1	2	0	4	3
Altos Hornos	3	3	0	3	0	3	3
Dep. Roca	3	3	1	1	1	2	3
Argentinos	2	3	1	0	2	1	2
Racing C.	2	3	1	0	2	1	2
Racing C.	2	3	0	2	1	3	4
Rosario C.	2	3	0	1	2	1	3

GIRONE D

RISULTATI 2. GIORNATA: **San Lorenzo-Quilmes 2-1; River Plate-Alvarado 4-0; Colon-Atlanta 3-1; San Martin Mendoza-San Martin Tucuman 0-0.**

RISULTATI 3. GIORNATA: **Alvarado-San Lorenzo 0-0; Atlanta-River 0-2; San Martin Tucuman-Colon 2-0; Quilmes-San Martin Mendoza 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River	6	3	3	0	0	8	0
Colon	4	3	2	0	1	6	4
S. Martin 4	3	1	2	0	0	2	0
Quilmes	3	3	1	1	1	5	3
San Martin M.	2	3	0	2	1	2	5
Atlanta	1	3	0	1	2	2	6
Alvarado	1	3	0	1	2	1	7
San Lorenzo	1	3	1	1	1	2	3

CLASSIFICA MARCATORI - 5 reti: Outes (Independiente); 4: Houseman (Huracan).

Chinaglia « argentino » provvisorio

BUENOS AIRES. Chinaglia giocherà per il Boca Juniors sino alla fine dell'anno? E' probabile visto che tra il popolare asso del Cosmos e Juan Carlos Lorenzo, allenatore del club di Buenos Aires, esiste un'antica amicizia che, in questo caso, potrebbe risultare ben più importante dei soldi che il Boca non può dare a Chinaglia. La notizia, quando è stata pubblicata da un giornale di Buenos Aires ha suscitato grande scalpore: sia Chinaglia, infatti, sia il Boca sono notissimi e l'arrivo del popolare « Long John » nella squadra di Lorenzo, avrebbe il potere di convogliare maree di pubblico allo Stadio. Anche se Chinaglia firmerà per il Boca, ad ogni modo, non è che lascerà il Cosmos giacché, con la fine dell'anno, scadrebbe il suo contratto con il club bonaerense per cui potrà rientrare negli « States ». Intanto la NASCL ha annunciato che la finalissima, il cosiddetto Soccer Bowl del campionato 1979, si giocherà nuovamente al Giant Stadium nel New Jersey. La Lega ha esaminato varie domande che includevano Washington, Foxboro e Vancouver (Canada) ma alla fine ha optato per il Giant Stadium dopo il successo di pubblico della finalissima di quest'anno. Il Soccer Bowl avrà luogo l'otto-nove settembre 1979 invece dell'ultima domenica di agosto come nel passato.

BRASILE

Stato di Rio

Flamengo-trionfo

Gran goleada del Flamengo che, dopo aver vinto il primo turno del campionato carioca, si avvia a ripetersi laureandosi in tal modo campione. Se ciò non dovesse capitare, dovrà giocare con il vincitore di questo turno. Nel «derby della pace», il Vasco ha battuto l'America mentre il Botafogo, battendo il Madureira, si sta avvicinando alla vetta della classifica.

RISULTATI 2. GIORNATA: **Fluminense-Portuguesa 2-0; Botafogo-Bangu 1-0.**

RISULTATI 3. GIORNATA: **America-Olaria 3-0; Portuguesa-Sao Cristovao 2-0; Vasco da Gama-Botafogo 2-1; Flamengo-Campo Grande 5-2; Fluminense-Bonsucesso 2-2; Madureira-Bangu 1-2.**

RISULTATI 4. GIORNATA: **América-Sao Cristovao 2-1; Vasco da Gama-Bonsucesso 4-1; Madureira-Flamengo 2-2; Campo Grande-Olaria 0-1.**

RISULTATI 5. GIORNATA: **Vasco da Gama-Olaria 5-0; América-Madureira 3-0; Portuguesa-Bonsucesso 3-3; Flamengo-Fluminense 4-0; Botafogo-Sao Cristovao 4-0; Campo Grande-Bangu 2-0.**

RISULTATI 6. GIORNATA: **Flamengo-Portuguesa 9-0; Botafogo-Madureira 4-0; Fluminense-Campo Grande 3-1; Sao Cristovao-Bonsucesso 2-1; Olaria-Bangu 2-0; Vasco Da Gama-América 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco	12	6	6	0	0	20	2
Flamengo	11	6	5	1	0	23	5
Botafogo	10	6	5	0	1	13	3
America	8	6	4	0	2	9	11
Fluminense	8	6	3	2	1	12	7
Olaria	5	6	2	1	3	2	10
Portuguesa	4	6	1	2	3	7	18
C. Grande	4	6	1	2	3	8	12
Bangu	3	6	1	1	4	3	7
Bonsucesso	3	6	0	3	3	8	12
Madureira	2	6	0	2	4	4	14
Sao Cristovao	2	6	1	0	5	3	18

CLASSIFICA MARCATORI: 17 reti: C. Adao (Flamengo); 13: Nunes (Fluminense); 12: Roberto (Vasco), Zico (Flamengo), De (Botafogo).

Stato di San Paolo

Siamo ai «quarti»

Quasi centomila persone allo stadio Morumbi di San Paolo per assistere alla vittoria del Corinthians sul Palmeiras. E' finita 3-0 con una doppietta di Socrates e un gol di Vaghinho. Negli altri match dei quarti di finale della «Taca», San Paulo e Santos hanno pareggiato 0-0 dopo 120 minuti di gioco mentre Guarani e XV Jau hanno fatto 1-1 essi pure dopo 120 minuti. Ponte Preta-Portuguesa Deportes è stato rinviato. La prima fase del campionato paulista si era chiusa con la seguente classifica (le prime due accedono ai quarti).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Ponte Preta	24	19	8	8	3	16	10
Santos	23	19	7	9	3	27	15
Paulista	17	19	4	9	6	12	15
Noroeste	16	19	6	4	9	12	22
Portuguesa	7	19	2	3	14	11	34
GRUPPO B							
Sao Paulo	28	19	12	4	3	18	12
Portuguesa D.	18	18	6	6	6	25	26
Francana	17	19	5	7	7	19	17
Juventus	17	19	7	3	9	32	32
XV/Piracicaba	16	19	4	8	7	15	19
GRUPPO C							
Guarani	28	19	11	6	2	33	15
Corinthians	26	19	9	8	2	24	17
Comercial	21	19	8	5	6	23	22
Sao Bento	17	19	6	5	8	15	23
Marilia	15	19	5	5	9	23	27
GRUPPO D							
Palmeiras	24	19	10	5	4	26	15
XV/Jau	20	19	7	6	6	22	22
Botafogo	19	19	5	9	5	16	13
América	16	19	6	4	9	18	20
Ferroviaria	9	18	1	7	10	10	22

CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: Ataliba (Juventus); 9: Jorge Mendonca (Palmeiras), Careca (Guarani), Juari (Santos); 8: Joao Paulo (Santos); 7: Alcindo (Francana), Roberval (XV/Jau).

RISULTATI DEI QUARTI: **Corinthians-Palmeiras 3-0; San Paulo-Santos 0-0; Guarani-Xujan 1-1; Ponte Preta-Portuguesa D. rinviata.**

URUGUAY

Liga Mayor - 2. fase

Penarol-vantaggio

Pareggiando con il Bella Vista 0-0, l'Huracan Buceo ha perso un punto nei confronti del Penarol — squadra diretta da Dino Sani — che ha battuto gli arancioni del Sudamerica per 2-1. Il risultato più vistoso della giornata è stato quello del Nacional che ha battuto il La Luz per 6-0.

RISULTATI 9. GIORNATA: **Sudamerica-Penarol 1-2; Rentistas-Cerro 2-1; Defensor-Danubio 1-0; River Plate-Wanderers 1-1; Bella Vista-Huracan Buceo 0-0; Nacional-La Luz 6-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	14	9	7	0	2	20	9
Huracan Buceo	13	9	5	3	1	12	7
Defensor	12	9	5	2	2	10	6
River Plate	11	9	4	3	2	10	8
Nacional	11	9	4	3	2	23	5
Sudamerica	9	9	4	1	4	13	10
Bella Vista	9	9	2	4	3	7	9
Danubio	8	9	3	2	4	9	7
Cerro	7	9	2	3	4	8	11
La Luz	6	9	2	2	5	9	18
Wanderers	5	9	1	3	5	12	17
Rentistas	4	9	1	2	6	5	18

PERU'

Derby ai «birrai»

Di fronte a 43.700 spettatori (che hanno lasciato un incasso di 7.931.800 soles), lo Sporting Cristal ha vinto il «derby» della città di Lima battendo l'Universitario Deportes per 1-0. La squadra dei «birrai» (Cristal) è rientrata da una tournée nel Sud asiatico ed ha ancora due partite da recuperare:

RISULTATI 20. GIORNATA: **Sp. Cristal-Universitario 1-0; Dep. Lima-Torino 2-2; Chalaco-Sport Boys 2-0; Alianza-Leon 1-0; Municipal-Union Huaral 1-0; Colegio Nacional-Bolognesi 3-0; Melgar-A. Ugarte 2-1; Dep. Junin-Juan Aurich 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Universitario	26	20	13	0	7	41	23
Alianza	26	19	12	2	5	39	13
J. Aurich	25	20	9	7	4	27	17
Melgar	25	19	9	7	3	28	19
Sp. Cristal	24	18	9	6	3	33	18
C. Bolognesi	23	20	8	7	5	22	20
Leon	19	20	6	7	7	16	23
Sport Boys	19	20	6	7	7	26	29
AT. Torino	18	20	7	4	9	27	30
Union Huaral	18	20	6	6	8	28	33
D. Municipal	17	20	7	3	10	22	22
Dep. Junin	16	19	6	4	9	24	39
Col. Nacional	16	20	5	6	9	20	29
A. Chalaco	15	19	5	5	9	23	28
Dep. Lima	15	20	6	3	11	30	44
A. Ugarte	12	20	4	4	12	24	43

PARAGUAY

Olimpia campione

L'Olimpia si è aggiudicato il titolo di campione del Paraguay al termine di una vera e propria maratona durata 270 minuti con il Sol America. L'Olimpia si era aggiudicata la prima fase del campionato e con essa il diritto di disputare la finale con il vincitore della seconda fase, cioè il Sol America. Le tre partite hanno avuto i seguenti risultati: Sol America-Olimpia 0-0; Olimpia-Sol America 0-0; Olimpia-Sol America 1-0.

Olimpiadi: questi i gironi eliminatori

Alla fase finale delle Olimpiadi di Mosca, risultano già qualificate d'ufficio la Germania Est, campione in carica, e l'URSS Paese organizzatore. Le altre usciranno dai seguenti 4 gironi.

GIRONE 1: Bulgaria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Polonia.

GIRONE 2: Italia, Grecia, Turchia, Austria, Jugoslavia.

GIRONE 3: Olanda, Belgio, Israele, Francia, Spagna.

GIRONE 4: Danimarca, Finlandia, Norvegia, Irlanda, Germania Ovest.

In copertina

Nel Milan ha già preso il posto di Rivera; la maglia azzurra se l'è meritata e ora attende la chiamata di Bearzot. Ecco il ritratto di un giovane campione che ha un buon passato, un ottimo presente e un promettente futuro

La consacrazione di Walter Novellino: il Milan di Colombo, Amendola, Rivera e Liedholm

Novellino 2000

L'EREDE DI RIVERA

MILANO. E' morto il Milan di Rivera, è nato il Milan di Novellino. Finita un'epoca, ne comincia un'altra. Inizia con una splendida vittoria, la vittoria nel derby quando l'altoparlante di San Siro ha annunciato il Milan senza Rivera tutti hanno pensato a un errore dello speaker o a un malanno improvviso del capitano. Invece il capitano, ora non giocatore, è apparso vivo e vegeto negli spogliatoi. Sembrava già un dirigente, e si è complimentato con i giocatori. Con i cronisti è stato evasivo. Ha parlato di un malessere fisico, come a significare un'emarginazione passeggera.
Visto che Liedholm era su di giri per la vittoria, ho provato a stuzzicarlo con una battuta: *« Liddas, quando hai saputo che Rivera non avrebbe giocato? »*. A Liedholm la battuta è piaciuta. Mi ha stretto la mano per congratularsi, poi mi ha confidato in un orecchio: *« Lui, che non avrebbe giocato contro l'Inter l'ha saputo martedì... »*. Adesso nessuno più oserà dire che nel Milan comanda Rivera e Liedholm si limita a obbedire. A Sofia, in Coppa dei Campioni, l'allenatore aveva effettivamente avuto paura e, dopo aver annunciato l'esclusione di Rivera ai giornalisti, si era tirato indietro. Stavolta ha fatto il contrario. Ha comunicato la sua decisione al diretto interessato, ma l'ha taciuto alla stampa. Anche per evitare che Bersellini potesse prendere le contromisure.
A sua volta, Bersellini mi ha detto che quando negli spogliatoi si è accorto che Rivera non si scaldava, si è limitato a spostare su Novellino l'uomo che era stato destinato a Rivera, cioè Oriali. Ma proprio l'avvocato Prisco ha tenuto a specificare che l'Inter è stata gravemente danneggiata dall'assenza di Rivera e parlava seriamente, non l'ha detto per apparire spiritoso, era la sua convinzione. Lo stesso Oriali ha spiegato che se avesse avuto di fronte Rivera, ad un certo momento se ne sarebbe disinteressato, quindi avrebbe potuto rendersi utile all'Inter anche in chiave offensiva. Mentre così ha dovuto rimanere alle calcagna di Novellino per tutta la partita. Novellino non ha brillato come al solito, però in pratica ha tolto Oriali all'Inter. E visto che non c'era Muraro, domenica all'Inter serviva un Oriali che sfruttasse anche la sua propulsione.

ALLA « DOMENICA SPORTIVA », Beppe Viola — scuola Jannacci — ha creato un clima di cabaret, e quindi può permettersi anche domande provocatorie, senza che i protagonisti abbiano a offendersi. Il teatro è teatro. Ha fatto notare che il Perugia, adesso che non c'è più Novellino è in testa alla classifica e continua a vincere come prima, più di prima. Alla « decima » ci sarà lo scontro diretto e allora si potrà constatare se davvero senza Novellino il Perugia va meglio come sostiene del resto anche Castagner, il quale ha illustrato tatticamente che Novellino accentrando il gioco soffocava la manovra del Perugia. Adesso è il trionfo del collettivo. Novellino del Perugia è rimasto un tifoso sfegatato perché nell'Umbria verde ha trovato gloria, moglie e quattrini. E' contento che il Perugia vada meglio anche se non c'è più lui, forse perché è ormai appurato che il Milan va meglio da quando è arrivato lui. Nella nazio-

Elio Domeniconi

segue a pagina 40

LA SUA STORIA

WALTER ALFREDO NOVELLINO nasce a Montemarano, provincia di Avellino, il 6 giugno 1953. Fino all'età di undici anni rimane con la famiglia in Brasile, dove Walter s'impossessò delle prime nozioni del « football bailado », quello che ha come caratteristica principale il funambolismo. Ritornato in Italia, Novellino — dopo un periodo di apprendistato in squadrette minori — viene acquistato dal Torino, che lo cede in prestito al Legnano. Ed è proprio dal Legnano, campionato 1971-1972, che inizia la nostra Novellino-Story, atta a ripercorrere la splendida carriera (con una particolare attenzione al periodo in cui Walter ha militato in terza serie) di un calciatore che sta conquistando le platee di tutta Italia. Questa ricostruzione è fatta sulla scorta delle cronache apparse nei quotidiani sportivi.

Novellino debutta in Serie C il 13 settembre 1971. L'allenatore Sassi lo schiera con il numero sette nell'incontro Piacenza-Legnano (1-1). L'esordio è felice: **« Il Legnano nel complesso ha lasciato una buona impressione. Una squadra che già si muove con una certa speditezza e sa rendersi abbastanza pratica in attacco, grazie all'apporto di un interessante Novellino »**. Nella partita successiva (20 settembre, Legnano-Alessandria: 1-0) Novellino si rende protagonista di una prestazione favolosa, incantando per il suo gioco « brasiliano », fatto di finte e controfinte, di geniali improvvisazioni. Leggiamo: **« I lilla hanno confermato di possedere ottimi schemi profondendo altresì il meglio con un ritmo terribile, in cui Novelilno è il trascinatore, con quel suo dribbling sempre vincente e fermato solo con le scorrettezze »**. Nella cronaca: **« 56': splendido assolo di Novellino che supera quattro avversari... al 75' ancora Novellino in evidenza costringe Ciceri a una parata difficoltosa »**. Alla terza giornata, però, vengono mosse le prime critiche a Walter. Il verbania supera il Legnano per 1-0 e Novellino si vede annullare un gol regolare. Scrivono di lui: **« Novellino è l'elemento cardine del Legnano; si tratta di un ragazzo che al pallone dà del tu, però è un tipo estroso, uno di quei tipi che quando imbroccano la giornata di una storta si vedono poco. E oggi era una giornata storta; ma la stoffa c'è »**.

WALTER, a causa di una squalifica, diserta l'incontro Legnano-Rovereto 0-0, e non riesce a mettersi in grande evidenza nei due successivi incontri: Imperia-Legnano 2-0 e Solbiatese-Legnano 3-2. Sassi schiera Walter sia a centrocampo (col numero dieci) sia lungo l'out destro (col numero sette). Novellino ritorna a vestire i panni del protagonista in Legnano-Seregno 1-0. Leggiamo: **« Punizione nei pressi della bandierina del calcio d'angolo per l'ennesimo fallo su Novellino: il " brasiliano " del Legnano sta acquistando carattere »**. Per altri quattro incontri (Udinese, Venezia, Cremonese e Derthona), Novellino non fa parlare di sè. Il ragazzo, ancora acerbo e privo di esperienza, deve imparare a « stare sul campo » e a non eccedere nell'azione individuale. In Belluno-Legnano 2-1 Walter risulta uno dei migliori in campo e ancora meglio si comporta in Le-

Darwin Pastorin

segue a pagina 40

NOVELLINO IN CIFRE

WALTER ALFREDO NOVELLINO è nato a Montemarano in provincia di Avellino il 4 giugno del 1953. Ha vissuto per molti anni in Brasile dove il padre era emigrato quando Walter aveva appena due anni. Ritornato in Italia, a diciassette anni entrò a far parte del Torino che, nella stagione 1971-72 lo diede in prestito al Legnano (C) dove giocò 37 partite segnando un gol. Ritornato a Torino, esordì in serie A il 10 ottobre del 1972 in Torino-Napoli (0-0). L'anno dopo venne dato in prestito alla Cremonese (in C: 30 partite, 2 gol) e quindi (1974) ceduto in comproprietà con l'Empoli (in C: 36 partite, 5 gol) che alla fine del campionato 1974-75 lo rilevò completamente « girandolo » al Perugia per duecentoventi milioni. La società umbra diede immediatamente la sua comproprietà al Napoli (110 milioni) per poi riprenderselo totalmente l'anno dopo (1976) per 550 milioni. Nel Perugia, Novellino ha giocato 29 partite (con 2 gol) nel 1975-76, 26 partite (con 5 gol) nel 1976-77, 25 partite (con 4 gol) nel 1977-78. Alla fine del campionato scorso è stato ceduto al Milan per un miliardo e 850 milioni. Nei vari campionati ha disputato in tutto 184 partite (103 in serie C) segnando 19 reti.

L'EREDE DI RIVERA

segue da pagina 39

nale sperimentale, a Ferrara, ha mo- Invece il « Piper » stavolta ha dovuto a Bearzot) di essere pronto da un pezzo per la Nazionale A. Proprio nel Milan, domenica, ha accettato quella maglia numero 7 che Rivera aveva sempre rifiutato per ragioni di prestigio.

Forse l'ora X del calcio italiano, non solo del Milan ma anche della Nazionale, si chiama Novellino. Alfredo Walter Novellino detto Monzon. E nel derby ancora di più Mazzola si è morso le dita per il tira e molla di Fraizzoli dell'anno precedente. L'Inter aveva già bloccato Novellino, poteva farlo suo. Ma Fraizzoli, al momento di firmare l'assegno, ebbe paura di prendere la solita fregatura, rinviò l'operazione eppoi l'anno dopo si fece battere sull'anticipo dal Milan. Domenica Liedholm ha indicato chiaramente qual è la sua scelta. E Rivera non è apparso polemico ma rassegnato.

QUALCUNO, ANCHE in tribuna stampa, sosteneva che un allenatore tranquillo come Liedholm non avrebbe mai imitato Giagnoni pensando anche a quello che era successo a Giagnoni. Ma Liedholm non è nato in Sardegna bensì in Svezia. Non prende le questioni di petto, alla « padre padrone », non ha letto Gavino Ledda. Sa usare l'arma del convincimento, forse ha fatto in modo che fosse proprio Rivera a suggerirgli di lasciarlo in tribuna. Liedholm si era persuaso che Rivera aveva bisogno di restare in borghese, quando dopo Torino invece di recitare il « mea culpa » il capitano si è messo a sparare contro la Juventus e gli arbitri. Rivera, forse per la prima volta nella storia del Milan, era stato smentito dai suoi stessi compagni, che non accettavano di spacciare per calcio intimidatorio quello che era stato soltanto un calcio atletico. Proprio la Cecoslovacchia ha ridimensionato la « violenza » della Juventus, ormai in tutto il mondo si gioca senza fare complimenti.

Novellino è chiamato Monzon perché assomiglia fisicamente al pugile argentino che ha distrutto Benvenuti, ma anche perché ha la sua grinta, la sua voglia di lottare. Il Milan di Novellino che è nato nel derby, sarà meno classico, meno virtuoso, sarà meno classico, meno mico, più tenace. L'assenza di Rivera contro l'Inter ha dato un grosso dispiacere pure a una delle sue tante ex-fidanzate, Patrizia Buffa, la moglie separata di Victor Sogliani, il leader dell'« Equipe 84 ». La Patrizia aveva tentato di sfondare come attrice e come fotomodella (è apparsa nuda su « Playboy »), ora si cimenta come scrittrice. A San Siro siamo stati inondati di manifesti che annunciavano « tra pochi giorni in tutte le edicole » « il libro nudo » di Patrizia Buffa dedicato alle sue vere o presunte avventure erotiche con il « golden boy ». Ma Rivera lascia il podio a Novellino, il libro dei suoi amori non diventerà un « best-seller ».

Se davvero Rivera, come mi ha assicurato l'amico Liedholm, sapeva già da martedì che non avrebbe giocato, è stato molto galantuomo a mantenere il segreto sino all'ultimo, non l'ha detto neanche alla madre di sua figlia. Elisabetta Viviani era arrivata a San Siro convinta di poterlo applaudire e si è meravigliata assai quando ha saputo che non sarebbe nemmeno andato in panchina. Rivera, comportandosi così, nei confronti dell'allenatore, dei compagni, della stampa, di tutti, ha dimostrato di essere molto responsabile, di voler evitare ad ogni costo le polemiche, nell'interesse soprattutto del Milan.

e. d.

La fotostoria di un Walter Novellino dal 1973 ad oggi. A sinistra **indossa la maglia della Cremonese;** al centro, sopra, **il suo debutto in A con il Perugia** e al centro, sotto **il battesimo della maglia rossonera.** A destra, **il passaggio ideale delle consegne: la sua stretta di mano con Gianni Rivera**

Gruppo di famiglia per la « lieta novella » di Walter e Graziella (la studentessa e il giocatore si sono sposati nel giugno dello scorso anno): fanno corona alla piccola Michela, perfettamente ristabilita dopo la paura dello scorso ottobre

LA SUA STORIA

segue da pagina 39

gnano-Padova 2-1, quando si segnala per il « **gran movimento e l'umiltà** ». Dopo un opaco Legnano-Savona 0-0, Novellino si rende artefice di un curioso episodio accaduto in Pro Patria-Legnano 1-1. dotta scorretta: « **Novellino si smar-** Walter gioca col numero otto sulle spalle e viene ammonito per con**cava lungo la fascia sinistra per chiamare il passaggio, che gli giungeva puntuale. L'arbitro interrompeva la decisione arbitrale come segnale di chiusura e si abbandonava a una esplosione di giubilo. Il direttore di gara lo richiamava, lo ammoniva e faceva riprendere il gioco** ». Da quell'azione, al 90', giunge il pareggio della Pro Patria. Dopo due incontri senza infamia né lode (contro Lecco e Pro Vercelli — in quest'ultima partita suo avversario diretto è Claudio Onofri l'attuale libero del Torino), Novellino si mette nuovamente in luce in Legnano-Treviso 2-0: « **Cresceva però il Legnano con Novellino e Mongitore sulle fasce laterali, veloci e spesso accademici negli scambi e nei triangoli ripetuti con regolarità... Sirena** (terzino del Treviso; ndr) **doveva esibirsi mandando in angolo una palla-gol per Mongitore, a conclusione di uno show di Novellino** ».

Ancora quattro partite prive di gloria (Piacenza, Alessandria, Verbania e Rovereto): Walter accusa spesso delle pause, il suo gioco funambolico deve essere ancora perfezionato e « regolato ». In Legnano-Imperia 1-1 Novellino realizza il suo primo gol. Questa l'azione della rete: « **Zanelli di nuovo finta a Bosani e poi tocca a Bodina, appoggio di nuovo a Zanelli scattato in area: l'interno rifinisce per Novellino che non ha difficoltà a battere Settimio in uscita** ».

INIZIA QUINDI un lungo periodo buio, in cui Walter non riesce ad esprimersi secondo le proprie possibilità, accusando anche il momento-no della propria squadra. Per otto match patisce la crisi della compagine di Sassi che, forte in difesa, non riesce a trovare la via del gol. Walter ritorna ad essere tra i migliori in campo nell'incontro Legnano-Trento 1-0. La cronaca parla di un « **Novellino infaticabile e altruista come sempre** ». In Savona-Legnano 1-1, Novellino è l'unico della sua squadra a mettersi in evidenza e a incantare per il suo gioco spumeggiante, ricco di estro. Dopo uno squallido Savona-Seregno 1-0, Walter fa discutere intorno alla sua personalità di calciatore in Lecco-Legnano 3-1. Leggiamo: « **C'è qualche individualità di tutto rispetto come Novellino, che però ignora il gioco di squadra** ». Nella penultima giornata, Legnano-Pro Vercelli, 1-0, Novellino viene indicato come « **l'uomo di maggior estro** » in campo. Senza storia risulta l'ultimo match di campionato Legnano-Treviso 2-0, con la squadra di Sassi che si piazza a metà classifica. Tirando le somme della stagione di Novellino, non si può non rilevare come sia stata segnata da momenti di vena felice e da altri opachi. Walter, come abbiamo già avuto modo di rilevare, deve ancora migliorare sotto il profilo della disciplina tattica: il suo gioco lo porta spesso all'azione isolata anche se spettacolare, rallentando così l'azione di rimessa. In ogni caso il talento del ragazzino è fuori discussione. E il Torino, battendo una nutrita concorrenza, lo riporta sotto l'ombra della Mole per la stagione 1972-1973.

LA STAGIONE GRANATA non è troppo fortunata per Novelino. Ha la possibilità di esordire in Serie A, ma tutto rimane circoscritto a quell'unica partita. Per il resto Walter viene impiegato nella primavera. Raccontiamo, quindi, l'episodio felice e importante del suo debutto nella massima serie. Giagnoni si ritrova con l'ala destra tornante Rampanti infortunata e deve pensare al sostituto. Due nomi: Crivelli o il giovane Novellino. Venerdì 9 dicembre 1972 Giagnoni sceglie la riserva: gioca Walter Novellino. Scrive Guido Magni: « **Walter Novelino, nato il 6 giugno 1953 a Montemarano in provincia di Avellino, soprannominato Monzon per la straordinaria rassomiglianza con il pugile sudamericano, fin dall'età di undici anni è vissuto con la famiglia in Brasile. Poi, rientrato in Italia, ha mosso i primi passi nel Legnano, squadra da cui il Torino lo ha prelevato tre stagioni or sono e a cui lo ha concesso in prestito lo scorso anno. Giagnoni lo ha visto all'opera per la prima volta nel giugno scorso in un'amichevole a Sottomarina di Chioggia e lo ha immediatamente giudicato la controfigura di Rampanti. Il ragazzo dice di non essere emozionato al pensiero dell'esordio: — Se giocherò sosterrò una prova importantissima per la mia carriera. Non posso assolutamente fallire** ».

Domenica, 11 dicembre 1972: Torino-Napoli 0-0. Racconta Magni:

Mentre Walter sta furoreggiando il fratello Giuseppe « pilota » l'Empoli in C/1, ad appena 19 anni. Poi c'è Paolo, in Lombardia

L'altro Novellino

ALLA SCOPERTA della « stirpe » dei Novellino. Non c'è solo Walter, nel gran Barnum del calcio. Un altro Novellino sta calcando le piste del fratello maggiore. Si chiama Giuseppe, è nato nel '59, in Brasile. A sette anni tornò in Italia, ma la prima infanzia vissuta fra i « cariocas » ha lasciato il segno pure in lui, giusto come in « Monzon ».

Ma i Novelilno non sono soltanto questi due. C'è Renato, il più grande, che ha trentasette anni e un trascorso nelle minori dell'Avellino. E poi Paolo, il più giovane, anni diciassette, gioca in una squadra dilettanti della Lombardia ed è il più bravo di tutti, a detta di Giuseppe. La « dinastia » soddisfa in pieno papà Novellino, appassionato di calcio da sempre, abile giocatore lui pure, ai tempi verdi, quando militava nel Montemarano.

Chiaramente, però, quello che sta battendo la via già segnata da « Monzon » è proprio Giuseppe. L'avvio nella Pomense (seconda categoria milanese), due anni al Legnano, poi due al Torino con una parentesi « novembrina » ad Ivrea, prima di approdare ad Empoli. Empoli è un nome importante nella storia dei Novellino calciatori. Anche Walter fece tappa alla corte di Silvano Bini prima di prendere il volo verso la celebrità di Perugia e quindi di Milano. I Novellino sembrano avere un patto d'acciaio con Silvano Bini, loro affezionato « mentore ». Walter fu prelevato dalla Cremonese dopo che il Torino lo aveva « scartato ». Giuseppe è giunto all'Empoli dal Torino medesimo, via Ivrea. Silvano Bini lo ha catturato quasi per caso: trovandosi con Bonetto al « mercato », e sentendo una telefonata fra il segretario generale granata e Novellino-padre, Bini drizzò le orecchie ed entrò nel dialogo, chiedendo espressamente a Novellino senior se avrebbe mandato anche l'altro suo figlio alla corte empolese. Col beneplacito del Torino e l'entusiastico consenso di Novellino-padre il trasferimento avvenne.

GIUSEPPE Novellino è all'Empoli da due stagioni. L'anno scorso i tifosi lo andavano a vedere in allenamento e storcevano il naso. Persino i dirigenti azzurri non dimostravano soverchio entusiasmo per quel dinoccolato ragazzo che somigliava a Walter solo nei tratti somatici (a loro dire). In realtà Silvano Bini, che è intenditore sopraffino (non per niente ha al suo attivo Bertini, Roggi, Frustalupi, Novellino I ecc.), disse al Presidente Bagnoli: **« Fra un paio di stagioni questo ragazzo ci permetterà un boom ancor più clamoroso di quello realizzato col fratello... ».**

GIUSEPPE NOVELLINO

In effetti Giuseppe Novellino adesso ha conquistato la « piazza ». C'è gente che va allo stadio solo per veder giocare lui. Alle 23 presenze dello scorso campionato ha aggiunto sette partite di C/1, è lanciatissimo. Gaetano Salvemini, « mister » degli azzurri, gli ha affidato una maglia da titolare e lui la riveste in fantasia, giocando calcio sopraffino, tocchi d'esterno, « tagli » eleganti ed invoglianti, perfetti « assist » dalla linea di fondo, « dribbling » in verticale, ubriacanti.

QUALI SONO le sue speranze, le sue ambizioni, le sue aspirazioni?

« Ripetere, almeno parzialmente — confessa — **la carriera di Walter. Non sarà facile, perché mio fratello è veramente un grande giocatore. Lo avete visto contro la Svizzera? Bene: sa fare anche meglio. Io mi ci avvicino soltanto... ».**

— Le tue caratteristiche?

« Gioco più indietro di Walter. Sono più centrocampista effettivo che mezzapunta come lui. Il " numero " mi piace quanto piace a Walter, però... ».

— E i gol?

« Non fanno parte delle mie specialità. Magari diventerò un realizzatore col passar del tempo, quando capirò che bisogna azzardare di più in fatto di tiri in porta... ».

Alfio Tofanelli

« Il posto di Rampanti lo ha preso quest'oggi un esordiente, il giovane Walter Novellino (classe 1953). Il ragazzo ha avuto un inizio sfolgorante per poi mantenere la sua prova su un piano più che accettabile, ma non si potevano certo chiedere ad un elemento che lo scorso anno militava in Serie C i miracoli, o la soluzione a tutti i problemi granata ».

NEL 1973-74, dunque, Novellino gioca nella Cremonese, che partecipa al campionato di Serie C Girone B. Allena la squadra Rota (attuale « mister » dell'Atalanta), che può contare su un trio di punta di tutto rilievo: Mondonico-Finardi-Novellino. Walter debutta nella Cremonese nella seconda giornata: Cremonese-Piacenza 0-0, trentesimo derby del Po. La sua prova è opaca: **« Un Novellino con molti tocchi in più anche a disimpegno avvenuto »,** scrive la « Gazzetta dello Sport ». Nelle successive tre partite (Pisa, Sambenedettese e Montevarchi) Walter risulta ancora un po' in ombra. Riprende a far parlare di sè in Cremonese-Spezia 1-0, quando realizza il gol della vittoria e coronamento di una prestazione esemplare. Questo il racconto della rete: **« Nella ripresa per la Cremonese era subito gol. Minini - Mariani - Cappellaccio (questa la combinazione al 47') e cross del calabrese che Novellino inzuccava nel sacco di Brustenga ».** In Riccione-Cremonese 1-1 ancora Novellino alla ribalta della cronaca: **« La Cremonese si è dimostrata complesso di buone qualità e ha avuto il suo punto di forza a centrocampo con Novellino e Cassago ».** E ancora meglio Walter si comporta in Cremonese-Lucchese 2-2: **« Momenti di bella vivacità dei grigio-rossi ispirati da due interni di sicure dimensioni come Novellino e Mazzoleri... ».**

Poi inizia un altro periodo buio. La Cremonese perde per 5-1 contro il Grosseto e per 2-1 contro il Livorno. In quest'ultima partita Walter viene sostituito al 75' da Cappellaccio e certi cronisti iniziano a parlare di « dramma psicofisico ». Nelle partite successive (Massese e Modena) Walter gioco sotto tono: è fuori forma e colpito da malanni di vario genere. In Cremonese-Giulianova 1-0 ritorna ad essere uno dei migliori anche se è costretto **« a sgobbare più in quantità che non in qualità ».** Dopo un mediocre Cremonese-Viareggio 2-1, Walter si fa male in Empoli-Cremonese 1-0 e, al 48', viene rilevato da Finardi. Diserta cinque partite consecutive e ritorna in campo per Piacenza-Cremonese 2-1, ma al 17' della ripresa deve nuovamente abbandonare il campo, sostituito da Cappellaccio. Altre due partite in tribuna, prima del rientro positivo. Cremonese-Aquila Montevarchi 1-1: **« Tra i giallorossi rientrava dopo lunga assenza Novellino, e pur non essendo al massimo della condizione, il ragazzo si è spremuto al massimo ».** A fine stagione, la Cremonese lo cede all'Empoli.

LA STAGIONE ALL'EMPOLI è ricca di soddisfazioni per il bravo Walter. Le prime tre partite sono superlative. Riccione-Empoli 2-0: **« Novellino: buon corridore, questo, con un pizzico di classe »;** Empoli-Novese 1-0: **« Novellino in questa seconda parte della gara si è elevato su compagni ed avversari ».** Suo il gol al 70': **« La palla, calciata da Novellino, spioveva in area dove Bonaldi, di testa, la deviava verso l'accorrente Bressani il quale mandava a rete. La sfera sfuggiva dalle mani di Lauro e Novellino riprendeva di testa e insaccava »;** Livorno-Empoli 1-0: **« Novellino ha dato persino saggi di stile a tutto campo, calamitando applausi convinti persino da parte del pubblico labronico ».**

Poi Walter conosce delle domeniche di « pausa » (esattamente sei), prima di ritornare personaggio da « prima pagina ». Leggiamo il commento di Pro Vasto-Empoli 1-0: **« L'Empoli ha mostrato una buona intelaiatura specialmente a metà campo, dove ha contrastato con energia i biancorossi. Con l'ala Novellino poi ha messo in difficoltà la difesa locale ».** Walter, in questo periodo, è abbastanza discontinuo. Per cinque partite gioca senza molta convinzione, cambiando spesso ruolo (interno, centravanti di manovra, mezzapunta). Si riprende in Modena-Empoli 3-0: **« Novellino guidava la riscossa portandosi via Matricciani e dando ampia facoltà agli inserimenti dei difensori sulla fascia laterale destra ».** Da questo incontro in avanti, Novellino diventa uno dei mattatori del campionato. Gioca stupendamente contro Montevarchi e Giulianova, realizza il gol della vittoria (su rigore al 45') in Empoli-Riccione 1-0, fa meraviglie contro la Novese. In Empoli-Livorno 2-0 leggiamo **« Torresani era costretto a sudar sangue su Novellino ».** E in Empoli-Lucchese: **« Novellino ha dominato letteralmente, producendosi in un autentico show personale di alto livello tecnico ».**

WALTER E' ANCORA bravo nelle partite contro Grosseto e Torres e si scatena in Empoli-Ravenna 1-0: **« L'episodio che decide la partita si verifica al 25' quando, a seguito di una incertezza di Barizza, Biliotti recupera la palla e la traversa al centro, dove Mariutti esce ma non trattiene, consentendo a Novellino di mettere dentro a pochi passi. Novellino è stato il migliore in senso assoluto ».** Dopo sei partite mediocri, Novellino ritorna a vestire i panni del primo attore. Massese-Empoli 0-0: **« L'Empoli ha fatto forse miglior figura della Massese, per il suo centrocampo ben organizzato da Radio, Novellino e Biliotti »;** Empoli-Pisa 2-0: **« L'Empoli ha artigliato decisamente il risultato, andando in gol con Novellino in apertura di ripresa e bissando poi con Bressani, ancora su invito dello scatenato Novellino. Il " ragazzo d'oro " dell'Empoli ha così festeggiato la sua maglia di nazionale sicuro nella rappresentativa C di Tolone ».** E in effetti Walter si comporta benissimo in azzurro, giocando splendidamente contro la Polonia (1-0 per l'Italia, rete di Mutti su cross di Novellino): **« Novellino veramente superlativo, che non solo ha controllato la zona ma si è portato spesso avanti suggerendo palloni importanti per tutti gli attaccanti ».**

Le ultime tre partite di Novellino nell'Empoli sono discrete. Nella penultima, Empoli-Spezia 1-0, segna un bellissimo gol (34') all'incrocio dei pali, a coronamento di un campionato giocato ad altissimo livello. La storia di Novellino si fa ora recente e ai più nota. Per tre stagioni Walter gioca nel Perugia di Castagner diventando l'idolo riconosciuto della tifoseria del grifone.

d. p.

il campionato dà i numeri

A — 7. GIORNATA DI ANDATA

RISULTATI
(7.a giornata di andata)

Bologna-Avellino	**0-0**
Catanzaro-Fiorentina	**0-0**
Lazio-Roma	**0-0**
Milan-Inter	**1-0**
Napoli-Juventus	**0-0**
Perugia-Ascoli	**2-0**
Torino-Vicenza	**4-0**
Verona-Atalanta	**1-1**

PROSSIMO TURNO
(domenica 19-11, ore 14,30)

Ascoli-Catanzaro
Atalanta-Bologna
Avellino-Napoli
Fiorentina-Verona
Inter-Lazio
Juventus-Torino
Roma-Perugia
Vicenza-Milan

MARCATORI:

6 reti: Giordano (Lazio); **5 reti:** Calloni (Verona), Bettega (Juventus); **4 reti:** Chiodi (Milan), Garlaschelli (Lazio), Pulici e Graziani (Torino), Speggiorin (Perugia), Vincenzi (Bologna; **3 reti:** Trevisanello (Ascoli), Guidetti (Vicenza), Bigon (Milan), Savoldi e Pellegrini (Napoli), Amenta (Fiorentina); **2 reti:** Pruzzo (Roma), Di Gennaro (Fiorentina), Virdis (Juventus), Sella (Fiorentina), Bordon (Bologna), Rossi (Vicenza), Muraro (Inter), Moro e Ambu (Ascoli), Garritano (Atalanta), Maldera (Milan), Dal Fiume (Perugia); **1 rete:** Anastasi (Ascoli), Palanca (Catanzaro), Maselli (Bologna), Altobelli, Oriali, Pasinato, Scanziani e Beccalossi (Inter), De Nadai (Roma), Prestanti e Faloppa (Vicenza), Pecci (Torino), Minoia e Buriani (Milan), Causio, Cuccureddu e Benetti (Juventus), Bagni, Casarsa, Cacciatori e Vannini (Perugia), Erba, Jorio e Greco (Torino), De Ponti e Massa (Avellino), Mascetti (Verona) e Paina (Atalanta); **1 autorete:** Mozzini (Torino), Giovannelli (Roma), Manfredonia (Lazio), Danova (Ascoli).

CLASSIFICA DOPO LA 7. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	g	in casa v	in casa n	in casa p	fuori casa v	fuori casa n	fuori casa p	media inglese	reti f.	reti s	rigori a favore tot.	rigori a favore real.	rigori contro tot.	rigori contro real.
Perugia	12	7	3	1	0	2	1	0	+ 1	10	2	1	1	0	0
Milan	11	7	3	1	0	2	0	1	=	12	3	4	4	1	1
Torino	10	7	2	1	0	2	1	1	— 1	12	7	0	0	1	1
Juventus	8	7	2	0	1	0	4	0	— 2	10	6	1	0	2	2
Inter	8	7	1	2	0	1	2	1	— 2	7	5	1	0	0	0
Fiorentina	8	7	3	0	0	0	2	2	— 2	8	7	1	0	1	1
Napoli	8	7	3	1	0	0	1	2	— 3	6	5	0	0	2	1
Lazio	8	7	1	3	0	1	1	1	— 3	10	10	3	3	1	1
Ascoli	7	7	1	2	0	1	1	2	— 3	9	8	1	1	2	1
Catanzaro	7	7	1	3	0	0	2	1	— 4	1	2	0	0	2	1
Bologna	5	7	1	2	1	0	1	2	— 6	7	8	1	0	1	0
Avellino	5	7	1	1	1	0	2	2	— 5	3	5	1	1	1	1
Roma	4	7	1	0	2	0	2	2	— 6	3	8	0	0	3	3
Verona	4	7	0	3	1	0	1	2	— 7	6	13	3	3	1	1
Vicenza	4	7	1	2	0	0	0	4	— 6	7	15	2	2	1	1
Atalanta	3	7	0	0	3	0	3	1	— 7	3	10	1	0	2	2

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Avellino	Bologna	Catanzaro	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Roma	Torino	Verona	Vicenza
Ascoli	■			2-2					0-0					3-0		
Atalanta		■								1-3		0-2		0-1		
Avellino			■		0-0				1-3						2-0	
Bologna			0-0	■			0-1	0-0								5-2
Catanzaro		0-0			■	0-0		0-0					1-0			
Fiorentina				1-0		■			3-0		2-1					
Inter					0-0		■				2-0	1-1				
Juventus								■		1-0		1-2			6-2	
Lazio		1-1						2-2	■				0-0			4-3
Milan	0-0		1-0			4-1	1-0			■						
Napoli	2-1	2-0						0-0			■		1-0			
Perugia	2-0		0-0			1-0						■				2-0
Roma				2-0						0-3			■	0-2		
Torino			1-0			1-1	3-3							■		4-0
Verona	2-3	1-1					0-0						1-1		■	
Vicenza					2-0						0-0				0-0	■

CAMPIONATI A CONFRONTO

1975-'76

CLASSIFICA	
Juventus	12
Napoli	11
Torino	9
Bologna	8
Cesena	8
Inter	8
Ascoli	7
Milan	7
Roma	7
Perugia	6
Sampdoria	6
Verona	6
Como	5
Lazio	5
Fiorentina	4
Cagliari	3

1976-'77

CLASSIFICA	
Juventus	14
Torino	13
Lazio	10
Napoli	9
Fiorentina	7
Inter	7
Perugia	7
Roma	7
Bologna	6
Milan	6
Verona	6
Catanzaro	5
Foggia	5
Sampdoria	5
Genoa	3
Cesena	2

1977-'78

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Milan	11	7	4	3	0	14	7
Juventus	9	7	3	3	1	15	7
Torino	9	7	4	1	2	10	5
Napoli	8	7	3	2	2	10	7
Genoa	8	7	2	4	1	9	8
Perugia	8	7	3	2	2	11	11
Lazio	7	7	2	3	2	10	8
Inter	7	7	3	1	3	7	7
Verona	7	7	1	5	1	9	9
Vicenza	7	7	2	3	2	9	9
Atalanta	7	7	1	5	1	8	9
Roma	6	7	2	2	3	9	11
Foggia	6	7	2	2	3	3	10
Pescara	5	7	1	3	3	8	12
Bologna	4	7	1	2	4	6	10
Fiorentina	3	7	0	3	4	7	15

B — 8. GIORNATA DI ANDATA

RISULTATI
(8. giornata andata)

Genoa-Palermo	**2-3**
Lecce-Taranto	**0-0**
Monza-Ternana	**0-0**
Nocerina-Foggia	**0-1**
Pescara-Cesena	**0-0**
Pistoiese-Spal	**4-0**
Rimini-Bari	**0-0**
Samb-Brescia	**3-2**
Udinese-Cagliari	**0-0**
Varese-Sampdoria	**2-2**

PROSSIMO TURNO (domenica 19-11, ore 14,30): **Bari-Samb; Brescia-Genoa; Cagliari-Pescara; Cesena-Nocerina; Foggia-Taranto; Lecce-Pistoiese; Palermo-Varese; Sampdoria-Udinese; Spal-Monza; Ternana-Rimini.**

MARCATORI - **6 reti:** Damiani; **5 reti:** Saltutti; **4 reti:** Chimenti, De Rosa, Russo, Silva e Ulivieri; **3 reti:** Bilardi, Gattelli, Libera, Magistrelli, Marchetti, Orlandi, Pezzato e Piras; **2 reti:** Bellini, Borsellino, Bozzi, Cinquetti, Cosenza, De Bernardi, Ferrara, Fiorini, Gibellini, Giovannelli, Grop, La Torre, Mutti, Nobili, Passalacqua, Salvioni, Selvaggi e Zucchini.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRA	Bari	Brescia	Cagliari	Cesena	Foggia	Genoa	Lecce	Monza	Nocerina	Palermo	Pescara	Pistoiese	Rimini	Samben.	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Udinese	Varese
Bari	■								0-0						1-0	0-0				
Brescia		■							2-1									1-0	2-2	
Cagliari	2-0		■				1-0					2-0		2-1						
Cesena			0-0	■		0-0				1-0										1-0
Foggia	3-1				■		2-0						1-1		3-1					
Genoa			1-1			■			0-0	2-3									2-1	
Lecce	2-1	2-1					■									1-0	0-0			
Monza	1-1							■		1-1	1-1						2-0	0-0		
Nocerina					0-1				■		0-1	1-0								2-0
Palermo			0-0							■	1-1	1-0				2-1				
Pescara				0-0							■		2-0					2-1		2-0
Pistoiese				1-0	2-0							■				4-0				
Rimini	0-0	1-0		0-0				0-0					■							
Samben.		3-2					0-0	0-0					1-1	■						
Sampdoria		2-0				0-2							1-1	0-0	■					
Spal		2-1		1-0	0-1									4-0		■				
Taranto						1-1					0-1	0-0					■	1-1		
Ternana						4-1			1-0	2-2								■		0-1
Udinese			0-0		2-0		1-0							1-0			3-1		■	
Varese								2-2						2-2			1-1		2-2	■

CLASSIFICA DOPO L'8. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	partite g	partite v	partite n	partite p	media inglese	reti f	reti s
Pescara	13	8	5	3	0	+ 1	10	3
Cagliari	12	8	4	4	0	=	12	3
Udinese	11	8	4	3	1	— 2	12	7
Foggia	11	8	5	1	2	— 1	11	7
Palermo	10	8	3	4	1	— 2	10	8
Monza	9	8	1	7	0	— 4	7	5
Pistoiese	8	8	3	2	3	— 4	7	4
Cesena	8	8	2	4	2	— 4	2	2
Genoa	8	8	2	4	2	— 4	9	10
Rimini	8	8	1	6	1	— 4	4	5
Lecce	8	8	3	2	3	— 4	6	10
Ternana	7	8	2	3	3	— 5	9	8
Spal	7	8	3	1	4	— 5	8	9
Nocerina	6	8	2	2	4	— 5	4	5
Sampdoria	6	8	1	4	3	— 6	6	9
Bari	6	8	1	4	3	— 5	4	8
Varese	6	8	1	4	3	— 6	8	12
Sambenedettese	6	8	1	4	3	— 6	5	10
Brescia	5	8	2	1	5	— 6	9	13
Taranto	5	8	0	5	3	— 7	4	9

le classifiche «curiose»

a cura di **Orio Bartoli** e **Paolo Ziliani**

SERIE A: LA PROVA DEI NUOVI

COME HANNO GIOCATO

atleta e squadra di provenienza	voti Corriere-Stadio	voti Gazzetta	voti Tuttosport	TOTALE
BOLOGNA				
Sali (Foggia)	6	6,5	6,5	19
Bachlechner (Verona)	6	6	6	18
Morra (Forlì)	4	5	5	14
Bordon (Foggia)	5	5	5	15
AVELLINO				
Roggi (Fiorentina)	7	6,5	6	19,5
Massa (Napoli)	5	6	6	17
Beruatto (Monza)	6,5	5,5	6	18
De Ponti (Bologna)	4	6	6	16
CATANZARO				
Mattolini (Napoli)	6,5	7	6	19,5
Sabadini (Milan)	7	6,5	6	19,5
Turone (Milan)	7	7	6	20
Orazi (Pescara)	6	6	5,5	17,5
Braglia (Fiorentina)	6	6,5	5,5	18
FIORENTINNA				
Galbiati (Pescara)	7	6,5	6	19,5
Lelj (Vicenza)	7	6,5	6	19,5
Restelli (Napoli)	6,5	6	6	18,5
Amenta (Perugia)	6	6,5	5,5	18
LAZIO				
Cacciatori (Samp)	7	6,5	6,5	20
ROMA				
Spinosi (Juventus)	5,5	7	6,5	19
Pruzzo (Genoa)	6	6	6	18
MILAN				
De Vecchi (Monza)	6	5	5,5	16,5
Novellino (Perugia)	5,5	5,5	5,5	16,5
Chiodi (Bologna)	5	6	6	17
Sartori (Bolzano)	5	6	6	17
INTER				
Beccalossi (Brescia)	5	5	6	16
Pasinato (Ascoli)	7,5	7	5,5	20
NAPOLI				
Castellini (Torino)	6	6	6	18
Caporale (Torino)	6,5	6	7	19,5
Pellegrini (Udinese)	5	6,5	7	18,5
Caso (Fiorentina)	7	7,5	6	20,5
Filippi (Vicenza)	7	7	6	20
Majo (Palermo)	6,5	6	6	18,5
PERUGIA				
Della Martira (Fiorentina)	6,5	6,5	6,5	19,5
Redeghieri (Parma)	7	6,5	6,5	20
Casarsa (Fiorentina)	6,5	6,5	7,5	20,5
ASCOLI				
Pulici (Monza)	6,5	6,5	6,5	19,5
Gasparini (Inter)	6	6	6	18
Trevisanello (Como)	6	5,5	6	17,5
Pileggi (Torino)	6,5	6,5	6,5	19,5
Anastasi (Inter)	6,5	6,5	6,5	19,5
TORINO				
Vullo (Palermo)	6,5	7	6,5	20
VICENZA				
Secondini (Genoa)	5,5	5	6	16,5
Bonafé (Modena)	5,5	5	5,5	16
Rosi (Fiorentina)	5	5,5	5	15,5
VERONA				
Gentile (Foggia)	6	5,5	5	16,5
D'Ottavio (Giulianova)	5	5	5	15
Calloni (Milan)	5	6,5	6	17,5
Bergamaschi (Foggia)	4	4	4	12
ATALANTA				
Osti (Udinese)	6	6	6	18
Prandelli (Cremonese)	6	5,5	5	16,5
Garritano (Torino)	5	6	5	16

N.B. Compaiono solamente gli atleti che hanno ricevuto le tre votazioni.

I MIGLIORI DELLA DOMENICA

atleta	votazione complessiva	hanno detto di loro
Casarsa (Perugia)	20,5	**(Lojacono, Tuttosport)** Sta dietro e sta davanti, sfiorando l'ubiquità
Caso (Napoli)	20,5	**(Mentana, Gazzetta)** Chi ha incantato è stato Caso, il migliore in campo
Pasinato (Inter)	20	**(De Cesari, Corriere-Stadio)** A nulla è valsa la poderosa spinta di Pasinato
Cacciatori (Lazio)	20	**(Pennacchia, Gazzetta)** Cacciatori era bravo a deviare in volo...
Vullo (Torino)	20	**(Panza, Tuttosport)** Sui suoi livelli di regolarista, il possente Vullo

CLASSIFICA GENERALE

N. B. Gli atleti compaiono solamente avendo preso parte ad almeno due terzi delle gare. Figurano in classifica con il voto medio, ottenuto sommando i voti sin qui ricevuti e dividendo il tutto per il numero delle votazioni avute.

1. **Casarsa** (Perugia)	7,16
2. **Vincenzi** (Bologna)	6,70
3. **Filippi** (Napoli)	6,64
3. **Pulici** (Ascoli)	6,64
5. **Mattolini** (Catanzaro)	6,63
6. **Castellini** (Napoli)	6,61
7. **Vullo** (Torino)	6,59
8. **Orazi** (Catanzaro)	6,58
9. **Trevisanello** (Ascoli)	6,57
10. **Amenta** (Fiorentina)	6,52

I PEGGIORI DELLA DOMENICA

atleta	votazione complessiva	hanno detto di loro
Rosi (Vicenza)	15,5	**(Lo Presti, Corriere-Stadio)** Il suo gran correre non ha approdato ad alcun risultato
D'Ottavio (Verona)	15	**(Magnon, Corriere-Stadio)** Portato a invadere la zona centrale o avulso dal gioco
Bordon (Bologna)	15	**(Biagi, Corriere-Stadio)** Si è fatto luce si e no un paio di occasioni
Morra (Bologna)	14	**(Biagi, Corriere-Stadio)** Invece di giocare sulle fasce, s'intestardiva a stringere al centro
Bergamaschi (Verona)	12	**(Fioravanti, Tuttosport)** Non ha mai trovato l'estro che l'aveva sorretto nelle domeniche precedenti

CONTROCLASSIFICA

Continua il momento-no dello stopper Prestanti, del Vicenza. Domenica, il suo diretto avversario (Graziani) ha potuto mettere a segno indisturbato tre gol, ed è la settima volta che l'uomo di Prestanti va a rete dall'inizio del campionato. Un gol pesa pure sulla coscienza di Secondini (Vicenza), Gasparini (Ascoli), Moro (Dal Fiume), Gentile C. (Paina), Festa (Mascetti) e Scanziani (Inter). Questa la situazione « contro-classifica ».

RESPONSABILITA' SUI GOL

7. Prestanti (Vicenza)
3. Gasparini (Ascoli), Mei (Atalanta), Di Gennaro (Fiorentina) e Spinozzi (Verona)
2. Roversi e Cresci (Bologna), Canuti (Inter), Morini (Juventus), Manfredonia, Ammoniaci e Ghedin (Lazio), Callioni e Secondini (Vicenza), Rigo, Lo Gozzo e Franzot (Verona)

RIGORI CAUSATI

2. Santarini (Roma) e Marchetti (Atalanta)
1. Legnaro e Bellotto (Ascoli), Roggi (Avellino), Cresci (Bologna), Di Gennaro (Fiorentina), Benetti e Gentile (Juventus), Menichini e Orazi (Catanzaro), Manfredonia Lazio), Bruscolotti e Caporale (Napoli), Spinosi (Roma), Minola (Roma), P. Sala (Torino) e Secondini (Vicenza).

RIGORI GUADAGNATI

1. Anzivino (Ascoli), Giordano, Martini e Wilson (Lazio), D'Ottavio, Mascetti e Bergamaschi (Verona), Vincenzi (Bologna), Briaschi e Guidetti (Vicenza), Chiodi, Bigon e Antonelli (Milan), Virdis (Juventus), Vannini (Perugia), Pircher e Mastropasqua (Atalanta), Amenta Fiorentina) e Muraro (Inter).

TACCUINO

I NUMERI DELL'« OTTAVA »

L'OTTAVA giornata propone, come match-clou, il derby della Mole Antonelliana in versione juventina. Mentre le due torinesi se la vedranno tra loro, l'Inter ospiterà la Lazio ed il Milan andrà a far visita al Lanerossi Vicenza. Atalanta-Bologna è alla sua trentesima edizione; Fiorentina-Verona alla undicesima. Roma e Perugia si trovano all'Olimpico per la quarta volta.

ASCOLI-CATANZARO. Primo appuntamento in serie A. Le due squadre hanno disputato, abbastanza di recente, 3 incontri validi per il campionato cadetti. Il primo finì in parità (0 a 0 l'11 febbraio 1973); gli altri 2 si sono risolti con la vittoria dei marchigiani. Da rilevare che ad Ascoli, il Catanzaro non ha mai segnato.

ATALANTA-BOLOGNA. Facendo a ritroso il cammino di questi incontri, la prima vittoria del Bologna si trova al decimo appuntamento. Si ebbe nel campionato '62-'63. Risultato 3 a 1. Le 9 partite successive hanno registrato 6 vittorie orobiche e 3 pareggi. L'ultimo match pari il 5 febbraio scorso. Il Bologna non segna a Bergamo dal campionato 1965-1966. Bilancio complessivo 16 successi atalantini, 6 bolognesi, 7 pareggi. I gol segnati dai nerazzurri sono stati 38; quelli segnati dei rossoblu 23.

AVELLINO-NAPOLI. E' l'abituale appuntamento inedito di ogni domenica. Avellino e Napoli non si sono mai incontrati nemmeno a livello di campionato cadetti.

FIORENTINA-VERONA. Proprio nel precedente campionato il Verona colse a Firenze la sua prima vittoria (2-1). La partita fu giocata il 25 settembre 1977, arbitro Lops di Torino. Questa la successione delle reti: Mascetti, Casarsa su rigore e infine Busatta. Nei precedenti 9 incontri la Fiorentina aveva vinto 6 volte. In tutte e 10 le partite i viola sono sempre andati in gol: 5 volte hanno fatto 2 centri; le altre 5 volte uno soltanto.

INTER-LAZIO. La Lazio non vince in casa dell'Inter da 22 anni. Il suo ultimo successo risale al campionato 56/57 (0-1). 24 sono stati i successi dei padroni di casa, 4 quelli degli ospiti. I pareggi sono stati 13. Ben 10 di questi pari hanno avuto lo stesso risultato: 1 a 1. 2 soltanto gli 0 a 0. Delle 24 vittorie interiste 2 hanno avuto punteggi tennistici: quella del 18 marzo 1934 ottenuta con il risultato di 8 a 1 e quella (7 a 0) del campionato 1960/61. Solo 4 volte nei 41 incontri l'Inter non è riuscita a far centro. Il bilancio complessivo delle reti registra ben 91 gol neroazzurri contro 34 biancoazzurri.

JUVENTUS-TORINO. D'accordo. La Juventus è in vantaggio. Nella edizione bianconera del derby infatti l'undici juventino ha vinto 21 volte, perso 12. I pareggi sono stati 13. Gol bianconeri 76; gol granata 50. Ma c'è un particolare che potrebbe essere, per gli amanti della cabala, significativo. Negli ultimi 12 anni la Juventus ha vinto una sola volta. E' stato il 5 dicembre 1971. Risultato 2 a 1, reti di Anastasi, Ferrini e Capello. L'ultimo appuntamento, il 25 settembre 1977, si concluse in parità: 1 a 1.

L.R. VICENZA-MILAN. Leggero vantaggio per il Milan: 8 vittorie contro 7. I pareggi sono stati 9, uno soltanto, nel campionato 47/48 col risultato ad occhiali. Degli ultimi 3 incontri il Vicenza non ne ha perduto alcuno. 2 sono finiti in parità (1 a 1); uno con la vittoria dei biancorossi per 2 a 0. Nel complesso i gol vicentini sono stati 27; quelli milanesi 30.

ROMA-PERUGIA. 3 partite 3 risultati diversi. Subito una vittoria dei grifoni umbri, (1 a 2), poi un pareggio (2 a 2) e infine, lo scorso campionato, il 5 febbraio 1978, la prima vittoria romanista (2 a 1).

RIEPILOGO

PARTITE	G	V	N	P	F	S
Ascoli-Catanzaro	—	—	—	—	—	—
Atalanta-Bologna	29	16	7	6	38	23
Avellino-Napoli	—	—	—	—	—	—
Fiorentina-Verona	10	6	3	1	15	9
Inter-Lazio	41	24	13	4	91	34
Juventus-Torino	46	21	13	12	76	50
L. R. Vicenza-Milan	24	7	9	8	27	30
Roma-Perugia	3	1	1	1	5	4

il campionato dà i numeri

A — 7. GIORNATA DI ANDATA

BOLOGNA 0 – AVELLINO 0

Cattaneo e Bordon in tackle

Bologna: Memo (6); Roversi (6), Sali (6,5); Bellugi (6), Bachlechner (6,5), Maselli (5,5); Morra (5), Tagliaferri (5), Bordon (6), Paris (5), Colomba (5), 12. Zinetti, 13. Castronaro, 14. Mastalli (5).

Allenatore: Pesaola (5).

Avellino: Piotti (6); Reali (6), Roggi (5); Beruatto (5), Cattaneo (6), Di Somma (5); Massa (5), Boscolo (5), De Ponti (5), Lombardi (6), Tacchi (5), 12. Cavalieri, 13. Casale (n.g.), 14. Tosetto.

Allenatore: Marchesi (6).

Arbitro: Benedetti di Roma (4).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Mastalli per Morra al 1', Casale per De Ponti al 36'.

● Spettatori: 21.997 di cui 10.256 paganti per un incasso di L. 45.329.000. ● Marcature: Reali-Morra (Mastalli); Beruatto-Colomba; Roggi-Tagliaferri; Cattaneo-Bordon; Roversi-Tacchi; Bachlechner-De Ponti; Sali-Massa; Paris-Boscolo; Maselli-Lombardi; Bellugi e Di Somma liberi. ● Dovevano essere due punti facili per il Bologna e invece è stato un punto per l'Avellino che ha fatto le barricate all'insegna del « primo non prenderle ». ● Due esordienti: Morra per il Bologna, Beruatto per l'Avellino. Per il rossoblù, però, l'esordio è durato solo 45 minuti: nella ripresa, infatti, è stato sostituito da Mastalli. ● Ancora due falli che puzzavano di rigore negati al Bologna: che stia diventando un vizio? C'è da dubitarlo. ● Benedetti ha ammonito Roversi, Beruatto, Roggi, Reali e Boscolo e ha espulso Roggi.

CATANZARO 0 – FIORENTINA 0

Contropiede viola bloccato da Sabadini

Catanzaro: Mattolini (6,5), Sabadini (6,5), Ranieri (7); Turone (6,5), Groppi (6,5), Zanini (7,5); Braglia (6), Orazi (5), Rossi (6), Improta (5,5), Palanca (5), 12. Casari; 13. Menichini; 14. Nicolini (n.g.).

Allenatore: Mazzone (6).

Fiorentina: Galli (6); Marchi (6,5), Lelj (7); Galbiati (6), Galdiolo (6,5), Amenta (5,5); Restelli (5,5), Di Gennaro (5,5), Sella (6), Antognoni (5), Orlandini (5,5); 12. Carmignani; 13. Sacchetti (n.g.); 14. Venturini.

Allenatore: Carosi (6).

Arbitro: Pieri di Genova (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Nicolini per Braglia al 19'; Sacchetti per Marchi al 36'.

● Spettatori: 17.430 di cui 2.132 abbonati, per un incaso di L. 16.570.000. ● Marcature: Galdiolo-Rossi; Marchi-Palanca; Ranieri-Amenta; Sabadini-Antognoni; Groppi-Sella; Lelj-Improta; Zanini-Restelli (Nicolini); Orazi-Di Gennaro; Braglia-Orlandini; Turone e Galbiati liberi. ● La Fiorentina ha saputo imbrigliare le matasse del Catanzaro meritando alla fine lo 0-0. ● I calabresi hanno dominato a tratti in lungo e in largo facendo rintanare nella propria area, per più tempo, tutti gli undici toscani. ● Braglia il nuovo acquisto del Catanzaro dopo un primo tempo tirato alla meno peggio, è venuto fuori nella ripresa con due palle-gol però fallite. ● Lo stesso dicasi per Ranieri che per un soffio ha mancato di far fuori Galli. ● Angoli 9 a 4 per il Catanzaro. ● Ammonito Sacchetti per ostruzionismo.

LAZIO 0 – ROMA 0

Wilson, Ugolotti, Tassotti: « mischia-derby »

Lazio: Cacciatori (6); Tassotti (7), Martini (5); Wilson (6), Manfredonia (7), Cordova (7); Garlaschelli (5), Badiani (5), Giordano (5), Lopez (5), D'Amico (5); 12. Fantini; 13. Ammoniaci; 14. Agostinelli (n.g.).

Allenatore: Lovati (6).

Roma: P. Conti (6); Chinellato (5), Rocca (5); Boni (6), Spinosi (6), Santarini (6); Maggiora (6), Di Bartolomei (5), Pruzzo (5), Borelli (6), Ugolotti (6); 12. Tancredi; 13. De Nadai (6); 14. Casaroli.

Allenatore: Valcareggi (6).

Arbitro: Barbaresco di Cormons (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: De Nadai per Maggiora al 23', Agostinelli per D'Amico al 40'.

● Spettatori: 60.000 circa di cui 45.812 paganti per un incasso di L. 195.637.800. ● Marcature: Rocca-Badiani; Cordova-Borelli; Lopez-Di Bartolomei; D'Amico-Boni; Manfredonia-Pruzzo; Tassotti-Ugolotti; Martini-Maggiora; Chinellato-Garlaschelli; Spinosi-Giordano; Santarini e Wilson liberi. ● La Roma disperata è riuscita a commuovere la Lazio. E' stato un derby alla camomilla, piuttosto brutto, soprattutto nel primo tempo. ● Quando la Lazio si è svegliata nella ripresa, è riuscita a sprecare tre palle-gol. ● Angoli 8 a 4 per la Lazio. ● Ammoniti Boni e Chinellato per gioco scorretto. ● Leggero infortunio a Wilson, mentre Pruzzo ha risentito negli ultimi 20' della tendinite che lo aveva colpito in precedenza.

MILAN 1 – INTER 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-0: Maldera al 4'.

Maldera, di testa, sigla la « Stramilano »

Milan: Albertosi (6); Collovati (7), Maldera (8); De Vecchi (6,5), Boldini (7), Baresi (7,5); Novellino (7), Buriani (6,5), Sartori (6), Bigon (6), Chiodi (6); 12. Rigamonti; 13. Minoia; 14. Antonelli.

Allenatore: Liedholm (7).

Inter: Bordon (6); Baresi (6,5), Fedele (6); Pasinato (7), Canuti (6), Bini (6,5); Oriali (7), Marini (6), Altobelli (5), Beccalossi (6), Scanziani (5,5); 12. Cipollini; 13. Fontolan; 14. Chierico.

Allenatore: Bersellini (5).

Arbitro: Michelotti di Parma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Chierico per Scanziani al 22'.

● Spettatori: 70.000 di cui 49.221 paganti per un incasso di 250.212.500. ● Marcature: Collovati-Altobelli; Maldera-Beccalossi; Boldini-Scanziani; Baresi-Chiodi; Fedele-Buriani; Canuti-Sartori; De Vecchi-Pasinato; Novellino-Oriali; Marini-Bigon; Baresi e Bini liberi. ● Il gol partita è arrivato al 4' della ripresa quando l'Inter era ormai in dieci: De Vecchi a Chiodi, deviazione al centro: entra Maldera di testa e palla in rete. Nel finale Bersellini ha giocato la carta Chierico, ma senza successo. ● Nel Milan esclusione a sorpresa di Rivera. Liedholm giura che aveva già deciso martedì. Inter nervosissima. Espulso Altobelli. Ammoniti: Marini, Beccalossi, Bini, Pasinato e Oriali (nel Milan Collovati per lo scontro con Altobelli).

B — 8. GIORNATA DI ANDATA

GENOA 2 – PALERMO 3

Marcatori: 1. tempo 0-2: Magherini al 22', Chimenti al 29'; 2. tempo 2-1: Damiani al 6', Borsellino al 7', Magnocavallo al 31'.

Genoa: Girardi (6), Gorin (6), Ogliari (5), Masi (6), Berni (5,5), Busatta (4,5), Conti (4), Magnocavallo (6), Luppi (5), Odorizzi (5,5), Damiani (7), 12. Martina, 13. Coletta (6,5), 14. Paesano.
Allenatore: Maroso (4).

Palermo: Frison (6,5), Silipo (6), Citterio (7), Brignani (6,5), Di Cicco (6), Arcoleo (6,5), Maritozzi (6), Borsellino (7), Chimenti (6,5), Magherini (6,5), Conte (6), 12. Trapani, 13. Iozzia, 14. Oseliame.
Allenatore: Veneranda (7).

Arbitro: Milan di Treviso (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Coletta per Ogliari al 1', Iozzia per Magherini al 17'.

LECCE 0 – TARANTO 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Lecce: Nardin (7), Lo Russo (6,5), La Palma (6,5), Gaiardi (6), Zagano (6,5), Pezzella (6), Cannito (5,5), Biondi (5,5), Loddi (5,5), Cianci (5), Magistrelli (5,5), 12. Vannucci, 13. Lupini (5), 14. Sartori.

Allenatore: Santin (5).

Taranto: Petrovic (7), Giovannone (s.v.), Cimenti (6,5), Beatrice (6,5), Dradi (6), Nardello (7), Galli (7), Panizza (6,5), Gori (6), Caputi (6), Mariani (5,5), 12. Degli Schiavi, 13. Bussalino, 14. Intagliata (s.v.).

Allenatore: Mazzetti (7).

Arbitro: Lapi di Firenze (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Lupini per Cianci al 17'.

MONZA 0 – TERNANA 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 0-0.

Monza: Marconcini (6), Vincenzi (n.g.), Corti (5), Volpati (6,5), Pallavicini (6), Stanzione (6,5), Gorin (7), Lorini (6), Penzo (4,5), Scaini (5,5), Silva (5), 12. Monzio, 13. Blangero, 14. Giusto (7).

Allenatore: Magni (5).

Ternana: Mascella (6,5), Codogno (6,5), Biagini (5), Bonini (5), Gelli (6), Volpi (7), Passalacqua (5), Mitri (7), Ascagni (6,5), Casone (5), Caccia (6,5), 12. Nuciari, 13. Ratti, 14. De Rosa.

Allenatore: Ulivieri (6).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Giusto per Vincenzi dal 18'; 2. tempo: Ratti per Bonini dal 35'.

NOCERINA 0 – FOGGIA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo: 0-1: Fiorini al 1'.

Nocerina: Pelosin (5,5), Cornaro (5), Manzi (6), Calcagni (5,5), Colzato (5), Zuccheri (7), Garlini (4,5), Porcari (5,5), Zanolla (5,5), Di Risio (6), Borzoni (5), 12. Bove, 13. Chiancone (6,5), 14. Lugnan.

Allenatore: Giorgi (6).

Foggia: Pellizzaro (6,5), Di Giovanni (6), Colla (5,5), Sasso (5,5), Pari (6), Scala (6,5), Salvioni (5,5), Gustinetti (6), Fiorini (7), Bacchin (6), Libera (6), 12. Benevelli, 13. Ripa (6), 14. Apuzzo.

Allenatore: Cinesinho (6,5).

Arbitro: Tonolini di Milano (7,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Ripa per Bacchin al 35'; 2. tempo: Chiancone per Colzato al 5'.

PESCARA 0 – CESENA 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo 0-0.

Pescara: Recchi (6), Motta (6), Santucci (5), Zucchini (6), Andreuzza (6), Pellegrini (6), Di Michele (5), Repetto (6), Ferrari (6), Nobili (5), Cosenza (6), 12. Pinotti, 13. Mancin (6), 14. Bertarelli.

Allenatore: Angelillo (7).

Cesena: Piagnerelli (8), Benedetti (7), Ceccarelli (7), Piangerelli (7,5), Oddi (7), Fabbri (7), Valentini (7,5), Maddè (7), Zandoli (6,5), Dossena (8), Petrini (6,5), 12. Settini, 13. Arrigoni, 14. Ferri (s.v.).

Allenatore: Cadè (7).

Arbitro: Ballerini di La Spezia (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Mancin per Cosenza al 1', Ferri per Petrini al 41'.

NAPOLI 0
JUVENTUS 0

Bettega colpisce la traversa partenopea

Napoli: Castellini (6); Bruscolotti (6,5), Ferrario (6); Caporale (6), Catellani (6,5), Valente (6); Pellegrini (6), Vinazzani (6,5), Savoldi (5,5) Caso (6); Filippi (8); 12. Fiore; 13. Majo; 14. Capone.

Allenatore: Vinicio (6).

Juventus: Zoff (7); Gentile (6,5), Cabrini (6); Furino (6), Morini (6,5), Scirea (6,5); Causio (6), Cuccureddu (6), Virdis (5), Tardelli (5), Bettega (6,5); 12. Alessandrelli; 13. Verza; 14. Boninsegna.

Allenatore: Trapattoni (6).

Arbitro: Menegali di Roma (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Majo per Ferrario al 16'.

● Spettatori: 76.108 di cui 37.221 paganti per un incasso di L. 369.824.240. ● Marcature: Bruscolotti-Bettega; Ferrario-Causio; Catellani-Virdis; Vinazzani-Tardelli; Filippi-Cuccureddu; Gentile-Pellegrini; Cabrini-Caso; Furino-Valente; Morini-Savoldi; Caporale e Scirea liberi. ● Una Juventus molto attenta e cauta coglie a Napoli il punto che dichiaratamente era il suo obiettivo. ● Il Napoli ha attaccato per 75 minuti su 90 senza avere però grandi occasioni per passare. ● Una partita tutto sommato deludente, soprattutto considerate le aspettative. E' comunque un punto che fa comodo ad entrambe le squadre. ● Filippi è stato il migliore in campo. ● Il S. Paolo ha fatto registrare il pienone con il nuovo record di incassi. ● Ammoniti Cabrini, Valente, Causio per gioco falloso e Majo per proteste.

PERUGIA 2
ASCOLI 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Speggiorin al 6'; 2. tempo 1-0: Dal Fiume al 15'.

Speggiorin insacca in acrobazia

Perugia: Malizia (6); Nappi (n.g.), Ceccarini (6,5); Frosio (6,5), Della Martira (6,5), Dal Fiume (7); Bagni (6,5), Redeghieri (6,5), Casarsa (7,5), Vannini (6,5), Speggiorin (7); 12. Mancini; 13. Zecchini (6); 14. Cacciatori.

Allenatore: Castagner (7).

Ascoli: Pulici (8); Legnaro (7), Anzivino (6); Scorsa (6), Gasparini (6), Bellotto (6,5); Trevisanello (6,5), Moro (5), Quadri (5,5), Pileggi (7), Anastasi (5); 12. Brini; 13. Perico; 14. Roccotelli (n.g.).

Allenatore: Renna (6).

Arbitro: Ciulli di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Zecchini per Nappi al 7'; 2. tempo: Roccotelli per Trevisanello al 27'.

● Spettatori: 35.000 di cui 5.194 abbonati per un incasso di L. 108.000.000. ● Marcature: Nappi-Trevisanello; Ceccarini-Anastasi; Della Martira-Quadri; Gasparini-Speggiorin; Legnaro-Casarsa; Anzivino-Bagni; Vannini-Pileggi; Moro-Dal Fiume; Redeghieri-Bellotto; Frosio e Scorsa liberi. ● I gol 1-0: cross di Vannini al centro dell'area e perfetta incornata di Speggiorin che spiazza Pulici. ● 2-0: Rinvio affannoso della difesa su calcio d'angolo di Casarsa e Dal Fiume insacca da due passi con perfetto colpo di testa. ● Ammoniti Legnaro, Dal Fiume e Bagni. ● Angoli 9-3 per il Perugia.

TORINO 4
VICENZA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Pulici al 15'; 2. tempo 3-0: Graziani al 1', al 16' e al 41'.

Tris di Graziani contro il Vicenza

Torino: Terraneo (7); Danova (7,5), Vullo (7); Salvadori (7), Mozzini (6,5), Zaccarelli (7); C. Sala (7), P. Sala (7,5), Graziani (3), Pecci (8,5) Pulici (8); 12. Copparoni; 13. Greco (6,5); 14. Jorio.

Allenatore: Radice (7).

Vicenza: Galli (6); Secondini (4), Simonato (5,5); Guidetti (5), Prestanti (4), Callioni (5); Bonafè (5), Briaschi (5), Rossi (5), Faloppa (5,5), Rosi (5,5); 12. Bianchi; 13. Bombardi; 14. Del Prà (n.g.).

Allenatore: G.B. Fabbri (5).

Arbitro: Mattei di Macerata (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Greco per Mozzini al 29', Del Prà per Bonafè al 40'.

● Spettatori: 33.000 di cui 10.136 abbonati per un incasso di L. 64.307.800. ● Marcature: Danova-Rossi; Mozzini-Briaschi; Vullo-Bonafè; Guidetti-Pecci; Faloppa-P. Sala; Salvadori-Rosi; Prestanti-Graziani; Secondini-Pulici; Simonato-C. Sala; Zaccarelli e Callioni liberi. ● Il Torino domina un Vicenza ingenuo e privo di tre titolari. ● I gol 1-0: Pulici approfitta di un errore dei difensori e batte imparabilmente Galli. ● 2-0: Pecci pennella per Graziani che insacca in diagonale. ● 3-0: cross di Pecci a Graziani tutto solo in area che realizza malgrado la deviazione di Galli. ● 4-0: nuova combinazione Pecci-Graziani con il centravanti che infila nella porta sguarnita. ● Angoli 3 a 2 per il Torino. ● Ammoniti Graziani e Simonato.

VERONA 1
ATALANTA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Mascetti al 12' e Paina al 14'.

Mascetti porta in vantaggio il Verona

Verona: Superchi (6); Logozzo (7), Antoniazzi (6); Franzot (6), Gentile (5), Spinozzi (5); Trevisanello (6), Mascetti (7), Calloni (6), Bergamaschi (4), D'Ottavio (5); 12. Pozzani; 13. Esposito; 14. Musiello (n.g.).

Allenatore: Mascalaito (5).

Atalanta: Bodini (6); Osti (6), Mei (6); Vavassori (7), Prandelli (6), Tavola (7); Scala (6), Rocca (6), Paina (8), Festa (6), Garritano (6,5); 12. Del Bello; 13. Bertuzzo; 14. Mastropasqua (n.g.).

Allenatore: Rota (6).

Arbitro: Prati di Parma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Musiello per Bergamaschi al 30', Mastropasqua per Scala al 34'.

● Spettatori: 18.000 di cui 6.840 abbonati per un incasso di L. 32.000.000. ● Marcature: Osti-D'Ottavio; Mei-Calloni; Vavassori-Bergamaschi; Tavola-Trevisanello; Scala-Franzot; Festa-Mascetti; Logozzo-Garritano; Gentile-Paina; Antoniazzi-Rocca; Spinozzi e Prandelli liberi. ● I gol 1-0: Bergamaschi a Trevisanello che guadagna un rimpallo e allarga a Mascetti. Il tiro di sinistro è immediato e il pallone dopo aver battuto contro il palo interno finisce in gol. ● 1-1: Garritano centra per Paina che azzecca un tiro al volo di destro che Superchi tocca senza riuscire a deviare. E' un gol da manuale. ● Ammoniti Calloni, Rocca e Trevisanello per gioco scorretto. ● Angoli 8-7 per l'Atalanta.

PISTOIESE 4
SPAL 0

Marcatori: 1. tempo 2-0: Capuzzo al 1', Saltutti al 17'; 2. tempo 2-0: Saltutti al 20' e al 37'.

Pistoiese: Moscatelli (6,5), Di Chiara (7,5), Lombardo (6), Borgo (6), Venturini (7), Bittolo (7,5), Capuzzo (6,5), Frustalupi (9), Saltutti (9), Rognoni (6,5), Torrisi (6), 12. Vieri, 13. Arecco (6), 14. Villa.

Allenatore: Riccomini (7,5).

Spal: Bardin (6), Lievore (6), Ferrari (6,5), Albiero (5,5), Bomben (5), Lorini (5,5), Donati (6), Fasolato (5), Gibellini (5,5), Manfrin (6,5), Pezzato (5), 12. Renzi, 13. Cavasin, 14. Beccati (5,5).

Allenatore: Caciagli (5).

Arbitro: Governa di Alessandria (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Beccati per Fasolato al 1'.

RIMINI 0
BARI 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Rimini: Piloni (6), Agostinelli (5), Buccilli (5), Mazzoni (6), Grezzani (6), Vianello (6), Ferrara (5), Erba (6), Sollier (5), Valà, (6), Tedoldi (5), 12. Carnelutti, 13. Petrini (n.g.), 14. Fagni.

Allenatore: Sereni (6).

Bari: Venturelli (6), Punziano (6), Frappampina (6), Pauselli (5), Petruzzelli (5), Fasoli (6), Bagnato (5), La Torre (6), Gaudino (6), Pellegrini (6), Manzin (6), 12. De Luca, 13. Papadopulo, 14. Crivelli.

Allenatore: Santececca (6).

Arbitro: Parussini di Udine (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Petrini per Sollier al 17', Papadopulo per Gaudino dal 35'.

SAMBENEDETTESE 3
BRESCIA 2

Marcatori: 1. tempo 3-1: Chimenti al 23', Sciannimanico al 39' e 44', Zigoni al 42'; 2. tempo 0-1: Zigoni al 37'.

Samb: Pigino (6,5), Sanzone (6), Cagni (6), Melotti (6), Bogoni (6), Ceccarelli (6), Giani (6), Marchi (7), Chimenti (6,5), Sciannimanico (8), Basilico (6), 12. Deogratias, 13. Cavazzini, 14. Bozzi.

Allenatore: Toneatto (7).

Brescia: Malgioglio (7), Podavini (5), Galparoli (5,5), Venturi (6), Matteoni (5), Moro (s.v.), De Biasi (6), Nanni (6,5), Mutti (6,), Iachini (5,5), Grop (6), 12. Bertoni, 13. Cozzi, 14. Zizoni (7).

Allenatore: Simoni (6).

Arbitro: Lanese di Messina (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Zigoni per Moro al 35'; 2. tempo: nessuna.

UDINESE 0
CAGLIARI 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Udinese: Della Corna (6), Bonora (6), Fanesi (5), Leonarduzzi (6), Fellet (6), Riva (6,5), Vagheggi (7), Del Neri (6,5), Bilardi (5), Vriz (7,5), Ulivieri (6), 12. Marcatti, 13. Sgarbossa, 14. Bencina.

Allenatore: Giacomini (7).

Cagliari: Corti (7), Lamagni (6), Longobucco (6,5), Casagrande (6), Canestrari (7), Brugnera (7,5), Graziani (6,5), Quagliozzi (6,5), Gattelli (7,5), Marchetti (6), Piras (5), 12. Bravi, 13. Ciampoli (n.g.), 14. Roffi.

Allenatore: Tiddia (7).

Arbitro: Longhi di Roma (8).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ciampoli per Piras al 43'.

VARESE 2
SAMPDORIA 2

Marcatori: 1. tempo 1-0: Taddei al 6'; 2. tempo 1-2; Russo al 10', De Giorgis al 25', Orlandi su rigore al 35'.

Varese: Nieri (6), Massimi (5), Arrighi (6), Pedrazzini (6), Taddei (7), Vailati (5), Manueli (6), Bedin (5), Ramella (7), Giovannelli (5), Russo (6), 12. Fabris, 13. Montesano (5), 14. Ferretti.

Allenatore: Rumignani (6).

Sampdoria: Garella (6), Arnuzzo (5), Mariani (5), Ferroni (6), Talami (5), Lippi (6), Tuttino (5), Roselli (6), De Giorgis (6), Orlandi (7), Chiarugi (6), 12. Gavioli, 13. D'Agostino (6), 14. Rossi.

Allenatore: Giorgis (6).

Arbitro: Paparesta di Bari (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Montesano per Russo dal 17', D'Agostino per Tuttino dal 7'.

di Gualtiero Zanetti

Una domenica eccezionale per ricchezza di incassi e povertà di gioco. Salvo rare eccezioni, i tecnici sono colpevoli di questa vergognosa situazione che può portare il calcio alla rovina. Favorevoli considerazioni sul Milan, attesa per la Juve in vista del derby, due consigli a Valcareggi. Me pensiamo anche a chi paga

La domenica di Pantalone

ADESSO DIVENTA un elemento da studiare, se non un fattore preoccupante, la valanga di denaro (ancorché svalutato) che si sta rovesciando sul calcio e proprio nel momento in cui le trentasei società primatiste del deficit sportivo mondiale, cercano altre vie per far soldi, cioè per spenderne ancora di più, ben oltre i debiti che non potranno mai pagare. Dieci miliardi di totalizzatore, ottocento milioni fra San Siro e l'Olimpico, senza contare il San Paolo e gli altri campi. Uno svago che solo a Verona costa, per i postimigliori, sulle dodicimila lire, ma che negli altri impianti può arrivare sulle 15-20 mila lire. La televisione mostra tre ore di football anche al mercoledì, mentre ormai la domenica è solo football: di seconda sera, c'è la « Domenica Sportiva », che blocca un canale, mentre sull'altro si trasmette una « cosa » per soli iniziati, cosicché la gente, finalmente liberata dal pallone, può andare a dormire per tempo.
Chi non lavora del suo, chiede ed ottiene orari sempre più brevi, il tempo libero (libero da che?) dilaga ed allora tutto sarebbe giustificato se a tanta produzione di calcio corrispondesse anche un minimo di qualità. Di questi tempi è ritornata la moda dei calci all'avversario, dei premi parita vergognosi (i due fenomeni, come si sa, sono intimamente collegati) delle accuse agli arbitri, del vittimismo sapientemente costruito, del drogaggio psicologico dei calciatori da parte degli addetti all'incoraggiamento, debitamente inseriti nei libri paga di molte società.

DOMENICA, la televisione ha dedicato il primo minuto del filmato su Milan-Inter ai molti calci che i giocatori si sono scambiati, senza andare tanto per il sottile: è stata una proiezione utile ed istruttiva, che nessuno ha osato commentare. I milanisti perché avevano vinto, gli interisti perché dovevano farsela con Michelotti.

A questo punto, vorremmo domandare a tecnici, dirigenti e giocatori dove mai pensano di poter arrivare, procedendo imperterriti di questo passo. Delle due, l'una: il pubblico è veramente composto da sportivi ed un bel giorno decide di andare a passare i suoi pomeriggi altrove, anche su sollecitazione delle donne e dei bambini di casa, che dallo stadio vengono tenuti lontani dal pericolo di incidenti; oppure il pubblico proprio questo vuole, cioè calci, risse, non gioco, polemiche, aggressioni, sassaiole, ed ora va bene così; però poi non veniamo fuori a dire che gli scontri tipo Bratislava costituiscono soltanto un episodio. Mercoledì passato, andando in Cecoslovacchia, non abbiamo fatto altro che esportare, sia pure per un sol giorno, tutto quanto di brutto esiste nel nostro campionato: calcioni, espulsioni, rigori (contro, naturalmente). Un tempo si stigmatizzava l'animo distrutto delle società che retrocedevano, quasi fosse una vergogna cittadina vedere la squadra di casa scendere in serie B. Ora è una calamità perdere una partita, anzi, incassare un solo gol. E' toccato all'occhio meccanico della TV farci vedere che, mentre tutta l'attenzione degli spettatori di San Siro era richiamata dall'intervento di Michelotti che espelleva Altobelli, alle spalle dell'arbitro, Fedele colpiva con una testata Bigon, in pieno viso. Partita irregolare, dunque, perché in campo è rimasto un giocatore che doveva essere espulso: vogliamo dare colpa a Michelotti di quanto accaduto dietro di lui? Eppure, in quel momento, interisti e milanisti erano d'accordo su di un solo punto: Michelotti era un porco per avere espulso Altobelli e per non avere espulso Fedele.

MA RIPARLIAMO del gioco: è vero che nascono sempre meno talenti, ma, di quei pochi che nascono, che ne facciamo? O vengono allenati senza criterio per prepararli al calcio... all'olandese (quindi si stroncano anzi tempo), oppure vengono impiegati fuori ruolo. O secondo caratteristiche di gioco improprie. Si ritiene che per elevare il ritmo di una partita, sia necessario far correre i giocatori e non la palla ed in tal modo protagonisti importanti giungono sfiatati alle conclusioni e non recuperano in tempo per l'allenamento del martedì, che ha da essere doverosamente pesante, per abituarsi alla fatica, non al gioco del calcio.
Non si vede mai per due volte il medesimo schema, si ordinano le marcature non in funzione del gioco che si vuole svolgere (non diciamo imporre, si badi bene), bensì delle qualità degli avversari, che sempre ci si illude di avere compiutamente individuate. La cosa più ridicola, consiste nella dichiarazione di incompetenza di alcuni allenatori, che giustificano certe sconfitte con la necessità di aver dovuto mutare gli schemi (?) preventivamente automatizzati (secondo loro) a causa di una rete subita, in un momento importante della partita. Con ciò dando subito a vedere di non avere ancora capito che proprio quando si subisce una rete, occorre concentrarsi rigorosamente su quello che si sa fare meglio, per rendere di più, cioè per tentare di pareggiare. Se si è andati in svantaggio giocando come si è « studiato », figurarsi che cosa può accadere se, all'improvviso, si ricorre a comportamenti sconosciuti. Accettiamo pure quanto accade e si dice sulle tribune, in quanto il tifo è il condensato supremo dell'irrazionale, ma ciò che si registra sul campo va addebitato soltanto ai protagonisti ed ai registi, cioè gli allenatori. Non siamo certo fra coloro che si scandalizzano di fronte ad una squadra che si chiude nella propria area alla ricerca di un pareggio, magari rubacchiato, o che vedono in uno 0-0 il segno del non gioco (Ascoli-Lazio della scorsa settimana è finito 0-0, ma sono state colpite tre traverse con tiri da fuori area ed i portieri sono stati i migliori in campo, segno che gioco ne è stato prodotto). Porsi come traguardo lo 0-0 e mettere tutta la squadra a difesa di quel punteggio, costituisce una scelta da non discutere aprioristicamente, basterà osservare come una squadra saprà difendersi e come l'avversaria saprà attaccarla: insomma, c'è sempre una partita da vedere. E' soltanto il modo col quale si vogliono perseguire certi risultati che offende il gusto dello spettatore più disponibile e che uccide il vero football. Insomma, se lo spettacolo è tanto modesto, a nostro parere, la più parte di colpa è degli allenatori: quelli che non sanno che cosa dire ai loro giocatori e che si limitano alla pacca sulle spalle ed alla conosciutissima frase « ... mi raccomando », oppure invitano a comportamenti tecnico-tattici assolutamente riprovevoli, spingendoli financo al calcione, o multandoli se superano la metà campo. I terzini schierati all'ala, ormai sono una consuetudine, al pari dei terzini che debbono far l'ala, come formula d'attacco costante e non saltuaria. E l'attaccante che sa veramente giocare o finisce per smarrirsi, oppure per essere espulso, perché reagisce ai calcioni che riceve, in restituzione dei calcioni che i suoi compagni hanno rifilato agli avversari: calcioni cioè, non destinati a lui, bensì alla sua squadra. Come presumibilmente è toccato ad Antognoni a Bratislava, o ad Altobelli, domenica, a San Siro.

IN CONCLUSIONE, pensiamo che il boom economico di domenica scorsa, al quale i giocatori non saranno rimasti insensibili nella richiesta dei premi, e lo scadimento del gioco, sono due fenomeni interdipendenti che il nostro calcio è paradossalmente costretto a scontare senza sapere se deve gioire più per i tanti soldi che arrivano, o per il disastro tecnico che quotidianamente si registra. Ai nostri tecnici, depositari assoluti della cosiddetta « carta bianca », è proibito muovere rilievi, Federazione e Lega non sono attente ai problemi tecnici, già nei settori giovanili si insegna a giocare sull'uomo, a bloccare l'avversario, a non concedere autonomia sul campo, perché occorre farsi condizionare dalle posizioni dell'avversario, da seguire anche se va al gabinetto. Un fatto è certo: sperare che nasca il « fenomeno », perché di calciatori « costruiti » non ne avremo mai, per mancanza di gran numero di istruttori. Togliamo Castagner, Liedholm, Carosi ed un altro paio: e poi?
Letti i resoconti di Lazio-Roma e Napoli-Juventus, ci accorgiamo che tutti contengono le parole « brutta partita », e, a nostro parere, pensiamo che soltanto la Juventus sia da giustificare, almeno per qualche tempo: perché i bianconeri giocavano bene sino allo scadimento di condizione improvviso di elementi importanti come Tardelli, Benetti e Bettega (senza dimenticare il tempo che Virdis chiede ancora per farsi apprezzare per quello che veniva considerato all'epoca del suo ingaggio). Quindi, sulla Juve rinviamo ancora il discorso conclusivo, anche perché il derby di domenica prossima può dire tante cose (in più o in meno?).
Sulla Roma di Valcareggi, con estrema generosità, è stato scritto che la squadra ha subito mostrato i segni di quella fortuna che l'ex C.T. si era portato appresso per l'intero suo mandato alla guida degli azzurri. La Lazio ha buoni attaccanti, ma con la pericolosa inclinazione del tiro a rete — anche facilissimo — sbagliato. Ora, Valcareggi deve tentare di salvare la Roma e potrà farlo soltanto se sarà capace di intervenire drasticamente sia nella vita privata dei suoi giocatori, sia nel modo troppo personale col quale taluni si comportano sul campo. Fossimo in Valcareggi, come primo provvedimento, muteremmo mansioni a Di Bartolomei: il ragazzo è certamente capace di giocare, ma non possiede né il passo, né la mentalità del centrocampista, cioè del regista, bensì impone soprattutto per l'efficacia del suo tiro a rete. E Valcareggi deve fare in modo di non avere nuovamente a disposizione un elemento alla Rivera o alla Mazzola, che pretende cioè di bloccarsi nella zona del campo che dà più prestigio, rifiutandosi completamente di porsi al servizio della squadra. Di Bartolomei va impiegato al pari di una punta, o quasi, perché, per quel ruolo, la Roma, oltre a Pruzzo, non

Quanto « costa » un gol

PARTITA	INCASSO	QUOTA GOL
MILAN-INTER 1-0	438.212.500	438.212.500
NAPOLI-JUVENTUS 0-0	369.788.133	
VERONA-ATALANTA 1-1	56.119.070	28.059.535
BOLOGNA-AVELLINO 0-0	90.434.000	
TORINO-VICENZA 4-0	121.424.566	30.356.140
LAZIO-ROMA 0-0	261.407.000	
PERUGIA-ASCOLI 2-0	107.272.200	53.636.100
CATANZARO-FIORENTINA 0-0	82.783.000	
TOTALE	1.527.440.469	169.715.600

MILAN-INTER 1-0: IL GOL DI MALDERA

dispone di altri elementi di valore. Un centrocampista più o meno tecnico, più o meno podista, si inventa sempre, un uomo-gol, mai. E Di Bartolomei in porta sa tirare. Pruzzo, che uomo da area è certamente, deve adattarsi a convivere con Di Bartolomei, magari procurandogli spazi, allo scopo di veder ricambiata, il più presto, la medesima cortesia dal suo ex interno. Con la squadra in queste condizioni, non vale insistere su Casaroli: tocca al ragazzo imporsi all'attenzione del tecnico, perché la Roma non ha il tempo sufficiente per tenerlo a balia.

MA L'INCONTRO più atteso era a San Siro, dove si affrontavano le due squadre che si vorrebbero naturali antagoniste dei campioni d'Italia. Non sapremo mai la verità circa l'assenza di Rivera: forse la tesi più credibile è quella che riferisce di un Rivera preoccupato del suo stato fisico, quindi timoroso di mostrarsi al suo pubblico nella veste di unico responsabile di un'eventuale sconfitta. La lunga esperienza ha reso Rivera capace di siffatti slanci. Che poi Liedholm abbia preso la palla al balzo per scombinare le previsioni interiste, è un fatto che si poteva anche attendere da un uomo intelligente come lui. E, se vogliamo, nella circostanza, anche coraggioso. Liedholm aveva già sperimentato una formazione senza Rivera (ma con Antonelli) e ne aveva tratto risultanze vantaggiose per l'intero movimento del complesso e quel Milan, presumibilmente, l'Inter si attendeva. Invece, Liedholm ha chiamato in squadra il giovane Sartori, che è una punta, in ciò dimostrando il suo desiderio di tentare di vincere al di fuori della stupida intenzione di voler sostituire un elemento come Rivera. Cosicché, in pratica, l'Inter si è trovata di fronte una squadra con due punte stabili e Novellino, che può fare tutto, se pedina meticolosamente le sue intuizioni che sono quelle di ottimo stilista, con molto fiato, in grado cioè di recarsi in ogni zona del campo e non di correre grossolanamente appresso al pallone. Di una cosa si può essere certi e cioè che Liedholm deve aver imposto a Novellino di rinunciare alla sua smania di essere un protagonista, limitandosi a sottrarre il suo controllore, Oriali — il più in forma dei nerazzurri — al lavoro di spinta in favore di Altobelli e compagni. Oriali è bravo a controllare, quindi a sganciarsi, mentre Novellino ogni qual volta l'interista si sganciava, era il primo a saltargli addosso. Novellino non è stato grandissimo, ma Oriali è esistito soltanto come difensore e tutta la manovra interista ne ha risentito. Se si vuole, meno del previsto perché Pasinato ha disputato la sua miglior partita milanese. Poi, tre considerazioni incontrovertibili: non ricordiamo una vera parata dei due portieri; con Altobelli in campo, L'Inter non ha compiuto un solo tiro in porta; il Milan ha segnato un gol e colpito un palo (poco per un derby da quattrocento milioni, ma sufficiente per vincere con merito). Che poi Milan ed Inter siano formazioni da primato, è ancora da dimostrare. Sotto il profilo del gioco di squadra, l'Inter sinora ha curato soltanto la frenesia della manovra, il podismo di tutti, l'azione fortemente accelerata, sia nella corsa dei singoli, sia nel tocco veloce verso l'area avversaria. Tutto giusto, per quanto riguarda la propria metà campo, meno giusto per ciò che concerne l'assistenza agli uomini avanzati. La frenesia aiuta i difensori, che possono battere in ogni direzione, non certo le punte (e Beccalossi è fra queste) che sono costrette dalla regola del gioco ad appoggiare su di un uomo sicuro, oppure a centrare i sette metri della porta. Forse il solo Muraro può trarre partito da ritmi talmente elevati, perché ha riflessi istantanei da scattista, non certo Beccalossi ed Altobelli, bisognosi di andature meditate, anche se colpevoli di voler aviare ogni azione da fermo ed in dribbling (raramente vinti, come legico). Però l'Inter sa esprimere tutte le premesse della formazione che può migliorare. Già Bersellini ha parzialmene provveduto per il meglio, avanzando la posizione di Beccalossi, non più all'altezza dei centrocampisti, ma di immediato soccorso per Altobelli e Muraro. Ora si tratta di far capire ai cosiddetti cursori che è necessario rendere naturali, quindi automatizzare, i cambi di velocità. Passi per la frenesia quando si è lanciati in contropiede — anche se Altobelli e Beccalossi rischiano di essere superati dai centrocampisti, nella corsa verso il portiere avversario — ma quando occorre violare una difesa che ha annullato il fattore sorpresa, è doveroso sapersi muovere con ritmo uguale in tutti, sia per il cross, sia per lo sfondamento al centro. Beccalossi è bravo nell' esecuzione dell'ultimo passaggio ed anche nel tiro, Altobelli è altruista nell'appoggio in area in favore del compagno che gli chiede il triangolo (ma che siano Beccalossi, o Muraro a proporlo e non altri). Le partecipazioni di Pasinato cominciano a farsi valere, a patto che tutta la squadra sappia conservare più lucidità e non appaia sempre affranta dalla stanchezza: la stagione è pesante (e, col maltempo, metà della fatica sarà spesa per reggersi in piedi) e le partite durano novanta minuti, due componenti da tenere sempre presenti.

A NOSTRO PARERE, il Milan ha vinto anche per la validità delle marcature realizzate e per le quali ha potuto studiare una settimana, al contrario di Bersellini, che ha saputo dell'assenza di Rivera a pochi minuti dall'inizio della partita. Forse Bersellini non pensava che Liedholm avrebbe spedito il terzino che segna, Maldera, accanto alla punta Beccalossi (Muraro non c'era) ed un terzino puro come Boldini, a seguire un tornante naturale, Scanziani. Ciò perché finalmente al Milan hanno capito che ordinare a Maldera di fare sempre l'ala sinistra, in primo luogo avrebbe distrutto fisicamente il ragazzo, secondariamente, privati del fattore sorpresa, gli avanzamenti di Maldera finivano per divenire inutili. Adesso Maldera si è messo a rifare il terzino autentico e si presta alla collaborazione dei suoi compagni dell'attacco soltanto a colpo sicuro e se il gol che può segnare costituisce il fatto eccezionale, sono proprio gli scambi sul centro sinistra ed i cross, i suoi momenti più felici per il gioco d'assieme del complesso. Maldera, in sostanza, è sul punto di diventare un grande terzino e perché il suo processo di maturazione si completi, è assolutamente necessario che egli sia riposato quando fa il difensore, non quando si trasforma in attaccante: in sostanza, le pause di riposo le deve cercare rinunciando a qualche avanzamento, non mostrandosi trafelato nei recuperi accanto ad Albertosi, come faceva sino a qualche settimana, allorché nei pericoli per la sua squadra, c'era sempre una sua, ancorché piccola, responsabilità.
Infine, Rivera, Se sia o meno iniziata la sua manovra di sganciamento dalla prima squadra, non sappiamo, ma è certo che fra i rossoneri si è cominciato a parlarne. Secondo noi, il Milan può trarre profitto da questa situazione, impiegando Rivera quando lo stesso giocatore si dichiara disponibile ed accantonandolo in occasione di parite particolari. Ed allora non vi sarà più il Milan con o senza Rivera, in quanto a siffatta eventualità si potrà aggiungere anche il Milan con Antonelli ed il Milan con Sartori. Alternative che un freddo ragionatore come Liedholm, aiutato dalla possibilità di far giocare anche la panchina — alla quale potrà vantaggiosamente aggiungersi anche Capello — è in grado di saper sfruttare al meglio un ottimo parco giocatori. □

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

IL NOSTRO SISTEMA

(Concorso n. 12 del 12 novembre 1978)

Partita	Pronostico
Ascoli-Catanzaro	1
Atalanta-Bologna	1
Avellino-Napoli	1X2
Fiorentina-Verona	1X
Inter-Lazio	1
Juventus-Torino	1X2
Lanerossi-Milan	X
Roma-Perugia	1X
Brescia-Genoa	X
Cagliari-Pescara	1X
Palermo-Varese	1
Biellese-Reggiana	X
Avezzano-Anconitana	12

Sviluppo intero (4 doppie e 2 triple): L. 25.000.

Sviluppo ridotto (20 colonne):- L. 3.500.

ASCOLI-CATANZARO
Il Catanzaro non ha mai segnato ad Ascoli dove ha colto un solo 0-0. I marchigiani però vengono dalla sconfitta di Perugia e giurano vendetta.
Alla prima casella 3 segni x consecutivi. Dunque **1.**

ATALANTA-BOLOGNA
Il Bologna non segna a Bergamo dal 65-66 e attualmente con una difficile classifica. Atalanta finora sempre sconfitta in casa (vuole interrompere la serie negativa adesso) e inoltre non ha ancora vinto.
Segno 1 molto scarso alla seconda casella. Vada per l'**1.**

AVELLINO-NAPOLI
Non esiste tradizione per questa partita. Per gli irpini campanile e onori; per il Napoli necessità di punti.
Non è facile per nessuno. In più è un derby. **Tripla!**

FIORENTINA-VERONA
In Toscana scarseggiano i pareggi fra le due squadre: viola risoluti in casa, veneti ancora senza vittorie.
Il segno 1 va bene, ma ci conviene fino a un certo punto. Facciamo **1-x.**

INTER-LAZIO
A S. Siro, la Lazio pareggia da due stagioni, ma non vince dal maggio 1957. L'Inter è stata scottata nel derby e per la Lazio è tutto da guadagnare.
Non crediamo a soluzioni diverse dall'**1.**

JUVENTUS-TORINO
Da tanti, forse troppi, anni il derby è appannaggio del Toro. Bianconeri in risalita e granata ringalluzziti, a cominciare da Graziani.
Potremmo anche segliere 1-x, ma la prudenza consiglia la **Tripla.**

LANEROSSI-MILAN
Negli ultimi nove anni (o quasi) una sola vittoria casalinga vicentina: per un Milan che fa sul serio, un Lanerossi un po' malandato.
Poiché Rossi dovrà pur tornare a segnare, scegliamo un salomonico **x.**

ROMA-PERUGIA
Nella capitale (tre partite) bilancio alla pari. Sul Perugia capolista nessuno discute; la Roma, però potrebbe svegliarsi.
La cabala infatti è tutta giallorossa: alla casella 8 il segno 1 si è visto pochissimo e il Perugia è imbattuto. Facciamo **1-x.**

BRESCIA-GENOA
In Lombardia (nel dopoguerra) dieci partite: si sono sempre alternati la vittoria dei padroni di casa e il pareggio. Questa volta, quindi, dovrebbe essere 1.
Entrambe le squadre, però, vengono da una sconfitta (casalinga quella dei liguri) e in più c'è un Simoni che incontra i suoi ex allievi. Equilibrio. E' facile che arrivi l'**x**, cioè un segno poco frequente alla casella 9.

CAGLIARI-PESCARA
Due stagioni fa vinse il Cagliari. Sono due squadre d'avanguardia ma gli isolani possono contare sul fattore-campo.
Per non fare torto a nessuno (anche alla logica) diciamo **1-x.**

PALERMO-VARESE
Partita per tradizione dedita al pareggio (in Sicilia, nel dopo guerra, sei volte su sette). I rosanero sono reduci dalla bella vittoria di Genova, i varesini vanno a corrente alternata.
Alla casella 11 il segno **1** si lascia preferire, soprattutto perché il Palermo gioca in casa.

BIELLESE-REGGIANA
Negli ultimi 25 anni (tre partite), la Reggiana non ha mai perso a Biella. Sono squadre da quartieri alti: la Biellese viene da una sconfitta, la Reggiana da un pareggio.
In fondo quella del pareggio ci sembra la soluzione migliore: **x.**

AVEZZANO-ANCONITANA
L'Anconitana è squadra di testa: l'Avezzano un po' meno, ma non è male. Certamente il fattore campo conterà parecchio e per gli anconitani non sarà facile. Una volta tanto mettiamo al bando le scelte di comodo: **1-2**

LA SCHEDINA DELLA SETTIMANA SCORSA

Partita	Segno	Partita	Segno	Partita	Segno
Bologna-Avellino	X	Milan-Inter	1	Genoa-Palermo	2
Catanzaro-Fiorentina	X	Napoli-Juventus	X	Rimini-Bari	X
Lazio-Roma	X	Perugia-Ascoli	1	Udinese-Cagliari	X
		Torino-Lanerossi Vic.	1	Novara-Alessandria	X
		Verona-Atalanta	X	Teramo-Catania	X

MONTEPREMI: L. 3.863.557.940 (nuovo record stagionale). Ai 217 vincitori con 13 punti vanno **L. 8.902.200**; ai 8.358 vincitori con 12 punti vanno **L. 230.800.**

a cura di
Elio Domeniconi

Il Verona è la terza squadra (dopo Napoli e Roma) a cambiare allenatore: questa volta è toccato a Mascalaito togliersi di torno «a furor di popolo» precisa il presidente gialloblù. Le colpe vanno, quindi, una volta di più al tecnico che però ne ha solo una: aver avallato il programma suicida del suo « boss »

Garonzi il dritto

BEPPE CHIAPPELLA, cinquantaquattro anni, dal 1961 sulla scena calcistica come allenatore, è il nuovo tecnico del Verona. Ha sostituito Luigi Mascalaito, trentotto anni, quattro stagioni come allenatore in seconda, promosso quest'anno (pur non avendo il patentino) a dirigere la prima squadra. E, con Mascalaito, salgono a tre i tecnici (Di Marzio e Giagnoni gli altri due) esonerati finora in questo campionato. Il licenziamento, comunque, era nell'aria: quattro punti in sette partite avevano fatto gridare al « crucifige » la tifoseria veronese. Tanto che Garonzi aveva anticipato a Mino Allione ("Gazzetta dello Sport") negli spogliatoi del dopo-Atalanta: **« Cosa volete che faccia? Sono costretto a cambiarlo a furor di popolo! ».** Ma è chiaro che il presidente veronese aveva già in animo di sostituire allenatore ancor prima della deludente partita con i bargamaschi. Ha infatti dichiarato a Valentino Fioravanti di "Tuttosport": **« Dopo la sconfitta con l'Ascoli sono rimasto molto scosso. Mi sembrava che il Verona non girasse. Avevo interpellato telefonicamente Valcareggi, il quale mi aveva risposto che non se la sentiva più di andare in panchina ».** Tutto questo mentre in precedenza aveva dichiarato che con Mascalaito sarebbe andato anche in serie B. C'è chi, però, ha visto nelle «indecisioni» del presidente veronese una difesa di quelle scelte che lui stesso ha in gran parte operato. Ha sottolineato giustamente Franco Mognon sul "Corriere dello Sport-Stadio": **« Negli insuccessi di Mascalaito, al di là dei suoi eventuali demeriti, pesa anche una brusca inversione di rotta imposta dalla società. Lo scorso campionato il Verona riesce a salvarsi non senza difficoltà. Garonzi, stanco di una squadra lenta ed ormai prossima al pensionamento, irritato dai capricci di Zigoni, e dalle pretese dei vari Maddè e Busatta, ordina improvvisamente un ringiovanimento dei quadri. Non c'è gradualità nel provvedimento, la parola d'ordine si chiama "rivoluzione". E rivoluzione viene fatta, la gestisce Mascalaito, la ispira dietro le quinte il commendator Garonzi ».** Come dire che chi ha sbagliato è stato Garonzi ma che a pagare è stato — come al solito — l'allenatore che non poteva andare in panchina, Luigi Mascalaito.

PERUGIA-ASCOLI 2-0

Vannini e Speggiorin meglio di Travolta

E' IL « MAGIC MOMENT del Perugia. Franco Zuccalà ha raccontato su « La Sicilia » di Catania: **« Ho trascorso due giorni nella città umbra e ho passato una sera a casa del professor Sergio Cataliotti e della professoressa Mariarosa Lojacono due catanesi purosangue che vivono ormai da dieci anni nella città del Grifone. Cataliotti insegna chimica all'Università, non è uno sportivo ma mi ha detto che il calcio è entrato nelle vene di tutti, a Perugia ».** Le TV locali, fanno vedere più i giocatori del Perugia che le ballerine dei « night clubs » e il cronista ha annotato che **« I mariti li gradiscono più di quegli "Stripteases" che ogni tanto ammanniscono le TV private. Le mogli hanno scoperto il fascino di Franco Vannini che — nel suo piccolo — è diventato il John Travolta della situazione ».** Ma adesso lo sta scalzando Walter Speggiorin, perché è lui che decide le partite. Sul « Corriere dello Sport », Alberto Marchesi non gli ha rifiutato il 7. Però ha osservato: **« Qualche dubbio anche sulla completa innocenza di Felice Pulici che secondo i ferrei canoni che regolano la condotta del portiere in situazioni del genere a nostro avviso avrebbe dovuto tentare l'uscita ».** Ma allora come si giustifica il 6,5 sulla pagella? Sulla « Gazzetta dello Sport », Manlio Fantini ha concluso la sua cronaca così: **« Resta da dire di Speggiorin: un gol, un intervento determinante su un altro gol, pericolo continuo, alcune finezze in fase di rifinitura. Cosa pretendere di più da un attaccante? ».** Gli ha dato 7,5. Su « Tuttosport », invece, Massimo Lojacono è sceso al 6,5. Su « Il Giorno » un cronista locale, Domenico Coletti, si è limitato al 6 e allora non resta che concludere che il calcio è bello proprio perché è vario.

MILAN-INTER 1-0

Novellino « vice » Rivera

LEGGENDO i giornali ho avuto conferma di una mia vecchia impressione: che Novellino abbia già preso il posto di Rivera anche in tribuna stampa. Ossia certi critici che prima si divertivano a linciare Rivera, ora hanno spostato la penna su Novellino. Parlando con i protagonisti negli spogliatoi, ero arrivato alla conclusione che l'accoppiamento Novellino-Oriali fosse stata la mossa tattica vincente della partita. Poi, aprendo i quotidiani, mi sono accorto che era tutto il contrario. Sulla « Gazzetta dello Sport », Giorgio Mottana, a Novellino, non ha dato nemmeno la sufficienza, scrivendo: **« Le poche volte che è riuscito ad eludere la ringhiosa guardia di Oriali s'è dimostrato ben povero di idee e di spunti: i suoi "numeri?". Negli allunghi misura più spesso sbagliata ».** Insomma, altro che fuoriclasse da Nazionale, un brocco patentato. Almeno pensi che sia stato merito del suo diretto avversario. Macché: a Oriali appena sei meno, meno, con questa motivazione: **« Se il suo compito si fosse dovuto limitare ad annullare Novellino, a non farlo giocare, anzi, a farlo sfigurare. Ci è certamente riuscito. Ma da lui ci si aspettava anche una maggiore e più lucida propulsione ».** Ci sembra più logica la conclusione di Gianni De Felice (« Corriere della Sera »). Il derby l'ha deluso, nelle pagelle si è tenuto basso: quindi 6 a Novellino e 7 a Oriali che, con una grande partita gli ha impedito di fare il suo show. Il record dell'assurdità, comunque spetta ai compagni de « L'Unita ». Gian Maria Madella, ha dato N.C. (non classificabile) sia a Novellino che a Oriali come se invece di disputare regolarmente tutta la partita, fossero entrati in campo negli ultimi cinque minuti. Ha illustrato così il duello -chiave della partita: **« Novellino e Oriali prima di tutto. I due uomini probabilmente più in forma delle rispettive squadre si sono imprevedibilmente annullati a vicenda, rinunciando in pratica a costruire il gioco delle azioni offensive. Sono riusciti dalla scena quasi subito: il loro è stato un duello coraggioso, ai margini del gioco, ma praticamente suicida. Ogni volta che una palla giungeva nella loro zona, era nell'esito neutra ».** A questo punto mi arrendo, perché questo, signori miei è fantacalcio. Ho apprezzato di più il commento di Gianni Brera che ha messo sullo stesso piano Novellino e Oriali, dando 5,5 a entrambi.

NAPOLI-JUVE 0-0

Virdis o Boninsegna nel derby torinese?

COME STA la Juventus? Per Bruno Bernardi, cuore bianconero, tutto va ben madama la marchesa: **« Per la Juventus a Napoli è un pareggio che va bene »** ha scritto su « Stampa Sera » a caratteri cubitali. Ha tentato di salvare pure Pietro Paolo Virdis: **« Cerca di sfruttare gli spazi utili con il movimento ma pur denunciando qualche progresso è ancora lontano dal Virdis che tutti si aspettano. Al suo attivo una rovesciata a lato, un discreto lavoro di "filtro" a sostegno del centrocampo ».** Ma è ormai assodato che con Boninsegna al posto di Virdis, la Juventus vincerebbe molto di più. Virdis ha avuto 5 sia da Giuseppe Pistilli sul « Corriere dello Sport » che da Franco Mentano sulla « Gazzetta dello Sport ». Su « Il Giorno », Gian Maria Gazzaniga è sceso a 5 meno. 5 da Roberto Milazzo (« Corriere della Sera ») e da Marino Marquardt (« L'Unità »). Su « Tuttosport », Vladimiro Caminiti ha messo Virdis sullo stesso piano di Cabrini (che invece è piaciuto a tanti altri critici) 5,5 a tutti e due. Anche Alberto Fasano non ha mai nascosto il suo attaccamento alla Juventus, però anche se scrive su un giornale sabaudo (« La Gazzetta del Popolo ») ha definito Virdis « maglia nera » l'ha giudicato « insufficiente e ha spiegato: **« Passano le domeniche, sempre si attende l'esplosione del centrattacco bianconero e sempre si è costretti ad annotare la sua scarsa vena offensiva, una certa lentezza di riflessi ».** Per Fasano, tutto il giudizio sulla squadra deve essere negativo **« La Juve riperde grinta e terreno ».** Sul « Corriere », Milazzo ha parlato di **« Controfigura della Vecchia Signora ».** Secondo Gazzaniga, la partita ha deluso anche in chiave — diciamo così — meridionale (Alfasud contro Fiat): **« Presentato quasi come una contrapposizione geopolitica con relative implicazioni sociali e altre "barbe" del genere (tanto si era letto la vigilia su un quotidiano locale): l'atteso 'scontro' fra Napoli e Juventus si è risolto in un soporifero rincorrersi di pedine a centrocampo, interrotto ogni tanto dai trilli del signor Menegali ».** Pistilli ha annotato: **« Si vedeva lontano un miglio che la Juve aveva una paura matta: non tanto dell'avversario, forse, quanto di se stessa e dei propri complessi ».**

TORINO-VICENZA 4-0

Toro quadripallico Lanerossi in « tilt »

IL LANEROSSI Vicenza si è tenuto Paolo Rossi, ma ha preso quattro gol anche a Torino. Rossi non ha segnato, in compenso la sfida ha scatenato Graziani, tre gol e tanti applausi. Tutti concordi i critici: Graziani ha vinto il duello con Rossi. Giovanni Arpino su « Stampa Sera » ha definito Giuseppe Farina **« l'uomo che per amor di Paolo Rossi e di se stesso sta rovinando Paolo Rossi e se stesso ».** La conclusione dello scrittore è melanconica: **« Sono anche questi i fenomeni del calcio. E' come un film dove il sognatore di paese vende tutto, compreso il pollaio perché innamorato della bellona incontrata al caffè della stazione. Pur di averla, si svena. In football è accaduto, anche con Gigi Riva, anche con il Pruzzo genovese. Ma mai la faccenda è apparsa tanto plateale e persino commovente come in casa vicentina, dove si bruciano i mobili per riscaldare un angolo del salotto buono. Ho gran pietà dei cavalieri antichi, anche se cavalieri del lavoro: il calcio matto non li ricompensa mai, mentre i loro "gioielli" sbiadiscono via via sulla gramigna dei campi e poi sul mercato ».** Un'accusa precisa, per aver rifiutato di restituire Rossi a Boniperti, un esplicito invito a ridargliela l'anno prossimo. Ogni tanto alla Juventus, può servire anche il giornale della Fiat. Farina, invece, non può più contare nemmeno sull'aiuto del « Gazzettino » di Venezia. Giorgio Lago gli ha dichiarato apertamente guerra, perché non condivide nemmeno la sua politica nel Veneto. Il cronista ha invitato il presidente a **« Togliere un po' di turbolenza al triangolo Vicenza-Padova-Audace »** da lui controllato. Forse con il miracolo-Vicenza è finito anche il mito-Farina. Torino, invece, esulta. Claudio Colombo ha scritto sulla « Gazzetta del Popolo »: **« Graziani rifila tre ceffoni a Rossi, lo demolisce e poi ci si mette pure Pulici. Insomma quattro incornate d'un Toro a tratti furente, dissanguano il fantasma del Vicenza ».** Gino Franchetti ha spiegato su « Il Giorno »: **« Graziani si vendica del Mundial di Rossi ».** Sulla « Gazzetta dello Sport », anche Mino Mulinacci si è esaltato per Graziani e gli ha dato 9. Però ha rifiutato il duello con

Rossi, perché secondo lui al centravanti del Vicenza non può essere assegnato il voto. Sentite: **«Rossi non ha ricevuto un solo pallone giocabile in 90' e sarebbe assurdo esprimere giudizi su di lui. Al massimo si può dire che ha corso con scioltezza sino alla fine nella speranza illusoria di ricevere un passaggio decente».** Cioè potrebbe essere giudicato come scattista non come calciatore.

CATANZARO-FIORENTINA 0-0

A Firenze vacilla il mito-Antognoni

NONOSTANTE la rabbia di Mazzone, la Fiorentina ha portato via un punto anche da Catanzaro e i viola sono contenti. Secondo «La Nazione» è tutto merito del nuovo allenatore. Ha scritto Raffaello Paloscia: **«Non ci stancheremo di ripetere che questi progressi, oltre a una campagna acquisti più oculata rispetto a quelle disastrose del passato, sono dovute all'allenatore Carosi che ha riportato fiducia e serenità in un ambiente così difficile. Carosi ha soprattutto il merito di non aver peccato con presunzione: ha capito quello che può pretendere dai giocatori a sua disposizione, non ha chiesto nulla di più».** Carosi ha dunque vinto nettamente il duello con Mazzone. Invece adesso il giornale fiorentino comincia a esprimere riserve sul conto di Antognoni, che prima era intoccabile come il campanile di Giotto. Giampiero Masieri a Catanzaro gli ha tirato le orecchie con fraterna severità: **«Aggiungeremo subito, anzi ripeteremo, che da Antognoni si deve pretendere di più, a brevissima scadenza. Mercoledì scorso, questo non bisogna dimenticarlo, Antognoni ha giocato con la Nazionale, a Bratislava. Viaggi, spostamenti in pochi giorni, cambiamenti di clima abbastanza bruschi. Tutto vero, tutto da mettere in bilancio. Ma siccome la faccenda del "piede matto" sembra risolta e siccome il capitano potrà riprendere presto, se non subito gli allenamenti ai ritmi che Carosi vuole, lo attendiamo in breve tempo al traguardo di un rendimento costante. Sì costante».** Incredibile ma vero adesso Antognoni riceve più elogi dagli altri giornali, che da quotidiano fiorentino. Michele Galdi sulla «Gazzetta dello Sport» gli ha dato 6. Paolo Biagi sul «Corriere dello Sport» addirittura 7. L'altro giudizio negativo, lo troviamo su «L'Unità», ma firmato da un cronista fiorentino. Loris Ciullini ad Antognoni ha dato solo 5, ma ha bocciato anche Carosi.

LAZIO-ROMA 0-0

Le doti nascoste dello zio Uccio

IL DERBY romano è finito zero a zero, ma un vincitore c'è stato: Ferruccio Valcareggi. Però secondo i critici non ha vinto per la sua abilità di tecnico bensì per il suo sedere di uomo. Tuttavia, siccome la parola anatomica sarebbe volgare, i cronisti parlano di stellone. Sembra quasi un ritornello. Enzo Sasso sul «Corriere della Sera»: **«La Roma comincia a sfruttare la fortuna di Valcareggi».** Giacomo Mazzocchi su «Tuttosport»: **«Il proverbiale stellone di Valcareggi funziona ancora».** Solo la «Gazzetta del Popolo» ha osato mettere il dubbio del punto interrogativo: **«E' arrivato lo "stellone" di Valcareggi?».** E soltanto «Il Giorno» opta per un discorso critico. Abbiamo letto a firma Massimo Fabbricini: **«Nella Roma, non ci piove, qualcosa è cambiato. Zio Uccio e Bravi hanno apportato modifiche elementari allo schieramento. Lo hanno tenuto più largo, hanno offerto ai centrocampisti costanti punti di riferimento laterali per sbrogliare con modesto margine di errore le situazioni più intricate, hanno corretto la posizione di qualche uomo ponendo gli schemi al servizio dell'individuo e non il contrario, si sono accontentati, senza mettere troppa carne al fuoco che ciascuno recitasse con garbo la propria lezione senza pretendere la luna».** Ma per gli altri non si è trattato di tatticismo ma solo di dea bendata **«Con Valcareggi la fortuna si ricorda della Roma»**, titolo di Mario Pennacchia («Gazzetta dello Sport»). Nessuno rimpiange più Gustavo Giagnoni. Oliviero Beha ha commentato su «La Repubblica»: **«Ora Giagnoni è stato cacciato, i corifei capitolini cambieranno nome: e nessuno intanto proporrà supercorsi per presidenti di società calcistica e giornalisti al seguito magari nelle quiete del monte Athos».** Infine Mario Gismondi su «Olimpico»: **«In certe cose Anzalone è diabolico. Gli ci sono voluti quasi due anni ma è finalmente riuscito, con l'aiuto della Roma, a far fuori l'allenatore che non gli piaceva».** Ma forse l'ha fatto perché non vedeva l'ora di ingaggiare Valcareggi. Visto che Zio Uccio è tanto fortunato quanto era jellato Giagnoni. A proposito: fortunati si nasce, ma jellati si diventa?

OSSERVATORIO — di Gianni Di Marzio

Io credo in D'Amico onnipresente

LAZIO-ROMA, un derby che tocca i vertici di passionalità e rivalità dei tifosi capitolini; una partita che per gli interessi che suscita, per l'affluenza di pubblico e per i suoi risvolti pirotecnici, meriterebbe di essere giocata sempre per l'alta classifica come un derby milanese di qualche anno fa quando, alla "Scala del calcio italiano", sfilavano le più grandi vedettes, tra l'entusiasmo degli esigentissimi tifosi milanesi. L'eredità di San Siro dovrebbe toccare di diritto all'Olimpico di Roma, oltre che per il suo meraviglioso pubblico e per la serietà con cui queste due rivali romane hanno strutturato e programmato il loro avvenire calcistico, anche — e soprattutto — per quei quattro o cinque grossi talenti calcistici che è una delizia veder giocare.
Il derby, stavolta, era stato affrontato in condizioni diverse dalle due antagoniste: l'una, la Lazio, con la sicurezza, la spavalderia, la tranquillità della grande; l'altra, la Roma, quasi impreparata ad affrontarlo come il blasone imponeva, a causa di vicissitudini impreviste che si era trovata di fronte. Sfortunata per diverse circostanze, la Roma era costretta per di più a presentare la "novità-Valcareggi", sia per scuotere il suo ambiente, sia per migliorare la scadente e difficoltosa classifica. Il mister messicano (dall'alto della sua saggezza e competenza) cercava, con una settimana di lavoro all'attivo, di risollevare le sorti romaniste. E tutto sommato, l'ex trainer della Nazionale può ritenersi soddisfatto di esserne uscito indenne, visto come imperversavano, con mala sorte, i vari Giordano, Cordova, Wilson e compagni. Erano, infatti, proprio questi giocatori che unitamente a Manfredonia, Martini e Garlaschelli risplendevano nel firmamento laziale: Wilson, Cordova, Martini e Garlaschelli, con la loro classe ed esperienza; Giordano e Manfredonia con le loro immense possibilità tecniche. Gli altri biancoazzurri si battevano anch'essi caparbiamente, come pure tra i giallorossi notavo i soliti Santarini, Conti e Spinosi e il giovane Borelli.

CON PARTICOLARE interesse e simpatia cercavo, però, di rendermi conto del perché non brillasse la "stella" di Vincenzo D'Amico, un vero astro che non era mai riuscito a splendere come speravo e credevo, da anni a questa parte. A sprazzi, improvvisamente, un po' di luce riusciva — per la verità — ad irradiarla, ma solo per illuminare se stesso. Perché? Forse i veri motivi non sono ancora noti neppure a lui, né credo che (forse per la sua indolenza) faccia qualcosa per conoscersi, il che è molto grave visto che molti vedevano in lui il "campionissimo". Resta il fatto, comunque, che la conferma in assoluto non è mai arrivata con puntualità ma solo saltuariamente, contribuendo così a deludere chi crede in lui e tra questi delusi c'è anche il sottoscritto. Ricordi, Vincenzino, qualche anno fa le finali Allievi con l'Almas, da Senigallia? Fu allora chi rimasi abbagliato dalla tua immensa classe, dal tuo estro, dalla tua fantasia e dalla disinvoltura con cui riuscivi a dominare la palla.

ERANO GLI ANNI, quelli, in cui allenavo i giovani del Napoli e cercavo con costanza e volontà la giovane promessa nelle squadre minori. Ebbene, a Senigallia l'avevo finalmente trovata. Il dirigente factotum dell'Almas, Aldo Liberatore, mi parlò in termini entusiastici sia del giovanissimo D'Amico che del suo florido vivaio, dal quale sono usciti i vari Galdiolo, Maselli e per ultimi Graziani, Quagliozzi, Bellini, Cozzi, Bilardi. Il ritorno in treno da Senigallia a Roma, mi consentì — inoltre — di conoscerlo ancora meglio. Gli posi le domande più impensabili, gli chiesi le cose più strane, dalla sua infanzia ancora così vicina alla sua famiglia, ai suoi propositi per il futuro e ne ricevetti un'ottima impressione; lui, Vincenzino voleva addirittura proseguire fino a Napoli per venire a giocare con me. Ricordo come fosse ieri che Aldo Liberatore (vero e proprio padre putativo di D'Amico) per accontentarlo mi disse testualmente: **«Lo porti a Napoli, il ragazzo viene con piacere e posso assicurarle che l'Almas lo cederà gratis per quest'anno e se dovesse diventare il campione che lei ed io crediamo, la sua società farà un regalo all'Almas il prossimo anno».** Questo non fu possibile e Vincenzino andò alla Lazio, ma è ormai storia dei giorni nostri.

DA PARTE MIA, ero convinto che dalla Serie A passasse in pianta stabile in Nazionale: non è stato così. Di traguardi ne ha raggiunti tanti, è vero, ma non vorrei che la sua esuberanza, la sua vivacità, il suo carattere fanciullesco, gli abbiano fatto dimenticare cosa vuol dire "professionalità". Il senso del sacrificio negli allenamenti e nell'alimentazione, la costanza e la volontà, credo siano i "comandamenti" da rispettare sempre e comunque, specialmente se potenzialmente si è dotati come lui. Indubbiamente D'Amico rappresenta per lo sportivo dal palato fino quanto di meglio offre il "menù calcistico" ma serve accontentare, per 15, 20 minuti solo i raffinati? Credo proprio di no: il suo talento deve essere messo a disposizione del "collettivo"; nel calcio moderno, infatti bisogna anche correre, marcare e smarcarsi, contrastare, fare movimento senza palla, sacrificarsi per i compagni, lottare con grinta su ogni palla in ogni spazio del campo.

INFINE, dico a Vincenzino che tutto questo non basta ancora. Prima ancora che grande giocatore e atleta bisogna essere consapevole delle proprie possibilità e non vorrei che, nonostante siano passati diversi anni, D'Amico fosse rimasto ai tempi gioiosi e spensierati dell'Almas. Responsabilità familiari, impegno verso se stesso e verso quanti credono ancora in lui, dovrebbero distoglierlo dai giochi fanciulleschi a cui pare sia portato: gli scherzi ai compagni, i fumetti distensivi, l'attaccamento per il suo magnifico cane lupo e tanti altri aneddoti simpatici, non possono farlo sentire sempre l'eterno "enfant-prodige".

BOLOGNA-AVELLINO 0-0

Questo è calcio un po'... sofisticato

IL «VERROU» non l'hanno inventato gli svizzeri. Il catenaccio non l'ha inventato Rocco. Quello era roba da ridere. L'inventore della tattica-bunker è Marchesi Rino, diplomato a Coverciano. Perfetta la fotografia del «Corriere della Sera». **«La solita storia della squadra in trasferta che si difende con dieci uomini arroccati davanti al portiere e di quella di casa che cerca di passare in ogni modo e non ci riesce».** Alfeo Biagi sul «Corriere dello Sport-Stadio»: **«L'Avellino i suoi preziosi puntarelli in trasferta li conquista così: difendendosi dal primo al novantesimo minuto: non gliene frega niente del gioco, dello spettacolo, delle vibrate proteste dei tifosi avversari».** Giuliano Zanetti, che evidentemente è un buon gustaio, ha scritto schifato su «Il Giorno»: **«Ha vinto lo squallore: fra due squadre che non hanno saputo far calcio, ma solo rugby o pugilato».** Su «L'Unità», Franco Vannini, dopo aver visto la partita con l'Avellino è in grado di definire «inequivocabilmente» quello che sarà il ruolo del Bologna nella stagione '78-'79: **«Sarà ancora una squadra penosamente affannata a conquistarsi la permanenza in serie A».** Forse Pesaola aveva promesso lo scudetto a qualche amico. Catastrofico (su «Tuttosport») anche Gianfranco Civolani, presidente della Lega di basket femminile. Si è persino meravigliato per i 50 milioni di incasso e si è chiesto: **«Perché i tifosi continuano a seguire in massa questa squadra?»**, poi, a gentile richiesta, ha dato pure la spiegazione: **«Semplice: perché si mangiano salumi avariati, perché si beve vino sofisticato, perché insomma a questo mondo non si rinuncia mai alle migliori o peggiori abitudini».** Nella cronaca ha ammesso che le cifre del Bologna sono nettamente superiori a quelle dell'Avellino: **«12 angoli, 40 punizioni calciate, 15 conclusioni (contro 3 sole) e 90' trascorsi a pascolare ai limiti della trincea degli altri».** Poi nelle pagelle scopri che tutti i giocatori dell'Avellino sono stati promossi, mentre ben 4 del Bologna nonostante l'indiscussa superiorità hanno avuto l'insufficienza. E forse concludi che domenica prima di andare allo stadio anche il cronista aveva mangiato carne congelata e salumi avariati.

TACCUINO

di **Alfeo Biagi**

Dal 27 marzo 1948 al 19 novembre 1978: come dire, il fascino discreto di Juventus-Torino. E magari nella battaglia di trent'anni fa è possibile ritrovare i motivi di quello di domenica prossima, forse anche la risposta anticipata del 172° scontro

Il primo derby non si scorda mai

IL MIO PRIMO derby della Mole (una volta si chiamava così, e sembrava un arditissimo volo di fantasia...) è legato ad un lontano ricordo dei primi passi sulla lunga strada della mia professione. Ero giovanissimo, alle prime armi, alle partitissime non ci pensavo nememmeno. La solita routine dei principianti: tanta serie B, qualche timida intervista ai «campioni» locali, i Vanz, i Ballacci (un amico d'infanzia), il toscano bizzarro Taiti, punto e basta. Bene, una sera il mio direttore, Luigi Chierici, mi chiama improvvisamente e fa: «Guardi che lei, domenica, deve andare a Torino per il derby con la Juve. Non ho nessun altro a disposizione, veda di farsi onore. Buona sera».

Esco dallo studio di Chierici con la testa in fiamme, tutto mi girava attorno, non capivo se era vero o se avevo sognato. Il derby Juve-Toro, la partitissima della domenica affidata a me... Eppure era vero: dovevo partire per Torino (non c'ero mai stato in vita mia), dovevo fare il resoconto di quel duello di giganti, Valentino Mazzola, Gabetto, Ossola, Ballarin, Rigamonti, Boniperti, Rava, Depetrini Sentimenti IV, Parola.

PARTO IL SABATO pomeriggio, via Milano. Eravamo nel 1948, (esattamente sabato 27 marzo), i viaggi avevano ancora il sapore dell'avventura, ci si arrangiava come si poteva. Arrivo a Milano con tre ore di ritardo, verso mezzanotte, sbocconcello un panino al bar della stazione, salgo su un accelerato per Torino, non riesco a chiudere occhio, approdo finalmente nella capitale del calcio italiano che è l'alba. Non oso andare in albergo (le spese di trasferta bisognava limarle all'osso), mi siedo, rabbrividendo, su una panchina dei giardini di Piazza Carlo Felice, proprio davanti a Porta Nuova, sfoglio una copia della «Stampa» appena uscita. Le ore non passano mai, verso le dieci, più morto che vivo per la stanchezza e per il freddo, mi infilo in un bar, consumo un cappuccino e un paio di brioches, poi salgo su un tram per lo Stadio. E resto davanti ai cancelli, ancora sbarrati, fino a mezzogiorno. Finalmente posso entrare nel «tempio» del grande calcio. E occupo un posto di prima fila nella tribuna stampa, ovviamente deserta e, per me, immensa e quasi paurosa... Stavo per «fare» il primo servizio giornalistico veramente importante della mia vita!

FU UN DERBY acceso, ma non violento. Il Torino (il grande Torino ante-Superga) dominava il calcio italiano, ma la Juventus era, con il Milan di Annovazzi, Puricelli e Carapellese, la sua più fiera antagonista (infatti si classificò seconda, sia pure a ben 16 punti di distacco!). E, nel derby, le due torinesi si battevano sempre alla pari, per la famosa legge delle stracittadine. Quando si cominciò a giocare io guardavo ad occhi sbarrati. Mi sembravano giganti quegli uomini fasciati di granata e di bianconero, faticavo a seguire le azioni, non riuscivo a prendere appunti. Ed ecco che, come in una gran nebbia, vedo Valentino Mazzola partire sulla sinistra, invano tallonato dal piccolo Depetrini (un campione del mondo del 1938), puntare quasi sulla riga dell'out, convergere leggermente, crossare al centro. Dove, faccio appena in tempo a intravvedere un guizzo, un balenio, una folgore: e vedo la palla in fondo al sacco di Sentimenti IV, battuto senza aver potuto abbozzare un gesto di difesa. Chi ha segnato? imploro dai miei vicini di posto. Poi un collega anziano sentenzia: *«Un gol così, con un colpo di testa così, può segnarlo soltanto quell'anguilla di Ossola. Impara».*

Imparo: e quando Ballarin devia in fondo alla rete dell'urlante Bacigalupo un tiro, maligno, di Boniperti, ...pareggiando per la Juve, non ho bisogno di chiedere a nessuno cosa diavolo sia accaduto. E mi inebrio per i duelli Gabetto-Parola. E trattengo il fiato ogni qual volta Ballarin si avventa su Cergoli, rischiando di spezzarlo in quattro. E mi sfugge un timido applauso quando Rava soffia la palla di sotto il naso a Menti con la leggerezza del gatto che ruba, accarezzandolo, un biscotto dalle mani di un bimbo. E ammiro, per la prima volta, la sagacia tattica di Boniperti, rivale a centrocampo di Loik, mentre il minuscolo Muccinelli stria di affanni e di ansie la domenica di Tomà... Poi, mi precipito al telefono: e trasmetto al giornale un orribile resoconto, gonfio di retorica, reboante, zeppo di luoghi comuni, grondante ammirazione per un calcio al quale non ero abituato. Pazientemente Chierici lo rappezza, in redazione, prima di mandarlo in tipografia.

MA LA FORTUNA aiuta i giovani. Riparto e chi trovo sul treno per Bologna? Roberto Copernico, commerciante in cravatte e tecnico calcistico per vocazione, uno degli aiutanti di Ferruccio Novo (il presidente del Torino della leggenda) bolognese e amico mio che mi racconta cose deliziose del «suo» Torino.

Dice: *«Hai visto come giocano? Quelli possono fare tutto quello che vogliono. C'è stata una partita con la Lucchese che, all'intervallo, il Torino perdeva per due a zero. Scendiamo nello spogliatoio Novo ed io, il presidente chiama Mazzola e gli fa: e va bene, Valentino, vi concedo quel super-premio che mi avete chiesto e che non ero ancora intenzionato a darvi. D'accordo? Furono talmente d'accordo che, nei primi dieci minuti della ripresa, segnarono tre gol, e colpirono due volte i pali di una povera Lucchese sbalordita, frastornata, incredula. I toscani non hanno mai capito il perché di quel clamoroso voltafaccia».*

«Un'altra volta — continuò Copernico — *Ferraris II aveva bisogno di ripartire da Genova, dove il Torino doveva affrontare i rossoblù, con un certo treno, del primo pomeriggio, per tornare a Vercelli a sbrigare non so quale affare. Si presenta a Erbstein e gli fa: "Mister, se io segno due gol nel primo tempo, lei mi lascia andar via all'intervallo?". Erbstein, che conosceva i suoi polli, accetta. Il Torino scende in campo a Marassi, stritola il Genoa nella sua area di rigore, Loi, Mazzola, Ossola, Gabetto cercano soltanto Ferrari II per il tiro e anche se sono soli davanti al portiere non battono a rete. Fino a che Ferraris segna una, due volte. Poi, si riveste e se ne va. Il Torino, in dieci, vince per tre a zero, con un altro gol, di Gabetto...».*

«E quando c'erano da fare i contratti — finì la confessione di Copernico — *Valentino Mazzola non andava mai a discutere con Ferruccio Novo. Il quale, ogni anno, riceveva puntualmente un bigliettino, firmato da tutti gli altri titolari, dove era scritto pressapoco così: "Presidente, per noi sta bene quello che lei ci ha offerto. Ma a Valentino accordi quello che pretende in più, sennò quello ci rompe talmente le scatole che preferiamo che lei lo accontenti".».* Quello era il grande, immenso Torino. La più forte squadra che il calcio mondiale abbia mai visto; io penso.

Dopo questo derby della Mole ne ho visti a decine. Quando il Torino dopo Superga doveva cedere lo scudetto alla grande Juventus, ma la mordeva sempre ai fianchi nelle temutissime (dai bianconeri) stracittadine. Si cominciò a parlare (ricordate?) di uno strano complesso della Signora nei confronti del Toro, che poteva godere di un tifo locale rumoroso, entusiasta, esplosivo, mentre i fans della «goeba» (come la chiamano i granata) si limitavano a manifestazioni di incoraggiamento aristocraticamente misurate. Ricordo uno dei più recenti duelli, con «Ciclone» Pulici che, facendo sbalordire, segna un gol diabolico superando a pallonetto Zoff, lui che, d'abitudine, folgora in rete palloni che sibilano per l'aria come proiettili. Ricordo certi scontri intrisi di veleno, con Castellini colpito al ginocchio (non voglio dire da chi) con l'intenzione di far male. Ricordo un gol dirompente di «Ciccio» Graziani, che pareggiò un discusso rigore di Cuccureddu; e l'arbitro, il monzese Motta, Torino non la vide più. Ricordo un derby fantastico, finito 3 a 2 per il Toro, in un campionato dominato dalla Juventus ormai grandissima, con un gol di Pulici (bestia nera dei rivali cittadini), il pareggio di Bettega, ancora un gol di Puliciclone, una «carezza» di Fabio Capello e la botta vincente di Zaccarelli, che beffò Dino Zoff con una deviazione leggera come il volo di una farfalla. E i tifosi granata a urlare «goeba, goeba», in un delirio di gioia rabbiosa, che poi, purtroppo, doveva esplodere in violenti scontri attorno allo stadio e nelle vie cittadine, fino a tardissima ora. E ancora uno dei più recenti, con un gol-veronica di Causio, e con la fulminea replica-cannonata del solito Pulici. Poi gioco maschio (anche troppo), emozioni a josa, tifosi al limite del collasso, tafferugli attorno allo stadio, eccetera eccetera. Ma per me, Torino-Juve resta quello del 27 marzo 1948: il primo derby non si scorda mai. □

IL CALCIO ILLUSTRATO

30 lire

16 pagine 2ª giornata di campionato tutto su Francia-Italia

OSSERVATORIO DI DE VECCHI

Juventus - Torino: 1-1

Flash-back su Juventus-Torino del 27 marzo 1948. Allora finì 1-1 e fece tutto il Toro: gol di Ossola, autorete di Ballarin e gol di Valentino Mazzola al 68' annullato dall'arbitro Gemini

Tutte le sfide fra Juventus e Torino

Lo scontro di domenica a Torino fra juventini e granata porta il numero complessivo di 172, in campionato ne sono stati giocati 122. Osservando il bilancio di tutti gli incontri salta agli occhi il perfetto equilibrio che regna in questi derby della Mole. Il Torino ha una vittoria di vantaggio sui cugini negli appuntamenti di campionato (e domenica il conto si potrebbe pareggiare qualora vincessero i bianconeri); il bilancio complessivo, invece, registra una vittoria di vantaggio per la Juventus cosicché domenica prossima a pareggiare il conto potrebbero esse i granata nell'eventualità che la spuntassero sugli avversari. Lo stesso discorso si potrebbe fare a proposito delle reti ottenute in campionato: se Pulici e compagni riuscissero a raggiungere il successo con due reti di scarto pareggerebbero il conto che ora è di 171 a 169 a favore della Juventus.

MANIFESTAZIONI	PARTITE			PAREGGI	GOL ATTIVI	
	GIOCATE	VINTE JUVENTUS	VINTE TORINO		JUVENTUS	TORINO
Campionato	121	42	43	36	171	169
Coppa Italia	8	6	2	—	17	12
Coppa Baratta	2	1	1	—	3	4
Torneo Fiat 1945	1	1	—	—	5	2
Coppa Marchi	1	1	—	—	3	1
Torneo Notturno	1	—	—	1	1	1
Coppa Città di Torino	1	1	—	—	4	1
Amichevoli	36	13	18	5	58	65
Bilancio generale	171	65	64	42	262	255

Da cinque anni la Juve insegue la vittoria

9 dicembre 1973, Torino Juventus 0-1 gol di Cuccureddu. E' l'ultima vittoria della Juventus in un derby; per il Torino con la successiva stracittadina inizierà una serie di risultati positivi che dura da dieci incontri. In altre due occasioni il Torino riuscì ad infilare una lunga serie di risultati senza sconfitte contro la Juventus. Dapprima avvenne agli albori del calcio italiano quando per dieci anni addirittura la squadra granata rimase imbattuta. La seconda serie coincide con quella gloriosa del « grande Torino » durata sette incontri. Ecco i tre periodi a confronto.

1911-1921:
i dieci anni
di imbattibilità

26 febbraio 1911
TORINO-JUVENTUS 2-1
2 aprile 1911
JUVENTUS-TORINO 1-3
8 ottobre 1911
TORINO-JUVENTUS 2-1
10 dicembre 1911
JUVENTUS-TORINO 1-1
17 novembre 1912
JUVENTUS-TORINO 0-8
9 febbraio 1913
TORINO-JUVENTUS 8-6
25 ottobre 1914
TORINO-JUVENTUS 1-1
29 novembre 1914
JUVENTUS-TORINO 2-7
9 novembre 1919
TORINO-JUVENTUS 1-1
21 dicembre 1919
JUVENTUS-TORINO 1-1
24 ottobre 1920
TORINO-JUVENTUS 2-2
30 gennaio 1921
JUVENTUS-TORINO 0-2

La serie
del « Grande Torino »

21 luglio 1946
TORINO-JUVENTUS 1-0
20 ottobre 1946
TORINO-JUVENTUS 0-0
16 marzo 1947
JUVENTUS-TORINO 0-1
26 ottobre 1947
TORINO-JUVENTUS 1-1
28 marzo 1948
JUVENTUS-TORINO 1-1
24 ottobre 1948
JUVENTUS-TORINO 1-2
13 febbraio 1949
TORINO-JUVENTUS 3-1

1973-1978:
la serie continua...

31 marzo 1974
JUVENTUS-TORINO 1-1
8 dicembre 1974
JUVENTUS-TORINO 0-0
30 marzo 1975
TORINO-JUVENTUS 3-2
7 dicembre 1975
TORINO-JUVENTUS 2-0
* 28 marzo 1976
JUVENTUS-TORINO 0-2
5 dicembre 1976
JUVENTUS-TORINO 0-2
3 aprile 1977
TORINO-JUVENTUS 1-1
11 dicembre 1977
TORINO-JUVENTUS 0-0
2 aprile 1978
JUVENTUS-TORINO 0-0

* Risultato sul campo 2-1 per i granata trasformato in 2-0 a tavolino dal giudice sportivo.

Per la prima volta negli anni '70 Toro davanti alla Juve nel pre-derby

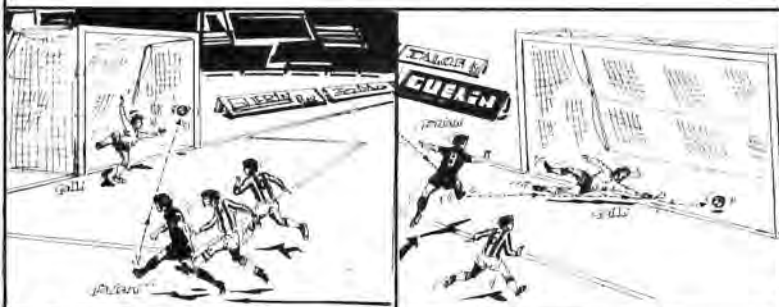
Un fatto eccezionale in questa vigilia del derby è la posizione in classifica delle due squadre. Per la prima volta, negli anni '70, il Torino (10 punti) si trova davanti alla Juventus (8 punti) e toccherà quindi ai bianconeri operare quell'aggancio che negli ultimi campionati sembrava essere diventata una specialità dei granata (e in alcuni casi si era trattato di un sorpasso). Situazione diversa, dunque, anche dal punto di vista psicologico perché c'è l'inversione dei ruoli fra fuggitivi e inseguitori. Vediamo come si sono trovati nei campionati degli anni '70, Juventus e Torino prima della sfida stracittadina.

DATA	RISULTATO	CLASSIFICA PRIMA DEL DERBY	
12-10-1969	**Juventus-Torino 1-2**	**Juventus 4**	**Torino 3**
8- 2-1970	**Torino-Juventus 0-3**	**Juventus 26**	**Torino 20**
22-11-1970	**Torino-Juventus 2-1**	**Juventus 6**	**Torino 5**
21- 3-1971	**Juventus-Torino 3-3**	**Juventus 25**	**Torino 18**
5-12-1971	**Juventus-Torino 2-1**	**Juventus 11**	**Torino 10**
26- 3-1972	**Torino-Juventus 2-1**	**Juventus 32**	**Torino 29**
5-11-1972	**Torino-Juventus 2-1**	**Juventus 5**	**Torino 5**
4- 3-1973	**Juventus-Torino 0-2**	**Juventus 28**	**Torino 19**
9-12-1973	**Torino-Juventus 0-1**	**Juventus 10**	**Torino 7**
31- 3-1974	**Juventus-Torino 1-1**	**Juventus 29**	**Torino 22**
8-12-1974	**Juventus-Torino 0-0**	**Juventus 13**	**Torino 11**
30- 3-1975	**Torino-Juventus 3-2**	**Juventus 34**	**Torino 27**
7-12-1975	**Torino-Juventus 2-0**	**Juventus 12**	**Torino 9**
28- 3-1976	**Juventus-Torino 0-2**	**Juventus 35**	**Torino 32**
5-12-1976	**Juventus-Torino 0-2**	**Juventus 14**	**Torino 13**
3- 4-1977	**Torino-Juventus 1-1**	**Juventus 37**	**Torino 36**
11-12-1977	**Torino-Juventus 0-0**	**Juventus 12**	**Torino 11**
2- 4-1978	**Juventus-Torino 0-0**	**Juventus 36**	**Torino 32**
19-11-1978	**Juventus-Torino**	**Torino 10**	**Juventus 8**

Dal dopoguerra ad oggi 35 arbitri per il derby

Dal dopoguerra ad oggi gli arbitri chiamati a dirigere il derby torinese sono stati 35. Quattro di questi hanno il record delle presenze con 4 incontri diretti. Sono: Bellè, G. Bernardi, Dattilo e Orlandini. Li seguono con tre presenze: Campanati, Carminati, Francescon, Galeati, Gambarotta e Lo Bello C.; con due presenze troviamo Agnolin G., Angonese, Gemini, Jonni, Menicucci, Sbardella e Michelotti. Una sola presenza vantano: Agnolin L., Adami, Bernardis, Casarin, Ciacci, Genel, Gussoni, Marchetti, Massai, Maurelli, Monti, Motta, Panzino F., Pieri, Righi, Roversi, Serafino e Toselli.

Graziani. Tre...mendo

TORINO. Francesco Graziani e Paolino Rossi hanno vissuto in Torino-Vicenza 4-0 due situazioni diverse. Il granata ha messo a segno una tripletta (ispirata da Pecci), giocando una partita generosa e con la rabbia in corpo. Pablito si è trovato isolato all'attacco, circondato da cinque-sei giocatori, annichilito da Danova e fischiato impietosamente da gente che durante il Mundial delirava per lui. Graziani è stato esaltato da una squadra che si sta ritrovando in pieno, Rossi è stato umiliato da una squadra improvvisata e che sta pagando le « follie » estive e novembrine di Farina. Domenica a Torino c'è il derby. I granata lo affronteranno con il morale a mille, galvanizzati da due vittorie consecutive che li hanno riportati ai livelli dei bei tempi. I bianconeri lo giocheranno afflitti dal caso-Virdis, il centravanti che non segna. Anche a Napoli Pietro Paolo è stato opaco e sono in molti a chiedersi, ora, come sarebbe stato bello un derby con Rossi in bianconero... Graziani e Rossi parlano intorno alla stracittadina: il primo (quattro gol in due partite) con la certezza di essere sicuro protagonista, il secondo — parafrasando Gozzano — da « protagonista che poteva essere e non è stato ».

TORINO-VICENZA 4-0. **Francesco Graziani ci ha fatto aspettare la settima giornata: ma ne valeva la pena. «Ciccio», infatti, ha ripagato i suoi tifosi con una splendida tripletta che lascia ben sperare per il derby di domenica. Primo gol al 46'. Pecci lancia lungo e Graziani è abilissimo a battere Galli da posizione angolata. 2-0. Al 62' si ripete grazie ad un assist perfetto del «gemello» Pulici. 3-0. Ma il capolavoro deve ancora arrivare. Mancano 4 minuti al termine e Pecci (in giornata di vena) lancia Graziani in area. Il centravanti dribbla Miani e Galli, poi insacca. E' il 4-0, e Zoff è avvertito fin d'ora...**

Boniperti il cannoniere

13 reti: Boniperti (Juve)
10 reti: Gabetto (Juventus 5 e Torino 5)
9 reti: J. Hansen (Juve) e P. Pulici (Torino)
8 reti: Borel II (Juve)
7 reti: Mosso III (Torino)
6 reti: Sivori (Juve) e Libonatti (Torino)

5 reti: Piola (Torino 3 e Juventus 2), Sentimenti III (Juventus 4 e Torino 1), Anastasi, Bellini, Cesarini, Charles (Juventus); Capra II, Debernardi II, Kempfer, Loik, V. Mazzola (Torino).

4 reti: Borel I, Capello, Nicolè (Juve); Combin, Debernardi I, Ferraris II, Mosso I, Virgili (Torino).

3 reti: Bettega, Cuccureddu, G. Ferrari, Lushta, Menichelli, Poggi, Braest, Tomast, Varglien II (Juve); Agroppi, Baldi, Bo, G. Ferrini, Galli, **Graziani** (Torino).

2 reti: Avers, Barberis, Boglietti I, Frey, K. Hansen, Monti, Muccinelli, Munerati, Stacchini, Vojak I (Juventus); Bertoloni, Calvi, Capello, Carapellese, Carelli, Cereser, Galdoni, Jepson, R. Menti, Ossola, Petron, Ruffa, Tirone, Zuffi I (Torino).

Il record d'incasso è di 270 milioni

Con la novità del Torino squadra da battere nel derby i tifosi juventini potrebbero accorrere in massa ad assistere la loro « Signora » in un momento così singolare. Ciò potrebbe favorire il record d'incasso che rimane quello del 3 aprile 1977 quando per Torino-Juve (1-1) la società granata introitò 273 milioni 838.967 (compresa la quota abbonati).

Così l'anno scorso le nostre pagelle

CAMPIONATO '77-'78
DECIMA GIORNATA
TORINO 0-JUVENTUS 0

Torino: Terraneo (7), Danova (6,5), Salvadori (6,5), Gorin (6,5), Santin (6,5), Caporale (6), C. Sala (6,5), P. Sala (6), Graziani (6), Butti (6,5), Pulici (6). **In panchina:** 12. Rottoli, 13. Pileggi, 14. Garritano. **Allenatore:** Radice (6,5).

Juventus: Zoff (6), Cuccureddu (6,5), Gentile (6,5), Furino (6), Morini (6,5), Scirea (6,5), Causio (6), Tardelli (6), Virdis (6), Benetti (6), Bettega (6). **In panchina:** 12. Alessandrelli, 13. Spinosi, 14. Boninsegna.

Allenatore: Trapattoni (6,5).
Arbitro: Serafino, di Roma, (6).
Sostituzioni: nessuna.

● Spettatori: 62.583 di cui 15.976 abbonati per un incasso di lire 259.266.800 ● Marcature: Santin-Bettega, Salvadori-Virdis, Danova-Causio, Gorin-Benetti, Furino-P. Sala, Butti-Tardelli, Morini-Graziani, Cuccureddu-Pulici, Gentile-C. Sala, Caporale e Scirea liberi ● Ammonizioni: Danova al 50' Morini al 67', Benetti al 68'. Nessuna espulsione

CAMPIONATO '77-'78
VENTICINQUESIMA GIORNATA
JUVENTUS 0-TORINO 0

Juventus: Zoff (6); Cuccureddu (7), Cabrini (7); Gentile (6,5), Morini (7), Scirea (6,5); Causio (6), Tardelli (6,5), Boninsegna (6,5), Benetti (6), Bettega (6). **In panchina:** 12. Alessandrelli; 13. Furino; 14. Fanna. **Allenatore:** Trapattoni (6,5).
Torino: Terraneo (6,5); Danova (6,5), Santin (6,5); P. Sala (6), Mozzini (6,5), Caporale (6); C. Sala (6), Butti (6), Graziani (6), Zaccarelli (6), Pulici (6). **In panchina:** 12. Castellini; 13. Gorin; **14. Pecci** (6).
Allenatore: Radice (6).
Arbitro: Michelotti di Parma (6).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Pecci per Butti all'11'.

● Spettatori: 60.000 di cui 14.200 abbonati per un incasso di lire 188.997.200 ● Marcature: Danova-Causio, Santin-Boninsegna, Mozzini-Bettega, P. Sala-Cabrini, Gentile-C. Sala, Benetti-Butti, Zaccarelli-Tardelli, Morini-Graziani, Cuccureddu-Pulici, Caporale e Scirea liberi ● Lo 0-0 accontenta la Juventus ormai con lo scudetto in tasca

CONTROCRONACA

SETTEGIORNI IN GIOSTRA

Il Totocalcio aggiunge record a record, confermandosi vera e propria « bisca dei poveri » organizzata dallo Stato. I calciatori azzurri giocano male perché non hanno riscosso i premi del Mundial. La morale della favola è sempre la stessa

Questo si chiama amor di Patria

LUNEDI' 6 NOVEMBRE

Alcuni giornali (ancorché sinistrorsi) commentano con orgogliosa fierezza il nuovo record delle giocate al Totocalcio. A salutare questo « storico evento », quasi fosse una grande conquista sociale, si leva un coro esultante: « Evviva! Il popolo italiano è ricco! Può permettersi il lusso d'investire in schedine, miliardi di lire ogni settimana! ».
Questa stupidità (o mistificazione demagogica?) m'indigna sino al furore. Non da oggi sappiamo che il Totocalcio è « la bisca dei poveri ». Il suo fatturato aumenta in misura proporzionale al crescere dell'indigenza. Se di settimana in settimana s'incrementa, la spiegazione è una sola: questi tempi grami sono propizi allo Stato biscazziere.
Nessuna speranza, se non quella d'azzeccare un tredici, resta ormai a chi ha bisogno di tutto e null'altro possiede se non la sua disperata miseria. Con il suo « Casinò dell'1-X-2 » lo Stato sfrutta cinicamente, per l'appunto, chi, non potendo comperare il pane, compera l'illusione.
Ai records del Totocalcio non è consentito, a mio parere, altro commento che questo: « Nulla costa tanto caro come essere povero ».

MARTEDI' 7 NOVEMBRE

Invitato (senza merito) in un salotto dell'intellettualità metafisica, assisto ad una vivace polemica tra politologi sui « lobbyists » statunitensi che imperversano nella politica americana. Apprendo che i « lobbyists », secondo « The Bantam New College Dictionary », sono quei politicanti che cercano d'influenzare i detentori del potere restando dietro le quinte. In questo mestiere, a quanto pare, entrano in giuoco anche il denaro, le amicizie personali, i legami di clan, eccetera.
A conclusione della disputa, tutti si dichiarano d'accordo con quanto ha scritto Indro Montanelli: « A Washington, esistono studi legali che svolgono, alla luce del sole, l'azione che altrove viene svolta, in maniera sotterranea, da personaggi non qualificati o definiti semplicemente maneggioni. In Italia di "lobbyists" dichiarati non ce n'è nemmeno uno. Pullulano invece, per usare un termine da posteggiatore d'automobile, gli abusivi. Che sono peggiori ».
Montanelli evidentemente ha fatto riferimento ai « lobbyists » della politica. Egli forse ignora che altrettanto abili, e forse più potenti, sono, in Italia, quelli del calcio. Così potenti da influenzare, talvolta, anche le classifiche.
L'« Albo dei lobbyists calcistici » è segreto. Non posso escludere tuttavia che, un giorno o l'altro, questo giornale sia in grado di renderlo pubblico. Nell'interesse di quei pochi, ingenui e patetici presidenti che vivono ancora di sogni e di chimere. E di terzini che fluidificano.

MERCOLEDI' 8 NOVEMBRE

Sono ammirato per il lodevole contributo che Giulio Andreotti ha prestato al tentativo di fare del « Palazzo » una casa di vetro. Egli ha trasmesso al settimanale « L'Europeo » copia della sua ultima dichiarazione dei redditi. Leggiamo insieme la parte riassuntiva di quella denuncia: « Governo italiano (Presidenza del Consiglio) L. 12.538.000; Camera deputati L. 3.431.000; Istituto Previdenza Giornalisti L. 17.968.000. Totale: L. 33.937.000. Totale trattenute L. 6.699.000. Redditi non di lavoro dipendente L. 1.933.000. Totale redditi L. 35.937.000. Totale imposta lorda L. 10.643.000 ».
Edificato per quel nobilissimo gesto d'onestà, m'appresto a leggere (come ogni giorno) le pagine sportive del « Corriere d'Informazione », mentre sta per iniziare la partita della Nazionale italiana di calcio a Bratislava. Resto fortemente traumatizzato da questo titolo: « In attesa dell'amichevole con la Cecoslovacchia ultimatum degli Azzurri alla Federcalcio per il mancato premio dei Mondiali ». Più sotto, a nove colonne, questa frase lapidaria: « E' l'ultima volta, se non ci pagate! ».
M'immergo con morboso interesse nella lettura dell'articolo (trasmesso da Bratislava dal mio amico Nino Petrone, bravissimo ed informatissimo) e allibisco per queste frasi: « Tira aria da "amichevole inutile"; anzi fastidiosa. Battere o buscarle fa quasi lo stesso: anche perché il premio in caso di vittoria non è di proporzioni "mundial". A proposito, anche di questo si parla, in attesa di andare in campo. Gli Azzurri debbono intascare qualcosa come 40 milioni a testa per le imprese argentine. Avrebbero dovuto riceverli in settembre, poi in ottobre, e invece sono sempre in attesa di incassare perché dall'Argentina alla Federcalcio non è ancora arrivata la grossa fetta d'incasso (un miliardo e più). Arriverà, certo, ma un po' si mugugna: gli Azzurri sono bravissimi anche a calcolare gli interessi bancari ».
Mi guardo bene dal rispolverare il ritornello dell'« amor di patria »: non è più di moda. Mi astengo dal commentare la « scandalosa disfatta » di Bratislava: non è argomento che mi compete. Mi limito ad un paio di riflessioni. Possibile che un calciatore (addirittura una riserva mai scesa in campo) guadagni, in un mese, più di quanto non guadagna in un anno il Capo del Governo? Perché nessuno degli « Eroi Azzurri » ha inviato a « L'Europeo » la copia della sua denuncia dei redditi?
Ho motivo per ritenere che nessun giocatore di calcio seguirà mai l'esempio di Giulio Andreotti. Per ovvie ragioni. Ed anche perché non è generoso che, nel raffronto, il Presidente del Consiglio faccia la figura del morto di fame.

GIOVEDI' 9 NOVEMBRE

Negli ambienti ufficiali della Federcalcio si rende omaggio alla prudenza del Grande Inquisitore, dottor Corrado De Biase.
Quando non è sottomissione, la prudenza è la paura che cammina in punta di piedi. E non arriva mai alla meta. Né nuda né vestita.

VENERDI' 1 NOVEMBRE

L'autorevolissimo « Il Sole-24 Ore » pubblica oggi la seconda puntata dell'inchiesta di Eugenio Occorsico: « Che cosa si può scoprire analizzando i bilanci delle società di calcio ». Ho già detto, la settimana scorsa, quanto fossi allarmato per il contenuto della prima puntata; oggi sono addirittura terrorizzato, dopo aver letto la seconda, dal titolo: « Quando le gambe dei calciatori servono ad occultare le perdite ».
Le mie preoccupazioni non riguardano soltanto le conseguenze fiscali e penali che potrebbero essere prodotte da un massiccio intervento delle Autorità preposte, provocato appunto dalla documentatissima denuncia del più letto e più attendibile giornale economico-finanziario; il mio timore (spesso manifestato in questa rubrica) diventa angoscia nel prendere atto che la situazione è più tragica di quanto io non sapessi: tale cioè da rendere inevitabile, a breve scadenza, una bancarotta pressoché generale.
Stavo meditando con infinita tristezza su questo tema (abusato e frusto, pur tuttavia ogni giorno più attuale e drammatico) quando il solito autista-gorilla ha recapitato al mio domicilio l'ennesima « riservata personale ». L'ignoto mittente che si diletta a trasmettermi periodicamente stravaganti messaggi di politica calcistica è un po' folle, ma informatissimo e geniale. Non sono ancora riuscito ad identificarlo, ma è facile supporre che sia un presidente di società. Il documento che mi ha fatto pervenire oggi si ricollega per l'appunto all'inchiesta pubblicata da « Il Sole-24 Ore ». Il titolo è provocatorio *(« Che fanno gli struzzi della Lega? »)* ma il contenuto è intelligente e costruttivo. Ecco il testo:
« Non mandatemi al diavolo se ripeto per l'ennesima volta che le società professionistiche stanno naufragando in un mare di debiti. Con questo discorso ci siamo fatti due p... così, ma i Gattopardi della Federazione se ne fregano. Eppure potrebbero attuare facilmente un totale ed immediato risanamento. Come? Con questi quattro provvedimenti:
1) RIFORMA DEI CAMPIONATI: Blocco delle retrocessioni, per giungere in due stagioni a questa nuova e definitiva struttura: Serie A, un girone di 18 squadre; Serie B, due gironi di 20 squadre. Si otterrebbero in tal modo due risultati di decisiva importanza: a) una più realistica suddivisione tra calcio professionistico e calcio dilettantistico; b) il ridimensionamento del "calcio mercato" e delle pretese ricattatorie dei giocatori.
2) AUMENTO DI CAPITALE: Se si tiene conto delle perdite riportate a nuovo, il capitale sociale delle 36 società di Serie A e di Serie B è atualmente, nel suo complesso, di 16 miliardi. E' indispensabile che le 58 società che faranno parte della Lega Professionisti elevino il loro capitale per raggiungere, nell'insieme, almeno 38 miliardi (un miliardo per ciascuna società di Serie A, 500 milioni per ciascuna società di Serie B).
3) BANCA DELLA LEGA: Costituzione di una "finanziaria", con la partecipazione azionaria paritetica delle 54 società. Questa "finanziaria" dovrà provvedere al risanamento economico del calcio professionistico. Come? Dotandosi delle opportune strutture per una gestione centralizzata (acquisizione, amministrazione ed impiego) dei proventi comuni, che possono essere preventivati in lire 20 miliardi all'anno: Totocalcio 10 miliardi; RAI-TV 3 miliardi; TV libere 1 miliardo; Pubblicità 5 miliardi; Nazionale (incassi netti) 1 miliardo.
4) MUTUO AGEVOLATO: Il deficit globale delle 54 società che dovranno far parte della nuova Lega Professionisti è valutabile intorno a 140 miliardi. Se il capitale sociale complessivo verrà elevato a 38 miliardi, il disavanzo da ripianare sarà di circa 120 miliardi. La "finanziaria" (che disporrà, come si è visto, di introiti annui per 20 miliardi) avrà la credibilità necessaria per fare ad una banca o ad un consorzio di banche questo discorso: "Concedeteci un mutuo agevolato di 120 miliardi. Noi ci impegnamo a versarvi 15-18 miliardi all'anno, sino ad estinzione del mutuo e degli interessi passivi che matureranno'. La banca o il consorzio di banche (lo ha dichiarato anche l'onorevole Franco Evangelisti, dopo un suo sondaggio) accetteranno sicuramente questa proposta.
Come vedete, non sono matto. Il risanamento del calcio professionistico è possibile. Se ci sarà lo sfascio, la colpa sarà dunque della stoltezza dei Gattopardi. E così! Ve lo giuro! ».
Dopo la lettura di questo messaggio sono rimasto perplesso: « Dieci miliardi all'anno dal Totocalcio? — mi dicevo — Ma costui è pazzo! ». Ho però subito cambiato parere, dopo l'articolo di Mario Pennacchia apparso oggi su « La Gazzetta dello Sport ». Quell'eminente politologo ci offre l'ennesima dimostrazione di quanto sia informato. Egli possiede il dono ineguagliabile di anticipare tutte le notizie. Leggiamolo insieme: « L'incasso globale del Totocalcio per il 1978 è previsto sui 290 miliardi. (...) A questo proposito è stato riecheggiato il solito interrogativo riguardante la quota che spetta alla Federcalcio, per la quale è stata ipotizzata una "fetta" di 12 miliardi. (...) Questo tasto ha prodotto un suono assai sgradevole (...) Troppo facile per la Lega professionistica replicare: "Vorremmo vedere se non pubblicassimo i calendari dei campionati come andrebbe a finire questa bella favola che, per il 1978, procurerà alla Lega Professionisti appena 700 milioni sui 290 miliardi dell'incasso globale ».
Chiedo scusa all'ignoto mittente di messaggi. Non è un folle. Indirettamente, anche il Sommo Pennacchia gli dà ragione: « Il bello è che la Federcalcio sta zitta e a provocarla sono altri. Finché, appunto, non le scappa la pazienza... ». Ma la pazienza dei Gattopardi federali è leggendaria, immarcescibile.
Sino all'estremo sacrificio. Sino al suicidio.

SABATO 11 NOVEMBRE

Proseguono le interviste di Bearzot. Si dichiara soddisfatto. Nessuna autocritica per quanto è accaduto e non accaduto a Bratislava.
« Io penso, dunque sono » — diceva Cartesio. Il nostro Citì ribalta la frase, illudendosi: « Io sono, dunque penso! ».

DOMENICA 12 NOVEMBRE

Leggo questa sconvolgente notizia: « A Napoli-Juventus assiste oggi Ferrari Aggradi, designatore degli arbitri. Questo annuncio ha rasserenato l'ambiente napoletano. Aveva sollevato infatti perplessità la designazione dell'arbitro Menegali ».
Incredibile! Pazzesco! Con il suo viaggio a Napoli, Ferrari Aggradi ha creato un precedente pericolosissimo. D'ora in poi, dovrà assistere, ogni domenica a diciotto partite contemporaneamente.
Con la sua presenza al San Paolo ha lasciato intendere infatti di condividere le preoccupazioni di Giovenale: « Quis custodit custodes? ».

Alberto Rognoni

a cura
di **Alfio Tofanelli**

Grazie a Cesena e Udinese, ancora tutto da decidere in vetta alla classifica. E domenica, Angelillo sbarca a Cagliari alla ricerca della consacrazione

L'isola del tesoro

IN TESTA ci sono alcune fermate impreviste (Pescara in bianco col Cesena, per esempio) e la classifica torna ad accorciarsi. In risalita netta è il Palermo, autore del colpo a sensazione dell'ottava giornata. Espugnare Marassi è sempre impresa importante, e lo è ancora di più contro il Genoa di questo periodo che sembra in chiara ripresa anche se il pareggio acciuffato in extremis a Taranto stava ad ammonire su una salute ancora malferma.
Al Palermo ha risposto solo il Foggia, che ha violato Nocera, dove già era « passato » il Pescara. Foggiani, quindi, disinvolti e regolaristi, dopo la sconfitta di Pistoia che resta la seconda del suo fin qui brillante campionato. Ma anche il Cagliari ha fatto una giornata di bottino, perché pareggiare ad Udine è sempre un notevole exploit, vista l'andatura allegra della « zebretta » di Giacomini.

RESTANO imbattute in tre: Cagliari, Pescara e Monza. Però il Monza, per conservarsi... imbattuto, deve troppo spesso scendere a compromessi con i pareggi interni che incidono notevolmente sulla media. A « quota-otto » si ammucchiano in cinque: e proprio da questo « mazzetto » potrebbero uscir fuori le squadre destinate a condizionare la lotta per la promozione attualmente pertinenza di squadre pronosticatissime (eccezion fatta per l'Udinese che ha rilevato il Genoa, in ritardo).
Fra queste cinque, spicca la Pistoiese dal gol facile (sei, nelle ultime tre partite) e si ritrova il regolarissimo Cesena che ha fatto due gol soltanto (fino ad oggi e subendone altrettanti) coi quali ha tuttavia confezionato la bellezza di otto punti.

LA GIORNATA numero otto registrava l'esordio di Toneatto sulla panchina della Samb: a Lauro è andata benissimo. Infine c'è stato il « salvataggio » di Santececca da parte dei suoi giocatori già Cadé e Corsini sulla soglia di casa-Bari. In compenso sono due le attuali panchine che « scottano »: quelle di Maroso (Genoa) e di Simoni (Brescia). Proprio i due che si troveranno « l'un contro l'altro armati » domenica prossima, nel match-dramma che andrà in onda a Mompiano. In contemporanea al « big-match » del Sant'Elia fra Cagliari e Pescara che potrebbe offrire anche la nuova capolista e quindi un motivo inedito del campionato.

L'Udinese ha attaccato per larga parte del «big-match», ma due traverse, un salvataggio di Brugnera sulla linea bianca ed una gran parata di Corti hanno impedito alle zebrette di effettuare il sorpasso in classifica. Nella foto sopra, **è Corti che para il rimbalzo della palla sbattuta sulla traversa da Vriz (numero 10).** A sinistra: **Brugnera, vecchio intramontabile leone che ha dato al Cagliari un nuovo e solido assetto difensivo interpretando il ruolo di impeccabile libero moderno**

IN PRIMO PIANO: UDINESE - CAGLIARI 0-0

A suon di milioni

UDINE. Per le « zebrette » questo campionato cadetto comincia a divenire un chiassoso fatto commerciale. 140 milioni nel « big-match » dell'ottava giornata: record assoluto per lo stadio « Friuli ». La bella sommetta va ad aggiungersi alle altre raccolte nei precedenti incontri fra amichevoli, Coppa Italia e campionato, portando il « tetto » complessivo ad oltre 700 milioni. Continuando a questo ritmo (e soprattutto rimanendo nella parte alta della classifica) l'Udinese potrebbe arrivare ai due miliardi.

Lo ha ammesso anche Franco Dal Cin, « manager » di lusso di una squadra che non finisce di stupire. Anche contro il Cagliari, infatti, l'Udinese ha giocato il suo calcio spumeggiante, dinamico, brioso, sottolineato da alti regimi podistici. E' andata male, perché Vriz ha incocciato due volte la traversa, perché Brugnera è quel « volpone » che tutti sanno ed ha liberato dalla linea bianca un gol sicuro. Perché, infine, Corti ha superato se stesso andando a smanacciar via dal « sette » una sberla del solito incontenibile Vriz. Ma l'impressione di un' Udinese più che mai protagonista, resta. Ed è anche impressione piena di suggestioni. Un rapido sondaggio fra gli « addetti ai lavori » della tribuna stampa friulana ha stabilito che Giacomini condizionerà il campionato sino in fondo.

FRANCO DAL CIN non ha dubbi, al riguardo: « *L'Udinese* — dice — *è abituata a sostenere questi ritmi travolgenti. L'anno scorso cominciò con questo passo e finì addirittura in crescendo, finendo per vincere tutto quello che c'era da vincere, campionato, Coppa Italia, Torneo Anglo-Italiano* ». Senza dirlo apertamente, Dal Cin ha fatto capire che se la concorrenza aspetta il « crollo » dei bianco-neri, sarà chimera pura.

Perso temporaneamente De Bernardi, ecco l'Udinese cavar fuori un prodigioso Vagheggi, che fa « numeri » d'alta scuola e promette di assumere un ruolo di spicco nell'economia del campionato. Vagheggi proviene dal Varese, via Alessandria, con origini montevarchine. E' una scoperta di Efrem Dotti, attuale manager del S. Sepolcro. Ne va fiero, Efrem, e giustamente: quando imparerà a disciplinare meglio le sue forze (ma è già sulla strada di notevoli miglioramenti), Vagheggi diverrà un « big ». Per il momento Giacomini lo ha « miracolato » così come ha fatto con Vriz, che era una punta pura fino a pochi anni fa ed ora è sontuoso trequartista, abile nel rifinire, poderoso nelle conclusioni dalla media distanza, intelligente negli « assist ».

CONTRO UN'UDINESE di questo stampo, il Cagliari ha retto un primo tempo da consumato protagoni-

segue

IL FATTO DEL GIORNO

Un colpo di... Pistoiese

PISTOIA. E 'doveroso, a questo punto, prendere visione di questa Pistoiese agli alti regimi di gioco: potrebbe, infatti, venir fuori a condizionare la lotta per la promozione. E' infarcita di grossi nomi (Rognoni, Frustalupi, Mosti, Bittolo, Saltutti, Villa, Lombardo ecc.), ha la mentalità vincente in molti dei suoi protagonisti (Lombardo fu scudettato nel Torino, Frustalupi vinse il «triangolo» con la Lazio, Mosti ha all'attivo due promozioni, Genoa e Pescara, ecc.). In più possiede un'organizzatissima ed efficiente struttura societaria che fa capo a poche persone (Nassi, Melani, Filippi), ma buone. Infine ha uno dei «mister» più preparati della categoria, Enzo Riccomini. Proprio Riccomini analizza questo «momento» arancione.

« Io dico che la Pistoiese può recitare una parte di assoluto rilievo se trova il giusto equilibrio fra il rendimento di casa e quello in trasferta ».

— Il compito, comunque, spetta all'allenatore...

« E vero, e ci sto provando. Ci vuole più coraggio nel "fare" la partita. A Palermo lo abbiamo avuto giocando un signor "match", ma purtroppo i rosanero hanno trovato il gol al momento giusto e per noi è stata una pillola amara da ingoiare ».

— La rivincita è venuta con la Spal

« Una prestazione favolosa. Frustalupi in cabina di regia, Capuzzo e Saltutti al gol. Benissimo ».

— Quando entrerà in pianta stabile Villa, avrai le "punte" più forti della B

« Sulla carta è certo, non siamo secondi a nessuno ».

— Le avversarie come stanno andando?

« A corrente alternata, mi sembra. Cagliari e Pescara sono le più regolari, ma non hanno acuti eccezionali. Bene l'Udinese ».

— Il Genoa è "out"?

« Neanche per sogno. E neppure la Samp. Questa classifica non ha il centro, è coda o testa. E quindi basta azzeccare una serie positiva per veder sovvertire tutte le posizioni ».

— E' possibile un risultato a Lecce?

« Sì, è possibile, ma difficile ».

— L'anno scorso proprio da Lecce venne la salvezza...

« Già; sarebbe bello che, quest'anno venisse lo spunto per tentare un discorso fino a poco tempo fa impensabile ». □

segue

sta, con raffinati svolazzi di stile. Brugnera orchestra la difesa ed il centrocampo, Canestrari è implacabile in marcatura pura, Quagliozzi e Graziani sanno lavorare oscuri, ma redditizi. E poi c'è quel Gattelli che è una autentica furia scatenata. « Lele » è impressionante ed irriconoscibile. Il giocatore svampito e senza convinzione dell'anno scorso ha lasciato il posto ad un giocatore frizzante, impegnato, rapido, fantasioso. Se troverà la giusta intesa con Piras potrebbe costruire una « coppia-gol » di sicura sostanza.
Chiaramente il Cagliari « c'è ». E' una squadra ben costruita e ben organizzata. Ha trovato dinamica in difesa, sa « addormentare » la partita quando è il caso, riesce a prodursi su livelli di concretezza quando « sente » il momento di far risultato. Nel primo tempo di Udine i rosso-blù hanno persino dato l'impressione di poter passare. Poi, nella ripresa, quando l'Udinese ha centuplicato le forze e raddoppiato il passo, il Cagliari ha cercato misure e geometrie più sobrie, se non altro per « tenere » il risultato che è importante ed esalta la squadra alla vigilia dello scontro al vertice del Sant'Elia contro la capolista Pescara.

NEL CAGLIARI si avverte la ritrovata serenità. C'è evidente armonia, ormai, fra Delogu e Riva. E questo conta assai, perché permette a Tiddia di poter lavorare con serena distensione. La squadra ha subito importanti e decisivi ritocchi, gli isolani sono veramente candidati alla promozione perché adesso sanno quello che vogliono. Prima il Pescara, poi la doppia trasferta emiliana (Spal e Rimini): fra quindici giorni c'è la possibilità di saperne di più. Il futuro dell'Udinese, come già rimarcato, è roseo. *« Peccato solo* — rileva Giacomini — *che la squadra abbia peccato d'ingenuità in occasioni d'oro* (leggi: Varese e Brescia) *quando aveva i risultati in pugno e se li è lasciati dimezzare ».* L'importante, però, è andare avanti così. Teofilo pensa già a raddoppiare la capienza del « Friuli »: con l'Udinese in A, effettivamente, trentamila sarebbero una bazzecola...

LE ALTRE PARTITE

GENOA-PALERMO 2-3

Mea culpa di Maroso

TORNA ALLA MENTE il Genoa visto nel « derby ». E allora bisogna convenire che in quella vittoria c'era solo lo zampino di Canali e di tutta la modestissima Samp. Altrimenti non ci sarebbero spiegazioni. Adesso il Genoa è tornata la squinternata formazione di Terni. Ha beccato in casa come a suo tempo avevamo previsto, pensando ad una squadra in perenne sbilanciamento e quindi pericolosamente esposta al contropiede altrui. Il Palermo, che non è l'ultimo arrivato, ha capito l'antifona ed ha colpito secco, esaltando l'astuzia tattica di Veneranda. Ha esordito alla grande Magherini (era un ritorno...) che ha segnato subito. Il Palermo torna ad essere una protagonista del campionato, secondo le previsioni estive. Ed il Genoa si inabissa, quasi incredibilmente. E' chiaro che, a questo punto, Sogliano e Maroso devono recitare il « mea culpa ». In particolare il secondo che è stato salvato dal licenziamento da una decisa presa di posizione dei giocatori genoani, mentre quasi tutti i consiglieri erano d'accordo sul suo allontanamento.

LECCE-TARANTO 0-0

Salomonicamente

UN « DERBY » normale, senza particolari eccitazioni. Il Taranto ha preso un punto d'oro a dimostrazione che ha iniziato un nuovo ciclo. E così il Lecce resta indietro nella corsa verso le prime piazze. Mazzetti sta prendendosi qualche rivincita: se non altro riesce a dimostrare che i rinforzi sono stati azzeccati e che, sopra tutto, erano necessari. In classifica è sempre ultimo posto, ma le prospettive sono diverse ed il prossimo « derby », a Foggia, potrebbe riservare ancora una mezza soddisfazione. Anche se i « satanelli » stanno volando come il vento.

MONZA-TERNANA 0-0

«Bunker» rossoverde

ALFREDO Magni si rigira per le mani le tabelle che aveva stilato dieci giorni fa e si rende conto che non tornano. Aveva previsto tre punti fra Pescara e Ternana in casa: invece ne ha raccolti solo due. E' vero che il Monza resta imbattuto come Cagliari e Pescara, però è anche vero che le partite con squadre comprimarie devono essere vinte se si vuol battere con possibilità di successo la strada dell'alta classifica che porta alla serie A.
Il Monza ha difetti penetrativi che si accentuano. Probabilmente perché non esiste più una «spinta» assidua e prorompente com'era quella assicurata da De Vecchi, Gamba, Beruatto, nell'edizione dello scorso anno. Adesso il Monza tende di più al gioco in punta di bulloni che non a far ritmo ossessivo. In questo senso Magni deve registrare un'involuzione del gioco bianco-rosso, anche se c'è stato un miglioramento qualitativo (che contro la Ternana, peraltro, non s'è certo visto).

NOCERINA-FOGGIA 0-1

Fiorin... Fiorini

LA GENTE di fede rosso-nera se la sta prendendo con Bruno Giorgi. Questi i capi di imputazione: 1) insiste a far giocare Garlini e Borzoni che stanno facendo acqua; 2) tiene fuori squadra un tipo come Chiancone che potrebbe, invece, essere utilissimo. Riferiamo la contestazione come se la rimbalzano da Nocera. Francamente c'è da rimanere sbalorditi. La Nocerina sta facendo la sua brava corsa in B, contro le aspettative (catastrofiche) generali. E allora? Le due ultime sconfitte (Terni e Foggia) non possono inficiare quanto di buono Giorgi ha fatto sino ad oggi. Che la B sia difficile non è certo una scoperta. A Nocera contesta anche la stampa. I colleghi dicono che la società deve provvedere meglio ai loro fabbisogni domenicali, allestendo una tribuna più consona al fresco prestigio di una società cadetta. Fra una contestazione e l'altra, frattanto, il Foggia ha colpito con Fiorini ed ha portato via due importantissimi punti. Se impareranno anche ad essere pratici questi pugliesi potrebbero davvero dar fastidio.

PESCARA-CESENA 0-0

Ha vinto Cadè

PRIMO PUNTO perduto in casa, per la capolista. Sono cose che capitano. A maggior gloria di Cadè c'è il fatto di averlo previsto, il pari, sin dalla settimana di vigilia. Segno che il Cesena sa il fatto suo. Cadè ha giocato lo scherzetto dell'ex, facilitato anche da Nobili che, dal dischetto, ha buttato al vento un rigore. La capolista sta mostrando la corda di imprevisti impacci casalinghi. Forse gli manca l'uomo di sfondamento che, sulla carta, avrebbe dovuto essere « Riccio » Ferrari. I bianco-azzurri vanno a tentare la laurea in quel di Cagliari, domenica prossima. Vedremo al Sant'Elia se la capolista è in temporaneo disarmo. Angelillo assicura di no: un pareggio in casa può capitare anche alle migliori famiglie.

PISTOIESE-SPAL 4-0

A colpi di «Frusta»

LA SPAL HA ripreso subito i quattro gol rifilati alla Samb, sette giorni prima. Dicono le cronache pistoiesi che Caciagli abbia qualche responsabilità sul passivo, non avendo trovato la giusta contraria per Frustalupi del quale Gonella, presente in tribuna a Pistoia ha tessuto sperticati elogi assicurando che un Frustalupi così non lo aveva visto mai. Grazie alla regia del « Frusta » ed ai gol di Saltutti, la Pistoiese è tornata prepotentemente alla ribalta. La sconfitta di Palermo aveva annacquato gli entusiasmi, ma solo per poco. Effettivamente la squadra c'è, il gioco anche, il carattere pure. Adesso anche Claudio Nassi, solitamente prudente ed assolutamente allergico ai proclami, comincia a sbilanciarsi. « Potremmo starci anche noi nel giochetto della serie A » ha dichiarato al sottoscritto, cenando a lume di candela. Roba da mille ed una notte detto da lui... Come la pensa Riccomini lo leggerete a fianco. La Spal ha accettato la sberla senza piagnistei. Caciagli giura di rifarsi domenica a spese del Monza, dalla Lombardia c'è Alfredo Magni che fa gli scongiuri...

RIMINI-BARI 0-0

Santececca salvo

C'ERA CORSINI, nella tribuna d'onore del « Neri » a... guatare la vittima designata per il sacrificio domenicale, Santececca. Ci ha messo lo zampino il Rimini e per Corsini il ritorno su una panchina cadetta è rimandato alla prossima occasione. Santececca ha così dimostrato di avere i giocatori dalla sua. E' chiaro, infatti, che se lo avessero voluto far fuori, i « galletti » avevano la grande occasione a portata di... piede. Invece hanno lottato con lena ed i miglioramenti sono stati apprezzabili, grazie anche alla ritrovata solidità difensiva, derivazione diretta del reimpiego di Fasoli, il « libero » troppo affrettatamente emarginato. Santececca si è ricreduto e lo ha rimesso dentro. Quando i ravvedimenti sono umili possono costituire una forza. A allora bravo Santececca, tutto non è ancora perduto...

SAMB-BRESCIA 3-2

Triplo Toneatto

LAURO TONEATTO è arrivato, ha visto ed ha vinto. Tre gol la Samb non li costruiva da una vita. Il « mister » ha preso i ragazzi per il giusto verso, li ha « caricati » ed a farne le spese è stato il povero Brescia del supersqualificato presidente Saleri. Adesso nei pasticci sono finite proprio le « rondinelle » che non sanno più a quale santo votarsi per uscire dalle secche di una classifica impietosa. Toneatto ha vinto la corsa con Seghedoni, verso la panchina della Samb. Ma può anche darsi che l'abbia vinta perché Seghedoni fa l'occhietto ad un ritorno bresciano. E' il gioco dei corsi e ricorsi calcistici... Certo che il Brescia ha davanti una partita drammatica con un'altra disperata come lei, il Genoa. Simoni spera di giocare al « Grifone » lo scherzo dell'ex ed intanto dà ulteriore carica a Zigo-gol tornato alle marcature doppie nella partita dell'ennesima sconfitta. Unica nota lieta di una giornata da dimenticare.

VARESE-SAMP 2-2

Miracolo a Masnago

VISTO CHE sulla 0-2 per la Samp sembrava un'altra domenica di passione, bisogna ammettere che la positiva rincorsa fino al 2-2 suona come autentico « miracolo ». Indubbiamente Giorgis è uomo fortunato. Un altro, al posto suo, avrebbe fatto fagotto. Lui, invece, ha strillato parolacce a non finire e la Samp ha raccolto un pareggio che, se non altro, dimostra il ritrovato carattere della squadra. E questo nella domenica del crollo genoano, con la Nord impietrita dal dolore. Sono piccole, ma significative rivincite. Quante possibilità ha, questa Samp, di rientrare nel gioco delle primissime? Giorgis non lo dice, ma spera proprio in un giugno di gaudio.

Gli auguri del Guerino

(settimana dal 15 al 21 novembre)

IN APPARENZA sono solo due i festeggiati della settimana che va dal 15 al 21 novembre. In realtà, ce n'è qualcuno in più. Andiamo con ordine: i due festeggiati sono nati nello stesso giorno, nello stesso mese e nello stesso anno. Ossia il 21 novembre 1952. Si tratta di due difensori: il laziale **Pietro Ghedin** e il fiorentino **Giuseppe Lelj.** Per loro è, ovviamente, il 26. compleanno.

Siamo andati, poi, a guardare nella lista dei personaggi che non vanno più in campo alla domenica ed abbiamo trovato nomi decisamente interessanti. 16 novembre: 57 anni per **Edmondo Fabbri,** detto Mondino, in carriera « ala destra-topolino » dell'Atalanta e dell'Inter e, poi, selezionatore della Nazionale. 17 novembre: 61 primavere per uno dei terzini più rocciosi del calcio italiano, cioè **Leandro Remondini.** Chi non ricorda, a Modena, e fra i laziali le sue punizioni-bomba? Il 18 novembre compie 46 anni **Carlo Tagnin,** centrocampista prima dell'Alessandria, poi della Lazio, successivamente del Bari e, infine, dell'Inter di Herrera.

Da ultimo, il 20 novembre, 53 anni per l'allenatore-filosofo Manlio Scopigno, che dopo una lunga parentesi, pare ora sul punto di ritornare in trincea. Auguri anche per questa sua probabile rentrée calcistica.

SERIE C1

a cura di **Orio Bartoli**

Out-siders al comando delle graduatorie. Minimo stagionale di gol. Ben 8 partite senza reti. Il Parma sbaglia il terzo rigore. Contestazione a Salerno

Festival dei pareggi

DI MALE in peggio sulla difficile via del gol. Le reti messe a segno sono state soltanto 20. E' il minimo stagionale. Di questo passo l'attuale campionato di serie C passerà alla storia come il più povero di gol che mai ci sia stato. Ben 8 partite si sono concluse con il risultato ad occhiali; 4 con una sola rete. Nel grigiore della giornata fa spicco il 3 a 2 di Pisa. Non a caso i nerazzurri toscani vantano l'attacco più prolifico dell'intera categoria.

NOVITA' al vertice delle graduatorie. Anche questa è ormai una caratteristica del campionato in corso. Ogni domenica cambiano le battistrada. Nel girone A infatti lo Junircasale si è liberato dell'intera compagnia. Nel turno precedente c'erano 5 squadre al vertice del gruppo. Adesso è rimasto solo l'undici di Vincenzi. Nel girone B la Pro Cavese è stata raggiunta dal Chieti.

FERMENTI anche nei bassifondi. Il Treviso, che ha segnato la sua prima rete in campionato, ha agganciato il Lecco; nel girone centro-sud la Turris ha colto il suo primo pareggio esterno e dà chiari cenni di risveglio. Continuano a stupire Catania ed Empoli: 7 partite 7 pareggi. Insieme allo zero nella colonnina dei gol segnati dal Treviso ed allo zero in quella dei pari della Turris sono scomparsi altri zeri: Piacenza e Chieti hanno colto il loro primo successo esterno; la Cremonese ha ceduto il primo punto tra le mura amiche.

CONTINUA lo spreco dei rigori. Ne sono stati concessi 4. Solo 2 realizzati. Il Parma è al suo terzo errore stagionale dal dischetto. Sono 10 i marcatori che hanno messo a segno la loro prima rete. In più ci sono due autolesionisti: Ardimanni dell'Arezzo e Petrangeli del Livorno. Due i doppiettisti. Tutti e due nella stessa gara: Pisa-Lucchese. Le due reti segnate dal nerazzurro Barbana hanno permesso al Pisa di vincere il derby con la Lucchese e vanificare gli effetti della doppietta realizzata dal rossonero Bonaldi. Sulla via del gol un altro vecchietto del Teramo in vetrina: stavolta si è trattato del trentenne Simonato. Motta è il capocannoniere della categoria.

SERIE C1: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

SETTIMA GIORNATA: **Cremonese-Mantova 0-0; Forlì-Modena 1-0; Juniorcasale-Biellese 1-0; Lecco-Piacenza 1-2; Novara-Alessandria 1-1; Padova-Triestina 0-0; Reggiana-Como 0-0; Spezia-Parma 0-0; Trento-Treviso 1-1.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Juniorcasale	10	7	4	2	1	7	4
Como	9	7	3	3	1	8	5
Reggiana	9	7	2	5	0	4	2
Triestina	9	7	3	3	1	4	3
Biellese	8	7	3	2	2	8	4
Cremonese	8	7	3	2	2	5	4
Parma	8	7	3	2	2	4	2
Forlì	8	7	3	2	2	8	3
Padova	7	7	2	3	2	4	5
Novara	7	7	2	3	2	4	4
Piacenza	7	7	2	3	2	5	5
Modena	6	7	2	2	3	4	6
Alessandria	6	7	1	4	2	3	6
Mantova	6	7	1	4	2	1	2
Trento	5	7	1	3	3	5	9
Spezia	5	7	1	3	3	5	6
Lecco	4	7	1	2	4	3	7
Treviso	4	7	0	4	3	1	6

PROSSIMO TURNO (domenica 19-11, ore 14,30): **Alessandria-Mantova; Biellese-Reggiana; Como-Spezia; Modena-Juniorcasale; Novara-Lecco; Parma-Cremonese; Piacenza-Padova; Treviso-Forlì; Triestina-Trento.**

GIRONE B

1-0; Benevento-Paganese 0-0; Campobasso-Latina 0-0; Empoli-Livorno 1-1; Matera-Turris 0-0; Pisa-Lucchese 3-2; Reggiana-Cavese 0-0; Salernitana-Chieti 0-1; Teramo-Catania 1-1.

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Cavese	10	7	3	4	0	6	3
Chieti	10	7	4	2	1	7	2
Latina	9	7	2	5	0	4	2
Matera	9	7	3	3	1	5	3
Pisa	9	7	4	1	2	9	8
Campobasso	8	7	2	4	1	7	3
Livorno	8	7	1	6	0	6	5
Arezzo	7	7	2	3	2	4	3
Catania	7	7	0	7	0	4	4
Empoli	7	7	0	7	0	5	5
Reggiana	7	7	2	3	2	4	6
Barletta	7	7	3	1	3	7	7
Teramo	6	7	2	2	3	7	6
Benevento	6	7	2	2	3	4	5
Salernitana	5	7	1	3	3	3	8
Lucchese	4	7	0	4	3	5	8
Paganese	4	7	0	4	3	2	5
Turris	3	7	0	3	4	2	6

PROSSIMO TURNO (domenica 19-11, ore 14,30): **Arezzo-Matera; Catania-Campobasso; Chieti-Teramo; Latina-Pisa; Livorno-Barletta; Lucchese-Reggiana; Paganese-Empoli; Cavese-Salernitana; Turris-Benevento.**

GIRONE A
Bonci padella-bis

JUNIORCASALE in cattedra. Con un po' di affanno si è aggiudicato il derby con la Biellese. E' stata una partita combattuta, difficile, spigolosa. Enzo è stato espulso; numerosi gli ammoniti. L'ha risolta il solito Motta dopo 15 minuti di gioco. La rete di Motta ha permesso allo Juniorcasale di isolarsi al comando. Infatti le altre 4 squadre che al termine del turno precedente affiancavano i nerostellati di Vincenzi, o sono state sconfitte (Biellese, appunto) o si sono dovute accontentare della divisione della posta. Due, ossia Reggiana e Como, dovevano vedersela tra di loro. E' finita in parità, risultato che, tutto sommato, soddisfa entrambe le contendenti. Vuoi perché dall'una e dall'altra parte c'era un po' di timore reverenziale nei confronti dell'avversario, vuoi perché tanto i granata di Mammi, quanto gli azzurri di Marchioro, hanno messo in vetrina calcio fatto di buona pasta. La quinta comprimaria, la Triestina, è andata a pareggiare sul campo del Padova. Il pari è in linea con la tradizione che vuole gli alabardati imbattuti all'Appiani.

UNA SQUADRA si morde le mani. E' il Parma di Graziano Landoni. Giocava a Spezia, su un campo solitamente difficile e contro una squadra ben quadrata e intraprendente. I biancocrociati hanno disputato una buona gara. Accorta e intelligente, ma come ormai è loro abitudine hanno sprecato un altro calcio di rigore. E' il terzo dall'inizio della stagione. Spadellatore di turno Bonci. L'ala mancina parmense aveva già fallito il tiro dal dischetto alla seconda giornata sul campo del Lecco. Quel suo errore (tiro parato dal portiere lecchese Navazzotti) permise ai padroni di casa di portare a termine il loro unico successo in campionato. Nel turno precedente il Parma ebbe a disposizione un altro penalty. Il tiratore di turno, Braida, colpì la traversa. Domenica scorsa si è di nuovo incaricato del tiro Bonci. Palla finita sul montante. Peccato. Se Bonci non avesse sbagliato i due rigori adesso il Parma sarebbe in testa alla classifica insieme allo Juniorcasale.

E' TORNATO a vincere il Piacenza dopo un digiuno di un mese. Ha vinto in trasferta riscattando così la sconfitta interna subita sette giorni prima con la Reggiana. Il gol decisivo è stato segnato da Maruzzo quando la squadra emiliana si trovava in inferiorità numerica per l'espulsione di Zanotti.

PARI e patta nei derbies di Novara (uno a uno con l'Alessandria) e di Trento, questo ultimo giocatosi sul neutro di Bolzano. Contro l'undici di David il Treviso ha messo a segno la sua prima rete di questo campionato. Ne è stato autore Rombolotto.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Piccoli (Reggiana), Rossi (Cremonese), Testoni (Reggiana); Baldoni (Parma), Wierchowod (Como), Berti (Padova); Motta (Casale), Gritti (Piacenza), Frutti (Mantova), Lamia Caputo (Biellese), Corti (Lecco). Arbitri in vetrina: Casella, Falzier, Rufo.

DOMENICA PROSSIMA. Capolista impegnata in trasferta, sul campo di un Modena che sta cercando disperatamente di trovare il giusto equilibrio. Non sarà una partita agevole. Rischio grosso anche per l'imbattuta Reggiana che va a far visita ad una Biellese smaniosa di riscattare l'insuccesso di Casale. □

GIRONE B
Pisa regina del gol

IN UNA giornata particolarmente avara di gol fanno spicco le 3 reti messe a segno dal Pisa. Pisa-Lucchese è stato il derby delle emozioni. Le due squadre hanno dato vita ad una battaglia ricca di emozioni. L'ha spuntata il Pisa segnando l'ultima e decisiva rete a dodici minuti dal termine quando si trovava in svantaggio di uomini per gli infortuni sofferti da Miele e Bencini. Il Pisa riesce così a far rispettare la legge dell'Arena. In casa i nerazzurri di Vitali continuano a raccogliere a piene mani. Adesso sono ad un punto dalla vetta. L'avvenire si carica di speranze.

DAVANTI comunque c'è una coppia che ha tutta l'aria di non voler mollare. La Cavese giocava sul campo della Reggina. Grazie ad una tattica prudente ed accorta è riuscita a contenere i reiterati assalti dei padroni di casa. Anzi! Nel primo tempo ha addirittura creato seri grattacapi alla squadra calabra minacciando seriamente la sua porta con Moscon e Messina, i suoi due uomini di punta, che hanno mandato in fumo due ghiotte palle gol.

DEL PAREGGIO della Cavese ha approfittato il forte Chieti. Ormai la squadra di Ezio Volpi non è più una rivelazione. Di domenica in domenica mostra sempre più la bontà della propria inquadratura, l'efficienza dei suoi reparti. Nell'ultimo turno è andata a vincere sul campo di quella Salernitana che, nonostante i numerosi acquisti operati sul calcio-mercato bis, continua a deludere. Allenatore e dirigenti del sodalizio campano sono stati vivacemente contestati dal pubblico locale. Per la Salernitana si prospettano giorni difficili.

MEZZO passo falso interno del Matera. Ospitava la cenerentola del girone, ma l'undici di Di Benedetto non è riuscito ad andare oltre la divisione della posta. Attenzione a questa Turris. Sta uscendo dalle brume di una situazione difficile. Se ce la farà a superare questi difficili momenti iniziali non sarà quella la squadra materasso che gli inizi di campionato avevano lasciato intendere.

SETTIMO pareggio consecutivo per l'Empoli. Stavolta la giovane formazione di Gaetano Salvemini aveva di fronte un Livorno che sta crescendo a vista d'occhio. Ha tenuto validamente testa al suo avversario ed è riuscita ad imporgli il pari dopo avergli addirittura fatto temere il peggio. Gran bella partita quella tra Empoli e Livorno.

SETTIMO pari anche per il Catania impegnato sul campo di un Teramo che costituisce sempre un valido ostacolo per chicchessia. Le cronache sono monocordi: Teramo manovriero e brillante. Peccato che sia stato anche sciupone.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Strino (Turris), De Biasi (Cavese), Mucci (Livorno); Biliotti (Empoli), Scoppa (Reggina), Picano (Campobasso); Barbana (Pisa), Piccioni (Teramo), Bonaldi (Lucchese), Perissinotto (Barletta), Raffaele (Matera). Arbitri in vetrina: Giaffreda, Agate, Colasanti.

DOMENICA PROSSIMA. Coppia regina in casa. Il Chieti ospita il Teramo, la Cavese la Salernitana. Se l'undici teatino ha il compito difficile per la quadratura del suo avversario, la Cavese deve fare i conti con la disperazione dei salernitani.

□

SERIE C2

A: sei pareggi. B: nessuno vince fuori.
C: quattro al comando. D: Ragusa corsaro

Ancora lutto per il campionato

TRAGEDIA a **Seregno**. **Luigi Teruzzi**, diciottenne centravanti della compagine azzurra, è morto venerdì scorso a seguito di complicazioni sopravvenute nel corso di un delicato intervento chirurgico cui il ragazzo stava sottoponendosi. **Teruzzi** era nato a **Seregno** il 27 ottobre del 1960 e, calcisticamente parlando, aveva cominciato a segnalarsi nel corso della passata stagione (anno della retrocessione del **Seregno** in C-2). Lanciato in prima squadra a campionato inoltrato, **Teruzzi** s'impose — unitamente a **Mandressi** — come il giovane forse più promettente del complesso milanese, e prese parte a 15 partite che gli valsero una rete. Quest'estate **Mandressi** fu più fortunato di lui e fece le valigie per **Milano**, per indossare la casacca rossonera. **Teruzzi** rimase invece in forza al **Seregno** e, agli ordini di **Stefano Angeleri**, pensava di poter riuscire a riportare la squadra in serie C-1. E' invece morto, incredibilmente. La settimana nera del calcio semiprofessionistico si è così conclusa tragicamente, tre ragazzi (**Roberto Furlan**, **Vittorio Zanella** e **Luigino Teruzzi**) se ne sono andati in silenzio; ma giocavano solo in C-2, di loro si è parlato appena...
Il campionato, intanto, è giunto al suo settimo appuntamento stagionale. Nel girone A continua lo strapotere dell'**Imperia** di **Baveni** (al comando con 3 punti di vantaggio sulle inseguitrici) mentre l'**Audace**, nel secondo raggruppamento, ha conquistato il primo punto della stagione. Incredibile ma vero.

Classifiche equilibrate

SONO GIA' TRASCORSE sette giornate di gara. Ci avviamo al giro di boa della metà del girone d'andata e ci sembra opportuno provare a fare un po' i conti in tasca alle varie squadre. Dopo le prime giornate d'assestamento, esse sembrano aver terminato il consueto e dovuto periodo di rodaggio e cominciano a manifestare i loro reali volti: ovviamente c'è chi viaggia a gonfie vele e chi no, chi ha rispettato i pronostici della vigilia e chi no.

NEL GIRONE C la classifica è ancora estremamente compressa. Le squadre che alloggiano momentaneamente a centroclassifica, cioè a sei e sette punti, potrebbero trovarsi di fronte ad un futuro più o meno roseo, a seconda dei risultati che saranno in grado d'ottenere. Si ritroveranno certamente nei quartieri alti con un paio di vittorie, così come annasperanno in cattive acque con un paio di sconfitte. Ci sono, come se non bastasse, quattro capilista e la matassa è lungi dall'essere sbrogliata.

SE NON CI FOSSERO Rende e Savoia, la situazione sarebbe analoga anche nel girone D. Per ora, sono proprio le due formazioni citate a costituire le vere sorprese del raggruppamento meridionale. Perché, a priori, nessuno avrebbe puntato sul brillante inizio del Rende, né si sarebbe aspettato un Savoia conciato così male.

GIRONE A

A Siena, un palio fuori stagione

MANCANO quindici minuti alla conclusione e, a **Siena**, il **Grosseto** sta vincendo per una rete a zero. Un giocatore ospite, il terzino **Giannoni**, perde la testa e l'arbitro (**Cucé** di **Messina**) lo caccia dal campo. Per il **Grosseto** potrebbe mettersi male, ma è il **Siena**, invece, ad andare nel pallone, tanto da farsi nuovamente infilzare da un avversario ridotto in dieci uomini. La tifoseria locale piomba nel più cupo sconforto, ma il **Siena** ha sette vite e il suo recupero (veramente clamoroso) è tutto da raccontare. All'84' si fa infatti espellere **Pigoni**, mediano senese, ma passa un minuto e la squadra di casa conquista un penalty, che **Pazzaglia** trasforma: 1-2. Passano sessanta secondi e il **Siena** rimane addirittura in nove uomini, poiché **Cucé** caccia dal campo anche **Scotto**, terzino locale. E' ora il **Grosseto** a godere del vantaggio della superiorità numerica, ma il **Siena** è scatenato e, all'ultimo tuffo, guadagna un altro rigore: è il novantesimo e **Pazzaglia**, freddamente, realizza. Quattro gol e molte emozioni, quindi, a **Siena**, mentre a **Santa Vittoria d'Alba** i quattro gol non facevano per poco addormentare gli spettatori presenti. Li ha infatti segnati tutti e quattro l'**Albese** (al suo primo successo di questo campionato) e la partita, a un certo punto, non ha avuto più storia. Per **Trinchero**, l'ex giocatore della **Reggina** e del **Foggia** che sulla panchina del **Derthona** ha sostituito, quest'estate, **Piero Cucchi**, le cose cominciano a complicarsi maledettamente, ed è sperabile che torni al più presto a segnare **Bruno Russo**, l'ex centravanti del **Como** che lo scorso anno, in serie D, con la maglia del **Derthona** mise addirittura a segno 24 reti.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Sani (Cerretese), Ramagini (Montecatini), Melis (Almas Roma); Burroni (Montevarchi), Guasti (Prato), Di Giacomo (Viareggio); Fallone (Civitavecchia), Marini (Grosseto), Pazzaglia (Siena), Boggian (Albese), Di Mario (Carrarese). **Arbitri**: Pairetto, Polacco e Cucé.

MARCATORI: 6. Sacco (Imperia); 4. Facchini (Sangiovannese), Turella (Montecatini) e Pazzaglia (Siena).

GIRONE B

Audace, primo punto

LA NEBBIA ferma l'**Adriese** ed il **Sant'Angelo** ne approfitta per prendere momentaneamente il largo in testa alla classifica. Domenica la squadra di **Danova** ha messo sotto un **Monselice** in piena crisi (un solo punto conquistato nelle ultime sei partite disputate) e ad andare in gol non è stato **Bobo Gori**, ma un altro ex cagliaritano, **Desiderio Marchesi**. L'attaccante è tornato a giocare in provincia dopo aver calcato con successo i campi di **Avellino**, **Pescara** e **Cagliari**, e al suo esordio ha regalato a **Danova** una vittoria importantissima. Perde contatto, come detto, l'**Adriese**, ma la sola sconfitta sino a questo momento gliel'ha inflitta la nebbia: i due gol di **Manservigi** al **Bolzano** non sono serviti a granché, poiché l'arbitro — a venticinque minuti dalla fine — ha smesso di vederci e ha quindi rispedito anzitempo le due squadre negli spogliatoi. Alle spalle delle primissime si sta intanto facendo largo la **Pro Patria** di **Calloni**, che domenica — in un derby accesissimo — ha duramente malmenato un **Legnano** dalla difesa di burro. Nuovamente a segno è andato il centravanti **Pietropaolo**, un ragazzo di 23 anni che la **Pro Patria**, lo scorso anno, aveva mandato in serie D a farsi le ossa. **Pietropaolo**, nelle file del **Savona**, aveva segnato 10 gol in 21 partite disputate, e oggi — a **Busto Arsizio** — guida la classifica dei marcatori con 8 reti all'attivo in soli 7 incontri giocati. Quattro reti (la metà di **Pietropaolo**) ha invece messo a segno **Jaconi**, giovane libero in forza al **Carpi**. Per un difensore di ruolo si tratta indubbiamente di un'impresa, e intanto il **Carpi** — che fu protagonista di un avvio di campionato disastroso — si arrampica in classifica

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Avesani (Audace), Fabris (Pro Patria), Falcetta (Carpi); Grandi (Legnano), Facchin (Pavia), Jaconi (Carpi); Manservigi (Adriese), Da Re (Conegliano), Pietropaolo (Pro Patria), Garavaglia (Fanfulla), Quartieri (Vigevano). **Arbitri:** Tosti, Serboli e Mele.

MARCATORI: 8. Pietropaolo (Pro Patria); 6. Angiolillo (Rhodense); 4. Jaconi (Carpi), Palma (Bolzano), Regonesi (Fanfulla), Puricelli (Pavia) e Albanese (Pergocrema).

GIRONE C

D'Elia non docet

GLI ATTESISSIMI derby marchigiani si sono conclusi in parità. Quello tradizionale tra **Pesaro** e **Fano**, giunti al loro 47. randez-vous, ha rispedito nelle loro case gli oltre seimila spettatori ampiamente delusi. Più interessante, invece quello che abbiamo potuto vedere al Dorico, pieno come un uovo: 28.500.000 d'incasso, frantumato il record precedente. Mentre i 22 in campo correvano come disperati, l'arbitro **Cerofolini** ha creduto d'essere Von Karajan: s'è messo lì, nel cerchio di centrocampo a dirigere (!) le operazioni, fischiando i falli da una distanza minima di trenta metri. Ha impiegato più di mezz'ora prima di decidersi a tirar fuori il cartellino giallo (il D'Elia di Juventus-Milan evidentemente non docet).
Il **Francavilla** ha raggiunto la vetta con l'unica vittoria esterna della giornata, mentre s'è accodato anche il **Frascati** che, vincendo col minimo scarto nell'anticipo di sabato, ha relegato il **Lanciano** in ultima posizione. **Lupa Frascati** e **Osimana** sono ora le uniche due formazioni imbattute. Nonostante la vittoria del **Francavilla**, la giornata ha riservato sorprese amare per le abruzzesi: tutte sconfitte, senza attenuanti. **Pro Vasto**, **Avezzano** e **Giulianova**, quindi, hanno contribuito notevolmente al rilancio di **Civitanovese**, **Monopoli** e **Brindisi** rispettivamente. Queste ultime due sono a un tiro di schioppo dalla capolista, oltrettutto. Gli ultimi due incontri in programma si sono conclusi in parità: due gol a **Frosinone**, nessuno a **Gallipoli**. Udite, udite: **Ingrassia** non ha segnato. La strada delle quattro formazioni di testa si biforcherà, domenica prossima: due in casa e due fuori. Occhio al derby dei Castelli tra **Banco Roma** e **Lupa Frascati**.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Menghini (Riccione); Di Benedetto (Banco Roma), D'Amico (Fano); Ruggeri (Anconitana), Glerean (Brindisi), Mazzanti (Vis Pesaro); Buffone (Osimana), Faustinella (Civitanovese), Rossi (Lupa Frascati), Turchetti (Pro Vasto), Ferro (Francavilla). **Arbitri:** Balsamo, Biancardi e Gamberini.

MARCATORI: 7. Ingrassia (Banco Roma); 5. Ferro (Francavilla) e Antinori (Osimana); 4. Trevisan (Fano).

GIRONE D

Rende, dove vai?

IL RENDE insiste, a quanto pare. 2-1 al **Marsala** per restare solitario a tirare il gruppo. La squadra sicula era riuscita, con **Trotta**, a pareggiare il vantaggio iniziale di **Morosini**, ma poi **De Blasi** ha ristabilito le distanze. **L'Alcamo**, invece, è stato di nuovo sconfitto (un punto, contro la **Casertana** nel turno precedente, in tre partite) e il suo stato di salute comincia a vacillare. Alle spalle del **Rende**, troviamo dieci squadre in due punti: il **Potenza** ha conservato il secondo posto, pur pareggiando a reti bianche in casa col **Crotone**, mentre la novità della domenica è costituita dal **Vigor Lamezia**, anch'esso secondo, che ha liquidato la **Casertana** con un secondo tempo da manuale.

DI RILIEVO la vittoria esterna — l'unica della giornata — del **Ragusa** che ha relegato il **Savoia** a chiudere le fila. Il **Sorrento** ha vinto ancora, di misura, sul **Cassino**, proprio quello che nel turno prima aveva dato un secco 3-0 al **Vigor Lamezia**. Pareggi a **Vittoria**, **Siracusa** e **Trapani**. Tutto nel primo tempo a **Vittoria**: prima **Zampolini** per i locali e poi **Da Carolis** per la **Palmese**. In bianco il tradizionale derby tra **Siracusa** e **Messina**, invece. Il **Siracusa** ha finora segnato nove reti: 7 al **Cassino** nel turno d'apertura e due al **Trapani** alla quinta giornata. Nelle rimanenti giornate, nulla: va a finire che adesso ci toccherà aspettare la decima giornata, prima di vedere ancora andare in gol uno degli uomini di Luigi Facchin.

UNA LUNGA squalifica toccherà probabilmente al massaggiatore del **Trapani**, Aldo Bertolino, reo di tentata aggressione all'arbitro **Laudato**, al termine di **Trapani-Cosenza**.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Garofalo (Palmese); Belfiore (Siracusa), Benincasa (Barcellona Nuova Igea); Rigamonti (Cosenza), Pagliuca (Palmese), De Blasi (Rende); Vitale (Vigor l'Amezia), Tripepi (Ragusa), Jannamico (Sorrento), Bertini (Messina), Canturi (Vittoria). **Arbitri:** Galbiati, Greco e Sancricca.

MARCATORI: 5. Pitino (Alcamo), Tacchi (Casertana) e Ballarin (Siracusa); 4. Chiappetta (Rende), Jannamico (Sorrento), Canturi (Vittoria) e Bilotta (Vigor Lamezia).

TELEX

Un po' di libro cuore

IL MISTER si è dimesso. E' cosa di tutte le settimane nel calcio. Spesso è una pietosa, meschina bugia. Un modo sciocco di mascherare veri e propri licenziamenti. Eppure c'è anche chi le dimissioni le ha date davvero. E' Nilo Palazzoli, allenatore del Grosseto. Palazzoli, maremmano di nascita, è il titolare dell'edicola dei giornali all'interno della stazione ferroviaria di Grosseto. Rubando le ore al suo lavoro fa l'allenatore. Deluso per gli scarsi risultati ottenuti dalla sua squadra si è dimesso, ma il direttivo del sodalizio maremmano ha respinto le dimissioni confermandolo nell'incarico.

Ma solo un poco

L'ALTRA faccia della medaglia in Irpinia: Antonio Sibilia, presidente pendolare tra l'Avellino e l'Irpinia, adesso in lista di attesa presso questa seconda società, ha messo alla porta l'allenatore Alfredo Ballarò chiamando alla conduzione tecnica della squadra Juan Carlos Tacchi. Potrebbe essere uno dei tanti licenziamenti, ma all'Irpinia questa storia degli allenatori messi alla porta è troppo frequente. Lo scorso anno ci furono 3 sostituzioni. Ora, dopo poco più di un mese si è già ricominciato.

I « mini » di Cerreto

A CERRETO GUIDI, splendido paesino del Chianti, è tutto « mini ». Il paesino, 3.800 abitanti, accoccolato su un cucuzzolo, lo stadio, 3.000 posti, la società, gestione familiare, e, in fatto di età, i giocatori visto che la Cerretese calcio è una delle formazioni più giovani di tutta la serie C. Giovane e brava. Il suo allenatore, Idillio Cei, indimenticato portiere della Lazio, la sta pilotando su livelli di rendimento veramente notevoli, sicuramente inattesi da una squadra che ha, nell'entusiasmo dei sui ragazzi e nella saggezza ed equilibrio dei suoi addetti ai lavori, dirigenti e tecnici, le armi migliori.

Crepuscolo per gli dei

TEMPI DURI per gli « ex » grandi. Dopo aver invano atteso sistemazione migliore, diversi di loro si sono adattati ad accettare proposte, spesso modeste, di sodalizi di serie C. E' stato il caso di Bobo Gori nell'estate scorsa. Ora quello di Pierino Prati ingaggiato dal Savona e del difensore sampdoriano Rossinelli che quasi certamente andrà alla Spezia. Tanto per Prati che per Rossinelli si tratta di ritorni all'ovile. Entrambi infatti cominciarono la loro carriera rispettivamente a Savona e Spezia.

Classifiche di rendimento

COMINCIAMO a pubblicare le classifiche di rendimento per i campionati di C/1 e C/2. Classifiche relative ai giocatori ed agli arbitri. Il principio usato per la compilazione di queste graduatorie è semplice: assegniamo un punto per ogni citazione settimanale nelle squadre della domenica e negli arbitri in vetrina.

Classifiche giocatori C/1: 4 punti Picano (Campobasso); 3 punti: Cannata (Pisa); 2 punti: Braghin e Lamia-Caputo (Biellese), Pozzato e Fiaschi (Como), Porri P. (Cremonese), Motta (Casale), Santi (Lecco), De Rossi (Piacenza), Sanguin (Padova), Testoni (Reggiana), Spinella (Spezia), Fontana (Triestina), Beccaria (Chieti), Salvadori e Malerba (Empoli), Daleno (Latina), Mucci (Livorno), Aprile (Matera), Belotto e Brula (Cavese), Strino (Turris).

Arbitri C/1: 3 punti Giaffreda; 2 punti: Agate, Castaldi, Leni, Lombardo, Pezzella, Polacco, Tubertini, Vitali.

Classifiche giocatore C/2: 3 punti, Manservigi (Adriese), Jaconi (Carpi), Catroppa (Anconitana), Antinori (Osimana); 2 punti: Cianchetti, Di Mario e Panizza (Carrarese); Di Iorio (Cerretese), Fallone (Civitavecchia), Chiarotto (Imperia), Marino (Prato), Vella (Sanremese), Pazzaglia (Siena), Avesani (Audace) Braida e Dante (Conegliano), Garavaglia (Fanfulla), Cautillo (Legnano), Puricelli (Pavia), Pietropaolo (Pro Patria), Canzi (Seregno), Di Nicola (Avezzano), Ceran (Brindisi), Trevisan e Cazzola (Fano), Ferro (Francavilla), Tuccella (Giulianova), Raimondi (Pro Vasto), Donatelli (Riccione), Tacchi (Casertana), Cinquegrana (Messina), Messina 2. (Ragusa), Bilotta e Vitali (Vigor Lamezia).

Arbitri C/2: 3 punti: Basile, Gamberini; 2 punti: Baldini, Balsamo, De Marchi, Di Sabatino, Galbiati, Graziani, Greco, Jacobello, Marascia, Marchese, Meschini, Pellicanò, Sanricca, Sarboli, Suzzi, Tagliaferro, Te-

L'Avezzano a Taccone

VITO TACCONE dal ciclismo è passato al calcio. Con un vero e proprio colpo di mano Taccone, insieme con altri quattro imprenditori di Avezzano che con lui hanno raggranellato i cento milioni necessari, ha rilevato la società sportiva Avezzano che milita nel campionato di C-2.

SERIE D

Mentre il torneo prosegue, aumentano le forze nuove

Novellini dalla Juve all'Iglesias

ADRIANO NOVELLINI

CON LA MAGLIA dell'*Atalanta* aveva esordito in serie A a 19 anni, era il campionato '67-'68 e *Adriano Novellini* cominciava molto presto a fare parlare di sé. In maglia bianconera il ragazzo rimaneva tre stagioni, poi arrivava la *Juve* e, per *Adriano*, arrivavano anche i primi sogni. E le prime delusioni, naturalmente. I due campionati disputati a *Torino* non risultavano infatti molto soddisfacenti (*Novellini* giocò 19 incontri mettendo a segno 2 reti) e, nel novembre del '72, ecco giungere — per il centravanti — il trasferimento al *Bologna*. Le cose, all'ombra delle *Due Torri*, per *Novellini* sembrarono andare un po' meglio (33 gare giocate, 6 reti segnate), tanto che — nel luglio del '74 — lo acquistò il *Cagliari*, quello di *Gori* e *Riva*. Da un'isola all'altra, *Novellini* finì quindi a *Palermo*, in serie B, dopo due stagioni difficili e tormentate, eccolo rifiutare il trasferimento a *Livorno* e manifestare i primi propositi di abbandono. Oggi *Adriano* ha ripreso a giocare, ha da poco compiuto i trent' anni e indossa (nell'*Iglesias*) la maglia rossoblù che già vestì al *Bologna* e al *Cagliari*. Domenica ha fatto il suo esordio in campionato e la compagine sarda ha battuto il *Pontedera* per una rete a zero.

Un altro centravanti già del *Bologna* e del *Cagliari* è *Mario Maraschi*, vincitore di uno scudetto nelle file della *Fiorentina* e oggi allenatore - giocatore del *Legnago* (girone C). *Maraschi* ha 39 anni e, sulla panchina del club biancazzurro, sostituisce un altro intramontabile atleta, *Nicola Ciccolo*. Quello di *Maraschi* a *Legnago*, è però soltanto un ritorno: come infatti alcuni ricorderanno, il centravanti lodigiano venne ingaggiato dal club veronese a novembre dello scorso anno, e i suoi gol (10 in 20 partite) bastarono da soli a portare il *Legnago* al traguardo della salvezza.

Un altro vecchissimo centravanti che continua a bucare reti è *Ciclitira*, *Monfalcone*, 37 anni. Ieri ne ha fatti due, all'*Abano* di *Pin* e il *Monfalcone* ha addirittura chiuso l'incontro con il punteggio di 7 reti a 3 a proprio favore. Il campionato è giunto nel frattempo alla nona domenica di gioco e ogni raggruppamento ha la propria squadra guida; hanno decisamente preso il largo la *Romanese* (nel girone B), il *Città di Castello* (C), la *Rondinella* (D), e lo *Squinzano* (E), mentre nel primo e nell'ultimo raggruppamento *Entella* e *Juve Stabia* conducono la classifica con un solo punto di vantaggio nei confronti di *Arona* e *Torretta* (girone A) e del *Morrone* (girone F).

Questa la situazione in vetta alla classifica dei marcatori:

9 reti: Tunzi (Squinzano).
7 reti: Bacchiocchi (Sulmona).
6 reti: Colloca (Aurora Desio), Chiappa (Romanese), Begnini (Contarina), Compagnucci (Elpidiense), Zappalà (Acireale).

Paolo Ziliani

SERIE C2: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

SETTIMA GIORNATA: **Albese-Derthona 4-0; Almas Roma-Imperia 0-0; Civitavecchia-Sangiovannese 1-0; Massese-Viareggio 1-1; Montevarchi-Carrarese 0-0; Prato-Montecatini 0-0; Sanremese-Olbia 0-0; Savona-Cerretese 0-0; Siena-Grosseto 1-2.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Imperia	12	7	5	2	0	12	1
Civitavecchia	9	7	3	3	1	5	3
Sangiovannese	8	7	3	2	2	8	5
Massese	8	7	3	2	2	7	4
Montecatini	8	7	3	2	2	8	3
Viareggio	8	7	2	4	1	5	5
Olbia	8	7	3	2	2	6	4
Carrarese	7	7	1	5	1	6	4
Cerretese	7	7	1	5	1	6	4
Almas	7	7	2	3	2	4	6
Prato	7	7	2	3	2	4	3
Grosseto	7	7	2	3	2	8	10
Sanremese	6	7	1	4	2	3	4
Montevarchi	6	7	2	2	3	5	10
Albese	5	7	1	3	3	8	12
Siena	4	7	1	2	4	3	7
Savona	4	7	1	2	4	4	12
Derthona	4	7	1	2	4	3	9

PROSSIMO TURNO (19 novembre, ore 14,30): **Carrarese-Almas; Cerretese-Montevarchi; Grosseto-Sanremese; Imperia-Civitavecchia; Montecatini-Derthona; Olbia-Siena; Sangiovannese-Massese; Savona-Prato; Viareggio-Albese.**

GIRONE B

SETTIMA GIORNATA: **Adriese-Bolzano s.p.n.; Carpi-Omegna 1-1; Conegliano-Pergocrema 2-2; Mestrina-Seregno B. 1-0; Pro Patria-Legnano 4-1; Pro Vercelli-Audace 0-0; Rhodense-Pavia 0-0; S. Angelo L.-Monselice 1-0; Vigevano-Fanfulla 1-1.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
S. Angelo	11	7	4	3	0	8	4
Adriese	9	6	3	3	0	7	4
Conegliano	9	7	2	5	0	10	5
Pavia	9	7	3	3	1	7	3
Vigevano	9	7	2	5	0	5	3
Pergocrema	9	7	3	3	1	9	7
Carpi	8	7	3	2	2	10	7
Pro Patria	8	7	3	2	2	10	5
Seregno	7	7	3	1	3	5	4
Mestrina	7	7	2	3	2	4	3
Bolzano	6	6	1	4	1	8	5
Rhodense	6	7	2	2	3	10	8
Fanfulla	5	7	1	3	3	9	9
Pro Vercelli	5	7	1	3	3	4	6
Omegna	5	7	1	3	3	5	8
Legnano	5	7	1	3	3	3	8
Monselice	3	7	1	1	5	5	10
Audace	1	7	0	1	6	2	23

PROSSIMO TURNO (19 novembre, ore 14,30): **Audace-Adriese; Bolzano-Mestrina; Fanfulla-Omegna; Legnano-Vigevano; Monselice-Conegliano; Pavia-Carpi; Pergocrema-S. Angelo; Rhodense-Pro Vercelli; Seregno-Pro Patria.**

GIRONE C

SETTIMA GIORNATA: **Anconitana-Osimana 1-1; Brindisi-Giulianova 3-1; Civitanovese-Pro Vasto 3-0; Formia-Francavilla 0-2; Frosinone-Riccione 1-1; Gallipoli-Bancoroma 0-0; Frascati-Lanciano 1-0; Monopoli-Avezzano 1-0; Pesaro-Fano 0-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Anconitana	10	7	4	2	1	10	5
Osimana	10	7	3	3	1	9	4
Frascati	10	7	3	4	0	4	1
Francavilla	10	7	4	2	1	10	6
Fano	9	7	3	3	1	7	4
Brindisi	9	7	3	3	1	11	6
Monopoli	8	7	2	4	1	6	4
Formia	7	7	2	3	2	6	7
Pesaro	7	7	1	5	1	4	4
Bancoroma	7	7	1	5	1	8	8
Giulianova	6	7	2	2	3	8	9
Avezzano	6	7	2	2	3	7	6
Gallipoli	6	7	1	4	2	5	6
Civitanova	6	7	1	4	2	6	6
Riccione	5	7	1	3	3	4	9
Pro Vasto	4	7	1	2	4	2	9
Lanciano	3	7	0	3	4	4	8
Frosinone	3	7	1	1	5	5	11

PROSSIMO TURNO (19 novembre, ore 14,30): **Avezzano-Anconitana; Bancoroma-Frascati; Fano-Pro Vasto; Francavilla-Gallipoli; Frosinone-Monopoli; Giulianova-Civitanovese; Lanciano-Brindisi; Osimana-Formia; Riccione-Pesaro.**

GIRONE D

SETTIMA GIORNATA: **Nuova Igea-Alcamo 1-0; Potenza-Crotone 0-0; Rende-Marsala 2-1; Savoia-Ragusa 0-1; Siracusa-Messina 0-0; Sorrento-Cassino 2-1; Trapani-Cosenza 0-0; V. Lamezia-Casertana 3-1; Vittoria-Palmese 1-1.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Rende	12	7	5	2	0	9	3
Potenza	9	7	3	3	1	8	4
Vittoria	9	7	3	3	1	7	3
V. Lamezia	9	7	4	1	2	10	7
Alcamo	8	7	3	2	2	8	4
Marsala	8	7	3	2	2	10	8
Messina	8	7	2	4	1	8	5
Ragusa	8	7	4	0	3	8	7
Sorrento	8	7	3	2	2	7	7
Casertana	7	7	2	3	2	9	7
Cosenza	7	7	2	3	2	4	5
Siracusa	6	7	2	2	3	9	8
Crotone	6	7	2	2	3	8	10
N. Igea	6	7	2	2	3	5	10
Cassino	5	7	2	1	4	9	14
Palmese	5	7	1	3	3	4	5
Trapani	5	7	1	3	3	3	8
Savoia	3	7	0	3	4	1	7

PROSSIMO TURNO (19 novembre, ore 14,30): **Alcamo-Cassino; Casertana-Savoia; Crotone-V. Lamezia; Marsala- N. Igea; Messina-Cosenza; Palmese-Sorrento; Potenza-Vittoria; Ragusa-Trapani; Rende-Siracusa.**

IL NUOVO MONDO

di **Gaio Fratini**

La nazionale sovietica, che ha avuto in Yuri Gagarin un presidente appassionato e indimenticato, scende al Flaminio e rinnovella nell'autore, ex tre-quarti apprendista, ricordi antichi. Di quando una meta gli appariva obiezione di coscienza contro il regime, e il francese Jean Nau impose questo sport, di sapore surrealista, in Urss, complice un « coup de foudre » con una danzatrice del Bolshoi

Un poeta ammalato di rugby

NOVEMBRE 1938, Città di Castello, mezzanotte. L'adolescente poeta fugge dal Collegio Serafini e decide di raggiungere la sua Perugia a piedi. Ha letto il giorno prima, sulla Gazzetta dello Sport, che sul campo di piazza d'Armi è a tempo pieno un grosso allenatore di rugby, la Nazionale prima linea Fattori. Dopo trenta chilometri di marcia, prima di iniziare la salita che mi porterà a corso Vannucci e poi ancora più in alto, dentro la dantesca porta Sole dove abitavo, il direttore del Collegio m'illumina coi fari della sua macchina. L'evasione è fallita. Ma poi con indignata lettera stile Rimbaud, anzi Eluard e Breton (avevo clandestinamente letto alcuni manifesti del movimento surrealista) illustro a mio padre, pretore in Perugia, il sistema repressivo dei collegi. La lettera colpisce il segno. Lascerò subito Città di Castello e studierò da privatista con Aldo Capitini, il filosofo della non-violenza. E' figlio del campanaro del Palazzo dei Priori. La sua leopardiana stanzetta è ricavata tra l'orologio dalle cifre romane e il campanile. E' uscito un libretto in trecento copie di Sandro Penna che è nato a Perugia nel 1906.
Due versi m'offrono d'incanto una divisa non solo estetica, ma di comportamento morale nei confronti del trionfalismo d'epoca. Dice Penna: *« Io vivere vorrei addormentato entro il dolce rumore della vita »*.
MI PRESENTO a Fattori e scopro che nel suo spirito pure il rugby è non-violenza. Oscar Wilde l'ha definito *« uno sport per facchini giocato da gentiluomini »*. Se finisci nelle ripicche, nei falli di reazione, nella rissa, sei « out ».
Ricostruendo l'atmosfera di quel rugby d'anteguerra, in un racconto per lo sport pubblicato da Garzanti, dissi che un'intelligente meta, bucando pacchetto di mischia e placcaggio d'estremo, mi appariva pura obiezione di coscienza contro la retorica del regime. Un trequarti, nel suo istinto, vuol fuggir sempre dall'usura dei luoghi comuni e degli schemi di gioco imperanti. Il rugby, dunque, come gioco surrealista. E Buster Keaton, Harold Lloyd avevano già inventato alcune memorabili sequenze dedicate all'eroe negativo che con una meta si riscatta contro le regole imposte dalla massa.
ORA, TRENT'ANNI dopo, ricordando i miei parodistici tentativi di tre-quarti apprendista, in quel campo di piazza d'Armi, dove davano i primi calci l'Andreoli terzino che poi passerà alla Roma del suo primo e ultimo scudetto e l'Alberto Galassi che nel dopoguerra giocherà centravanti nella Fiorentina e nel Bologna, in questo *« bellissimo »*, come avrebbe detto Ercole Patti, e *« violento »* come ripetono i quotidiani, novembre 1978, attendo con impazienza che arrivi sabato, sabato 18. La Nazionale russa sta per scendere in campo, allo stadio Flaminio, contro la squadra italiana ed è un avvenimento di metafisica grazia.
Ecco alcune notizie magiche: ❶ Jean Nau, attuale C.T. della squadra dell'URSS, andò a giocare nel 1933 a Mosca con lo Stade Nantais. Il giocatore francese, in pieno stalinismo, incontra una danzatrice del Bolshoi ed è subito « Coup de foudre ». Jean Nau la sposa e s'installa a Mosca. ❷ Si deve tantissimo al vecchio giocatore del Nantais l'attuale esplosione del rugby in Russia. L'anno scorso, al quarto torneo internazionale di Tbilisi, prima Inghilterra, seconda Romania, terza Russia, quarta Cecoslovacchia, quinta Polonia. Morale: non ci sono solo i rumeni, potenzialmente a batterci, nell'Europa Est. ❸ Due mesi fa, al quinto torneo di Kharkov, l'URSS riesce a battere la Romania, con Ucraina, Cecoslovacchia e Polonia in notevole crescita agonistica e tecnica. Insomma i russi scendono al Flaminio non per mimare il balletto del Bolshoi, ma per replicare una recente vittoria dei rumeni contro gli azzurri. Magari non con lo stesso catastrofico punteggio. ❹ I russi considerano il rugby un grande esercizio spirituale e un ironico simulacro della fantascienza che diviene man mano realtà. Non a caso presidente della federazione è stato il primo uomo dello spazio, l'astronauta Gagarin, e attualmente è un generale d'aviazione, Vladimir Iliouchine, il celebre costruttore di questi aerei che vanno in tutto il mondo, come i nostri dell'Alitalia. ❺ Attualmente nell'Unione Sovietica ci sono circa trentamila giocatori, e Jean Nau, vivace corrispondente dell'« Equipe », ritiene che è una cifra abbastanza insignificante, considerando che in Russia ci sono 262 milioni di abitanti. Ma ora il rugby entra nelle scuole, proprio come esercizio di formazione spirituale, e il numero dei praticanti crescerà sempre secondo Jean Nau, a vista d'occhio.
E DA NOI? A livello di carta stampata e di televisione, come viene sfruttata la vittoria dell'Italia sulla fortissima Argentina e quanto piombo andrà in macchina in vista e dopo lo scontro al Flaminio con l'URSS? Per me resta un appuntamento eccezionale, come se al Flaminio, questo sabato che viene, ci fosse il teatro Old Vic di Londra con tutto il suo meraviglioso Shakespeare. Jean Nau assicura che, nella formazione russa, ci sono dei tre-quarti e delle terze linee di grande fantasia e vigore atletico. Mediani di mischia e apertura sanno ragionare ogni palla, con scientifica determinazione. E anche in mischia non si scherza. E' un blocco di lottatori che non sa solo guadagnare il terreno con la pura spinta. Piloni e seconde linee conoscono malizie e raffinati raggiri. Pierre Villepreux, il grande ex giocatore francese (un'apertura di rara genialità) non sottovaluta certo, nelle sue qualità di nuovo C.T. del rugby azzurro, questa partita coi russi. Jean Nau, anche se ha giocato nella pallovale degli anni trenta e non è stato, come Villepreux, protagonista del rugby rivoluzionario degli anni sessanta, (vedi Francia, Galles, Inghilterra, Neo-Zelanda) è un tecnico che si è documentato assai bene sulle tattiche e le combinazioni espressive del rugby attuale. Che non è più lo stesso narrato in versi, negli anni cinquanta, quando all'Acquacetosa si era veramente in pochi (appena un centinaio) a seguire la grande Rugby Roma dello scudetto, quella dei Marini, dei Farinelli, dei Paolo Rosi, dei Pitorri, dei Cherubini, dei Rossini. L'arbitro ha fischiato proprio adesso la fine della partita con l'Amatori ed ecco l'epigrammatico foto-finish:

Lasciano il campo e triste come un [cielo
diseredato gli ultimi
giocatori di rugby e variopinto
gregge che torna a muoversi,
la gente, per tutta la scarpata,
pascola umanamente.
Con le maglie rotte, il fango sul viso,
nel vederli,
le ragazze hanno un velo
di materna pietà negli occhi. E quasi
di chiamarli per nome hanno paura
quelle stesse che prima li incitavano
alla mischia, con alte
e dolcissime grida. □

Il c.t. azzurro Villepreux confermerà contro l'Urss la Nazionale (a sinistra) **che ha sconfitto l'Argentina.** Sopra **una accesa fase di quella partita**

Il falso moralismo che ha caratterizzato la baraonda di Casale e le maliziose considerazioni della stampa francese sulla nostra attività, lasciano il passo alla nazionale azzurra impegnata in Coppa Europa. Infatti il XV di Villepreux, dopo aver domato i Pumas, se la vedrà con i sovietici, forti e in ascesa

Per non dimenticare l'Argentina

di **Giuseppe Tognetti**

IL RUGBY SOVIETICO, in visita in Italia, non è così giovane come vuol far credere. E' infatti assodato che verso la fine del 1916 ed i primi del 1917, alcuni operai gallesi ed inglesi, che si trovavano in URSS per la costruzione della rete ferroviaria, si sono dati da fare con una palla ovale che suscitò molta attenzione da parte dei moscoviti. Poi, essendo insorte gravi divergenze fra certi Romanov, Kerenski, Lenin, Trotzki ed altri che avevano programmi ben diversi dalla divulgazione del rugby, la faccenda abortì. E, sulle sorti di questo gioco nell'ambito dell'Unione sovietica, non si ebbero notizie sino al 1957, allorché, in occasione di un « Festival mondiale della gioventù », i sovietici organizzarono un torneo al quale furono invitate la Francia, la Cecoslovacchia, la Romania, la Germania Ovest e Leanelli (in rappresentanza del Galles). Questo diede vita a un incidente diplomatico in quanto la Francia si rifiutò di incontrare un club anziché una rappresentativa nazionale. Ma — proprio in questi giorni, con una certa sorpresa — ci siamo imbattuti in un giornaletto sportivo italiano datato « Roma, 1. novembre A. XIV », altrimenti detto 1935, nel quale si legge che *« la Dinamo ha vinto il campionato di Mosca, dove le squadre da 4 sono salite a 15, mentre è stata istituita una scuola di rugby che comincerà a funzionare a Tiflis; inoltre, per la prima volta, verrà organizzato un campionato dell'U.R.S.S. a partire dal prossimo anno »*.

Comunque sia, l'Ovest ha cominciato a dedicare una certa considerazione al rugby sovietico nel settembre 1974, allorché l'« Accademia aeronautica Yuri Gagarin » di Leningrado disputò due partite in Francia, e nel novembre 1976, allorché lo Slavia di Mosca giocò tre partite nel Galles vincendone una. In quell'occasione Carwyn James ebbe a dichiarare che i sovietici, forti e veloci, erano meglio di quanto si aspettasse. Da allora il discorso non si è più interrotto, anche perché monsieur Jean Nau, un francese residente in Russia e considerato il padre del rugby sovietico, si dava un gran daffare perché l'idea dilagasse.

Nel 1975 l'U.R.S.S. domandò di essere ammessa alla FIRA e, spalleggiata dai rappresentanti dell'Est, ottenne l'ammissione l'anno dopo. Subito dopo cominciò a fare la voce grossa: chiese che il russo venisse considerato come una lingua ufficiale della FIRA, e si diede molto da fare per l'ammissione del rugby alle Olimpiadi di Mosca. I suoi dirigenti ebbero scontri vivaci con quelli francesi, ma ora tutto è appianato e i sovietici sono diventati un'entità di rilievo nel rugby continentale. Avendo vinto la « poule B » della Coppa Europa nella passata stagione, quest'anno fanno parte della serie maggiore sono già nel vivo della competizione. Sabato scorso hanno giocato a Tolosa contro la Francia A, perdendo senza demerito per 29-7; sabato saranno al Flaminio di Roma per vedersela con gli azzurri.

Pronostici? Nessuno, anche perché non potremmo farne avendo per base solo quanto abbiamo visto al Torneo giovanile europeo di primavere, dove si classificarono terzi mettendo in luce una tecnica ancora grezza ma elementi di prim'ordine. Preferiamo dunque vedere, e poi giudicare. Proprio perché si gioca contro l'imprevisto, per l'Italia l'impegno è serio. Serio per gli azzurri i quali, battendo l'Argentina, si sono... compromessi; serio per il C.T. Villepreux il quale ha da dimostrare che nel successo sul Pumas c'entra anche lui. La sua scelta degli uomini ci sembra molto azzeccata e proprio ignorando Stefano Bettarello, apertura della Sanson, ha rivelato una sicura chiarezza di idee, facendo capire a chi vuole intendere che una squadra di rugby non può tenere nel settore-chiave un uomo che graziosamente regala all'avversario il 90 per cento delle palle conquistate dai suoi avanti, e che non riesce mai a passare la linea del vantaggio con la palla in mano (anche se è un abilissimo calciatore e se talvolta inventa il colpo risolutore di una gara).

LA BARAONDA DI CASALE. Qualcuno ci ha fatto notare che nei nostri settimanali commenti abbiamo ignorato i fattacci di Casale sul Sile. Verissimo. E avremmo continuato a tacere se non ci fosse stato mosso questo appunto. Il fatto è che non ci piace valutare avvenimenti scabrosi che non abbiamo visto di persona. I commenti letti od ascoltati ci lasciano sempre perplessi e anche in questo caso, nonostante che la giustizia sportiva abbia punito duramente il protagonista di un atto di violenza scandalosa, i nostri dubbi permangono. Ci stupisce, infatti, che nessun cronista o commentatore si sia chiesto il perché di un gesto simile, spiegabile soltanto in due modi: o una provocazione molto grave, oppure lo stato latente di follia di un soggetto che i dirigenti avrebbero dovuto tenere sotto controllo od eliminare da un pezzo.

Poiché dobbiamo dare uguale credito ai commenti dal Veneto come a quelli dalla Sicilia, ci chiediamo quale ruolo provocatorio abbia giocato il pubblico nella nauseante vicenda. I fulmini del G.U. hanno colpito soprattutto la società catanese ma, visto che dei 7 espulsi, 4 erano di Casale, vorremmo anche poter conoscere il calcolo delle responsabilità: quanta parte, cioè, abbiano avuto i giocatori veneti nell'accendere il detonatore della partita. Ma è un calcolo che nessuno ha fatto. E poiché il primo grave fallo è partito dal piede di un casalese (« forse involontario » ha scritto un cronista) punito poi con due giornate di squalifica, ci siamo chiesti perché i giornali veneti non abbiano tratto dal filmato e pubblicato anche questa sequenza e non solo quella relativa al catanese. Ci disturba pure che i dirigenti di Casale — per quello che abbiamo letto — non abbiano speso una parola a condanna di quei loro giocatori che hanno partecipato alla rissa, e che quelli di Catania abbiano parlato di « trappola ».

E ci disturba che, per triste tradizione, i dirigenti di società, gli unici che sanno sempre e subito la verità dei fatti, non anticipino con un loro intervento punitivo le decisioni del G.U., dal quale sperano sempre clemenza anche per i facinorosi. Inoltre — come in occasione del « giallo dell'orecchio » non approvammo colui che si rivolse alla magistratura ordinaria non fidandosi di una giustizia sportiva che non è poi tanto male — oggi non approviamo lo spettatore di Casale che ha fatto altrettanto nei confronti del brutale « calciatore » catanese. Ma se proprio la sete di giustizia suggerisce una tale iniziativa, occorre allora avere il coraggio di farlo per tutti i violenti, nella fattispecie per quel giocatore casalese che avendo dato un calcione alla schiena di un avversario, si è buscato l'espulsione e due giornate di squalifica.

LA PREDICA CHE NON ACCETTIAMO. Che i giornali specializzati e i dirigenti francesi si preoccupino tanto del rugby italiano, che ci siano così prodighi di consigli e che alzino il ditino ammonitore quando — a loro avviso — le nostre faccende tirano a sgarrare, tutto questo non ci sta bene. Non abbiamo molto apprezzato, quindi, quanto ha scritto « Midi Olympique » alcune settimane fa sotto il titolo « Rugby-business pour les Italiens ». Il settimanale di Tolosa sembra molto in ansia per il fenomeno di sponsorizzazione dilagante in Italia, al punto che molto spesso — afferma — il nome del club scompare e fa posto a quello della firma commerciale. Anche la cosiddetta « legione straniera » è molto criticata. *« Una situazione* — si afferma — *che non si ispira certo ai virtuosi principi dell'International Board e che crea spinosi problemi per la FIRA, responsabile dello spirito dilettantistico del rugby continentale davanti all'I.B. »*.

La reprimenda è talmente equivoca che anche l'anziano e saggio Julien Saby (che il rugby italiano conosce da sempre) ha sentito il dovere di prendere la penna per spiegare che in Italia la sponsorizzazione va accettata come un male necessario. Siamo del suo parere (di Saby), tanto che non ci vanno a genio nemmeno i tecnici stranieri, e spesso abbiamo fatto appello ai dirigenti perché spendano i loro soldi con estrema oculatezza. Però, da quel pulpito la predica non l'accettiamo. Prima di reclamizzare i peccati degli altri, i cugini francesi dovrebbero riflettere sui propri, e meditare su quella inesauribile galleria di titoli che appaiono sui loro giornali e che parlano di incidenti, di aggressioni all'arbitro, di giocatori proditoriamente colpiti, di paraplegici, di espulsioni e di squalifiche. Certo anche noi abbiamo i nostri momenti brutti, i calcioni in testa e le orecchie « mozzicate » (vedi sopra), ma il nostro dossier è un'agendina tascabile di fronte al loro pesante messale. Anche loro hanno una folta legione straniera (Nigel Horton, Graham Mourie, romeni, argentini ecc.) e se la federazione italiana ha speso fior di milioni per i gallesi Roy Bish e Gwynn Evans, adesso abbiamo il francese Pierre Villepreux (che peraltro stimiamo come tecnico e come uomo) che costa altrettanto. E la sua Federazione lo sa. □

CAMPIONATO

La nebbia ferma la Sanson, Petrarca e Benetton s'avvicinano

C'E' VOLUTA la nebbia per fermare la marcia della capolista. Quello che non era riuscito ad altre squadre, è riuscito al fenomeno atmosferico ch'è di casa da quelle parti. A Rovigo, infatti, l'arbitro Boscaino ha sospeso l'incontro al quinto minuto della ripresa, proprio perché la visibilità era quasi nulla. Si noti, però, che il punteggio era fermo sul 7-6 e, soprattutto, si ricordi che l'anno scorso il medesimo incontro terminò sul punteggio del 13 pari. Questi romani del Savoia costituiscono davvero la « bestia nera » per i rodigini. La classifica, così, comincia a palesare qualche scompenso, anche se il suo volto rimane sostanzialmente immutato. La Sanson è sempre prima e il Petrarca è sempre secondo insieme col Benetton Treviso. Ma hanno una partita ciascuno da recuperare: facile l'impegno del Petrarca a Catania; ostico, come s'è detto, quello casalingo della Sanson. Di conseguenza, la situazione nei quartieri alti della classifica potrebbe anche mutare. Sappiamo che l'incontro di Catania sarà recuperato il prossimo 24 dicembre e supponiamo che anche quello di Rovigo si svolgerà in tale giorno. Sarebbe stato più opportuno, per una maggiore regolarità dello svolgimento del torneo (Amatori Catania-Petrarca Padova risale addirittura alla seconda giornata), che le partite fossero recuperate prima, ma tant'è: bisogna accontentarsi.

Lo scontro tra i romani di Roy Bish e gli aquilani di Loreto Cucchiarelli era considerato, alla vigilia, uno degli appuntamenti più importanti della giornata. E tale si è rivelato: le due formazioni si sono affrontate a viso aperto, si sono date aspra battaglia e ne è venuto fuori l'unico pareggio della giornata. L'Algida era rimasta in vantaggio fino allo scadere, poi l'Aquila è riuscita a portarsi di nuovo, e definitivamente, in parità, con una meta di Cucchiella. E buon per i romani, che Pacifici ha spedito sul palo la relativa trasformazione. Petrarca Padova e Benetton Treviso, le seconde in classifica, sono state le uniche ad andare a vincere in trasferta. Entrambe hanno dovuto penare parecchio, prima d'aver la meglio: a Casale, tanto per citare un caso, il primo tempo s'era chiuso col Benetton in vantaggio di soli tre punti: 12-9. Due punti d'importanza più che vitale per Ambrosetti Torino e Monistrol Palatina Milano che s'avviano a raggiungere posizioni di classifica più tranquille. Il Cidneo Brescia, infine, ha vinto di nuovo a zero contro un Pouchain Frascati dal quale ci si attendeva una prestazione più lusinghiera.

Niente rugby, domenica prossima. Il campionato cede il passo alla Nazionale e si ripresenterà sul palcoscenico domenicale il 26 novembre con un'Algida-Sanson di fuoco, vietata ai deboli di cuore...

n. a.

I RISULTATI (7. giornata): **Algida Roma-L'Aquila 7-7; Ambrosetti Torino-Reggio Calabria 16-0; Cidneo Brescia-Pouchain Frascati 23-0; La Tegolaia Casale sul Sile-Benetton Treviso 9-22; Monistrol Palatina Milano-Amatori Catania 17-12; Parma-Petrarca Padova 19-24; Sanson Rovigo-Savoia Roma s.p.n.**

IL PROSSIMO TURNO (8. giornata: 26-11; 14,30): **Algida Roma (7)-Sanson Rovigo (12); Amatori Catania (3)-Cidneo Brescia (9); Benetton Treviso (10)-Parma (3); L'Aquila (9)-Ambrosetti Torino (6); Petrarca Padova (10)-Monistrol Palatina Milano (4); Pouchain Frascati (6)-Savoia Roma (6); Reggio Calabria (2)-La Tegolaia Casale sul Sile (7).**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sanson Rovigo	**12**	**6**	**6**	**0**	**0**	**127**	**46**
Petrarca Padova	**10**	**6**	**5**	**0**	**1**	**167**	**47**
Benetton Treviso	**10**	**7**	**5**	**0**	**2**	**124**	**95**
Cidneo Brescia	**9**	**7**	**4**	**1**	**2**	**106**	**51**
L'Aquila	**9**	**7**	**4**	**1**	**2**	**117**	**91**
Algida Roma	**7**	**7**	**3**	**1**	**3**	**99**	**79**
Tegolaia Casale	**7**	**7**	**3**	**1**	**3**	**54**	**83**
Ambrosetti Torino	**6**	**7**	**3**	**0**	**4**	**92**	**90**
Savoia Roma	**6**	**6**	**3**	**0**	**3**	**58**	**72**
Pouchain Frascati	**6**	**7**	**3**	**0**	**4**	**70**	**117**
Monistrol Palat.	**4**	**7**	**2**	**0**	**5**	**57**	**84**
Amatori Catania	**3**	**6**	**1**	**1**	**4**	**46**	**66**
Parma	**3**	**7**	**1**	**1**	**5**	**91**	**133**
Reggio Calabria	**2**	**7**	**1**	**0**	**6**	**25**	**180**

BOXE

Il marsigliese, che ha perso anche l'ultima chance di rimanere al vertice europeo, s'è fatto travolgere da Minter, al solito picchiatore freddo e glaciale

Gratien Tonna epilogo vergognoso

MINTER E TONNA

LONDRA - Una paga di quasi cinquanta milioni per due sconfitte: questo il bilancio dell'anno nero di Gratien Tonna, nero s'intende sul piano dei risultati sportivi (sconfitte contro Ronnie Harris ed Alan Minter), perché su quello economico non avrà di che lamentarsi, anche se è probabile che questo danaro sia servito a tappare dei «buchi» e non a riservargli un futuro tranquillo.

Il marsigliese è un pugile che molto ha avuto (borse sostanziose, due « chances » mondiali, due volte ha conquistato l'europeo dei pesi medi ed una terza lo ha fallito) ma ancor di più molto ha perso.

Posso tranquillamente affermare di essere lo «scopritore» italiano di Gratien Tonna: dei suoi cinquanta match da professionista, ne ho visti almeno trenta e tutti i più importanti, escluso quello di Las Vegas contro Ronnie Harris. Quindi conosco il marsigliese come i risvolti delle tasche dei miei pantaloni. Nessun equivoco, per carità, non sono certamente «amico» dei suoi «amici». Tutt'altro mondo, il mio abituale.

Personalmente ho perorato la «causa Tonna» con Rodolfo Sabbatini per cercare di portare in alto questo pugile che mi aveva «terrorizzato» la prima volta che l'avevo osservato in azione: era al suo ultimo incontro da dilettante. Vinse per K.O. e mandò all'ospedale un bravo dilettante ligure con un'azione di inaudita violenza. Ancor oggi ho davanti agli occhi quel selvaggio pestaggio di Lanzichener (campione ligure) ed il conclusivo KO. Anche Rocco Agostino (che era all'angolo di Bruno Arcari quella sera) rimase sconvolto. E' sarà proprio Rocco Agostino, anni dopo, a far preparare «seriamente» (con molte difficoltà) Gratien Tonna per un match: quello mondiale contro Rodrigo Valdez, prima ancora dei suoi epici scontri con Carlos Monzon.

Mancò «solo un pugno in più» perché Valdez non finisse lungo disteso. Un grande Tonna con tutti i rimpianti di una carriera persa.

Poi la squalifica discutibile da parte dell'arbitro belga Desgains, lo stesso che martedì sera, all'Empire Pool di Londra, ha preso atto del suo abbandono alla VI ripresa contro Alan Minter. Sono andato a Londra sapendo che Tonna aveva poche «chances» di fare suo il verdetto: la preparazione era quella di sempre, approssimativa. Eppoi il «corner» di Gratien Tonna non è in grado di guidare un pugile a questi livelli. Con un manager, Antonio Miceli che, per l'età e gli acciacchi, non riesce più a salire la scaletta dell'angolo, e che lascia così la responsabilità a uomini che possono a malapena indirizzare un «seconda serie».

Tonna ha perso in modo vergognoso, come un coniglio, dopo aver dimostrato che avrebbe potuto travolgere ancora una volta — come a Milano — Alan Minter.

Avesse avuto Gratien Tonna, il coraggio di Angelo Jacopucci!

Ha cercato invece la sconfitta per squalifica (testata), poi ha scelto la via più ingloriosa, quella dell'abbandono, per uscire pieno di rimpianti dal mondo della boxe. Il riconfermato campione d'Europa, Alan Minter, freddo spietato, calcolatore, glaciale, ha dato una sola risposta a chi si attendeva da lui problemi angosciosi dopo la morte di Angelo Jacopucci.

A Londra Minter non ha mai pensato neanche per un attimo di abbandonare la boxe. Ed è giusto che sia così. Gli inglesi tenevano in maniera particolare a questo match e lo hanno trovato in maniera degnissima sulla stampa e alla televisione. La TV italiana, invece, non ha mandato neanche il telecronista a Londra.

IL MATCH è stato selvaggio, violento, rissoso, ma Minter lo ha saputo controllare in maniera ineccepibile.

NELLA SERATA londinese è mancato lo spettacolo di Charlie Magri (origine italiana) perché il suo avversario, il campione dello Zambia Patrik Mambwe, non è stato ritenuto idoneo alla visita medica, con grave disappunto del procuratore italiano Giovanni Branchini, che lo voleva osservare all'opera in vista di una sua sfida europea dei pesi Mosca al nostro Franco Udella. Il pugile sardo, mercoledì sera, (TV diretta da Bellaria) affronterà lo spagnolo Carrasco.

Con Giovanni Branchini c'era anche il peso medio Georsteinnerr, un mulatto, figlio di un lottatore delle Antille e di donna tedesca, che è certo di poter battere Alan Minter in una prossima sfida europea che si appresta a lanciare a tempi brevi. Visto in azione Dave Green, un rullo compressore, campione britannico dei pesi Welter che dovrebbe avere in rivincita mondiale Carlos Palomino in dicembre a Montecarlo.

Fugace apparizione di Frankie Lucas (vincitore di Jacopucci) che, in una sola ripresa, ha liquidato il suo avversario.

Interessante anche il peso mediomassimo 21enne Steve Lewin, pugile tecnico, veloce, abile nelle schivate, uno che conosce certamente la boxe. Potrebbe tradirlo solo il vigore fisico.

Sergio Sricchia

Hugo Pastor Corro diventa stratega e addormenta l'ombra di Valdez

NON SONO abituato a prendere sonniferi o altre diavolerie del genere, ma è indubbio che sabato notte — subito dopo la conclusione della trasmissione da Buenos Aires del Mondiale fra Corro e Valdez — ho dormito profondamente. Sorge addirittura il dubbio che sia risultato più combattuto il match dello scorso aprile a Sanremo che non quello di Buenos Aires, svoltosi sullo stesso ring argentino che ospitò esattamente sei anni fa il mondiale Monzon-Briscoe.

Certamente Hugo Pastor Corro ha riconfermato il suo eccezionale talento nel saper incanalare le quindici riprese nel modo a lui congeniale. Il povero Rodrigo «Rocky» Valdez (apparso in questa occasione davvero un «bovero negro») è riuscito solo raramente a suscitare degli scambi violenti.

La seconda ripresa — l'unica dell'intero match che vale la pena di ricordare insieme alla quindicesima che ci ha tolto il fastidio di questo incontro — aveva creato premesse di un combattimento diverso da quello svoltosi a Sanremo. Ma è stato solo un fuoco di paglia: l'angolo di Corro (dove c'era il maestro Diego Corrientes e non Patricio Russo come detto da Paolo Rosi in telecronaca) deve aver subito redarguito il suo ragazzo. Niente rischi, colpi di sbarramento con destro dritto e «gambe» onde evitare pericolosi scambi.

Così, sino al termine, con l'ombra vagante del colombiano Rodrigo Valdez che cercava disperatamente (senza riuscirvi) di poter sviluppare una furiosa battaglia. Ora Corro, dopo questo successo che lo riconferma un tipo alla «Generale Rommel», stratega di prima qualità dentro il palco cordato, avrà compiti più severi e difficili in futuro. E fa intuire di essere un pugile fatto di altra pasta, in grado di sviluppare un ben altro tipo di boxe. Altrimenti chi lo vorrebbe più in TV?

A chiarire il «mistero» dovrebbe essere Vito Antuofermo, l'italo-americano di Valle del Colle, che sarà probabilmente il suo prossimo sfidante.

Proprio Antuofermo, sabato scorso, ha vinto a Boston l'ennesimo match da peso medio superando ai punti Ned Hallacy (un vincitore di Tom Bethea), che conta altri due fratelli pugili: Mike e Pat, entrambi pesi medi. I pesi medi, tuttavia, dopo la critica decisione del WBC di non riconoscere come « mondiale » il match di Buenos Aires, potrebbero creare situazioni nuove. La spaccatura del titolo potrebbe far cambiare rotta e traguardi a diversi pugili, come accadde nel 1974 quando Monzon venne « epurato » dal WBC dopo il suo incontro di Parigi contro José Napoles. Allora scoprimmo Valdez (vincitore di Briscoe per K. O. alla 7. ripresa); ora potremmo « scoprire » Marvin Hagler, anche lui vincitore sabato notte a Boston del veterano Willie Warren, che un mese prima aveva fatto « soffrire » Corro in un match di 10 riprese. Hagler, picchiatore formidabile, ha impiegato tre riprese per sbarazzarsi di Warren!

Come nelle previsioni Larry Holmes si è sbarazzato molto facilmente di Alfredo Evangelista (durissimo K. O. alla 7. ripresa) conservando il titolo mondiale dei pesi massimi, versione WBC.

La sconfitta di Evangelista a noi italiani interessa molto più che non il successo di Larry Holmes. Infatti non crediamo che il nostro Alfio Righetti, di cui parleremo più avanti, punti effettivamente (malgrado certe dichiarazioni) a battersi con Holmes, anziché con Muhammed Alì, per motivi facilmente intuibili. L'incontro con Alì offre maggiore prestigio; forse, un compito più abbordabile; e soprattutto, molti, ma molti più dollari. Il che non guasta mai.

La sconfitta di Evangelista apre interessanti sviluppi in chiave europea. Lo spagnolo non dovrebbe essere in grado di difendere il titolo europeo nei termini previsti (salvo un grosso aiuto dall'EBU) e quindi è probabile che venga prescelto un «co-challenger» per Dante Canè che rimane lo sfidante ufficiale. Tutte le federazioni europee interessate dovranno inviare il nome di un loro candidato preferenziale. La federazione Pugilistica Italiana, nessun dubbio, segnalerà l'ex campione d'Italia Alfio Righetti, già in preallarme, anche se il riminese partirà per gli USA con Aldo Traversaro il prossimo 20 novembre.

Qualcuno ha nuovamente avanzato dubbi e perplessità sul valore del nostro colosso e sulle sue nuove doti di picchiatore. Perché non credere ai suoi progressi? Un pugile deve migliorare il suo bagaglio se aspira a diventare qualcuno e ne ha la possibilità. Quando un atleta si presenta in palestra il suo maestro non deve far altro che portare alla massima efficienza le sue doti naturali (nel caso di Righetti, la scherma e l'intelligenza pugilistica) e cercare di migliorare il più possibile quelle negative (nel nostro caso la potenza di pugno, mentre sono ancora da scoprire le sue doti di incasso) di conseguenza se il materiale a disposizione recepisce gli insegnamenti può nascere il campione. Così è sempre stato: basti pensare alle trasformazioni di Carlos Monzon dal suo primo incontro con Benvenuti al campione con la « C » maiuscola degli incontri successivi.

Perché negare quindi che Alfio Righetti dopo il match con Leon Spinks, pur con qualche incontro di comodo, ha compiuto indubbi progressi ed oggi è vicino alla giusta maturazione?

s. s.

La morte del pugile filosofo

DOVEROSO omaggio alla memoria di un « grandissimo » della favolosa storia della boxe: il leggendario Gene Tunney, il pugile filosofo, morto la scorsa settimana all'età di 81 anni. Vogliamo aggiungere solo poche righe di piombo: l'omaggio migliore lo ha reso tutta la stampa italiana dedicando ampio spazio e servizi alla carriera di questo autentico ed indimenticabile campione. Il suo grande avversario, Jack Dempsey (battuto due volte) lo ha superato solamente sul traguardo della vita. E' riuscito a piangere sulla bara del grande «amico-avversario». E con lui ha pianto tutta l'America, ancora oggi legata all'epico incontro Tunney-Dempsey. □

HOCKEY

Il Gardena recupera tre gol all'Asiago e rimane in vetta alla classifica. I Diavoli crollano (4-13) contro Kaslatter e Co.

Bolzano, tiro al bersaglio

SARA' CHE L'HOCKEY è nato proprio a Milano, sarà che da sempre il campionato è inteso come un'impari guerra tra i Diavoli e le « Valli » — il Valpellice con la sua modesta intelaiatura è un inutile soprammobile —, ma sono sempre i meneghini la cartina al tornasole del massimo campionato. I Diavoli, per cause indipendenti dalla loro volontà — si sa —, hanno un calendario un po' particolare in questa prima fase, per cui sono costretti ad anticipare i loro appuntamenti e, nel giro di quattro giorni, da martedì a venerdì, riescono ad esaltare ed a deludere con una facilità che è quasi sorprendente. Dall'altare alla polvere, dal Cortina Doria al Bolzano Despar, da un rocambolesco 5-4 che passa direttamente nell'albo d'oro siglato a soli 20" dal termine dal solito onnipresente Kim Gellert ad un 4-13 mortificante. Ma i Diavoli di quest'anno son fatti così, prendere o lasciare: ci si può aspettare di tutto, e vedrete non si avrà una benché minima continuità di risultati. Col Cortina c'è una rivalità bagnata nel sangue, il pubblico ne chiede la testa ed i Diavoli rispondono grazie a quattro uomini soprattutto: Kim Gellert, un personaggio a cui per forza dovremo dedicare un angolo a parte (prossimamente); Steve Cupolo, suo valido braccio destro; Franco Viale, quando chiude la saracinesca (spesso) e non fa gli straordinari (qualche volta, vedi disfatta col Bolzano); Piero Crispino, che termina sempre gli incontri con la lingua a penzoloni sui pattini per la poca preparazione dovuta al servizio militare. Dietro a loro ci sono ragazzi che devono maturare: vedi Lana, Pescerelli, Boglia, Latin, Unterhofer, i quali possono cadere preda di amnesie spaventose col Bolzano e permettere ai campioni d'Italia ogni scorribanda sotto il loro naso. E' gente sul finire della carriera che può dare respiro alla prima linea ed inventare ogni cinque partite un « golletto » prezioso (Casagrande col Cortina).

Dai Diavoli al Cortina; c'è voluto un arbitro, Postinghel, per impedire il « de profundis » agli ampezzani. Il buon Postinghel a Merano, a soli 30" dal termine, ha deciso di gratificare i cortinesi concedendo una rete a Triches dopo che un suo compagno di squadra era stato colto in fallo.

Rete ed espulsione, si vede che nei nuovi regolamenti si concede anche questo! In realtà, il Cortina comincia a progredire ma sempre su di un piano modesto. E' il solo Fabio Polloni ad assumersi il ruolo di leader. Il nazionale trascina i compagni per i capelli, fa il boia e l'impiccato ma non è sufficiente ed il Cortina resta solitario, con soli 3 punti, in penultima posizione. Tanto di cappello al Brunico di Gianfranco Da Rin: a Bolzano impegna severamente i campioni perdendo 4-2, poi impatta 3-3 ad Alleghe facendo saltare le coronarie agli agordini. I giovani pusteresi stanno crescendo, ben sorretti dal duo estero Boyd-Birula, e vedremo quali dispiaceri potranno dare a Cortina e Diavoli...

Risalendo la classifica troviamo a quota quattro un Asiago in netta ripresa ed a quota sei un Alleghe pimpante nell'estro dei fratelli De Toni, nei miglioramenti di Da Pian e Fontanive che sotto l'illuminante regia di Jacopic, allenatore-giocatore, sono tutti ben piazzati tra i cannonieri.

Arriviamo finalmente alle prime della classe: il Gardena insiste ed attende impegni più severi. Per ora tutto viene facile a Kaslatter e compagni che riescono a risalire situazioni scabrose senza affanno, da 2-5 a 8-5 in soli 20' contro l'Asiago. Il Bolzano, come detto, si è allenato al tiro al bersaglio a Milano e lo abbiamo visto efficacissimo nei suoi frombolieri, razionale e veloce negli schemi e con un buon Tigliani in porta. Dal Merano, invece, ci si attendeva di più in quanto col Cortina, sulla pista di casa, ha perso un punto. Forse l'asse trainante Prunster Ramoser ha preso sotto-gamba l'impegno e si è visto beffato proprio nell'ultimo minuto quando i « cervi », in vantaggio 3-1, si sono fatti raggiungere. Ma le notizie provenienti da Merano ci dicono anche di una squadra troppo slegata tra i reparti, ricca di individualità ma ancora senza personalità in grado di consentire l'attesa posizione di vertice.

Roberto Sioli

I RISULTATI (5. giornata): **Diavoli-Cortina 5-4; Alleghe-*Valpellice 13-1, Garden-Asiago 8-5, Bolzano-Brunico 4-2. Riposava: Merano.**

(3. giornata): **Bolzano-*Diavoli 13-4; Merano-Cortina 3-3; Alleghe-Brunico 3-3; Asiago-Valpellice 19-5. Riposava: Gardena.**

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
Gardena	10	5	5	0	0	36	15
Bolzano	9	6	4	1	1	35	21
Merano	8	5	2	2	0	30	20
Alleghe	6	6	2	2	2	40	35
Diavoli	4	5	2	0	3	32	35
Asiago	4	6	2	0	4	43	44
Brunico	4	5	1	2	2	21	26
Cortina	3	5	1	1	3	16	21
Valpellice	0	5	0	0	5	19	55

MARCATORI: Kim Gellert (Diavoli Colibri) reti 16; De Toni S. (Alleghe Arena) reti 10; Stuckey (Asiago Laverda) reti 9; Insam A. (Gardena) e Francella (Valpellice) 8; Da Pian e Fontanive (Alleghe), Cupolo (Diavoli), Hiti R. (Bolzano) e Tessari R. (Asiago) 7; Prunster, Ramoser e Dionne (Merano), Birula (Brunico), Kostner W. (Gardena) e Hiti G. (Asiago 6; Kostner E. (Gardena), Benvenuti e Pavlu M. (Bolzano), Pais (Asiago) e Mastel (Valpellice) 5; Boyd e Crepaz P. (Brunico), Covo e Crispino (Diavoli), Polloni F. (Cortina), Mair M. (Bolzano) e De Toni O. (Alleghe) 4; Schenk E., Goller, Kaslatter, Jacopic, Suppa, De Toni R., Strohmaier, Migliore, Maier, Guarise, Strazzabosco, Florese 4.

PALLANUOTO

La Canottieri, che ha dominato la sua semifinale, è già approdata alla finale di Coppa delle Coppe. Il Recco si qualificherà in quella di Coppa Campioni dopo la formalità del girone di Barcellona

In Coppa si parla italiano

CONTINUA il cammino delle squadre italiane nelle competizioni europee di pallanuoto. La Canottieri Napoli di Fritz Dannerlain ha agevolmente ottenuto il passaggio alla fase finale della « Coppa delle Coppe » regolando il Topolcany, gli olandesi del De Robben e i tedeschi del Rote Erde.

La formazione giallorossa, ritornata allo schieramento tipo con il rientro di Criscuolo, non ha incontrato difficoltà particolari e ha vinto il girone a punteggio pieno. Da notare che, per i soliti motivi organizzativi, l'Italia schiera nella « Coppa Coppe » la formazione seconda classificata in campionato. Il gentile eufemismo « motivi organizzativi » copre ovviamente le carenze di impianti che impediscono la disputa di un torneo che sarebbe, certo, un buon aiuto alla pallanuoto.

In questo fine settimana toccherà al Recco, in « Coppa Campioni », conquistarsi un posto in finale nella semifinale di Barcellona. Sulla carta, ma la pallanuoto si gioca, ahimè, in acqua, i due posti validi dovrebbero essere appannaggio del Recco e dei padroni di casa del Montjuich, formazione che, se non è superiore alle altre, vanta appunto il fattore campo.

A disputarsi l'ingresso in finale con le due citate compagini, saranno anche gli italo-greci dell'Ethnikos, che in realtà sono greci del tutto ma sono allenati dall'italiano Repetto. L'allenatore degli ellenici ha portato in trasferta preparatoria, in Grecia, la sua squadra italiana del Nervi ed è possibile che il collegiale abbia giovato ai campioni di Grecia. Nella settimana che ha preceduto l'eliminatoria genovese, l'Ethnikos si è allenato con il Recco e da quello che si è visto il sette di Repetto può al massimo aspirare al secondo posto.

Per quanto riguarda il Recco, i biancocelesti non sono ancora al massimo della preparazione, ma la condizione è certamente migliore di quella delle eliminatorie. Sicuro termometro delle aspettative è la partecipazione, se non di massa, almeno numerosa dei tifosi alla trasferta spagnola.

Alfredo Maria Rossi

CALCIO FEMMINILE

Il Conegliano si consola in Coppa

LE EX CAMPIONESSE d'Italia del Conegliano, battendo per 4 a 1 la Lubiam Lazio sul campo neutro di Modena, si sono aggiudicate l'ottava edizione della Coppa Italia, succedendo nell'albo d'oro proprio alla compagine romana. E' la prima volta che le venete riescono a conquistare il Trofeo e il fatto che si siano imposte alle tradizionali avversarie di tante battaglie le ripaga delle amarezze del campionato.

Nella finalissima disputata al Braglia, il Conegliano ha avuto vita relativamente facile di fronte ad una Lazio Lubiam che è stata l'ombra della bella compagine giunta alle spalle delle formidabili etnee del Jolly Cudispoti e che negli incontri diretti aveva guadagnato tre punti su quattro.

Trascinate da una splendida Augustesen in attacco, ben organizzate in difesa attorno al duo Fasan-Pighin e con la Torreggiani in cabina di regia a rifinire ottimamente per le punte, le venete hanno subito assalito la Lazio con grinta e determinazione eccezionali tanto da imporsi immediatamente sul piano psicologico. Al 14' erano già in gol con la Augustesen che si ripeteva un'ora dopo. Poi la Sanchez e la Babetto portavano a quattro le reti del Conegliano. La resistenza delle biancoazzurre si faceva sempre più affannosa e solo ad un minuto dal termine riuscivano a segnare il punto della bandiera con la Baislak che aveva preso il posto della Ferraguzzi.

Gianni Nascetti

CONEGLIANO: Seghetti; Fasan, Niero; Pighin, Favotto, Torreggiani (dal 77' Bordin); Babetto, Bragagnolo, Augustesen, Dal Borgo, Sanchez. All. Crobu.
LAZIO LUBIAM: Carocci; Selvaggi (dal 35' Biondi), Sossella; Montesi, Furlotti, Ferraguzzi (dal 57' Baislak); Dell'Uomo (dal 41' Cherubini), Martini, Ciceri, O' Brien, Buttaroni. All. Valbonesi.
Arbitro: Beretta di Como.
Reti: 14' e 54' Augustesen, 58' Sanchez, 65' Babetto, 80' Baislak.
ALBO D'ORO DELLA COPPA ITALIA. 1971: Roma; 1972: Falchi Crescentine; 1973: Falchi Astro; 1974: Gamma 3 Padova; 1975: Milan; 1976: G. B. C. Milan; 1977: Lazio Lubiam; 1978: Conegliano.

ArteSport

premia Speggiorin e Graziani

SPEGGIORIN APRE A PERUGIA

... E GRAZIANI ESULTA A TORINO

CON LA NOSTRA iniziativa (ricordiamo che intende premiare il primo gol della giornata e quello — secondo il giudizio della Redazione — più bello) siamo arrivati alla settima giornata del campionato 1978-'79. In questa occasione, le stupende litografie d'autore offerte dalla **Edi-Grafica**, sono state assegnate rispettivamente a **Walter Speggiorin** (è andato a segno dopo 6' di Perugia-Ascoli, 2-0) e a **Francesco Graziani** (per la terza rete messa a segno nel 4-0 rifilato al Lanerossi Vicenza).

Questi i premi: al perugino andrà l'acquaforte di Fabrizio Clerici (due colori, 100 esemplari) dal titolo « Il cavaliere »; al bomber granata (tornato al gol alla vigilia del derby con la Juve di domenica) sarà consegnata la litografia di Tista Meschi « Casa colonica » (a sei colori e tirata in 12 esemplari).

IL COMMENTO
di **Aldo Giordani**

E' in cantiere un progetto di « torneo-open », mentre il campionato ripudia quasi ovunque il « titic-e-titoc » azzurro

Nazionale: quanti delitti si commettono in tuo nome!

NEL DUELLO tra le Capitali del paese, quella politica e quella cestistica, Bologna — in questa settimana — ha battuto Roma 2-0. Tutte sconfitte, infatti, le tre squadre capitoline, mentre una delle tre felsinee se l'è cavata, e l'altra ha addirittura trionfato in trasferta. Se poi allarghiamo l'esame alla cerchia regionale, scopriamo che l'Emilia ha ragranellato un'altra vittoria, mentre il Lazio è rimasto a piedi anche in quel di Rieti. Sono soltanto delle curiosità per cominciare un commento che non ha molti appigli sicuri: un campionato di questo genere (tutto sorprese, tutto equilibrio, tutto incertezza) non consente ancora alcun giudizio definitivo. Peraltro, i temi del luendì sera hanno messo a fuoco tre argomenti che non è male esaminare di nuovo:

NAZIONALE. Speriamo che a nessuno venga in mente la favoletta della... inimicizia verso la maglia azzurra di chi ha purtroppo dovuto rilevare che le nefaste conseguenze di Manila si ripercuotono ancora su molti dei « filippini ». Taurisano aveva tre uomini ai « mondiali » e sono tutti e tre a pezzi. Altri vanno lentamente rimettendosi soltanto adesso. Tutti d'accordo nell'ammettere che la Nazionale è una gran bella cosa, ma tutti d'accordo nel pretendere per il futuro che l'attività sia programmata con un briciolo di sale in zucca, al fine di evitare che l'intera stagione di una società (di null'altro colpevole, se non di avere giocatori forti, dunque sfruttati per le contese azzurre) corra il rischio di essere rovinata per colpa della Nazionale come quest'anno sta accadendo, e come — a dire il vero — Taurisano aveva ammonito in precedenza.

GIOCO. Le squadre del campionato se ne fregano del « titic e titoc » azzurro. Le squadre del campionato tentano di giocare un basket ben altrimenti piacevole , attraente, e del pari valido e redditizio. Parliamoci chiaro: tutti i telespettatori — diconsi tutti — si sono mortalmente annoiati alle partite azzurre. Ne fanno fede le centinaia di lettere che sono state ricevute non soltanto da me, bensì — suppongo — anche da altri. Se c'è qualcuno che, osservando il gioco azzurro, si è divertito (o è rimasto incantato) faccia la cortesia di scrivermi. Finora, lettere in questo senso non ne ho ricevute, pareri in questo senso non ne ho sentiti. Idem gli altri « tecnici » interpellati. Tutti invece hanno riconosciuto e riconoscono che ha ben altra forza di seduzione il « tipo » di basket esibito, ad esempio, da Torino e da Rieti in TV. E' un basket che aveva delle pecche, come no? E' un basket che può essere eseguito meglio, che può perfezionare la difesa, che può migliorare l'attacco. Ma è un tipo di basket che piace, una concezione di gioco che avvince, che esalta, che strega. « Quello » è il basket che può fare il secondo « boom ». Quello è il bosket che noi preferiamo, quello è il basket che il pubblico vuole, quello è il basket che bisogna « servire » se si vogliono i palazzetti pieni. A Siena la gente si è esaltata. A Bologna (sabato e domenica) molto meno. Il basket « della nonna » è superato. Occorre un gioco più moderno.

Wells (n. 8) a canestro contro la Perugina Jeans

AVVENIRE. L'avvenire del « grande basket » è nei più stretti contatti con gli Stati Uniti, è nel basket « open », è nell'apertura totale verso le squadre americane, con tornei « ad hoc » allestiti in Italia. Questo è nuovamente emerso nella riunione societaria di lunedì a Milano. Non può venire alcun vantaggio al basket italiano (al punto in cui fortunatamente esso è arrivato) dai confronti con la... Bulgaria, la... Polonia e la ... Romania. Al massimo si può « prender dentro » la Jugoslavia, se ci sta. Si potrebbe « prender dentro » una squadra russa in tutto, se accettasse (ma non accetterà). Il « Guerin Basket » pubblicò un tempo il progetto di un campionato interoceanico. E' sulla falsariga di quello che in sostanza si è discusso. La stessa Coppa dei Campioni, nella sua fase preliminare, dice niente. E dice poco anche in seguito. L'Emerson in questa settimana va in... Lussemburgo. Ma come si può pretendere che questa roba interessi? Sotto invece coi grandi tornei aperti alle squadre « pro »; sotto con la sintonia del basket italiano sull'onda di quello USA. Giova ricordare che, già nel '78, si sarebbe tenuto in Italia un super-torneo con i superassi americani, ma che l'iniziativa non poté andare in porto per l'invadenza della squadra nazionale. □

I vincitori delle Coppe in palio

COPPA SIP, offerta alla squadra che ha fatto più comunicazioni interoceaniche con gli Stati Uniti per trovare giocatori americani, vinta dalla Hurlingham Trieste con « honorable mention » supplementare perché Lombardi parla tanto forte, che lo potrebbero sentire in USA anche senza telefono).

COPPA ALITALIA, offerta dall'Ambasciata USA alla squadra che ha fatto venire più giocatori americani in prova: vinta dall'Eldorado Roma, con tanto maggior merito perché poi alla fine ha finito per confermare un americano che aveva già.

COPPA offerta dall'Ente del Turismo USA alla società che ha mandato più volte i suoi allenatori negli Stati Uniti: vinta dalla Gabetti

COPPA TWA, vinta dalla Chinamartini, per quella società che ha mandato il suo allenatore in America a cercare giocatori quando ne aveva già due.

COPPA MC GREGOR, offerta dal medesimo a quella società che ha mandato più giocatori al suo camp di Long Beach, vinta dal Cinzano Milano oggi Billy.

COPPA DELL'ENTE del Turismo Italiano vinta da Jim McGregor per aver portato in Italia il maggior numero di stranieri, tra giocatori e allenatori di ogni paese.

COPPA ISTITUTO della Sanità assegnata alla Federazione Italiana per tutti i malanni dei reduci da Manila.

COPPA offerta dal Sindacato agenti USA per il maggior numero di contatti effettuati nell'estate: vinta ex aequo da Mobian e Pintinox.

COPPA AMICI della Pallacanestro vinta da Walk, Suttle e Vaughn per le loro insigni prodezze extra-cestistiche.

COPPA della NBA per il maggior numero di ex-professionisti e di « scelte » piazzati in Italia: vinta dal Mr. Richard Kaner di New York.

IL PUNTO

L'Arrigoni come l'Italia a Montreal

SI DICEVA che Gamba non è fortunato. Se in passato ha avuto dal basket qualche colpo mancino, adesso in due partite si è messo in pari. Ne ha vinte due in volata con un punto di scarto! Però è un fatto che sta dando alla squadra torinese l'impronta del suo carattere. Un combattente mai domo come lui ha forgiato una squadra che a Rieti, sotto di sedici, ha reagito ed è riuscita a passare. Anche perché « Gambetta » aveva ruotato nove uomini, dunque aveva la ciurma più fresca nel finale, quando i reatini, sempre in cinque, sono stati beffati proprio come l'Italia fu beffata dalla Jugoslavia a Montreal. Non occorre altro che questa « partenza-razzo » per aiutare il « demarrage » del basket torinese, una metropoli che il basket insegue da tempo e che — chissà? — forse adesso sta per conquistare.

E' al comando la diagonale padana

LA XEROX è rimasta in «panne» per due volte con la differenza globale di un solo canestro. Dovrebbe dunque trattarsi di un fatto contingente, occasionale, ronistico. La Sinudyne ha preso un brodo masticando (faticosamente) l'ottima gomma romana, e si appresta a misurare finalmente la stoffa del Billy. Il campionato ha in testa un trio di outsiders formato da tre squadre della diagonale padana. E' la prima volta che la direttrice Torino-Venezia, passando per Milano, si colloca in testa alla classifica. Ed è la prima volta che il « triangolo dell'agiatezza » si trova relegato in fondo alla classifica. Un miliardo e mezzo galleggia a quota zero. E domenica è un affar serio sbolognare il fanalino di coda.

Le mitragilatrici sono tutte di marca-USA

SERIE A-1: il miglior cannoniere italiano (Carraro) è decimo. Il secondo è sedicesimo (Polesello). Gli altri sono americani. Serie A-2: il miglior italiano (Francescatto) è nono. Il secondo (Castellano) è sedicesimo. Gli altri sono tutti americani. La colpa — ovviamente — è del secondo straniero. Se non ci fossero infatti gli stranieri, i nostri sarebbero trionfalmente ai primi posti. Avanzando la sommessa opinione che i nostri dovrebbero apprendere a tirare un po' meglio, si commette delitto di lesa patria, o si giova al basket italiano? I nostri non sono nelle prime posizioni dei cannonieri perché tirano male, questa è la verità: come potrebbe, all'occorrenza, testimoniare il Brasile!!

LA CRITICA

Abolire le partite feriali

GLI ANTICIPI o posticipi televisivi creano fastidi alla stampa scritta, che è anch'essa importantissima, e che pertanto deve essere messa in condizione di non subire disagi quando è possibile evitarli. Per esempio, che senso ha stabilire l'inizio di una partita alle 21, quando si sa che il secondo tempo deve cominciare alle 22 per accordi con la TV? Tanto vale stabilire l'inizio alle 21,15, così — se non altro — tutti sanno in partenza come regolarsi. L'intervallo ad elastico è meno grave, perché nel basket si possono chiedere i « time-outs », e se le due squadre chiedono nel primo tempo tutti quelli a loro disposizione, allungano ugualmente la durata di quanto è necessario. E poi il regolamento consente in mille modi di ritardare: un giocatore ha diritto di chiedere due minuti per un colpo, eccetera. Perché dunque tirare in lungo l'intervallo? Ragionando con realismo, ci rendiamo tutti conto che la televisione ha la prorità assoluta negli interessi delle società. Ma priorità non significa prevaricazione. Si possono fare le cose per bene, cercando almeno di limitare i danni al prossimo, e di conservare una buona immagine dell'incontro agonistico. Anche se, purtroppo, si è constatato che gli interessi della stampa (con la chiusura anticipata dei giornali) non possono purtroppo collimare con quelli del basket: che prima di cena non può iniziare, e che avrebbe tutto l'interesse ad iniziare verso le 21,30 nei giorni feriali, ma giustamente anticipa per tener conto delle esigenze di chi deve scrivere il commento sulla partita. E' inutile però far poi le cose male. E si cerchi soprattutto di evitare la menata dei « mercoledì-di-campionato ». Quando c'è la televisione, almeno un vantaggio c'è. Ma quando non c'è neanche quella, è proprio harakiri.

I PIU' E I MENO

IL PIU' DRASTICO. Charles Jerome Kupec non ama i compromessi: super contro l'Emerson, negativo a Bologna come dimostrano il suo 5/18 al tiro e la sua precaria tenuta difensiva nel momento in cui il marcamento individuale lo ha opposto a Roberts.

LE PIU' AZZECCATE. Le previsioni di Terry Driscoll, in merito al big match contro il Perugina, hanno trovato piena adesione nell'andamento della gara. In effetti, parlando degli avversari, il coach virtussino aveva detto di temere più di tutti la mano di Coughran e, nella dinamica della gara, proprio nel tiro da fuori dell'ex madrileno il Perugina ha trovato la contromisura più calzante nei confronti dell'efficacissima zona bolognese.

IL PIU' CINICO. George Bucci: che non si è lasciato impietosire dalle disastrate condizioni attuali della squadra di Taurisano, chiudendo con un 13/17 che ci commenta da sé.

IL PIU' IRRIGUARDOSO. I fautori della ben nota tesi secondo la quale il secondo straniero sottrae spazio ai giovani, hanno trovato spunti su cui meditare, nella eccellente prestazione di uno dei suddetti giovani, Grattoni. Le sue plastiche esecuzioni hanno contribuito in modo determinante, specie nel corso del primo tempo, a mantenere la Canon a stretto contatto con la Xerox, in una sorta di magico equilibrio, che si è spezzato soltanto con il canestro decisivo del favoloso Grant.

I PIU' TRAUMATICI. Salvaneschi, nel corso della gara con il Mecap, non aveva tentato neppure una volta la via del canestro. Domenica, viceversa, nel confronto con la Sinudyne, si è presentato con un inaudito 4/4 da fuori davvero super! Antonelli, dal canto suo, ha « gelato » la panchina del Bancoroma, mettendo a segno nei frangenti risolutivi, un perfido 3/3 nell'arco di un solo minuto.

IL MENO CAUTO. Owen Wells ha sollevato perplessità e mugugni nella tifoseria virtussina. Infatti, nelle fasi più delicate del confronto con il Perugina, il colored, con una serie di tentativi avventati o quanto meno forzati, ha fatto correre grossi rischi alle sorti della propria squadra.

I PIU' OCULATI. Al momento dell'uscita per falli del trascinatore Silvester, le chances del Billy, al cospetto di un pur modesto Amaro Harrys, parevano pregiudicate. Al contrario, di amministrare degnamente il patrimonio lasciato dall'oriundo di Cincinnati, si sono incaricati Anchisi e i due Boselli, ricavandone ottimo profitto.

I PIU' CORIACEI. Per la malandata Gabetti di questi tempi, l'unico conforto può essere indicato nella confermata validità della scelta Neumann. Contro l'Antonini, Neumann ha imperversato, manifestamente incontrastato, per tutto il primo tempo. Nella ripresa, Rinaldi ha invece scoperto l'antidoto più indicato in Giustarini. E il senese ha ripagato la fiducia in lui riposta dal coach, costringendo Neumann ad una flessione tanto netta quanto determinante per l'esito della gara. A Milano Steve Grant, non limitandosi ad un sensazionale 12/15, ha pure gettato le basi per il successo della Canon con un'esemplare opera di contenimento, fondata sull'anticipo, del grande Jura.

IL PIU' AMERICANO. Toni Francescatto, a conferma del felice stato di forma evidenziato anche nella gara contro il Manner, ha sfruttato l'occasione offertagli nel match con l'Hurlingham, dal limitato apporto di Crow e Mitchell per porsi come unica attrazione del campo insieme allo scatenato Laurell. Score finale: 10/14.

m. m.

Per domenica ci vorrebbe il «Palazzone»

« QUESTO Billy fa Din Don Dan — i colpacci li ha fatti già — E Cappellari qualche grazia fa! ». Questo il ritornello di alcuni tifosi della squadra milanese al rientro della formazione-corsara da Bologna. Meglio giocar male e vincere, che giocar male e perdere: questo è il loro motto!

GURIOLI: « A Torino abbiamo difeso con estremo accanimento, e così anche loro. Ma Brumatti faceva canestro pur avendo sulla faccia le nostre mani ». Idem Jura per la Xerox. Cosa vuoi difendere, quando c'è gente che la butta dentro anche con gli uomini addosso? A meno che difendere non significhi fare come i russi. Ma questo è un altro discorso.

PARATORE: « Non è detto che i Nazionali di Manila siano intoccabili! ». No, no, non è proprio detto. Vorremmo vedere anche questa! A Manila abbiamo regalato una medaglia che avremmo dovuto vincere con le mani legate. Vogliamo fare il bis a Torino?

ADESSO che il Billy è partito con gli stivali delle sette leghe, torna fuori a Milano il problema del Palazzone. Domenica, con Billy-Sinudyne, sarebbero dodicimila sicuri. Ma in Italia si costruiscono i « dinosauri » da sette miliardi per trasformarli in cinematografi, e far vedere agli sportivi seduti gli spettacoli agonistici su... schermo! Certo, se alle Olimpiadi ci fossero le medaglie anche per queste cose, noi faremmo man bassa! Ma si dà il caso che le medaglie bisogna invece conquistarle sul campo. E poi ci sorprendiamo se ne conquistiamo poche! CONI, ovvero Cinematografo Organizzati Negli Impianti.

LA GABETTI teme il Billy. Dicono a Cantù: « Se è andato a piegare in trasferta un Harrys che ci ha battuti sul nostro campo, deve proprio andare fortissimo! ». Forse non andrà fortissimo. Ma una cosa è certa: se la squadra vale sei, Peterson la fa rendere sette. Altri allenatori, più o meno « ammaliati », spesso e volentieri, fuori d'Italia, hanno una squadra che vale nove e la fanno rendere per sei.

A BOLOGNA, nel Billy, la «rimonta» è stata di Silvester... Ecco dunque il vero Silvester... stallone!

il basket dà i numeri

SERIE A1

RISULTATI 2. GIORNATA

SIENA: Antonini Siena-Gabetti Cantù	97-89
RIETI: Arrigoni Rieti-Chinamartini Torino	t.s. 88-89
VARESE: Emerson Varese-Scavolini Pesaro	113-89
BOLOGNA: Harrys Bologna-Billy Milano	67-74
VIGEVANO: Mecap Vigevano-Mercury Bologna	86-91
BOLOGNA: Sinudyne Bologna-Perugina Roma	t.s. 82-73
MILANO: Xerox Milano-Canon Venezia	86-87

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	P	F	S
Billy Milano	2	2	0	151	135	4
Canon Venezia	2	2	0	177	169	4
Chinamartini Torino	2	2	0	183	181	4
Emerson Varese	2	1	1	181	166	2
Mercury Bologna	2	1	1	166	164	2
Arrigoni Rieti	2	1	1	166	164	2
Antonini Siena	2	1	1	180	179	2
Perugina Jeans Roma	2	1	1	160	160	2
Sinudyne Bologna	2	1	1	156	159	2
Harrys Bologna	2	1	1	156	159	2
Scavolini Pesaro	2	1	1	175	187	2
Xerox Milano	2	0	2	179	181	0
Gabetti Cantù	2	0	2	174	186	0
Mecap Vigevano	2	0	2	164	178	0

PROSSIMO TURNO
(domenica 19 novembre, ore 17,30)

3. GIORNATA
Canon-Arrigoni
Chinamartini-Mecap
Gabetti-Emerson
Mercury-Xerox
Billy-Sinudyne
Perugina-Antonini
Scavolini-Harrys

CLASSIFICA MARCATORI

74 Bucci
68 Cummings
63 Roberts
63 Neumann
61 Grochowalski
60 Jura
54 Wells
51 Morse
50 Lauriski
49 Sorenson
45 Carraro
45 Grant
44 Kupec
43 Sojourner
42 Fernstein
41 Thomas

I MIGLIORI SQUADRA PER SQUADRA

SINUDYNE: **Cosic**
ARRIGONI: **Meely**
XEROX: **Lauriski**
EMERSON: **Meneghin**
ANTONINI: **Bucci**
MECAP: **Malagoli**
HARRIS: **Roberts**
PERUGINA: **Coughran**
CHINAMARTINI: **Grochowalski**
CANON: **Grant**
SCAVOLINI: **Thomas**
GABETTI: **Neumann**
MERCURY: **Cummings**
BILLY: **Silvester**

LA FORMAZIONE IDEALE

Bucci
Silvester
Neumann
Lauriski
Grochowalski
Grant
Coughran
Cosic
Meneghin
Cummings
Allenatore:
Peterson

Arrigoni 88
Chinamartini 89
dopo un tempo supplementare

Primo tempo 49-39
Secondo tempo 79-79
ARRIGONI***: Zampolini**** 25 (7-9), Brunamonti**** 18 (2-3), Sanesi, Cerioni** 2, Torda, Marisi, Pettinari, Sojourner*** 18 (4-5), Meely**** 25 (7-5), Mancini. TIRI LIBERI: 20 su 33. FALLI: 16.
CHINAMARTINI****: Mandelli, Brumatti*** 12 (2-2), Benatti*** 4, Fabbricatore*** 6, Fioretti*** 2, Marietta*** 4 (4-4), Groko**** 32 (8-10), Denton*** 13 (1-3), Rizzi** 2, Minà**** 14 (4-5). TIRI LIBERI: 19 su 24. FALLI: 29.
Arbitri: Rotondo e Castrignano (Bologna)***.
IL MIGLIORE: **Brunamonti** per Pentassuglia, **Groko** per Gamba.

Xerox 85
Canon 87
Primo tempo 48-47

XEROX***: Rodà*** 4, Brambilla, Zanatta*** 14 (6-6), Farina*** 8, Pampana, Jura*** 22 (2-3), Beretta (n.g.), De Rossi***, Lauriski**** 30. TIRI LIBERI: 8 su 9. FALLI: 24.
CANON****: Bigot, Carraro**** 24 (2-3), Rigo** 2 (2-2), Grant**** 27 (3-5), Pieric**, Silvestrin, Darnell *** 14 (6-10), Barbazza, Grattoni**** 16, Gorghetto** 4 (2-3). TIRI LIBERI: 15 su 23. FALLI: 19.
Arbitri: Vitolo e Durante (Pisa)***.
IL MIGLIORE: **Grant** per Gurioli, **Grant** per Zorzi.

Mecap 89
Mercury 91
Primo tempo 42-45

MECAP**: Bruggi, Iellini** 13 (3-6), Mayes**** 16 (2-2), Polesello**** 24 (8-11), Bellone, Franzin*** 4, Grippa (n.g.), Malagoli**** 23 (1-1), Zanello*** 4. TIRI LIBERI: 4 su 20. FALLI: 17.
MERCURY***: Stagni** 2, Casanova*** 6, Cummings**** 35 (1-3), Biondi*** 14, Bertolini, Ianni, Benelli, Arrigoni**** 12 (2-2), Starks**** 22, Tardini. TIRI LIBERI: 3 su 5. FALLI 17.
Arbitri: Fiorito e Martolini (Roma)***.
IL MIGLIORE: **Cummings** per Percudani, **Cummings** per Mc Millen.

Emerson 113
Scavolini 89
Primo tempo 52-42.

EMERSON***: Gergati *** 7 (1-1), Colombo*** 4 (2-2), Gualco*** 18 (2-4), Morse*** 30 (2-2), Ossola*** 8 (2-2), Meneghin*** 24 (2-2), Caneva, Carraria*** 7 (1-3), Yelverton*** 15 (3-6), Rusconi. TIRI LIBERI: 15 su 22. FALLI: 18.
SCAVOLINI***: Petta, Ponzoni*** 12 (2-3), Scheffler*** 15 (1-1), Benevelli**** 18 (6-6), Aureli, Lucarelli** 4 (0-1), Del Monte** 6, Thomas**** 28 (2-2), Valentinetti (n.g.), Malachin** 4. TIRI LIBERI: 11 su 13. FALLI: 13.
Arbitri: Montella (Napoli e Ugatti (Salerno)**.
IL MIGLIORE: **Meneghin** per Rusconi e **Thomas** per Marchionetti.

COSIC (SINUDYNE)

Antonini 97
Gabetti 89
Primo tempo 47-54.
ANTONINI****: Quercia 18 (2-2), Ceccherini, Tassi*** 8 (2-2), Bonamico*** 11 (1-1), Bovone, Fernstein**** 20 (4-6), Dimitri, Giustarini*** 2, Falsini, Bucci***** e lode 38 (12-12). TIRI LIBERI 21 su 23. FALLI: 21.
GABETTI***: Innocentin***, Recalcati*** 11 (3-4), Neumann***** e lode 40 (4-4), Della Fiori*** 13 (1-1), Tombolato*** 15 (3-4), Panzini, Cappelletti, Riva*** 6 (2-6), Barivierà*** 4, Porro. TIRI LIBERI: 13 su 19. FALLI: 23.
Arbitri: Pinto e Teofilo (Roma)****.
IL MIGLIORE: **Bucci** per Rinaldi, **Neumann** per Taurisano.

Sinudyne 82
Perugina Jeans 73
Dopo un tempo supplementare
Primo tempo 31-34.
Secondo tempo 69-69.
SINUDYNE***: Caglieris*** 10 (2-2), Valenti, Goti, Wells** 18 (4-9), Martini (n.g.) 2, Villalta*** 13 (1-3), Generali*** 4 (4-5), Cosic**** 20 (2-2), Govoni, Bertolotti*** 15 (1-1). TIRI LIBERI: 14 su 22. FALLI 29.
PERUGINA JEANS***: Masini*** 4, Bastianoni, Lazzari** 4 (2-2), Rossetti, Salvaneschi*** 8, Gilardi*** 6, Vecchiato*** 12 (4-6), Coughran*** 24 (2-2), Ricci, Sorenson** 15 (3-6). TIRI LIBERI 11-16. FALLI 21.
Arbitri: Ciocca (Milano) e Paronelli (Varese)***.
IL MIGLIORE: **Cosic** per Driscoll, **Vecchiato** per Bianchini.

Amaro Harrys 67
Billy 74
Primo tempo 33-34.
AMARO HARRYS***: Santucci, Gelsomini*** 8, Bernardi, Di Nallo** 4 (2-2), Ghiacci**, Anconetani*** 10 (2-4), Sacchetti*** 8, Frediani** 2, Franceschini*** 8 (2-3), Roberts *** 27 (3-4). TIRI LIBERI. 9 su 13. FALLI: 24.
BILLY***: Boselli F.*** 12 (2-2); Anchisi*** 12 (2-2), Boselli D.*** 6, Ferracini*** 4 (2-2), Battisti, Kupec** 12 (2-3), Gallinari*** 4 (4-6), Biaggi, Fritz, Silvester**** 24 (4-4). TIRI LIBERI 16 su 19. FALLI 21.
Arbitri: Zanon (Venezia) e Gorlato (Udine)***.
IL MIGLIORE: **Roberts** per Bruni e **Silvester** per Peterson.

SERIE A1

ASSIST: Darnell 8, Meneghin 8, Neuman 7, Grant 5, Cummings 5, Conconi 4, Yelverton 4, Cosic 4, Caglieris 3, Roberts 3, Thomas 3, Serafini 3, Bucci 3, Casanova 2.

PALLE RECUPERATE: Brunamonti 10, Darnell 8, Ossola 8, Ghiacci 6, Denton 6, Arrigoni 6, Bucci 6, Carraro 5, Meneghin 5, Neuman 5, Malagoli 5, Cummings 5, Vecchiato 5, Benevelli 5.

PALLE PERSE: Fernstein 10, Cerioni 8, Darnell 8, Quercia 8, Jura 8, Lauriski 7, Lazzari 7, Benevelli 7, Recalcati 7, Neuman 7, Zampolini 7, Sojourner 7, Silvester 7, Grant 7.

STOPPATE: Cosic 8, Fernstein 4, Scheffler 4, Vecchiato 3, Villalta 3, Sojourner 2, Ferracini 2, Darnell 2, Fioretti 2, Denton 2, Hayes 2, Gilardi 2, Coughran 2, Jura 1.

RIMBALZI DIFENSIVI: Cosic 20, Meely 20, Mayes 19, Fernstein 18, Roberts 17, Cummings 17, Ferracini 15, Kupec 15, Darnell 14, Sojourner 13, Jura 13, Scheffler 13, Starks 13, Villalta 12.

RIMBALZI OFFENSIVI: Della Fiori 15, Jura 14, Vecchiato 11, Lucarelli 11, Denton 10, Starks 10, Fernstein 10, Cosic 8, Scheffler 8, Meely 7, Silvester 7, Darnell 7, Grocho 7, Mayes 7.

TOTALE RIMBALZI: Cosic 28, Fernstein 28, Jura 27, Meely 27, Mayes 26, Starks 23, Della Fiori 22, Cummings 22, Vecchiato 22, Lucarelli 22, Scheffler 21, Darnell 21, Ferracini 20, Kupec 20.

TIRI LIBERI: Bucci (20-20) 100%, Benevelli (13-13) 100%, Neuman (9-10) 90%, Grocho (17-19) 89%, Zanatta (9-11) 82%, Polesello (11-14) 78%, Silvester (12-16) 75%, Jura (8-11) 73%, Fernstein (8-11) 73%, Wells (14-21) 67%, Sorenson (7-10) 60%, Darnell (10-17) 59%, Carraro (7-12) 58%.

TIRI DA FUORI: Morse (14-20) 70%, Lauriski (16-24) 67%, Biondi (13-22) 59%, Cummings (19-33) 58%, Roberts (24-43) 56%, Grocho (12-22) 54%, Thomas (13-24) 54%, Malagoli (16-31) 52%, Brumatti (13-25) 52%, Jellini (11-21) 52%, Silvester (9-18) 50%, Recalcati (11-23) 48%, Cosic (10-21) 48%, Kupec (17-36) 47%.

TIRI DA SOTTO: Polesello (14-17) 82,3%, Zampolini (12-15) 80%, Darnell (11-14) 78,5%, Bucci (15-20) 75%, Sorrenson (13-19) 68,4%, Sojourner (17-25) 68%, Denton (10-15) 66,6%, Jura (20-30) 66,6%, Neuman (9-14) 64,2%, Cummings (12-19) 63,1%, Meely (11-18) 61,1%, Fernstein (17-28) 60,7%, Lucarelli (9-15) 60%, Starks (13-22) 59,9%.

TOTALE TIRI: Bucci (27-37) 72,9, Morse (24-33) 72,7, Lauriski (24-34) 70,5, Grocho (21-33) 63,6, Jura (26-43) 60,4, Cummings (31-52) 59,6; Sojourner (19-32) 59,3, Carraro (19-33) 57,5, Thomas (18-32) 56,2, Sorenson (21-39) 53,8, Roberts (28-52) 53,8, Malagoli (17-33) 51,5, Wells (20-41) 48,7.

SERIE B MASCHILE

RISULTATI E CLASSIFICHE DELLA 5. GIORNATA

GIRONE A

Vicenza-Omega	71-69
Liberti-Desio	97-64
Lana Gatto-Petrarca	78-84
Prince-Torregiani Rho	114-66

CLASSIFICA: **Petrarca, Prince 8; Omega, Vicenza 6; Torregiani, Liberti 4; Desio 2; Lana Gatto 0.**

GIRONE B

Olimpia-Teksid	77-80
Cantine Riunite-Virtusimola	81-91
Magniflex-Libertas Livorno	96-80
Carrara-Sperlari	89-77

CLASSIFICA: **Lib. Livorno, Sperlari, Imola, Magniflex, Teksid 6; Cantine Riunite, Carrara 4; Olimpia 2.**

GIRONE C

Algida-FAMS S. Severo	71-85
Lineaerre-FAM S.G. Valdarno	68-64
Gis Roseto-Eldorado	88-80
Brindisi-Fabriano	74-67

CLASSIFICA: **Brindisi 10; Gis 8; Fabriano, San Severo 6; Eldorado, Linea Erre 4; FAM Galli 2; Algida 0.**

GIRONE D

Latina-Oristanese	80-66
Marigliano-Amaro Harrys	83-78
Viola-Napoli	98-93 (d.t.s.)
Virtusragusa-Italcable	59-86

CLASSIFICA: **Viola 10; Napoli, Ragusa, Italcable 6; Oristanese, Latina, Marigliano 4; Harrys 2.**

IL PROSSIMO TURNO (18 e 19 Novembre 1978)

GIRONE A: **Desio-Lana Gatto; Torregiani Rho-Petrarca; Vicenza-Liberti Treviso; Omega-Prince.**

GIRONE B: **Teksid-Cantine Riunite; Olimpia-Magniflex; Virtusimola-Carrara; Libertas Livorno-Sperlari.**

GIRONE C: **Eldorado-Lineaerre; Fabbriano-Algida; FAMS S. Severo-FAM Galli S. G. Valdarno; Brindisi-Gis Roseto.**

GIRONE D: **Oristanese-Amaro Harrys; Italcable-Marigliano; Napoli-Latina; Viola-Virtusragusa.**

IN GERMANIA Il Giessen campione naviga alla grande, convintissimo di riconfermarsi anche quest'anno. Ha in Hundley un americano-garanzia e in più un parco di giocatori teutonici di prem'ordine.

il basket dà i numeri

SERIE A2

RISULTATI 2. GIORNATA

CAGLIARI: Cagliari-Jollycolombani Forlì	**86-82**
CASERTA: Juvecaserta-Pagnossin Gorizia	**86-75**
ROMA: Eldorado Roma-Postamobili Pordenone	**t.s. 119-121**
UDINE: Mobiam Udine-Rodrigo Chieti	**91-76**
BRESCIA: Pintinox Brescia-Manner Novara	**104-98**
RIMINI: Sarila Rimini-Hurlingham Trieste	**78-77**
MESTRE: Superga Mestre-Bancoroma	**82-81**

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	P	F	S
Pintinox Brescia	2	2	0	188	173	4
Superga Mestre	2	2	0	161	155	4
Bancoroma	2	1	1	177	162	2
Eldorado Roma	2	1	1	202	198	2
Manner Novara	2	1	1	194	190	2
Mobiam Udine	2	1	1	171	172	2
Rodrigo Chieti	2	1	1	172	173	2
Pagnossin Gorizia	2	1	1	165	167	2
Postamobili Pordenone	2	1	1	195	198	2
Juvecaserta	2	1	1	168	171	2
Cagliari	2	1	1	167	172	2
Sarila-Rimini	2	1	1	164	164	2
Hurlingham Trieste	2	0	2	154	161	0
Jollycolombani-Forlì	2	0	2	157	170	0

PROSSIMO TURNO
(domenica 19 novembre, ore 17,30)

3. GIORNATA
Cagliari-Eldorado
Jollycolombani-Superga
Postamobili-Mobiam
Bancoroma-Juvecaserta
Hurlingham-Pintinox
Pagnossin-Sarila
Rodrigo-Manner

CLASSIFICA MARCATORI

68 Pondexter
66 Laurel
65 Sutter
61 Foster
59 Cole
59 Davis
54 Brown
52 Moffett
50 Francescatto
49 Wilberg
49 Carson
49 Harris
46 Garrett
45 Fleming
44 Iavaroni

I MIGLIORI SQUADRA PER SQUADRA

CAGLIARI: **Sutter**
JUVECASERTA: **Brown**
ELDORADO: **Mc Donald**
MOBIAM: **Garrett**
PINTINOX: **Fleming**
SARILA: **Francescatto**
SUPERGA: **Antonelli**
JOLLYCOLOMBANI: **Carlson**
PAGNOSSIN: **Pondexter**
POSTALMOBILI: **Fultz**
RODRIGO: **Collins**
MANNER: **Foster**
HURLINGHAM: **Laurel**
BANCORAMA: **Castellano**

LA FORMAZIONE IDEALE

Francescatto
Foster
Laurel
Carlson
Antonelli
Sutter
Garrett
Brown
Wilber
Pondexter
Allenatore:
Pellanera

Mobiam 91
Rodrigo 76

Primo tempo 47-37.

MOBIAM***: Andreani*** 22 (2-3), Savio O.*** 13 (1-2), Giomo*** 4, Savio G.*** 6 (2-3), Vidale, Bettarini***, Fuss, Garrett**** 20, Gallon*** 26 (2-3), Bizzaro. TIRI LIBERI 7 su 11. FALLI: 8.

RODRIGO**: Pizzirani*** 4, Marzoli** 16 (2-3), Di Masso** 1 (1-3), D'Ottavio*** 6, Rossi*** 12, Dindelli** 10 (2-2), D'Incecco, Sykes*** 12 (2-2), Collins*** 12 (2-2), Milia**. TIRI LIBERI 10 su 16. FALLI: 19.

Arbitri: Soavi e Sommarchi (Bologna)***.

Eldorado 119
Postalmobili 121

Dopo un tempo supplementare.
Primo tempo 51-49.
Secondo tempo 109-109.

ELDORADO***: Manzotti*** 8, Sforza**** 14, Cistulli, Vitali**** 8, Antonelli**** 6, Ciaralli**** 18 (2-2), Bacci*** 8 (2-7), Comolò*** 3 (1-6), Mc Donald **** 27 (7-9), Cole**** 27 (3-3). TIRI LIBERI: 15 su 24. FALLI: 46.

POSTALMOBILI****: Melilla**** 22 (6-7), Magnani**** 5 (5-6), Schober*** 1 (1-2), Wilber**** 31 (11-15), Fultz**** 29 (3-5), Sambin*** 2, Fantin**** 8 (6-8), Paleari*** 6, Masini**** 12 (6-7), Cecco**** 5 (1-1). TIRI LIBERI: 39 su 46. FALLI: 24.

Arbitri: Baldini (Firenze) e Campanella (Livorno)**.

Juve 86
Pagnossin 75

Primo tempo 48-30.

JUVE***: Talamas, Cioffi**, Simeoli*** 6 (2-2), Donadoni Si., Donadoni Se.**** 23 (1-5), Fucile, De Lise, Di Lilla*** 7 (1-5), Moffett*** 20 (2-7), Brown**** 30 (2-5). TIRI LIBERI: 8 su 24. FALLI: 18.

PAGNOSSIN**: Pondexter*** 28 (2-2,) Premier**, Ardessi*** 16 (2-3), Trucco, Laing** 8 (2-3), Cortinovis** 2, Antonucci*** 7 (3-3), Bruni*** 12 (0-1), Turel** 2, Campe- (2-3). TIRI LIBERI: 4 su 5. FALLI: 18.

Arbitri: Bianchi e Di Lella (Roma)***.

strini**. TIRI LIBERI 9 su 12. FALLI: 23.

Arbitri: Bottari e Guglielmo (Messina)***.

Cagliari 86
Jolly 82

Primo tempo 39-48.

CAGLIARI***: Firpo**** 18, Schilich, Vascellari*** 4, Doyle** 10, Serra** 7 (1-1), Romano, Exana, Giroldi**** 19 (3-4), Persod, Sutter*** 28 (2-3). TIRI LIBERI: 6 su 8. FALLI: 15.

JOLLY***: Cordella*** 14, Solfrizzi*** 2, Zonta*** 14, Fabris, Griffin** 10 (2-2), Lasi, Dal Seno*** 14, Giacometti, Bonora, Carlson**** 28

KUPEC E ROBERTS

Pintinox 104
Manner 98

Primo tempo 59-46.

PINTINOX****: Marusic*** 10, Iavaroni**** 18 (2-2), Palumbo*** 10 (2-2), Fossati, Fleming**** 19 (1-1), Taccola**** 14 (4-6), Motta S.**** 17 (1-1), Solfrini*** 12, Spillare*** 4 (2-2), Costa. TIRI LIBERI 12 su 14. FALLI: 24.

MANNER***: Buscaglia, Papetti**** 8 (2-5), Foster***** 34 (6-6), Mottini*** 11 (1-1), Milani*** 8 (2-3), Cantamessi*** 6 (4-7), Pozzati, Ceron*** 5 (1-3), Marsano, Davis**** 26 (2-2). TIRI LIBERI: 18 su 27. FALLI: 25.

Arbitri: Morovich (Trieste) e Bollettini (Venezia)**.

Superga 82
Bancoroma 81

Primo tempo 41-38.

SUPERGA***: Antonelli*** 14 (4-4), Borghetto**, Guerra, Wingo**** 20 (2-7), Cima** 4, Harris**** 30 (2-4), Dalla Costa*** 4, Pedrotti** 2, Magnolo, Kunderfranco*** 8 (2-2). TIRI LIBERI 10 su 17. FALLI: 21.

BANCOROMA***: Selvaggi, Zaliagiris*** 16, Soldini** 4, Bastianoni, Tomassi*** 14 (4-5), Santoro** 3 (1-3), Danzi*** 8, Castellano**** 19 (3-4), Bini, Davis**** 17 (3-6). TIRI LIBERI: 11 su 18. FALLI: 20.

Arbitri: Albanesi e Taccone (Varese)***.

Sarila 78
Hurlingham 77

Primo tempo 36-37.

SARILA***: Francescatto**** 28 (6-10), Brighi, Borghese*** 22 (4-7), Natali, Carlù, Bianchi*** 12 (0-3), Rosetti*** 2 (0-2), Crow*** 8, Mitchell*** 6 (2-7), Ioli. TIRI LIBERI: 19 su 29. FALLI: 20.

HURLINGHAM***: Ritossa, Pieri, Ciuch, Scolini*** 6, Bechini*** 6, Meneghel** 2, Sforza** 2, Iacuzzo*** 15 (1-1), Laurell**** 40 (10-10), Boston** 6 (2-2). TIRI LIBERI: 13 su 13. FALLI 24.

Arbitri: Filippone e Forcina (Roma)***.

SERIE A2

ASSIST: Palumbo 6, Pizzirani 5, Di Masso 5, Cordella 4, Griffini 4, Harrys 4, Ciaralli 3, Castellano 3, Brown 3, Fleming 3, Fultz 3, Francescatto 3, Wingo 2, Foster 2.

PALLE RECUPERATE: Di Lella 11, Cordella 10, Gallon 10, Antonelli 7, Iavaroni 7, Ciaralli 6, Tomassi 5, Griffin 5, Carlson 5, Foster 5, Mottini 5, Fleming 5, Melilla 5, Wingo 5.

PALLE PERSE: Foster 11, Moffett 10, Caglieris 10, Brown 9, Palumbo 8, Firpo 8, Ciaralli 7, Carlson 7, Donadoni S. 7, Doyle 7, Pizzirani 7, Mitchell 7 e Bianchi 7, Wingo 6.

STOPPATE: Davis 8, Doyle 4, Laing 4, Boston 3, Iacuzzo 3, Wingo 3, Zaliagiris 2, Carlson 2, Garrett 2, Marusic 2, Fleming 2, Wilberg 2, Jeelani 1, Brown 1.

RIMBALZI DIFENSIVI: Davis (Bancoroma) 20, Moffott 18, Gallon 18, Doyle 18, Collins 17, Harris 17, Seelan 16, Laing 16, Wilber 16, Davis (Manner) 15, Pondexton 14, Fleming 14, Wingo 13, Fultz 12.

RIMBALZI OFFENSIVI: Wingo 14, Carlson 13, Jeelani 12, Moffett 12, Doyle 12, Galloni 11, Brown 10, Zaliagiris 9, Mc Donald 9, Davis (Manner) 9, Harris 7, Collins 7, Laing 6, Garret 6.

TOTALE RIMBALZI: Doyle 30, Moffett 30, Gallon 29, Jeelani 28, Wingo 27, Davis (Bancoroma) 26, Davis (Manner) 24, Harris 24, Collins 24, Carlson 23, Laing 22, Brown 21, Zaliagiris 20, Mc Donald 20.

TIRI LIBERI: Laurel (18-19) 94.7, Cole (9-10) 90, Griffins (10-12) 83.3, Focter (11-14) 78.5, Pondeyter (10-13) 76.9, Mc Donald (9-12) 75, Wilberg (13-19) 68.4, Collins (14-21) 66.6, Francescetto (8-12) 66.6, Brown (6-10) 0, Davis (Bancoroma) (6-12) 50, Carlsons (7-14) 50, Di Tella (5-10) 50 e Harris (5-10) 50.

TIRI DA FUORI: Francescatto (12-21) 57.1, Sutter (24-42) 57.1, Jeelani (13-23) 56.5, Fultz (22-39) 56.4, Yaurell (21-41) 51.2, Garrett (12-24) 50, Jacuzzo (11-22) 50, Wilberg (11-23) 47.8,

TIRI DA SOTTO: Fleming (13-15) 86,6%, Davis (Man- (13-17) 76,4%, Foster (17-ner) (20-25) 80%, Iavaroni 23) 73,9%, Moffett (14-20) 70%, Carlson (17-25) 68%, Jeelani (12-19) 63,1%, Mc. Donald (12-19) 63,1%, Collins (13-21) 61,9%, Gallon (15-25) 60%,

TOTALE TIRI: Fleming (21-3232) 65.6, Davis (Manner) (28-45) 62.2, Sutter (30-49) 61.2, Foster (25-41) 60.9, Carlson (21-35) 60.0, Jeelani (25-42) 59.5, Fultz (28-51) 54,9, Borghese (17-32) 53.1, Wilberg (18-34) 52.9, Garrett (22-43) 51.1, Laurel (24-48) 50,0, Moffet (23-46) 50.0, Castellano (18-37) 48.6 e Gallon (17-36)

SERIE A FEMMINILE

RISULTATI E CLASSIFICHE DELLA 7. GIORNATA (ultima andata)

GIRONE A

Pagnossin-Pescara	**83-69**
Ceramiche Forlivesi-Giomo	**64-79**
Canali-Omsa	**52-58**
Plia Castelli-GBC	**48-58**

CLASSIFICA	G	V	P	F	S	P
GBC Sesto	7	7	0	557	404	14
Pagnossin TV	6	5	1	516	410	10
Omsa Faenza	6	3	3	396	369	8
Giomo TV	7	3	4	475	467	6
Canali PR	7	3	4	443	481	6
Pescara	7	3	4	441	491	6
Plia Bologna	7	3	4	397	467	6
C.F. Busto	7	0	7	438	574	0

PROSSIMO TURNO
(1.a di ritorno domenica 19):
GBC Sesto-Giomo; Pagnossin-Cer. Forlivesi; Pescara-Omsa; Canali-Plia Castelli.

MARCATRICI
145 Rossi (m.p. 24,1); 121 Baruzzo; 120 Pazienza; 114 Pluri; 112 Battistella; 109 Bontempi; 103 Draghetti; 102 Tonelli; 100 Cogliati; 97 Monti; 91 Marietti; 89 Re, Martiin.

GIRONE B

Fam Galli-Pejo	**59-70**
Teksid-Alba	**72-63**
Algida-Dagnino	**79-61**
Ufo-Vicenza	**59-55**

CLASSIFICA	G	V	P	F	S	P
Teksid TO	7	7	0	611	387	14
Algida Roma	7	5	2	513	489	10
Alba MI	7	4	3	462	394	8
Pejo BS	7	3	4	528	482	6
Vicenza	7	3	-4	476	464	6
Ufo Schio	7	3	4	377	432	6
Fam Valdarno	7	2	5	383	520	4
Dagnino PA	7	1	6	395	457	2

PROSSIMO TURNO
(1.a di ritorno domenica 19):
Fam Galli-Teksid; Ufo Schio-Alba; Pejo-Algida; Dagnino-Vicenza.

MARCATRICI
145 M. Salvia (m.p. 20,7); 136 Cattelan; 118 Baistrocchi; 117 Carella; 116 Armilletti; 114 Gorlin; 107 Faccin; 104 Serradimigni; 100 Zanelli; 99 Fiorio; 95 Pezzotta.

BASKET

BILL BRADLEY

Plebiscito

Il senatore amico nostro

QUANDO Bill Bradley, a Bologna, vinse col Simmenthal la prima Coppa dei Campioni conquistata da una squadra italiana, il pubblico del « parterre » petroniano — come sempre competentissimo — volle tributargli un'ovazione particolare. Ricordiamo il commento di un anonimo spettatore che, all'ennesimo « passaggio-miracolo » del « Bill-al-laser » uscì in questa esclamazione rivolto ad un vicino di posto: **« Aò, bel giovane, hai visto quell'americano lì? Ci passava solo la palla, in quello spazio là, e lui l'ha fatta arrivare lo stesso! ».**
Adesso Bill Bradley è Governatore del New Jersey. Racconta lui stesso nel suo libro che i compagni lo prendevano in giro: **« Ehi, Dollar** — gli dicevano — **Tu cosa sei, Democratico o Repubblicano? ».** Il grande Bill li lasciava dire. Quand'era in Italia, badava soprattutto a continuare i suoi studi di economia politica. Non ha mai voluto parlare in inglese, da queste parti, perché trovava assurdo conversare in una lingua che i suoi interlocutori conoscevano meno bene di lui. Così parlava in francese, che lui compitava alla meno peggio, proprio come i vari conversatori.
Aveva l'enorme capacità di « addormentarsi » a comando. E' la qualità che contraddistingue i superassi. Chi scrive, ricorda perfettamente di aver visto Coppi e Thoeni addormentarsi tranquillamente nel frastuono, a mezz'ora da una prova decisiva, per ricaricare le batterie. Idem Bradley.

A LUBIANA, quando giocò col Simmenthal contro il Resto d'Europa, diede un'esibizione indimenticabile. La partita ebbe luogo all'inizio della stagione successiva rispetto a quella in cui lui aveva giocato nella squadra milanese, che in estate aveva preso Robbins e Chubin. Bradley non li aveva mai neanche visti. Arrivò direttamente a Zagabria da Londra, andarono a prenderlo con un'Alfa rossa, l'aereo tardò, così Bradley giunse alla « Hala Tivoli » quando i compagni stavano già facendo il riscaldamento. Andò a spogliarsi, e la partita nel frattempo cominciò. Quando, dopo pochi minuti, fu pronto (era dieci chili sopra il peso forma), guardò due minuti il gioco, poi chiese di entrare. Ed ecco la scena: porta avanti la palla con Pieri, poi gliela lascia, va verso l'angolo destro dove c'è Chubin, lo prende di peso e lo porta di fianco all'area, quasi all'altezza della linea di tiro libero. Poi torna da Pieri (che intanto aveva continuato a palleggiare sul posto) si fa dare la palla, e di colpo — spalle a canestro — senza guardare, fionda un pallone... non si sa dove. Chubin, però, se lo ritrova fra le mani tutto solo, e non può fare altro che depositarlo in canestro. L'Hala Tivoli crollò per gli applausi. Fu l'unica volta che una squadra di club batté il « vero » Resto d'Europa in una partita ufficiale.
E' tornato spesso in Italia, e non ha mai dimenticato il suo presidente di allora, Adolfo Bogoncelli. L'anno scorso, al Savini di Milano, mostrò ancora di ricordare perfettamente fatti e persone del nostro basket. Eppure nel frattempo, aveva fatto otto stagioni tra i professionisti, vincendo due titoli assoluti coi famosi Knickerbockers. Come lui spiega nel suo libro, il suo allenatore Red Holzman riuscì con lui a capovolgere il concetto di ala alta. Bradley è solo m. 1,96, ma riusciva ugualmente a marcare « marcantoni » molto più alti di lui, facendo in modo che fossero gli avversari ad essere imbarazzati dalla sua rapidità, e non lui ad essere preoccupato dalla loro maggior statura. Bradley inoltre è sempre stato l'assertore che per tirare bene non è indispensabile saltare molto. Proprio nel suo libro racconta che i compagni erano soliti scherzare, dicendo che nel « jump » sotto i suoi piedi non ci stava neanche una copia domenicale del New York Times. Ma per tirare bene — dice Bill — basta l'equilibrio, non occorre catapultarsi in alto, come in Italia del resto dimostrò anche Lombardi.
Adesso è Governatore, con votazione plebiscitaria. Uomo d'intelligenza superiore, è riuscito ad emergere anche nella vita pubblica. E non certo per il suo passato sportivo. In America, se uno smette oggi di giocare, domani nessuno si ricorda più di lui. □

Uomo Chiave Clark's

ECCO la classifica dopo la 1. giornata:

1.	DARNELL	p. 7
2.	MENEGHIN	6
3.	NEUMAN	5
4.	BARIVIERA	4
5.	BRUNAMONTI	4
6.	OSSOLA	4
7.	ROBERTS	4
8.	THOMAS	4
9.	COUGHRAN	3
10.	DENTON	3
11.	GERGATI	3
12.	MALAGOLI	3
13.	RIZZI	3
14.	CAGLIERIS	2
15.	CUMMINGS	2

Due fratelli « mitragliatori »

ROSCOE PONDEXTER due domeniche fa ha segnato 40 punti in Italia, e suo **fratello ne ha** segnati 38 nel Tours in Francia. E' stata la prima volta che due fratelli sono risultati capocannonieri nei campionati di due differenti paesi. Come tandem di realizzatori, ad ogni modo, la famiglia Pondexter viaggia forte davvero!

GLI ALLENATORI americani, nell'anno in corso, hanno vinto i seguenti campionati fuori degli Stati Uniti: Francia, Olanda, Svizzera, Svezia, Germania, Portogallo e Inghilterra.

PARALLELAMENTE allo svolgimento delle Coppe europee il TG2 manderà in onda **« Big basket »,** una nuova trasmissione che riguarderà la pallacanestro internazionale.

La « soubrette » del Crazy Horse

HA DETTO Bruno Ferrari, giustissimamente, a commento della formidabile organizzazione che Torino sta allestendo per i campionati europei: **« Noi facciamo tutto questo, ma bisogna poi che la Nazionale giochi in modo da attirare il pubblico, in modo da conquistare simpatie, da meritare applausi. Altrimenti, è come predisporre il Crazy Horse e poi chiamare Tina Pica come soubrette ».** Il paragone è calzantissimo. Il gioco della Nazionale sarà anche valido sul piano tecnico, non stiamo qui a discutere. Lo diamo per scontato, anche se abbiamo i nostri fieri dubbi. Però è un fatto che si tratta di una « pizza » mai vista, di una noia mortale, di una cosa che allontana dal basket anziché attrarre. Dopo la partita Chinamartini-Xerox saranno arrivate cento lettere per sottolineare quale abissale diversità si era notata tra « quel » gioco trascinatore e quello di Manila. Il gioco esibito dai due squadroni incanta, entusiasma, elettrizza? Quello della squadra nazionale troppo spesso addormenta.

Anche Padova e Napoli hanno speranza di riportarsi in alto

A Livorno come prima

PRINCE stavolta... principensco ai danni del Torregiani. Morini è al settimo cielo e spera che la squadra continui a veleggiare col vento in poppa anche in occasioni più importanti. Nel Prince cecchini rimarchevoli Meneghel (27) e Campanaro (24), anche se il migliore in assoluto degli orobici è stato Cattini.

MA NEL GIRONE A non c'è solo il Prince. Anche il Petrarca fa faville, grazie all'intelaiatura di prima grandezza che si ritrova, con gente grossa (Zorzenon) e navigata (Bertini, Fabris). Sicura la Liberti, mentre per il Vicenza ci vuole lo sprint contro le bilance bustocche.

« FINALMENTE s'è potuto vincere fuori casa!! » ha esclamato con gioia mista a rabbia il coach della Virtusimola, Martini. La sua squadra, tartassatissima dai due mistergrigi, ha espugnato il terreno delle Cantine reggiane, facendo leva sulla regia imperiosa del vecchio e superbo Albonico. Ma se Albonico è stata la mente utilissima, le braccia non meno utili sono state Savaglia (28 punti) e Dardi (20).

A LIVORNO sono tornati i tempi belli per la gioia di tutti. C'erano ad assistere all'incontro non meno di 5.000 spettatori, con tifo alle stelle e alcune centurie di persone che non hanno trovato posto nell'impianto stracolmo. Questo ci vuole al basket! La partita, comunque, è stata a senso unico, dominata dalla Magniflex, che ha rifornito a dovere sottocanestro Giauro (22). Bene anche Florio (18), Grasselli e Filoni (14 per ciascuno). Nella Libertas bravo Pironti, discontinuo Guidi, ma piena conferma del giovane Fantozzi.

BRINDISI & GIS continuano a dettar legge nel girone C, in cui pure il San Severo fa ottime cose.

FUOCHI D'ARTIFICIO fra Viola e Napoli, con vittoria dei calabresi solo nell'overtime. Adesso a Reggio è esplosa la « cestomania », mentre sotto il Vesuvio dicono che presto San Gennaro farà il miracolo della resurrezione per l'escalation verso le alte vette.

Massimo Zighetti

Mabel Bocchi in TV meglio di Mike Bongiorno

Rosy Bozzolo niente rientro

BELLA la mini-inchiesta scudetto in Televisione, con Mabel Bocchi ottima regista e diplomaticissima intervistatrice. Per adesso (a parole) è plebiscitato il Teksid. Lo ha detto la Bocchi; lo ha detto convinta la Gorlin; lo ha ripetuto, speranzosa però del contrario, la Rosy Bozzolo che ha confermato l'ufficialità del suo ritiro, nonostante le ultime e ricorrenti voci di un possibile rientro. Noi, al video, preferiamo la Bocchi a Mike Bongiorno. E voi?

ANCHE IN SETTIMANA il basket muliebre aveva avuto in TV un altro intervento femmineo, con la Piancastelli anch'essa a ribadire che Torino vuole diventare « capitale »!

INTANTO nel girone A la GBC dimostra che tanti elogi fatti (ora) al Teksid dovranno subire il suo vaglio ufficiale. La Bocchi Company è andata a sbancare il terreno della Plia Castelli. Il Pagnossin s'è sbarazzato in tutta autorità del Pescara. Anche le altre trevigiane della compagnia, quelle del Giomo, hanno vinto bene, espugnando il terreno di una sempre più derelitta Ceramiche Forlivesi. Nel derby faentin-parmense hanno avuto la meglio le « calze », che raccolgono qualcosa dopo molta sfortuna.

NEL RAGGRUPPAMENTO B molto interessante il match che ha opposto il Teksid alle milanesi della Sorgente Alba, che in realtà hanno fatto gran bella figura dimostrando di meritare appieno la posizione di riguardo sin qui conseguita. Nonostante Arrigoni non abbia insistito troppo con le sue big Sandon (18), Gorlin (14), la partita è stata bella ugualmente, per merito precipuo — fra le milanesi — di Zanelli (17), Penati (14) e Ceschia (12). Per una volta il Teksid non ha straripato, fermandosi « solo » a quota 72. Però la media di punti segnati per partita rimane altissima, a 87,2.

PER IL RESTO l'Ufo fa secco il Vicenza, il Pejo si risolleva ai danni del Fam e l'Algida è meglio del Dagnino.

m. z.

Iavaroni alla corte di Sales

Conosce come pochi la difficile arte del gioco «interno»: quando sarà totalmente ambientato sarà senz'altro uno dei migliori pivot del campionato

Ecco un americano che potrebbe giocare anche in azzurro

MARCUS JOHANN IAVARONI, ventidue anni compiuti in settembre, pivot-ala di 2,05 e terza scelta dei Knickerbokers di New York, è approdato alla Pinti Inox dopo relativamente lunga meditazione. Pareva infatti dovesse entrare nel «giro-Webster» fra Knicks e Supersonic, inoltre molte fra le più note società italiane gli facevano la corte.

Questi i motivi che l'han spinto a optare per Brescia: «Caduta la possibilità di diventare professionista, non ho fatto altro che cercare assieme al mio agente (ndr l'avvocato Dell, lo stesso che cura gli interessi dei tennisti Smith e Gerulajtis, di Kupchack, Lagarde e Adams) la miglior sistemazione possibile. L'avvocato mi ha assicurato che alla Pinti avrei trovato oltre che un buon allenatore una squadra di giovani in gamba. Le informazioni sulla città che mi avrebbe poi ospitato erano soddisfacenti: niente caos come in una metropoli, ma nemmeno l'isolamento di una cittadina troppo piccola, come Cantù. Ha contribuito notevolmente alla scelta anche il fatto che qui mi è stato offerto un contratto biennale».

Ed a Brescia Mark sembra essersi ambientato immediatamente facilitato dalla sua indole, dalle sue qualità dentro e fuori dal campo. E' simpatico, estroverso, ma soprattutto è piaciuto parecchio a chiunque abbia avuto l'opportunità di vederlo lavorare sul parquet.

Certo chi s'attendeva l'«armadione» alla prima vista deve aver storto il naso. Non è sicuramente un colosso, non è potente come il suo predecessore Meister (accasato fra i campioni d'Europa del Real), ma pur longilineo è compatto e deciso, duro nei contrasti. «E' fornito di un grosso bagaglio tecnico — dice di lui Sales — e supplisce alla mancanza di peso con ottimi movimenti, senso della posizione ed una velocità e mobilità straordinaria. Lo ritengo superiore a Meister anche per quanto riguarda la difesa».

Per di più Mark possiede ulteriori margini di miglioramento e ne è del tutto conscio. Sicuro che da Brescia se ne andrà ulteriormente migliorato.

«Nei colleges — ci ha detto — hai un compito ben preciso, ero stanco di far blocchi e giocare solo "sotto" per far spazio ai tiratori. Qui non sei uno dei tanti, hai più opportunità di giocare e quindi di imparare. L'ambiente Pinti è ideale, i miei nuovi compagni ricchi d'un entusiasmo che ti trascina, tutti sono contenti di giocare in questa squadra. Gli allenamenti sono ottimi, vari, e gli esercizi piacevoli quanto proficui. Non faticheremo a trovare la miglior intesa, a migliorare tutti insieme».

La squadra comunque la trova già ad un buon punto di preparazione: «Contro la difesa ad uomo andiamo già piuttosto bene, contro la zona invece dovremo velocizzare la circolazione della palla. Il tipo di gioco che applichiamo mi piace, dà la possibilità a chiunque di emergere ed a me di poter usare anche il tiro, cosa che alla Virginia University mi era pressochè vietata».

Sarebbe assurdo che da noi (dove non si trovano certo a frotte gli esterni dal tiro mortifero) uno Iavaroni non potesse sfruttare anche questa sua dote. Dalla media distanza s'è infatti più volte dimostrato molto preciso, discreto anche dalla lunga.

«Solo dovrà imparare a scegliere meglio il modo di concludere, a seconda delle situazioni, — ci ha detto al riguardo il suo allenatore — sfruttare meglio anche le sue indubbie capacità nel ricoprire il ruolo di pivot. Fra i professionisti potrebbe trovare difficoltà, non qui».

I professionisti... anche se Mark con noi non s'è sbilanciato, asserendo che per la NBA «ci vuole il fisico», sappiamo che rimane il suo primario obiettivo. E' a Brescia anche perché sa che con la Pinti non sarà obbligato a giocare sempre sotto, in un ruolo e con gioco che non potrebbe permettergli passi avanti verso la sua meta. Ci riuscirà o rimarrà in Europa, l'Europa che gli ha dato un nonno italiano ed una madre tedesca, finché troverà stimoli e denaro? Per il momento poco importa una risposta, basta sapere che è intenzionato a dare il meglio di se stesso. La qual cosa a Sales e alla Pinti non dispiace sicuramente.

□

IAVARONI

Al Carlson, nuovo re di Forlì

Per Al Carlson, 27 anni, 2 metri e 12, laureato in Educazione Fisica all'Università di Los Angeles il compito non è facile: deve far dimenticare in fretta ai tifosi romagnoli il miglior Mitchell, non quello, per intenderci, della passata stagione. I numeri per riuscirci Carlson li ha tutti e sulla carta il Jolly con lui ha fatto un ottimo acquisto. Carlson è in Europa da due anni, che ha passati entrambi in Francia alla corte dello Stade Francais di Parigi (due anni fa in serie A e l'anno scorso in serie B). In precedenza aveva pure avuto un'esperienza coi «pro» di Seattle nel '75-76; le sue cifre di quell'anno parlano di 28 partite giocate e di 72 punti realizzati (media 2,57). Dopo l'inesorabile «cut» dei professionisti ecco l'arrivo in Francia. La stagione '76-77 lo consacra senza dubbio come il miglior pivot del campionato transalpino e alla fine farà registrare una media di 21,3 punti e 8,9 rimbalzi a partita. Le cifre della passata stagione non aggiungono nulla al suo curriculum, perché in serie B Carlson ha potuto spadroneggiare ancora meglio contro americani di calibro inferiore. Ora è al Jolly, dove Cardaioli lo ha voluto ricordandosi forse del pivot armadiaccio che aveva a Siena nella persona di Carl Johnson. Che tipo è questo Carlson? Da un punto di vista umano è un ragazzo d'oro. Da poco sposato con Caroline è un tipo tranquillo, che ama la vita in campagna, il footing mattutino e il surf, come ogni buon californiano. Dice di se stesso: «Amo lo sport, o meglio tutti gli sport. Il mio lavoro è il basket ed è nel basket che vedo il mio avvenire. Al termine della carriera voglio fare l'allenatore. Al presente quello che mi interessa maggiormente non sono i soldi, ma la possibilità di giocare nella squadra più ambiziosa e con il miglior allenatore!». Sul piano squisitamente cestistico Carlson è un pivot che pratica un gioco oscuro, tutt'altro che appariscente o spettacolare per la platea. Insomma non è un giocatore-faro, ma è maledettamente efficace. Da notare che in questi due ultimi anni ha spesso giocato le sue migliori partite fuori casa, quindi in condizioni ambientali particolarmente difficili. Ha buona tecnica e soprattutto una gamma di tiri che rende ragguardevole il suo potenziale offensivo. Di contro ha talvolta qualche difficoltà a rendere in maniera uniforme per tutti i 40 minuti di gioco. Per la sua conformazione morfologica, insomma, ha bisogno di tanto in tanto di prender fiato. Che il Jolly abbia o meno Matheney, sarà comunque da Carlson che dipenderanno le sue fortune. Carlson spera di avere tanta fortuna e molte bocce da maneggiare a dovere sottocanestro. D'altronde quando la palla arriva bene dalle sue parti; ha un destino pressoché obbligato...

Massimo Zighetti

Palazzone a Lubiana

La famosa «Hala Tivoli», simbolo del basket lubianese, è ormai troppo stretta per il basket di richiamo. E' in studio la costruzione di un palasport con 10.056 posti a sedere. Le prime partite in questa immensa palestra si svolgeranno già nel 1980. Nel frattempo Ivo Daneu cercherà di allestire una squadra molto competitiva. Si parla di giocatori di grido, primo fra tutti Zoran Slavnic, grande amico di Vinko Jelovac, già in forza dell'Olimpja di Lubiana. Difficilmente a Lubiana, nel nuovo «Palazzone», metteranno poi le seggiole in campo per vedere la partita di calcio come al «Palazzone» di Milano!!! Dopodiché, se noi non vinciamo, la colpa è degli... stranieri. Non è colpa nostra, per carità, che tutto facciamo fuorché incentivare lo sport vero anziché quello seduto!

COSE VISTE

di **Dan Peterson**

Primissima « scelta » in assoluto del 1977 e pronosticato come il nuovo Walton, sta incontrando grosse difficoltà: c'entra forse una crisi mistica?

Benson, l'oggetto misterioso

KENT BENSON, uomo del mistero. Primissima scelta in assoluto del '77. Grande speranza dei Milwaukee Bucks durante l'estate del 1977. Grande delusione della stagione 1977-78. Cos'è successo?

Kent Benson è un ragazzo nato e cresciuto nello stato di Indiana. E' stato premiato come migliore giocatore delle scuole superiori dello stato nel 1973, — e bisogna sapere che l'Indiana è lo stato più noto per la pallacanestro scolastica negli interi Stati Uniti. Appena diplomato alla Chrysler High School in New Castle (Indiana), Kent Benson scelse di andare all'Indiana University sotto la mano del grande allenatore Bob Knight. Benson parte in quintetto come matricola e fa grandi cose.

L'anno 1973-74, Indiana vince un torneo post-stagionale e Benson viene premiato come migliore giocatore del torneo. Tutti parlano di questo « biondo-fragola » di 2,10 con il fisico potente, i fondamentali eccezionali, il senso di gioco, le mani felici, la mentalità vincente.

Nel suo secondo anno, 1974-75, Indiana finisce la stagione imbattuta ma cade nel torneo NCAA, 92-90, davanti a Kentucky, forse a causa dell'assenza del grande Scott May (frattura di un braccio). Nel suo terzo anno Indiana compiva un grande lavoro: imbattuti e campioni della NCAA: 32-0, trentadue vittorie e zero sconfitte!

A questo punto tutti parlano di Kent Benson come dal prossimo Walton. Non sono tutti e due bianchi con i capelli rossi? Non sono tutti e due 2,10? Non hanno giocato tutti e due sotto grandi allenatori: John Wooden e Bob Knight? Scontato che Benson sarà il primo uomo scelto dai « pro ».

Ma le cose non vanno come si prevedeva. Indiana stenta. Finiscono con un record di 14-13. Benson sente la mancanza di quattro compagni già nei « pro »: Steve Green, Quinn Buckner, Bob Wilkerson e Scott May. Non riesce più a combinare le stesse belle cose degli anni precedenti. Più preoccupante, sembra giocare senza mordente: si dice che ha preso la strada religiosa e ha perso la cattiveria che aveva per prendere rimbalzi, bloccare i tagli, fare i blocchi. Bob Knight lo critica pubblicamente: dice che preferisce perdere senza lui in campo.

Nonostante tutto questo c'è sempre grande interesse in lui. La gente dice che il ragazzo è troppo sensibile per giocare sotto un « pazzo » come Bob Knight che gli urla, che lo spinge, che lo minaccia. Come previsto, Kent Benson è il primo uomo scelto dai « pro », appunto, dai Milwaukee Bucks). I Bucks lo volevano a tutti i costi: cedono Swen Nater a Buffalo per questa loro prima scelta, così potendo prendere questa nuova « speranza bianca ». Ecco fatto. Contratto di cinque anni per 300.000 dollari all'anno. Qualcosa come Lit. 240.000.000 ogni anno. Nella prima partita ufficiale della sua carriera-NBA, il grande Benson si trova davanti nientemeno che Alcindor. Qualche spinta, qualche gomitata ed Alcindor si arrabbia, dà un pugno a Benson. Alcindor si spacca la mano e Benson finisce con la faccia disfatta. Ritorna dopo qualche tempo ma non è più lui. I Bucks sono disperati e comprano John Gianelli dai Knicks. Benson in panchina, Gianelli nel quintetto e i Bucks cominciano a fare belle cose. Durante l'estate di quest'anno i Bucks mandano Benson alla lega d'estate a Los Angeles. E' lì che l'ho visto. Impressionante una sera contro Clifford Ray: 44 punti, grande movimento senza palla. La sera dopo un disastro: sbagliò anche i tiri più facili.

Sports Illustrated, il noto settimanale sportivo, fa un servizio su di lui, roba incredibile per un giocatore che sta giocando fuori stagione. Dicono che Benson non è 2,10, ma 2,05, una differenza che gli costa molto contro i vari Lanier, Walton e C. Il vice-allenatore dei Bucks, John Killelea, fa due osservazioni: che l'influenza di Bob Knight rimane nel senso che (1) forse Benson è stato troppo « robotizzato » e (2) che però forse Benson aveva bisogno della spinta « pazza » di un allenatore esigente come Knight.

Ad ogni modo, quest'anno sarà una grossa riprova per Benson. E' vero che i Bucks hanno tentato di venderlo o scambiarlo sul mercato, è vero che rimpiangono Swen Nater. Però, gli osservatori dicono che non è più possibile per un pivot avere subito successo nella NBA, che lo stesso Walton ha stentato per due anni, prima di esplodere nel terzo. Se la formula per i bianchi con i capelli rossi è quello, quest'anno sarà un altro anno di lezioni per Kent Benson ma quello prossimo sarà quello della verità. □

A quanto sembra, Bonamico si annoia mortalmente quando parla Primo. A Siena son certi che Bonamico potrà sbadigliare di meno

Panorama Internazionale

ALL'INIZIO del campionato francese tutti sono rimasti sorpresi dalle... culate con cui Garrett (Avignone) usa liberarsi dell'avversario per scivolare a canestro. Ma ora gli arbitri si sono passati parola e tengono nel mirino il buon John, che deve cercare di usare il meno possibile il suo popò.

REYNDERS del Saint-Trond ha vinto in Belgio il « Boule d'Or », che premia il giocatore-rivelazione del 1978.

LA SQUADRA francese dell'Orthez ha una particolarità davvero curiosa. Gioca infatti le proprie gare casalinghe non in un palazzetto o in una palestra, bensì in un... mercato coperto, ricavato in un enorme capannone. In occasione delle partite interne il mercato viene completamente ripulito e si appresta terreno di gioco e tribune, capaci comunque di contenere oltre 4.000 spettatori!!! Ora, però, ad Orthez faranno un vero Palazzo dello Sport, al posto dell'attuale capannone milleusi.

E' BILL HOPKINS (2,04) del Racing Malines l'americano più in vista nelle prime giornate del campionato belga. Con Hopkins, a Malines gioca anche il cecchino Katherman e i « malinoises » sperano di tornare a inverdire gli antichi fasti.

ROBERTO MARTINI, coach-Virtusimola, non ha dimenticato i suoi trascorsi elvetici a Vevey e chiede in continuazione notizie della sua exsquadra. Martini è rimasto molto affezionato pure all'americano Austin, che come dice il barbuto coach emiliano « E' ottimo in tutto, davvero un bravo ragazzo. Peccato che a basket non eccella per niente ».

STRANO DESTINO per Orval Jordan. Tre anni fa in Francia passò a Clermont un'intera stagione come americano di riserva. In seguito ha giocato « full-time » due anni in Svizzera, mostrandosi cestista egregio. Ora è tornato in Francia, per fare, ahimé, l'americano-corvo. Ad Orthez, infatti, deve sperare che Bill Lindsey s'acciacchi o scada di forma per poter entrare in scena.

SCHEDINA-BASKET in Svizzera. La organizza settimanalmente la Muratti 2000. Il successo conseguito è grosso.

m. z.

Il Nembo Kid della Gabetti

CHICCA DELLA VIGNA, per tanti anni portacolori della Ginnastica Comense in serie A e B femminile si è ritirata dall'attività agonistica, ma è rimasta nell'ambiente. Allena le squadre minori della società nerostellata vincitrice dei cinque scudetti consecutivi.

LA GIARDINA (società di elettromeccanica di Figino Serenza) ha rinnovato l'abbinamento col Basket Lecco del prof. Puglisi ed ha offerto la propria sigla industriale anche a Mariano per il basket femminile che gioca in serie C. Figino è patria di Marzorati.

IN ATTESA che sia approntata la palestra, la neo-promessa Albavilla ha trovato abbinamento a Desio con l'Elettromeccanica Desiana e gioca alternativamente con l'Aurora Brollo su quel campo il campionato di serie D. Allenatore confermatissimo della promozione è Luciano Livio.

LA MARCHI CANTU', notissima pasticceria che offriva quaranta leccornie per ogni vittoria ad Angelo Masocco, si è rinforzata con Barison, Pagani ed un terzo giocatore della Gabetti. Punta decisamente al passaggio in serie D. Gioca al Pianella di Cucciago il sabato sera.

VERONESI (exXerox) è uomo di punta della Nicolini in serie C che ha preso anche Citterio (dal Mecap), Colnago e Gatti (dal Billy Milano). Gioca ancora alla Parini di Cantù perché il sindaco di Arosio (rag. Antonio Magni) in dissidio col presidente Nicolini non concede l'uso della nuova palestra.

JOHN NEUMANN della Gabetti è stato soprannominato Nembo Kid perché spesso, durante le partite, improvvisa numeri eloquenti di « supercestista » riuscendo anche a nascondere la sfera di cuoio coi suoi improvvisi quanto «eclatanti» palleggi dietro la schiena.

LA PROVINCIA di Como ha allargato il numero delle presenze nei campionati nazionali: Gabetti in A1, Comense in B femminile, Nicolini Arosio Lecco Giardina in C maschile (aspirante alla B), Fri-Var Mariano Comense ed E. D. Albavilla in D, Giardina Mariano in C femminile con la Marcom Valmadrera.

Protagonisti

Dove si parla dei campioni d'Italia che inseguono e della linea verde triestina

Tricolori rincalzi califfi e... sosia

Fotoservizio di **Luigi Bonfiglioli**

Ma come? Meneghel non era a Bergamo?

Nel basket non mancano i sosia. Guardate il giocatore n. 12 della foto a sinistra: è identico al Meneghel che era della Gabetti e che ora è a Bergamo. Però non si tratta di lui, bensì di suo fratello che gioca a Trieste. L'Hurlingham aveva dato il n. 7 a Chuck Terry (a destra), **che poi ha tagliato. A Trieste, invece, è approdato Bechini.** Sopra **la palla viene ghermita da Jacuzzo che Lombardi sta rimettendo a nuovo. Per ora riuscendovi**

L'inseguimento dei campioni

Non capitava da secoli, forse non è mai capitato, che la squadra Campione d'Italia si trovi ad inseguire già all'inizio di campionato. Ma i « tricolori » si sono rinnovati: e sostituire di colpo un Bisson o uno Zanatta non è impresa facile. L'anno scorso Yelverton (sopra e sotto) era bianconero; quest'anno è bianco (nero) rosso. Ma l'abito non fa il monaco. Dipingilo come vuoi, Charly resta sempre un misirizzi portentoso, che inventa i canestri e i passaggi impossibili. Una sicurezza nel dispositivo dell'Emerson che aspetta d'inserire il vero Meneghin al centro della rinnovata pattuglia varesina. Maurizio Gualco e Beppe Gergati (in basso a sinistra e a destra) sono le novità dell'Emerson, ex Girgi, ex Ignis. Cambiano le sigle ma non cambia il minimo comun denominatore del prestigio che circonda la squadra. Altra novità è rappresentata dal « piccolo » Rusconi in panchina

L'ANGOLO DELLA TECNICA

Il « T game » di Dean Smith

LA NORTH CAROLINA University e Dean Smith sono ormai conosciutissimi in Italia e vengono solitamente associati al sistema di attacco dei « 4 angoli ». Anche se questo gioco, favorito dal regolamento universitario che non prevede il limite dei 30" per andare al tiro, è largamente applicato dai Tar Heels, è altrettanto vero che è errato identificarli solo con il « four corners play » che, fra l'altro, è usato da molte altre squadre statunitensi. La squadra di Smith dispone di altri tre principali sistemi di attacco ai quali ricorre a seconda del tipo di difesa che si trova ad affrontare e quando non riesce a far scattare il contropiede: l'attacco « 1 - 4 », il « passing game », l'attacco a « T ». Questi attacchi sono utilizzati sia contro le difese a zona, sia contro quelle individuali con gli opportuni accorgimenti. Il meno conosciuto, il « T game », è un tipo di attacco che basa le proprie possibilità di successo sulla rotazione di tre lunghi. Può essere schierato un solo pivot, soprattutto quando si dispone di altri due uomini alti che non si vuole tenere lontani dal canestro. Questo è l'attacco che solitamente viene attuato per primo da North Carolina contro la difesa a zona. Nei diagrammi 1 e 2 sono le guardie, 3 l'ala alta, 4 (che può essere l'altra ala alta) e 5 i due pivot. I movimenti schematizzati sono quelli che i giocatori applicano contro la difesa a zona.

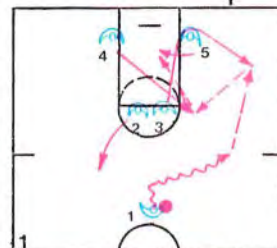
Diag. 1 - In questo diagramma vediamo, oltre ai movimenti iniziali, la disposizione sul campo dei 4 giocatori senza palla, disposizione di partenza di tutti i quattro sistemi di attacco citati. Mentre 1, dopo aver palleggiato lungo la linea mediana del campo, si sposta verso destra, 2 esce in posizione di guardia e 3 gira intorno a 5 ed esce in angolo sul lato di 3. 4 sale, attraversando diagonalmente la zona, fino all'angolo della lunetta sul lato della palla dove può ricevere da 3. L'azione si può concludere con il passaggio di 4 a 5 che ruota a canestro per un tiro da sotto.

Diag. 2 - Se la difesa nega il passaggio a 4, 3 ripassa a 1 il quale dà la palla a 2 mentre 5 compie il movimento di pendolo sotto canestro.

Diag. 3 - 2 si porta in palleggio sul lato opposto e passa a 5 uscito in angolo. Durante questo movimento 4 taglia la zona seguendo il percorso indicato e 3, dopo una finta verso la linea di fondo, sale in lunetta sul lato della palla. La squadra si trova ora disposta come nel diag. 2 con 3, 4 e 5 in posizioni diverse.

Diag. 4 - In questo diagramma vediamo una diversa rotazione, eseguita dopo il passaggio di 3 a 1 visto nel diag. 2. 1 passa a 2 mentre gli altri giocatori eseguono la rotazione nel seguente ordine: 4 taglia diagonalmente la zona ed esce in angolo, 5 fa il pendolo, 3 va in lunetta sul lato della palla. 2 in palleggio cerca di ottenere una buona corsia di passaggio per poter servire nel miglior modo possibile un «lungo».

Aldo Oberto

AUTONOVITA'

E' della Renault la maggiore sorpresa del Salone di Parigi: benché si tratti ancora d'un prototipo vedremo in gara questa vettura già fra due anni

R5 Alpine, una turbo da 200 cv

Jaguar XJ Spider Pininfarina

PARIGI - La maggiore sorpresa al Salone dell'automobile di Parigi è stata portata dalla Renault che ha presentato la R5 Alpine Turbo. Questa vettura non deve essere scambiata per la « solita » attrattiva da salone per tre motivi. Il primo riveste carattere sportivo poiché vedremo la R5 Alpine in gara a partire dal 1980; il secondo è direttamente collegato al motore turbo per il quale la Casa francese (e lo dimostra anche in F. 1) ha una particolare predilizione; il terzo riguarda il successo che la Renault 5 ha su tutti i mercati europei. □

La Renault Alpine Turbo (sopra **e,** a fianco, **l'interno) ha destato particolare interesse**

Lo stilista italiano ha presentato un ammiratissimo spider della casa inglese

Jaguar stile Pininfarina

BIRMINGHAM - Al Salone dell'auto di Birmingham la Pininfarina ha presentato a sorpresa una novità mondiale, la Jaguar XJ Spider.

Benché sia ancora allo stato di esemplare unico, è uno studio molto bello di vettura moderna con richiami classici ai modelli famosi della Casa inglese. Con questo Jaguar XJ

LIBRI SPORT

Nazionale di calcio, Vicenza, Mundial e atletica: questi i temi dei libri « in vetrina »

Alberto Fasano
Alberto Pozzo
LA NAZIONALE, 68 ANNI DI STORIA
Centrostampa di Leinì (Torino)

(f. g.) Scrive Giglio Panza che ha curato la prefazione del libro: **« La singolarità, l'originalità di questa Storia sta appunto nella duplice stesura, che rende l'opera saggistica affascinante come un romanzo ».** L'autorevole giornalista piemontese si riferisce al fatto che, assieme agli scritti di Fasano, appaiono brani di un « diario di tecnica, storia, psicologia e varia umanità » scritto da Alberto Pozzo, figlio di Vittorio, indimenticato C.T. della squadra azzurra. Da una parte, quindi, vi è la stesura di Fasano, equilibrata e competente, che non si fa mai suggestionare dagli avvenimenti e rende le vicende, così difformi e pur sempre identiche nei substrati che contano, nella loro dimensione più giusta e vera.

Dall'altra parte vi sono le pagine di Pozzo che forniscono notazioni segrete o, comunque,

molto poco conosciute di avvenimenti che pure sono passati alla storia. Degli aspetti più esteriori e spettacolari Alberto Pozzo scrive non molto (come — invece — gli sarebbe stato più facile) ché preferisce un'indagine più severa e difficile.

Antonio Berto
LA NOBILE PROVINCIALE
Campisi - Vicenza

(f. g.) Antonio Berto, calciatore dapprima, dirigente e giornalista poi, ha regalato al Vicenza, la società più gloriosa della sua terra, il romanzo dei 75 anni della sua storia. Quattrocento pagine ricche di notazioni, spesso esaltanti, e di cifre, assolutamente precise. Eppure non si tratta d'un libro statistico come potrebbe apparire a prima vista perché la fatica di Berto si disancora dallo schematismo dei dati nel momento in cui ripercorre le tappe d'una storia che non può non collegarsi a quella, più universale e completa, del calcio italiano.

L'autore, che ha ricoperto importanti incarichi anche nella vita civile, ha avuto il grande merito di ricostruire la storia più antica di questa « nobile provinciale », quella — cioè — dei primi venticinque anni i cui ricordi si stemperano anche nelle pagine dei giornali dell'epoca. Di qui un lavoro di ricerca davvero incredibile.

Scrive Berto: **« Ricordo che la ricerca delle prime notizie era veramente scoraggiante, ripagata fortunatamente dalle notizie dell'epoca che avevano la capacità di riportare indietro nel tempo (...) ».**

Nel libro c'è veramente tutto: un commento preciso, particolareggiato, puntiglioso d'ogni stagione agonistica che non lascia vuoto alcuno. Le formazioni, i risultati, le classifiche, le biografie dei presidenti; ci sono tutte insieme alle numerosissime fotografie, la grandissima parte mai pubblicata, che accompagnano i testi.

Può dirsi, insomma, che il Vicenza — grazie a Berto — si ritrova la storia più bella e vera del calcio italiano.

World Cup '78
SPORT E CULTURA S.P.A.

(f. g.) E', questa, senza ombra di dubbio, un'opera di elevatissimo valore artistico e commerciale. Si tratta di tre volumi, eminentemente fotografici, che svolgono due argomenti assai cari al pubblico sportivo: i Mondiali di calcio e di sci. Al Mundial argentino la casa editrice, che già in passato aveva pubblicato altre opere d'indubbio pregio, ha dedicato due volumi: il primo si riferisce alla tecnica, il secondo è monografico per temi. Di ogni gol, poi, viene presentata l'esecuzione completa, ovvero una « moviola » più precisa e fedele di

Spider Pininfarina ha voluto fare un omaggio al Salone di Birmingham che si è svolto per la prima volta dopo che Londra ha abbandonato il suo. E' stato un omaggio anche all'industria automobilistica inglese alla quale Pininfarina ha sempre collaborato con modelli di prestigio quali la RR Camargue, la vettura più cara del mondo.

Partendo dalla base del coupé XJS, si è proceduto alla realizzazione di questo spider che non costituisce una pura esercitazione di stile ma una proposta per un modello suscettibile di sviluppo per una costruzione in piccola serie.

La Pininfarina vede in questo modello un mezzo particolarmente valido per aggredire i mercati dell'esportazione, dove è necessario esercitare una azione trainante per imporre i modelli della grande produzione.

L'esperienza dimostra — inoltre —

come molte Case abbiano — in particolare sui mercati USA — caratterizzato la propria immagine attraverso modelli speciali tra i quali appunto una posizione di primo piano ha lo spider (vedi Pininfarina con il 124 Fiat e Bertone con l'X 1/9). Con lo spider Jaguar Pininfarina ha voluto creare uno spider che si riallacciasse alla grande tradizione degli spider Jaguar «D» ed «E».

Si è perciò optato per le stesse linee tondeggianti che caratterizzarono quei fortunati modelli e si è mantenuta l'inconfondibile forma ovale della presa d'aria anteriore come richiamo formale alle tradizioni della Casa inglese. Queste linee di una volta ben si addicono all'impostazione di una vettura moderna che deve tenere conto della sicurezza attiva e passiva oltreché dell'aerodinamica. Studiata nella galleria del vento, la Jaguar XJ Spider deve agli studi avanzati della Pininfarina la sua forma affusolata accentuata dall'assenza dei tradizionali paraurti sostituiti da zone d'urto anteriori e posteriori integrate nella carrozzeria. A nostro avviso il frontale è la parte più bella con la particolare presa d'aria con i fanali a scomparsa, mentre i gruppi ottici posteriori ed il portatarga sono allineati su una fascia orizzontale incassata nel soft-back. L'interno è semplice, essenziale, improntato com'è alla massima sicurezza senza sporgenze per evitare il pericolo di contusioni in caso d'urto.

La strumentazione del tipo digitale è inserita in un pannello il cui disegno si fonde con le uscite d'aria previste per la ventilazione dell'abitacolo; la capote si piega facilmente e, a vettura scoperta, trova sistemazione ni un apposito vano dietro lo schienale dei sedili. Un ampio bagagliaio (cosa strana in vetture del genere) completa la vettura.

La Jaguar XJ S ha avuto un grande successo al Salone di Birmingham. Molti visitatori sono accorsi ad ammirarla e fra questi i responsabili della Jaguar che sono stati tanto colpiti dalla vettura da far presagire (come era nelle speranze della Pininfarina) un seguito commerciale a questa vettura.

Giancarlo Cevenini

quella televisiva perché meno sfuggevole.

L'edizione completa costa 188.700, una cifra che può apparire notevole solo a prima vista ché l'opera grafica e fotografica, di stampa e d'impaginazione è davvero ottimale. A sfogliare i libri c'è proprio da sfregarsi gli occhi...

Esiste anche la possibilità, comunque, di acquistare solo due volumi: quello dedicato ai Mondiali di sport invernali, svoltisi a Garmisch, e quello che tratta l'aspetto più tecnico dell'appuntamento argentino. Il costo è di lire 109.800, che si riduce a 47.800 nel caso si voglia acquistare uno solo dei due libri. A 33.800 lire si può comprare, infine, un volume «misto» che compendia le immagini più interessanti. L'opera non si acquista in libreria ma solo attraverso prenotazione che è da indirizzare a: **Luisa Pivatelli, via S. Maria Maggiore 7, 40100 Bologna, telefono (051) 23.38.02.**

La documentazione fotografica (oltre mille immagini a colori, buona parte a doppia pagina) è eccezionale: basti pensare che è stata effettuata una scelta su diecimila fotocolor.

La riproduzione, fedelissima, su carta di primissima qualità, impreziosisce logicamente l'opera che non teme confronti nel suo ambito.

Augusto Frasca
e Sandro Acquari
ANNUARIO FIDAL 1978
Editrice Fidal - Roma

(f. g.) D'una cosa si può essere certi, e cioè che l'annuario della Federazione italiana di atletica leggera diviene — di anno in anno — sempre più completo ed interessante. L'ultima edizione si riferisce agli avvenimenti del '77 e documenta, in maniera davvero ineccepibile, l'attività d'una stagione ricchissima d'impegni. Lo stesso numero delle pagine (oltre seicento) sta a testimoniare la completezza del lavoro che è stato coordinato dai responsabili dell'Ufficio Stampa della Fidal, Frasca e Acquari. Dodici i capitoli; fra i più importanti quelli riguardanti l'attività internazionale e nazionale, gli azzurri, i primati, le graduatorie, i campioni. Un libro ricco, soprattutto, di statistiche: eppure per nulla arido anche perché questo sport, più d'ogni altro, vive di cifre, di misure, di tempi. Ovvero di quegli elementi incontrovertibili e oggettivi, che arricchiscono, ogni giorno di più, la storia dell'atletica leggera. La chiarezza grafica e di impostazione facilita la consultazione dell'«Annuario» da parte anche del lettore meno introdotto, che troverà tutte le risposte possibili ed immaginabili ai suoi quesiti.

Dice giustamente Nebiolo, presidente della Fidal, nella breve presentazione: «**... chi conosce e vive lo sport intimamente, legge tra le righe l'immensa umanità che quelle cifre anima, gli innumerevoli fatti agonistici e le azioni che costituiscono il mondo dell'atletica**».

di Gianni Vasino

Abdon Pamich, campione olimpico ed europeo, ha percorso oltre trecentomila chilometri nei venticinque anni della sua attività. Marciatore di eccezionale talento, ha caratterizzato alcune fra le più belle pagine dell'atletica italiana

Campione d'umiltà

NELLE CRONACHE dei quotidiani sportivi si leggono notizie dei campionati internazionali « master », cioè di quei signori di una certa età che, superando problemi di cuore e di resistenza, continuano a gareggiare a livello agonistico, anche se tutti i loro coetanei sono ormai diventati dei sedentari cronici armati,

invece che di scarpette e tute, di una rotonda pancetta e di un distinto paio d'occhiali in oro. Tra i protagonisti di queste gare si ritrova un nome che ha significato moltissimo nella storia dell'atletica leggera italiana: Abdon Pamich.

In oltre 25 anni di gare ha percorso almeno trecentomila chilometri. Ha preso parte a quattro Olimpiadi, ha vinto due titoli europei ed una volta è arrivato secondo, per quaranta volte ha indossato la maglia tricolore di campione d'Italia sui venti e sui cinquanta chilometri di marcia. Non si è mai ritirato in una competizione importante a dimostrazione di una dedizione completa a questo sport, massacrante e violento.

« La mia carriera di marciatore ha vissuto momenti drammatici, spesso strettamente legati con gli avvenimenti storici che accadevano nei Paesi che ci ospitavano, magari solo per poco tempo. Ricordo nel 1956 quando con la nazionale, era la mia prima convocazione in azzurro, si fece tappa in Egitto dove c'era la guerra e per andare in albergo ci hanno distesi sul cassone di un camion sforacchiato dai colpi di mitragliatrice. Un'altra volta mentre andavo in America abbiamo fatto sosta in Alaska ed io, per sgranchirmi le gambe, mi sono messo a correre sul campo d'aviazione. Mi hanno sparato una raffica sopra la testa perché era un aeroporto militare e non si doveva lasciare l'hangar nel quale eravamo stati chiusi la sera prima. Ma io non potevo stare troppe ore senza fare un po' di allenamento... ».

Il racconto di Pamich, nato a Fiume, il naso affilato e le gote scavate quasi gli avessero permesso una maggior penetrazione aerodinamica in corsa, si sviluppa facilmente, a riconferma delle grandi qualità umane di questo eccezionale campione, senza dubbio uno dei più grandi protagonisti della marcia italiana di tutti i tempi.

« Alle Olimpiadi di Melbourne pagai a caro prezzo una certa inesperienza e credo anche la sicurezza che avevo dentro di fare un buon risultato. Fu una gara durissima con oltre 40 gradi di temperatura. Ero dato per favorito, ma l'eccesso di preparazione e la tensione nervosa mi portarono a finire al quarto posto. Non fu però il caldo a giocarmi un brutto scherzo, del resto l'anno prima avevo vinto i Giochi del Mediterraneo a Barcellona con 45 gradi, ma in Australia fui debole di nervi, mi lasciai cullare dalla prospettiva di poter essere primo ed invece nella marcia non si è mai sicuri di arrivare se non dopo aver tagliato effettivamente il traguardo. Anche all'Olimpiade di Roma dovetti pagare un'esperienza di genere diverso, ma pur sempre importante. Ero in contrasto con i tecnici federali, sono cose che in Italia accadono abbastanza facilmente quando qualcuno riesce ad affermarsi, e così arrivai alla prova olimpica in ritardo di preparazione. Ed infatti non vinsi. Così come non avevo vinto agli Europei di Stoccolma, ma in quella occasione era stata la voglia di fare "pipì" che mi aveva fermato per due volte. Per quelle due fermate "obbligatorie" persi quattro minuti che solo in parte riuscii a recuperare, giunsi a conquistare la medaglia d'argento, ma se non ci fosse stato l'incidente "renale" avrei potuto anche arrivare primo. Comunque dopo l'esperienza romana credo di poter dire di aver iniziato il mio periodo migliore con gli europei del 1962, le Olimpiadi giapponesi del '64 ed infine gli Europei del '66 vinti più con la volontà che per una vera preparazione programmata. A Tokyo stavo per rovinare tutto ancora una volta a causa della "pipì". Quando si è in gara si è vittima del freddo e della pioggia che si combinano con le bevande che vengono somministrate ai rifornimenti e che vengono ingerite in gran fretta da tutti noi atleti. Tutto questo porta ad impellenti minzioni e quando si ha questo bisogno non si può resistere a lungo. Pensate che a Tokyo sono riuscito a trattenermi per sette chilometri prima di decidermi a "liberarmi". Ero ormai da solo in testa alla gara, ma la cosa che più mi preoccupava era l'offesa all'altrui pudore. Quando proprio non ne potevo più e rischiavo di rovinare la gara per la quale avevo sudato praticamente sin dall'inizio della carriera andai fuori strada e... da quel momento fu tutto più semplice e facile. Sul traguardo avevo tanta rabbia in corpo e strappai il filo di lana ripetendo dentro di me: a dispetto di tutto e di tutti la medaglia d'oro è mia. Poco dopo, in attesa del verdetto ufficiale, ci fu chi sottolineò come il mio gesto rabbioso potesse essere male interpretato dalla Giuria, vissi così momenti di intensa preoccupazione temendo una squalifica per gesto antisportivo, ma alla fine tutto andò nella miglior maniera possibile ».

AL CONTRARIO della vita quotidiana, che lo vede abbastanza introverso di carattere, Abdon Pamich in gara diventa loquace e ciarliero. Spiega questo suo cambiamento di carattere con la necessità del marciatore di non pensare a quanti chilometri deve ancora percorrere. Ogni distrazione, in questo senso, può essere valida e viene raccolta dall'atleta. La marcia si svolge, quasi sempre, tra due ali di folla e quindi i motivi di diversa attenzione possono essere individuati abbastanza frequentemente.

A Genova era solito allenarsi sul lungomare ed era divenuto un amico per decine e decine di ragazzi che lo accompagnavano per lunghi tratti nelle mattine d'estate e d'inverno mentre si dirigevano a scuola. Lui sembrava ascoltare le loro parole e con il sorriso affilato rispondeva a tutti continuando a gettare il tallone con forza rabbiosa sull'asfalto.

Con le 54 presenze in azzurro, i due records mondiali oltre alla decina di records italiani è stato senza dubbio uno dei principali protagonisti dell'atletica leggera italiana d'ogni tempo. Dice di avere un solo, grosso rimpianto, quello che riguarda l'ultima sua gara ufficiale, il Giro di Roma, che aveva già vinto in precedenza dodici volte e che lo ha visto concludere la gara con un settimo posto da lui stesso definito molto deludente, soprattutto perché il pubblico gli aveva dimostrato una grande simpatia e lo aveva sostenuto con gli applausi per tutto il percorso.

Abdom Pamich avrebbe voluto ripagare quell'entusiasmo con una vittoria, l'ultima della sua lunga serie, ma a quarantadue anni si possono trovare marciatori più bravi che ti stanno sempre davanti e non si impietosiscono di nulla: lo esige la dura legge dello sport. □

Nelle foreste delle Ande, in Perù, in Bolivia e in Brasile cresce l'albero della china. È un albero di origine orientale alto come una casa di 5 piani.

La corteccia di quest'albero, ricca di principi salutari, viene staccata dalla pianta adulta e usata sia in medicina che in erboristeria per le sue qualità digestive, toniche e corroboranti.

Quasi tutti gli amari contengono corteccia di china in piccole quantità. Pochi però usano la qualità Calissaia, la più pregiata. E c'è un solo amaro a base di corteccia di china Calissaia. Che - infatti - non si chiama Amaro Martini.

Si chiama Chinamartini.

Mondiali di ginnastica

A Strasburgo, Nadia Comaneci ha conquistato una sola medaglia d'oro e ora dicono che non è più la prima della classe. Il titolo, invece, le spetta di diritto. A lei come a tutte le altre grandi ginnaste che hanno primeggiato in questo sport

Nadia, una regina senza corona

di **Pina Sabbioni** - Foto **Grazia Neri**

A STRASBURGO, quando Nadia Comaneci è salita sulla trave, le atlete di tutte le altre squadre partecipanti ai mondiali di ginnastica si sono fermate. Anche loro, come tutti gli spettatori, hanno trattenuto il fiato nell'attesa che si ripetesse il « miracolo di Montreal »: un 10 netto, il massimo punteggio che i giudici possono assegnare ad un esercizio di ginnastica. Il miracolo non si è ripetuto solo per un soffio, ma il 9,90 assegnatole ha ugualmente consentito a Nadia di conquistare la medaglia d'oro. L'unica, per lei, in questi mondiali. E gliel'hanno subito classifica a squadre alle spalle dell'Unione Sovietica. Parlare di delusione è davvero troppo ingrato. Lo stesso allenatore di Nadia, Bela Karaly, pur riconoscendo la severità dei giudici, si è mostrato molto soddisfatto della sua campionessa.

IL FATTO E' che Nadia è cresciuta: domenica scorsa ha compiuto diciassette anni. Da quando incantò il pubblico di Montreal sono passati due anni: per Nadia questo ha significato anche otto centimetri di altezza e otto chili di peso in più. Sono « conquiste » che in ginnastica si

La quattordicenne sovietica Elena Mukhina (sopra) è stata la rivelazione dei campionati mondiali di ginnastica a Strasburgo. Sotto, URSS e Romania sul podio (oro e argento nella classifica a squadre) e la russa Maria Filatova

rinfacciato. Si è parlato di crollo, di tramonto di una stella. Lei ha reagito con rabbia: **« E' una vergogna, una clamorosa ingiustizia »** ha detto a proposito dei verdetti della giuria.

Eppure, l'oro alla trave, l'argento al volteggio e la partecipazione ad altre due finali (si è classificata quinta alle parallele e ottava al corpo libero) sono risultati di grande prestigio ai quali si aggiunge il secondo posto ottenuto dalla Romania nella pagano inevitabilmente. Accadde ad Olga Korbut, la piccola sovietica che fu la beniamina delle Olimpiadi di Monaco e che « crollò » poi a Montreal. Probabilmente accadrà anche a Nadia, nel 1980 a Mosca, sempre che possa parteciparvi: **« Mancano ancora due anni. Non so come sarò allora. Non voglio pensarci ».**

Un pizzico di rammarico che nel pubblico si è subito trasformato in una sorta di caccia alle streghe. « Ormai Nadia è una donna », si è detto da tutte le parti, e subito le hanno affibbiato un fidanzato senza peraltro decidere se si tratti di un cantante pop o di un ginnasta della Nazionale rumena. « Ha persino cambiato pettinatura », e immediatamente la foto di un suo salto mortale sulla trave ha ceduto il passo all'immagine di una « frivola » seduta dal parrucchiere.

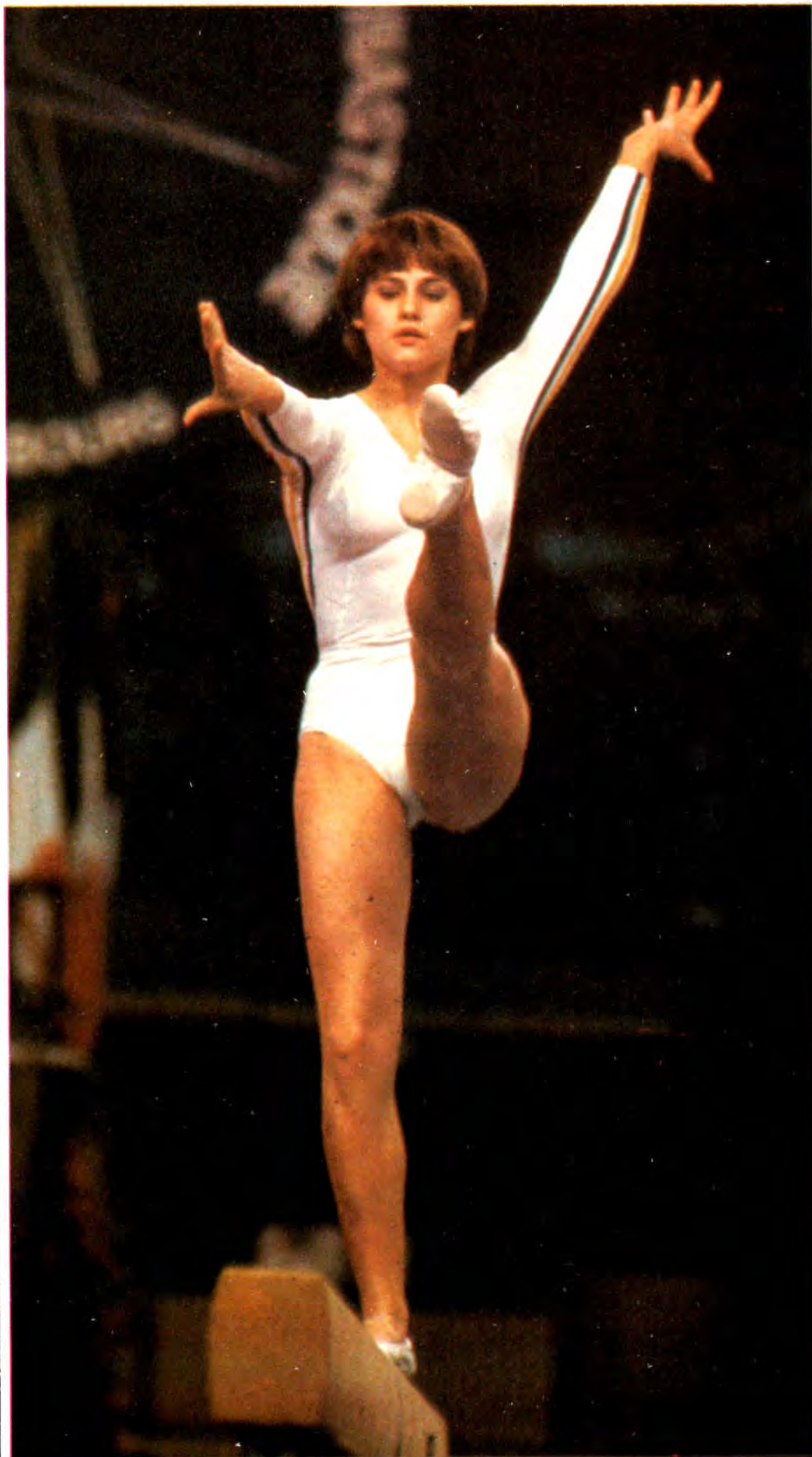
Certo, Nadia ha diciassette anni, non ha più la coda di cavallo che accentuava quella sua aria così infantile, e forse ha pure un fidanzato, anche se non è obbligatorio che debba essere l'uomo della sua vita, come invece si afrettano a concludere i soliti, ignoti « bene informati ». E' normale che sia così, eppure gliene fanno quasi una colpa.

Quando i giudici di Strasburgo hanno deciso che la medaglia d'oro al volteggio, sia pure per pochissimi centesimi, doveva pre-

miare la sovietica Nelli Kim invece di Nadia, il pubblico ha lungamente fischiato il verdetto: di là da ogni considerazione tecnica, è pur sempre difficile accettare la caduta di un mito. Anche quando, a parziale consolazione degli spettatori, ne sta nascendo un altro: Elena Mukhina, una biondina di quattordici anni che ha regalato all'Unione Sovietica due belle medaglie negli individuali classificandosi al primo posto nel corpo libero (a pari merito con la connazionale Kim) e al secondo posto nelle parallele asimmetriche.

Elena è stata bravissima, forse troppo: quegli applausi, in fondo, li ha rubati a Nadia, « colpevole » di non aver saputo rinnovare il miracolo. Così, invece di accogliere senza rancori l'astro nascente e di riconoscere obiettivamente i risultati ancora validissimi della fuoriclasse già affermata, si è puntato l'indice contro una Comaneci impietosamente liquidata con un « non sembra più lei ». E' una storia vecchia.

E' vero: i tre pieni punteggi che Nadia si aggiudicò a Montreal non si sono più ripetuti. Ma è altrettanto vero che quando un'atleta ha dato il meglio di sé, e soprattutto quando questo impegno produce i massimi valori mondiali, il suo nome resta comunque legato a quell'idea di supremazia, a quell'immagine di scettro e corona che Nadia — dicono — ora ha perduto.

In uno sport come la ginnastica artistica, che più di tanti altri « brucia » i suoi protagonisti, è difficile stabilire delle gerarchie. Bisognerebbe fermare il tempo, riunire — tutte tredicenni — le Comaneci, le Korbut, le Kaslawska, le Mukhina, e poi mettere in palio la corona. Ma questa è un'Olimpiade alla quale non potremo mai assistere e forse è meglio così: invece di una sola regina ce ne saranno tante, perché tutte ne hanno le qualità e il diritto. Con buona pace dei patiti delle super-classifiche, del campionissimo a tutti i costi: tanto, nessuno riuscirebbe mai a metterli d'accordo. □

Nadia Comaneci concentratissima (a sinistra) **e durante l'esercizio alla trave** (sopra) **che le ha permesso di conquistare la medaglia d'oro. Un po' deludente è stata la sua più diretta rivale, Maria Filatova, vittima di due cadute alla trave e al corpo libero**

Volley campionato

I trasferimenti del polacco Zarzycki e del gigante Di Coste alla Paoletti Catania hanno reso effervescente la vigilia d'un campionato che ha le qualità per non far rimpiangere il Mondiale romano

L'autunno caldo «boccia» la Lega

di **Filippo Grassia**

E' AUTUNNO caldo anche per il volley. E, tanto per restare in argomento, s'è parlato pure di scioperi: per la precisione da parte degli arbitri. Alla base di tanta pallavolo parlata (meglio, chiacchierata), le polemiche che hanno riguardato i trasferimenti di Zarzycki e Di Coste alla Paoletti Catania. Le società, almeno nella gran parte, non hanno gradito tali decisioni, soprattutto quella relativa al gigante romano. Al di là dei fatti intrinseci c'è da rilevare — comunque — che i regolamenti sono visibilmente acronici perché non rispondono più alle esigenze del volley nostrano. Bisogna sottolineare, inoltre, che mai prima d'ora i dirigenti societari hanno sentito l'esigenza di modificare le regole federali inerenti i trasferimenti. Le norme di Lega, a loro volta, fanno il tempo che trovano perché questa Associazione — purtroppo — non ha mai contato granché, soprattutto per mancanza di intenti comuni.
La realtà di questo sport, poi, non è ad una sola faccia ché contrappone ai club maschili di vertice (diciamo otto-nove) ad andamento quasi professionistico oltre tremila società del tutto dilettantistiche che hanno esigenze differenti, addirittura antitetiche, rispetto a quelle che giocano in « A 1 ». Ancora: la stessa Lega, benché spesso si sia parlato dell'argomento, non ha compreso che le esigenze del massimo campionato maschile nulla hanno a che vedere con quelle delle altre serie. La « A 2 » maschile e la « A 1 » femminile — infatti — rappresentano due mondi molto lontani da quello in cui vivono Klippan e Panini, Paoletti ed Edilcuoghi: a questo livello, infatti, gli interessi commerciali degli sponsor e le ambizioni dei relativi club debbono — per forza — trovare un rendiconto puntuale e preciso a livello di risultati e di promozione pubblicitaria. Perché nessuna azienda spende centinaia di milioni a vuoto, perché nessuna agenzia pubblicitaria metterà mai in pianificazione un abbinamento sportivo senza avere la certezza di ottenere, in cambio, una contropartita almeno uguale a quella che può fornire una differente campagna pubblicitaria (sui giornali alla radio o alla televisione). Situazioni neanche

segue a pag. 80

FotoSport

Il brasiliano Rajzman (a destra mentre martella il muro polacco ai recenti Mondiali di Roma) è, al momento, uno dei due nuovi stranieri del campionato italiano. L'altro è lo statunitense Scott Lindbergh che ha preso il posto del connazionale Cotè a Parma. Claudio Di Coste (in alto contro Cuba) ha caratterizzato la vigilia del campionato con il suo netto rifiuto a giocare ancora a Roma. Il suo avvento a Catania, insieme a quello di Zarzycki (sopra), dovrebbe permettere alla squadra di Cuco e Pittera di battersi in maniera positiva anche nella Coppa dei Campioni d'Europa.

FotoPratesi

La giornata inaugurale

A/1 MASCHILE

Milan Gonzaga-Libertas Parma
Lloyd Centauro-Edilcuoghi
Paoletti-Bologna
Accademia Sport-Amaro Più
Klippan-Mobili Mazzei Cus Pisa
Panini-Altura Cus Trieste

A/1 FEMMINILE

Cook O Matic-Coma Mobili
2000uno Bari-Volvo Penta
Isa Fano-Nelsen
Burro Giglio-Monoceram Ravenna
Cecina-Mec Sport Bergamo
Cus Padova-Torre Tabita

A/2 MASCHILE - girone A

Di. Po. Vimercate-Cus Firenze
Empolese-Frigortisselli
Petrarca Padova-Pivato Asti
Cus Siena-Sai Belluno
Massa-Jacorossi

TUTTI GLI UOMINI DEL MASSIMO CAMPIONATO MASCHILE

(sabato 18 novembre)

A/2 MASCHILE - girone B

Palermo-Mangimi Niccolai
Isea Falconara-Cus Catania
Avis Foiano-Spigadoro Roma
Pescara-Giovinazzo
Sestese-Esa Palermo

A/2 FEMMINILE - girone A

Salora TV Bergamo-Universal Carpi
Noventa Vicentina-Junior Casale
Oma Trieste-Cus Torino
Scandicci-Ses
San Lazzaro-Junior Milano

A/2 FEMMINILE - girone B

In'S Roma-Antoniana Pescara
Kope Catanzaro-Cannizzaro
Vico Ancona-Fulgor Barletta
CSI Foligno-Elsi Ancona
Bowling Catania-Cus Roma

ACCADEMIA SPORT ROMA

(ex Federlazio)

Allenatori: Mario Mattioli e Andrea Ferretti, confermati.

Giocatori: Ardito Sergio (18 anni - 1,75); Belmonte Ezio (20 anni - 1,86); Brandimarte Adriani (20 anni - 1,93); Colasante Maurizio (22 anni - 1,76); Coletti Ezio (26 anni - 1,91); Magnanini Marco (17 anni - 1,87); Mattioli Mario (33 anni - 1,85); Natalini Roberto (17 nnai - 1,97); Nardulli Francesco (18 anni - 1,96); Salemme Erasmo (32 anni - 1,92 - k); Scheri Giancarlo (16 anni - 1,91); Solustri Marco (19 anni - 1,89); Squeo Angelo (21 anni - 1,95).

Acquisti: trattative con un cecoslovacco, Jiri Nekoda (32 anni - 1,88).

Cessioni: Di Coste alla Paoletti Catania, Bianchini e Vassallo in prestito all'Eudecor Salerno.

ALTURA CUS TRIESTE

Allenatore: Giorgio Manzin, del Cus Trieste.

Giocatori: Bizijak Maurizio (20 anni - 1,87); Braida Maurizio (23 anni - 1,86); Cella Stefano (19 anni - 1,96); Ciacchi Massimo (19 anni - 1,87); Coretti Franco (22 anni - 1,89); Dibin Fabio (19 anni - 1,83); Gerdol Gianfranco (23 anni - 1,87); Allesch Franco (18 anni - 1,86); Manzin Giorgio (28 anni - 1,88 - k); Mengaziol Franco (22 anni - 1,85); Pellarini Fabio (23 anni - 1,87); Robba Marco (18 anni - 1,93); Sardi Gianni (23 anni - 1,87); Sardos Albertini A. (23 anni - 1,93).

Acquisti: Bizijak, Braida, Dibidin, Gerdol, Manzin, Mengaziol e F. Pellarini dal Cus Trieste; Robba e Allesch dal Rozzol.

Cessioni: A. Pellarini, R. Pellarini, Tyborowski, W. Velijak e Gurian al Lambertin Sportivo di Udine; Trost al Volley Club Trieste; C. Velijak, Gustinelli e Tre al Kennedy di Trieste.

AMARO PIU' LORETO

Allenatore: Edward Skorek, dalla nazionale italiana.

Giocatori: Bardeggia Aldo (27 anni - 1,91); Carletti Mario (28 anni - 1,84); Errani Gianni (26 anni - 1,88); Giuliani Sergio (28 anni - 1,83); Matassoli Walter (25 anni - 1,88 - k); Mrankov Vassili Ivanov (31 anni - 1,83); Politi Paolo (29 anni - 1,85); Ricci Daniele (28 anni - 1,90); Scagnoli Giampiero (19 anni - 1,84); Scagnoli Roberto (20 anni - 1,79); Travaglini Pio (22 anni - 1,90); Visani Claudio (24 anni - 1,87).

Acquisti: Ricci dal Lloyd Centauro Ravenna, Travaglini dall'Edilmar e Visani dal Corovin Faenza.

Cessioni: nessuna.

BOLOGNA PALLAVOLO

Allenatore: Nerio Zanetti, confermato.

Giocatori: Benuzzi Paolo (19 anni - 2,00); Calegari Luca (20 anni - 1,82); Casadio Claudio (20 anni - 1,86); Casadio Roberto (27 anni - 1,86); Fanton Stefano (19 anni - 1,93); Fornaroli Paolo (25 anni - 1,82); Garielli Valerio (21 anni - 1,93); Giovannini Roberto (21 anni - 1,97); Marchi Claudio (23 anni - 1,96); Penazzi Paolo (28 anni - 1,94); Piccinni Giovanni (25 anni - 1,95); Simoni Stefano (20 anni - 1,96); Stilli Stefano (26 anni - 1,73); Zuppiroli Paolo (35 anni - 1,86 - k).

Acquisti: nessuno.

Cessioni: Amadesi e Gandolfi hanno interrotto l'attività agonistica.

MOBILI MAZZEI CUS PISA

Allenatore: Claudio Piazza, confermato.

Giocatori: Bartolini Alessandro (18 anni - 1,85); Baronti Massimo (19 anni - 1,85); Barsotti Alberto (27 anni - 1,78); Ciarpelli Massimo (17 anni - 2,00); Corella Marco (19 anni - 1,86); Gennai Francesco (19 anni - 1,83); Guidi Maurizio (18 anni - 1,80); Ghelardoni Stefano (20 anni - 1,93); Innocenti Fabio (28 anni - 1,84); Lazzeroni Alessandro (23 anni - 1,82 - k); Masotti Ludovico (24 anni - 1,84); Prestia Gaetano (18 anni - 1,79); Robertini Marco (19 anni - 1,81); Tognetti Enrico (15 anni - 1,86); Zecchi Antonio (21 anni - 1,95).

Acquisti: nessuno.

Cessioni: Bertini ha interrotto l'attività.

EDILCUOGHI SASSUOLO

Allenatore: Adriano Guidetti, dall'Edilmar.

Giocatori: Barbieri Giorgio (28 anni - 2,03 - k); Benedetti Claudio (26 anni - 1,82); Bertoni Alberto (19 anni - 1,86); Carretti Alberto (26 anni - 1,90); Di Bernardo Mauro (22 anni - 1,90); Giovenzana Rodolfo (29 anni - 1,87); Negri Marco (23 anni - 1,95); Piva Alberto (24 anni - 1,90); Sacchetti Gianluigi (21 anni - 1,95); Saetti Baraldi Mauro (19 anni - 1,92); Vacondio Oreste (27 anni - 1,84); Zanolli Cesare (23 anni - 1,92); Zini Enrico (20 anni - 1,90).

Acquisti: Benedetti, Di Bernardo, Piva, Gusella e Zanolli dall'Edilmar Cesenatico e Giovenzana dalla Panini Modena.

Cessioni: Gusella al Lloyd Centauro Ravenna, Berselli e Padovani alla Panini Modena, Folloni alla Libertas Carpi.

KLIPPAN TORINO

Allenatore: Silvano Prandi, confermato.

Giocatori: Bertoli Franco (19 anni - 1,92); Borgna Diego (25 anni - 1,90); Lanfranco Gianni (22 anni - 1,89 - k); Pelissero Manolo (28 anni - 1,95); Rebaudengo Piero (19 anni - 1,95); Pilotti Ernesto (26 anni - 1,94); Dametto Giancarlo (19 anni - 1,95); Magnetto Franco (21 anni - 1,95); Sozza Balerio (21 anni - 1,91); Scardino Antonio (23 anni - 1,84).

Acquisti: Pilotti dallo Jacorossi Alessandria.

Cessioni: Bonaspetti in prestito alla Pivato Asti, Bondonno al Kennedy Volley e Quirici alla Sa.Fa. Torino.

LLOYD CENTAURO RAVENNA

Allenatore: Oddo Federzoni, confermato.

Giocatori: Bendandi Aldo (31 anni - 1,86 - k); Boldrini Stefano (22 anni - 2,00); Carmé Ubaldo (22 anni - 1,78); Calderoni Massimo (26 anni - 1,78); Cirota Carlo (27 anni - 1,94); Gusella Claudio (23 anni - 1,94); Mariani Roberto (23 anni - 1,83); Rambelli Pierluigi (31 anni - 1,86); Recine Stefano (21 anni - 1,95); Venturi Marco (20 anni - 1,90).

Acquisti: Cirota dalla Paoletti Catania, Gusella dall'Edilcuoghi Sassuolo e Calderoni dal Casadio.

Cessioni: Ricci all'Amaro Più di Loreto, Tartaull ha interrotto l'attività.

A volley si gioca nel campo raffigurato a fianco. Si tratta d'un rettangolo lungo 18 metri e largo nove. La zona d'attacco è limitata ai « tre metri » antistanti la rete

MILAN GONZAGA

Allenatore: Walter Rapetti, confermato.

Giocatori: Ambroziak Zadzislaw (35 anni - 2,01); Bombardieri Emilio (32 anni - 1,89 - k); Brambilla Claudio (23 anni - 1,93); Cimaz Oliviero (20 anni - 1,89); Cremascoli Gianni (26 anni - 1,92); Dall'Ara Valerio (20 anni - 1,86); Duse Stefano (21 anni - 1,86); Ferrauto Gian Luca (20 anni - 1,86); Isaleberti Giuseppe (20 anni - 1,84); Limonta Giovanni (18 anni - 1,88); Montagna Guido (23 anni - 1,80); Palumbo Gian Paolo (21 anni - 1,88); Rimoldi Piero (19 anni - 1,94); Roveda Lorenzo (24 anni - 1,93).

Acquisti: nessuno.

Cessioni: Nannini al Pescara.

PANINI MODENA

Allenatore: Gian Paolo Guidetti, dall'Edilcuoghi Sassuolo.

Giocatori: Berselli Daniele (21 anni - 1,97); Cappi Pierluigi (23 anni - 1,98); Dal Fovo Massimo (21 anni - 1,98); Dall'Olio Francesco (25 anni - 1,85); Ferrari Giuseppe (19 anni - 1,72); Goldoni Giorgio (24 anni - 1,88); Magnanini Maurizio (19 anni - 1,89); Malavasi Giambattista (21 anni - 1,80); Montorsi Paolo (27 anni - 1,92 - k); Padovani Lamberto (24 anni - 1,87); Rajzman Blinard (21 anni - 1,88); Sibani Stefano (27 anni - 1,92).

Acquisti: Berselli e Padovani dall'Edilcuoghi Sassuolo, Dal Fovo dal Cus Trento e Rajzman dal Fluminense.

Cessioni: Giovenzana all'Edilcuoghi Sassuolo, Messerotti al Villa d'Oro, Moscatti alla Madonnina di Modena in serie «C», Gibertini alla Libertas Carpi in serie «B», Morandi ha interrotto l'attività.

PAOLETTI CATANIA

Allenatore: Carmelo Pittera, confermato.

Giocatori: Alessandro Antonio (27 anni - 1,84 - k); Castagna Massimo (17 anni - 1,87); Concetti Massimo (24 anni - 1,90); Di Coste Claudio (24 anni - 2,07); Greco Sebastiano (25 anni - 1,78); Mazzeo Carmelo (23 anni - 1,85); Mazzoleni Antonio (17 anni - 1,93); Nassi Fabrizio (27 anni - 1,85); Ninfa Francesco (19 anni - 1,91); Ninfa Maurizio (18 anni - 1,90); Scilipoti Antonio (23 anni - 1,90); Zarzycki Zbigniev (32 anni - 1,86).

Acquisti: Di Coste dall'Accademia Sport Roma, Zarzycki dalla Dermatrophine Padova, Francesco e Maurizio Ninfa dal Cus Catania.

Cessioni: Cirota al Lloyd Centauro Ravenna, Koudelka al Bratislava.

STATISTICHE DI PIER PAOLO CIONI

VEICO

(ex Libertas Parma)

Allenatore: Claudio Piazza, confermato.

Giocatori: Anastasi Andrea (18 anni - 1,78); Belletti Giulio (21 anni - 1,68); Bonini Antonio (24 anni - 1,91); Castisliani Gianpaolo (27 anni - 1,87); Cevolo Mauro (23 anni - 1,88); Falchi Massimo (17 anni - 1,97); Fava Roberto (19 anni - 1,89); Manfredi Alberto (20 anni - 1,86); Mazzaschi Enrico (21 anni - 1,92); Montali Stefano (20 anni - 1,88); Scott Lindbergh (27 anni - 1,93).

Acquisti: Cevolo e Falchi dal Mantova, Scott Lindbergh dal Multnomah (Ohio).

Cessioni: Pietro De Angelis al Montanara Parma, Coté è ritornato in USA, Fornaciari al Cus Maller di Parma, Mondini Paolo, De Angelis e Panizzi hanno interrotto l'attività, Zerbini ad un club parmense di 2. divisione.

segue da pag. 78

tanto atipiche perché poi si ripetono, sia pure a livelli minori, nelle altre serie laddove esistono sponsor di medio-piccolo rilievo.

COMUNQUE: da ogni parte, e soprattutto dalla Lega (che rimane la parte più colpevole della situazione perché non riesce mai a intervenire in modo preventivo), si sono levate voci contro l'operato della Commissione Tesseramento Atleti. Eppure la CTA, che agisce in modo autonomo e non in subordine alla Federazione, ha emesso verdetti normali, in ossequio ai vigenti regolamenti. Esaminiamoli.

Caso di Coste: è stato privilegiato l'uomo rispetto all'atleta. Se poi — come sostengono alcuni — il contratto della Paoletti è una burla, l'argomento non può riguardare la CTA. Semmai toccherà al Consiglio Federale promuovere un'inchiesta in merito sempre che, logicamente, la situazione maturi in modo tale da richiederla. In ogni caso la « giusta causa» esiste.

IL LLOYD CENTAURO DI RAVENNA — FotoSport

Caso Zarzycki: la CTA non ha potuto considerare valido il nulla-osta concesso dalla Dermatrophine di Padova alla Sai Belluno perché mancante della firma del giocatore. E, in effetti non si comprende per quali motivi Zarzycki non abbia firmato il cosiddetto « cartellino » se davvero era d'accordo a trasferirsi a Belluno come sostengono i dirigenti della SAI. Il fatto poi che il giocatore polacco ha preferito la sede di Catania a quella di Belluno è risultato fatto incontestabile in seno alla CTA. Di eventuali illeciti si parlerà nella sede più opportuna: al limite potrebbe scaturire un comportamento anomalo anche da parte del protagonista della vicenda, Zarzycki.

Caso Nencini: il giocatore toscano si trova nella medesima situazione della scorsa stagione. Anzi, invece di lavorare a Firenze presso l'Istituto Immobiliare, lavora a Sesto Fiorentino, suo comune di residenza. Per lo schiacciatore dell'Accademia Sport, quindi, la nuova occupazione non comporta sacrifici maggiori di quelli sostenuti in passato.

Al momento in cui scriviamo non conosciamo le risoluzioni della Commissione d'Appello: riteniamo, comunque, che le decisioni dei suoi membri non differiranno molto da quelle dei colleghi che compongono la CTA. Una sola potrebbe essere la discrepanza e riguarderebbe la destinazione del giocatore Di Coste qualora gli interessi della società di appartenenza (l'Accademia Sport di Roma) dovessero essere tenuti in maggiore considerazione di quelli individuali (leggi Di Coste).

CAMPIONATO: la giornata inaugurale propone subito un incontro dai risvolti delicati: Lloyd Centauro-Edilcuoghi, ovvero fra le due squadre che si sono rinforzate in maniera più evidente. E che, pur non lottando direttamente per il titolo, potrebbero costituire l'ago della bilancia tricolore. Favorite al titolo appaiono — indubbiamente — Klippan, Panini e Paoletti. Quest'ultima, sempre se riuscirà a « conservare » Zarzycki e Di Coste, si troverà migliorata in attacco e in ricezione; toccherà, poi, ad Alessandro non far rimpiangere il grande Koudelka. La Klippan appare più rinnovata di quanto possa pensarsi: Lanfranco, infatti, giocherà in diagonale con Rebaudegno e si troverà ad alzare in tre occasioni; al centro giocherà in coppia con Dametto l'ottimo Pilotti; di mano Prandi schiererà l'ottimo Borgna (che è stato ricoverato in ospedale per una pallonata ad un occhio con conseguente emorragia) e il giovane Bertoli. Autorevole è anche la « rosa » della Panini che si avvale di Rajzman, il brasiliano del Fluminense che risulterà utile tanto sotto rete quanto in ricezione trattandosi di giocatore completo ed esperto benché giovane. L'Accademia Sport è un'incognita anche se l'arrivo d' uno straniero potrebbe qualificarne a vertici impensati il rendimento. Amaro Più Loreto e Cus Pisa (che ha concluso il primo abbinamento della sua storia con la Mobili Mazzei di Perignano, industria leader del settore) dovrebbero costituire il centro-classifica. Veico (ex Libertas Parma), Milan Gonzaga, Bologna e Altura Cus Trieste dovrebbero battersi per la salvezza. □

LA PANINI DI MODENA — FotoSport

La squadra del Monoceram Ravenna. Da sinistra: la presidentessa Garavini, Bigiarini, Arfelli, Vannucci, Comandini, Moschella, Tavolieri, Prati, Bernardi, Orioli e Polmonari

Mec Sport, lo scudetto ritornerà a Bergamo?

SI TORNA a parlare di pallavolo femminile due mesi dopo la disfatta della nazionale italiana ai Mondiali svoltisi in Unione Sovietica. In quell'occasione le azzurre terminarono al ventesimo posto inanellando una serie di prestazioni ai limiti della mediocrità. Di questo silenzio le società non possono non essersi rese conto perché — è chiaro — non ha certo giovato alla loro causa. Di qui la speranza che l'argomento Nazionale tocchi più da vicino i club che ormai dovrebbero aver compreso l'importanza di « partorire » una rappresentativa forte e valida. Al riguardo un allenatore nipponico potrebbe sostituire Bellagambi; nel caso fosse impossibile concretizzare tale soluzione si cercherebbe di portare in Italia un tecnico coreano. Numerosi, poi, sono coloro che vedrebbero di buon occhio Adriano Pavlica alla guida delle azzurre. Ma il tecnico triestino accetterà, nel caso, di lasciare la « under » maschile? In ogni caso il « secondo » dovrebbe essere l'umbro Polidori che attualmente sta lavorando in seno all'Isa Fano.

Nel frattempo è auspicabile che gli allenatori più seri e capaci intensifichino la preparazione curando seriamente anche l'aspetto fisico-atletico oltre a quello tecnico-tattico. Il campionato, ormai alle porte, parte con il Burro Giglio campione d'Italia e con la Mec Sport di Bergamo (ex Alzano, ex Savoia) nelle vesti di squadra favorita. E' difficile, infatti, che le reggiane riescano a ripetere la superba impresa della scorsa stagione quando — nel corso delle ultime due decisive giornate — frantumarono velleità e speranze di Cecina e Torre Tabita. La squadra emiliana, per di più, non può contare sulla Bendeova (lasciata libera, sembra per motivi economici) che, l'anno scorso, svolse un ruolo poco appariscente ma altamente produttivo in ogni zona del campo. Bagnacani, l'allenatore del Burro Giglio, confidava di avere con sé la Forestelli: speranza vana (almeno al momento) in considerazione di quanto è stato deciso dalla CTA.

GRANDE FAVORITA alla caccia al titolo è la Mec Sport, un'industria del bergamasco di articoli sportivi che ha rilevato l'ex Alzano. Con la conferma della costosa Niemczyk, l'arrivo (dalla Salora TV Bergamo) delle due schiacciatrici Pagani e Persello e la maturazione della Pignalosa, il tecnico Umberto Locatelli deve puntare decisamente al titolo. Avversarie pericolose risulteranno il Cecina di Orlandini e Giacobbe e la Torre Tabita che vorrà vendicare, col suo gioco pulito e lineare, le manchevolezze della stagione precedente. La squadra toscana farà grandi cose nella misura in cui migliorerà il proprio rendimento esterno che, fino a qualche tempo fa, è stato appena ai limiti della sufficienza. Alla rappresentativa siciliana, dal canto suo, manca una schiacciatrice di vaglia per qualificare la costruzione ottimale dell'azione offensiva: con un martello in più l'allenatrice Pizzo potrebbe schierare la Ferlito in diagonale con Donatella Pizzo e guadagnare in penetrazione. In posizione d'attesa sono le due formazioni reggiane: con particolare riferimento alla Nelsen che ha disputato un ottimo precampionato e che appare in grado di sciorinare un gioco più incisivo e pratico di quello messo in mostra un anno fa. La Burro Giglio, a sua volta, cercherà di ovviare con il temperamento, all'assenza della Bendeova. Un buon campionato dovrebbe disputare anche la Isa Fano soprattutto se la Forestelli accetterà di ritornare a giocare nelle Marche. In ogni caso le presenze di Zrilic, Petkova e Savoldelli garantiscono un campionato d'avanguardia. Delle neo promosse sono Cook O Matic e 2001 Bari a fornire le notazioni migliori. In particolare le pugliesi che possono avvalersi di Popa, Torretta e Maré. La squadra palermitana, a sua volta, può condizionare l'intero torneo particolarmente nelle gare interne.

f. g.

NEVE di **Alfredo Pigna**

Andreas Wenzel e Gustavo Thoeni sono i grandi favoriti della prossima Coppa del Mondo di sci che premierà i combinatisti a scapito degli specialisti e, in particolare, dello svedese Stenmark. Sarebbe stato meglio allora convincere Ingemar, a suon di milioni, a rinunciare alle gare iridate

GUSTAVO THOENI

La formula dello scandalo

ANCHE SE mancano ancora parecchi giorni all'inizio delle gare che contano, di sci agonistico si parla, quest'anno, come mai era accaduto in precedenza. Si straparla, anzi, molto spesso, perché del nuovo regolamento di Coppa del Mondo, oggetto principale delle discussioni e pietra dello scandalo, non tutti, mi sembra, abbiano afferrato i contenuti ed esattamente calcolato le effettive conseguenze. Il sospetto che il nuovo regolamento di Coppa del Mondo sia stato letto distrattamente, (o non sia stato letto affatto), mi ha suggerito l'idea di cominciare tutto daccapo se non altro per mettere in condizione i fedeli lettori del Guerino di partecipare alla discussione a ragion veduta.

COPPA DEL MONDO 1978-1979. La nuova formula prevede 4 combinate, 30 gare individuali, più due paralleli validi esclusivamente per la Coppa del Mondo a squadre. Ecco le gare "buone" per fare punti: 10 slalom, 10 giganti, 10 discese libere, 4 combinate. **Combinate:** la prima è in programma in Val d'Isère e abbina, in modo inedito, una discesa e un gigante. Le altre tre sono in programma a Wengen, a Kitzbuhel e a Garmish. Queste tre abbinano, tradizionalmente, libera e speciale. Come accadde l'anno scorso, i risultati utili saranno tre per specialità, il che significa che gli alteti potranno sommare, fra loro, soltanto i punti conquistati nei tre (su dieci) migliori piazzamenti per ciascuna specialità. Per le prime sette gare di ciascuna specialità, i punteggi saranno distribuiti col sistema tradizionale: 25 punti al primo, 20 al secondo, 15 al terzo, 11 al quarto, 8 al quinto, 6 al sesto, 4 al settimo, 3 all'ottavo, 2 al nono e uno al decimo. Le ultime tre gare per singola specialità danno però punti fino al 25. classificato e cioè: 25 punti al primo, 24 al secondo, 23 al terzo e così via fino a dare 1 punto al 25..

Il sistema del punteggio che dà voti nelle ultime nove gare (tre per specialità) dal primo al venticinquesimo, è la pietra dello scandalo del nuovo regolamento scaturito, chiaramente, dall'intenzione di impedire a Stenmark di assassinare l'interesse per la Coppa assicurandosene la conquista, come gli accadde lo scorso anno, dopo poco più di un mese di gare. Una cosa, però, è tentare di impedire a Stenmark di vincere tutto e subito; altra cosa è metterlo nell'impossibilità di vincere.

Dice Ingemar Stenmark: **«Secondo me ha diritto di vincere la Coppa chi vince più gare. Tutti i risultati sono validi e, alla fine, si sommano i punti: chi ne ha di più, ha vinto. Si dovrebbero, tutt'al più considerare sei o sette gare su dieci, per dare la possibilità a chi si ammala o a chi si infortuna di recuperare. Non sarebbe bello speculare sulle disgrazie degli altri. Per quanto riguarda la libera posso dire questo: si è sempre parlato di specializzazione e tutti noi che abbiamo lottato finora per la vittoria, ci siamo specializzati. Adesso tutto è cambiato. Più giusto, com'era finora: uno sciatore deve avere la possibilità di vincere la Coppa del Mondo prendendo parte alle gare che vuole e non essere costretto ad impegnarsi in specialità che, come nel caso mio e di molti altri, non conosce. C'è soprattutto un problema di tempo. Se uno vuole prepararsi bene sugli slalom, non ha più il tempo per prepararsi seriamente per la discesa. Inoltre i criteri di allenamento, anche atletici, sono molto diversi, perché molto diversi sono gli sforzi fisici, la posizione sugli sci (cambia anche la forma degli scarponi), la tecnica della sciata. Con questo regolamento potrà accadere che un campione vinca venti gare; ma siccome potrà "marcarne" solo sei (tre per specialità), venga superato da uno sciatore che si assicura la Coppa del Mondo senza aver vinto neppure una prova. In questo caso saranno gli sportivi a giudicare».**

Herman Nogler (allenatore di Stenmark): **«E' una formula scandalosa. Riusciranno forse, a strappare la Coppa al miglior sciatore in circolazione che è Ingemar Stenmark. D'accordo. Ma con quali risultati? Secondo me fregando non tanto Ingemar quanto tutto lo sci agonistico e gli sportivi in particolare».**

Erich Demetz (responsabile italiano): **«Ho l'impressione che, al fondo, ci sia disorientamento e incertezza. D'altra parte, anche le precedenti modifiche del regolamento di Coppa del Mondo** (12 in 13 anni n.d.r.) **provocarono reazioni pressoché analoghe. Era l'epoca in cui Thoeni vinceva tutto. Furono varati regolamenti subito definiti anti-Thoeni. Si gridò allo scandalo ma la conclusione fu che Thoeni continuò a vincere. A quel punto nessuno ebbe più nulla da ridire. Per quanto riguarda l'attuale regolamento di Coppa vorrei ricordare ai corti di memoria, che ad Arosa, in primavera, esso venne approvato all'unanimità dai responsabili di tutte le équipes nazionali. Votò a favore anche il responsabile dell'équipe svedese. Dunque stupisce un poco sentire Herman Nogler parlare, adesso, di "vergognosa congiura" per impedire a Stenmark di vincere ancora la Coppa. Ad Arosa, i rappresentanti svedesi, accettando le modifiche del regolamento, avevano fatto male i loro calcoli, pensando che Ingemar avrebbe potuto vincere ancora, pur rinunziando, programmaticamente, alle discese libere. Come la penso io?** Bè, io preferisco aspettare, per giudicare. Evidentemente, se sarà una mezza figura a vincere la Coppa, vorrà dire che c'è qualcosa che non va. E' fuori di dubbio che questo è un regolamento che favorisce i combinatisti, così come il precedente regolamento favoriva gli specialisti, in particolare quelli degli slalom. Però io mi domando: è proprio sbagliato il ritorno ad uno sci totale? E ancora: Gustavo Thoeni non vinse, forse, le sue coppe del mondo con i punti conquistati in "libera" e nelle combinate?»

ANDREAS WENZEL

Franco Arigoni (allenatore degli slalomisti azzurri): **«A me il ritorno alle combinate non dispiace per niente. E' chiaro che gli specialisti sono danneggiati e bisogna ammettere che la maggior parte dei fuoriclasse sono degli specialisti. Concordo, comunque, con Stenmark, quando dice che bisogna conteggiare sei o sette gare per singola specialità e non soltanto tre. Non ho mai capito la "necessità" di scartare tanti punti. Però, qui, c'era il problema di riportare interesse verso la Coppa del Mondo e questo risultato, importante per tutti, mi sembra sia stato raggiunto rivalorizzando le combinate. Il danneggiato è Stenmark, d'accordo. Però non capisco perché Stenmark non debba tentare le discese libere. Gustavo lo fece a suo tempo e Pierino (Gros) ci sta provando (sia pure malvolentieri) da qualche anno».**

Bepi Messner (vice di Demetz): **«Il vero errore è nei continui cambi di regolamento: 12 cambiamenti in 13 anni. Essi tolgono credibilità alla competizione e disorientano l'ambiente. Io parlerei anche di poco rispetto per la personalità degli atleti e degli allenatori costretti a continui cambiamenti di indirizzo tecnico e di metodo di allenamnto. Per un ragazzo dotato che hai in squadra, quale strada devi scegliere? La specializzazione, oppure lo sci totale? Comunque si decida, si può sbagliare. Il nuovo regolamento rappresenta, inoltre, un freno all'evoluzione dello sci moderno chiaramente indirizzato, da anni, verso la specializzazione più esasperata. Ma c'è un altro grave pericolo: le gare tattiche che toglieranno spettacolarità a molte competizioni. Per alcuni basterà, per fare i punti "giusti", semplicemente arrivare al traguardo. Conclusione: anche se il nuovo regolamento favorisce noi italiani, onestà vuole che si ammettano le notevoli pecche di cui è costellato».**

Piero Gros: **«A me le combinate stanno bene. Ma non mi sta bene — e qui sono d'accordo con Stenmark — che si possano marcare soltanto i punti di tre risultati per singola specialità. Dovrebbero essere sette o almeno sei (come era qualche anno fa: tre nel primo, tre nel secondo periodo). Trovo, poi, assurdo il premio ai primi 25 piazzati. Uno suda sangue per piazzarsi secondo e conquistare 20 punti nella maggior parte delle gare, poi, a causa, di una influenza non partecipa a una delle ultime gare, e si vede fregato da un avversario il quale si piazza sesto e conquista ugualmente 20 punti. No, questo proprio non va».**

Ho il taccuino pieno di altre opinioni ma non ho lo spazio per riferirvele. Vorrei soltanto ricordarvi il piccolo referendum di cui parlai in un servizio della "Domenica Sportiva". Interpellai la squadra azzurra e tutti gli addetti ai lavori (tecnici, ski-men eccetera) presenti in quel momento allo Stelvio. La classifica finale vide favorito, al primo posto, il combinatista Andreas Wenzel con 152 punti (2. Thoeni, 3. Gros, 4. Mahre, 5. Stok). Al secondo posto, Ingemar Stenmark, staccatissimo, con 23 punti. Era un sondaggio "tecnico" per cui scaturisce automatica la domanda: e se davvero Stenmark, il fuoriclasse dei nostri tempi (e, forse, di tutti i tempi), dovesse davvero piazzarsi quarto, quinto o sesto, al termine della Coppa del Mondo, (magari conquistando, come l'anno scorso, una dozzina di vittorie), dove diavolo andranno a mettere la faccia i responsabili di un tale massacro? Hanno solo da sperare che vinca uno che "esiste", oppure (toccando ferro) che Stenmark rimanga fregato da una lunghissima "asiatica". Tutto sommato sarebbe stato più serio pagare profumatamente Stenmark, e non farlo gareggiare.

a cura di
Dante Ronchi

La stagione che va agli archivi promuove a pieni voti il ciclismo italiano che ha fatto registrare 126 successi di cui 41 all'estero. Al solito, Moser è il leader e Saronni il suo degno vassallo

Ci manca solo l'iride

CON FRANCESCO MOSER leader mondiale per numero di vittorie (37) anche il ciclismo italiano ha realizzato quest'anno un bottino totale ben più cospicuo, nel complesso, delle passate stagioni. Sono difatti 126 i successi individuali che i nostri professionisti hanno ottenuto sulle strade d'Europa a testimonianza di una vitalità e di un'apprezzabile forza d'assieme unanimemente riconosciuta. Anche se Moser ha malamente perduto il titolo iridato, il trenta per cento delle affermazioni italiane appartiene all'asso trentino; con lui altri trenta corridori (e Saronni fa spicco con i suoi 25 successi: terzo in Europa) hanno pure avuto la soddisfazione di andare a bersaglio almeno una volta. C'è motivo di inorgoglirsi per una situazione già apprezzabile e promettente, sia perché il nostro è un ciclismo giovane che può guardare con fiducia verso l'avvenire, sia perché quest'anno è stato stabilito un vertice-record con 41 successi ottenuti oltre frontiera. Ed all'estero, si sa, non è facile spuntarla. Se poi nel bilancio si notano vittorie come quella conseguita nella Parigi-Roubaix, nel Giro della Catalogna, nel Giro dell'Indre e Loire, nel Midi Libre, nel Tour de l'Aude, in tappe del Giro della Svizzera ecc. ci si può consolare anche se quest'anno nessuna équipe italiana ha preso parte al Tour.
Un bilancio — in definitiva — largamente attivo e di prestigio quello che presentiamo affidato alle cifre ed alla lista completa delle 126 vittorie spartite fra i trentuno atleti che le hanno ottenute. □

1 Francesco MOSER
Sanson-Campagnolo 37

26-2 2. tappa (Nuoro) Giro di Sardegna
4-3 Coppa Sabatini
5-3 Circuito Faenza
26-3 Circ. Villa Lagarina (TN)
16-4 Parigi-Roubaix (Fr.)
27-4 G.P. Larciano
18-5 11. tappa (Siena) Giro
20-5 13. tappa (Padova) Giro
21-5 14. tappa (Venezia) Giro cron. ind.
24-5 16. tappa (Cavalese) cron. ind. Giro
10-6 Circ. Ambarea (Fr)
14-6 Cronoprologo Midi Libre (Fr)
16-6 3. tappa (Narbonne) Midi-Libre (Fr)
19-6 Cronoprologo Tour de l'Aude (Fr)
20-6 1. tappa (Bram) Fr. - Tour de l'Aude
22-6 3. tappa (Carcassone) Fr. - Tour de l'Aude
22-6 Tour de l'Aude - Fr.
29-6 Circuito Arezzo
2-7 2. tappa G.P. Copenaghen (Dan.)
3-7 G.P. Copenaghen (Dan.)
16-7 Circuito di Arco (Tn)
24-7 Kermesse Alost (Bel)
28-7 Kermesse Londerzeel (Bel)
30-7 Trofeo Matteotti - Pescara
6-8 Circuito Langhirano (Pr)
14-8 Circuito Cavalese
15-8 Circuito Carpineti
20-8 Tre Valli Varesine
2-9 Criterium di Valkenburg (Ol)
7-9 Cronoprologo Giro Catalogna (Sp)
8-9 1. tappa - Giro Catalogna (Sp.)
10-9 3. tappa (2. sett.) Giro Catalogna (Sp)
14-9 7. tappa (1. sett. cron. ind.) Giro Catalogna (Sp.)
14-9 Giro Catalogna (Sp)
16-9 Giro del Lazio - Roma
7-10 Giro di Lombardia
8-10 Circuito di Luzzara

2 Giuseppe SARONNI
Scic-Bottecchia 25

28-2 4. tappa (S. Teresa Gallura) Giro Sardegna
11-3 Prologo Tirreno-Adriatico (cron. ind.)
16-3 Tirreno Adriatico (Class. Finale)
19-3 Circ. San Bernardino di Lugo
29-3 Giro di Campania
31-3 Trofeo Pantalica
4-4 1. tappa (Vieste) - Giro di Puglia
6-4 3. tappa (Selva Fasano) Giro di Puglia cron. ind.
7-4 Giro di Puglia - Classifica Finale
24-4 Circuito di Bedizzole
27-4 1. tappa Indre e Loire (Tours)
28-4 2. tappa Indre e Loire (Chinon)
29-4 4. tappa Indre e Loire (Tours)
29-4 Indre e Loire - Classifica Finale
9-5 2. tappa (La Spezia) - Giro d'Italia
14-5 7. tappa (Benevento) - Giro d'Italia
15-5 8. tappa (Ravello) - Giro d'Italia
4-6 Circuito di Tavernelle
2-7 Circuito di San Vendemiano
8-7 2. Prova - Ruota d'oro (Monte Camp.)
9-7 Ruota d'oro - Classifica finale
11-8 G.P. Laterina
13-8 Circuito di Chignolo Po
21-8 Coppa Agostoni
19-9 Circuito di Lecco

3 Giambattista BARONCHELLI
Scic-Bottecchia 9

23-5 15. t. (Canazei) Giro d'Italia
30-5 Circuito Lido di Venezia
18-6 Giro dell'Appennino
5-8 Giro dell'Umbria
18-8 Circuito di Garbagnate
3-9 Giro del Piemonte
14-9 Circuito Grotte di Castro
23-9 Coppa Placci-Imola
1-10 Circuito Castellina Scalo

4 Giovanni BATTAGLIN
Fiorella-Citroen 7

20-6 6. tappa - Giro Svizzera
21-6 7. tappa - Giro Svizzera
22-6 8. tappa - Giro Svizzera
9-8 Circuito Acicatena
13-8 fraz. a coppie - Cronostaffetta
22-8 Coppa Bernocchi
18-9 Circuito Rossano V.

4 Pierino GAVAZZI
Zonca-Santini-Chicago 7

5-2 Circuito di Cecina
19-2 Circuito Arma di Taggia
4-5 2. tappa (1. sett.) - Giro Romandia
28-5 20. tappa (Milano) Giro d'Italia
25-6 Campionato Italiano - Odolo
23-7 Circuito Pianello d'O.
2-9 Milano-Torino

6 Simone FRACCARO
Sanson-Campagnolo 3

2-6 Circuito Castelfranco V.
1-7 1. tappa - G.P. Copenaghen (Dan.)
1-8 Giro d'Argovia - Gippingen (Sv.)

6 Daniele TINCHELLA
Transmallorca-Gios 3

4-3 5. tappa - Settimana Catalana (Sp.)
22-5 2. tappa - Giro d'Aragona (Sp.)
25-5 5. tappa - Giro d'Aragona (Sp.)

8. CON DUE VITTORIE:

ALGERI Vittorio (Intercontinentale):
12-3 1. tappa Tirreno-Adriatico
27-5 19. tappa Giro d Italia

BARONE Carmelo (Fiorella-Citroen):
22-7 G.P. Montelupo F.
13-8 Circuito Castiglion del Lago

BASSO Marino (Gis):
19-2 4. tappa - Giro del Mediterraneo (F.)
6-5 Circuito Zambana

BELLINI Giancarlo (Zonca-Santini):
19-5 12. tappa (M. Trebbio), Giro
23-6 9. tappa (1. sett.), Giro Svizzera

BITOSSI Franco (Gis):
13-3 2. tappa (Paglietta) Tirreno-Adriatico
7-9 Circuito Pescara

BORTOLOTTO Claudio (Sanson-Campagnolo):
15-6 1. tappa (Quillan) Midi Libre (F.)
18-6 Midi Libre (F.)

GIMONDI Felice (Bianchi-Faema):
9-7 Circuito Mendrisio (Sv.)
3-8 Circuito Cenaia

LUALDI Valerio (Bianchi-Faema):
17-8 Giro di Romagna
30-9 Giro del Veneto

MARTINELLI Giuseppe (Magniflex-Torpado):
17-5 10. tappa (Piediluco) - Giro d'Italia
13-8 1. fraz. (linea) Cronostaffetta

PANIZZA Vladimiro (Vibor):
25-5 17 tappa (M. Bondone) Giro d'Italia
5-6 Circuito Cantù

PERLETTO Giuseppe (Magniflex-Torpado):
26-5 18. tappa (Sarezzo) Giro d'Italia
3-6 Giro Toscana

19. CON UNA VITTORIA

CHINETTI Alfredo (Selle Royal-Inoxpran):
23-6 5. tappa (cronoscal.) Giro Asturie (Sp.)

CORTI Claudio (Zonca-Santini-Chicago):
20-7 Trofeo Branzi - Firenze

MACCALI Salvatore (Bianchi-Faema):
10-5 13. tappa Giro di Spagna

MAGONI Diego (Willora-Pizz Buin):
14-8 Ultima tappa Giro Gran Bretagna

MASCIARELLI Palmiro (Sanson-Campagnolo):
15-3 4. tappa (Civitanova) Tirr.-Adriatica

MAZZANTINI Leonardo (Zonca-Santini-Chicago):
8-7 Criterium Embrach (Sv.)

PAOLINI Enrico (Scic-Bottecchia):
16-5 9. tappa (Latina) Giro d'Italia

PARECCHINI Aldo (Selle Royal-Inoxpran):
5-4 2. tappa (Alberobello) Giro Puglia

PORRINI Dino (Mecap-Selle Italia):
7-7 1. prova (Imagna) - Ruota d'oro

PUGLIESE Pasquale (Selle Royal-Inoxpran):
23-6 5. tappa - Giro Asturie (Sp.)

TORELLI Claudio (Zonca-Santini-Chicago):
9-7 Crono Embrach (Sv.)

VISENTINI Roberto (Vibor):
13-8 2. fraz. (cr. ind.) Cronostaffetta

ZANONI Bruno (Mecap-Selle Italia):
18-5 11. tappa (Assisi) Giro d'Italia

Beneck a cuore aperto: finita la dittatura ora è tempo di far...

Largo al buonsenso!

BENECK al telefono: « gestire » il grande successo dei Mondiali, più passa il tempo, più diventa difficile. Ma d'altra parte non potrebbe essere diversamente stante la situazione economica italiana che condiziona negativamente molte nuove iniziative. Anche la cosiddetta « operazione recupero » che prevedeva l'inserimento di due grosse squadre a Milano e Torino è riuscita, per ora almeno, solo a metà: a Torino, infatti, tutto è okay (**« Grazie alla passione e all'interessamento del ragionier Fara della Martini e Rossi »** precisa Beneck) mentre a Milano, una volta di più, tutto è andato a pallino giacché non si è riusciti a trovare, per quest'anno almeno, uno sponsor che garantisse le lire (molte!) necessarie ad approntare una squadra forte come merita la città. **« Per Milano — dice Beneck — tutto è stato rinviato. Io spero solo di un anno anche perché se vogliamo davvero che il baseball diventi grande, nessuno può fare a meno di una città importante come Milano ».**
A questo punto, quindi, le squadre impegnate nella prossima serie nazionale sono nove: le tre emiliane (Biemme, Germal, Derbigum), le tre laziali (Glen Grant, Anzio e Pouchain), il Diavia, l'Alpestre più il Torino abbinato Martini e Rossi. Resta quindi un posto libero: a chi andrà? Nei voti — è noto — c'era che andasse a Milano: siccome però tale eventualità pare decisamente da escludere, è probabile che venga « ripescato » il Grosseto che ne ha fatto richiesta. **« La decisione** — precisa Beneck al proposito — **la prenderanno le società: di fronte a determinate richieste la Federazione passa la mano come è giusto ».**

UN'ALTRA COSA sulla quale la Federazione — come ha precisato Beneck — passerà la mano riguarda il numero delle partite da giocare ogni settimana.
« Il Consiglio Federale — dice — ha deciso per le tre partite settimanali: siccome però pare che la maggior parte delle società sia orientata in modo diverso, saranno loro a decidere, anche perché il futuro del baseball poggia in massima parte sulle loro spalle. Se le società decideranno per le due partite, a noi starà bene anche così ».
Ed è a chi scrive che non sta bene: con nove squadre e due partite per turno, il campionato non può durare più di quattro mesi. Le partite, infatti, sono nel complesso 144 per 16 week end di gara, ossia per quattro mesi. Il che, sinceramente, ci pare troppo poco, se non altro per ammortizzare il costo de gli abbinamenti. Giocare di più, quindi, è imperativo categorico. Ma come? Per quali manifestazioni? Noi crediamo che tra i compiti di chi segue uno sport ci sia anche quello di suggerire delle idee. Ce lo assumiamo sin d'ora riservandoci di far conoscere le nostre opinioni.

s. g.

TENNIS

Il Grand Prix ritorna in Italia grazie agli Internazionali indoor in programma a Bologna

McEnroe, la nuova stella

IN ITALIA il tennis è ancora all'80 per cento la Coppa Davis per cui, dopo l'eliminazione degli azzurri da parte dell'Ungheria, la Penisola è rimasta un po' tagliata fuori dai principali avvenimenti e costretta di conseguenza ad emozionarsi tiepidamente per le notizie che via via giungevano dai grandi tornei internazionali: dalla bellissima prova di Panatta contro Connors negli open Usa al recente successo del romano nell'appuntamento di Tokyo.
Ora invece gli appassionati nostrani avranno la possibilità, per una settimana, di vivere direttamente le vicende del grande tennis: dal 20 al 25 prossimi, infatti, è in programma al Palasport di Bologna la prima edizione degli « internazionali » d'Italia indoor, una gara che fa da naturale pendant a quella più famosa e più ricca del Foro Italico all'aperto. L'appuntamento bolognese è dotato di un montepremi di soli 50 mila dollari, una piccola cifra se paragonata a quelle solitamente in circolazione nelle manifestazioni del Grand Prix, una competizione che mette in palio per il '78 più di 10 miliardi, a dimostrazione dell'incredibile potenziale che il tennis è in grado di esprimere. Nonostante l'esiguità del prize-money, il cast dei protagonisti presenta alcuni nomi di tutto rispetto ed una serie di giovani che si sono messi in luce a livello mondiale.
Gli Internazionali d'Italia indoor sono stati inseriti nel Grand Prix, il maggiore circuito di tornei mondiali promosso dalla federtennis internazionale, dall'associazione dei giocatori professionisti e sponsorizzato dal colosso americano Colgate. Il calendario '78 di questo circuito comprende ben 96 tornei con un montepremi complessivo che supera la fantastica cifra di 10 miliardi di lire: è articolato in 9 categorie a seconda del prize-money che ciascun torneo offre. Si va da un minimo di 50 mila dollari fino alle gare del Grande Slam che mettono in palio 300 mila dollari.
Oltre al denaro ogni gara distribuisce determinati punteggi con i quali viene stilata una classifica che serve a qualificare i migliori otto atleti per il Masters di New York (dal 10 al 14 gennaio prossimi al Madison Square Garden) e per assegnare un miliardo e settecento milioni di lire ai primi 50 giocatori della graduatoria finale.
Nel '78 il leader fu Vilas che intascò 350 mila dollari; al secondo ne andarono 200 mila e al terzo 150 mila. Per poter partecipare alla ripartizione di questi sontuosi premi ciascun atleta dovrà disputare un minimo di 20 tornei, dei quali almeno quattro da 50 mila a 75 mila dollari. Ecco perché a Bologna avremo 5 tennisti tra i primi 30 del mondo nonostante il prize-money sia modesto: il regolamento, impegnando anche i big a partecipare alle gare minori, protegge in un certo senso anche i tornei che non possono mettere in palio grosse cifre.
Non esistono, invece, limitazioni al numero di tornei da giocare per l'ammissione al Masters dove i primi otto atleti in singolare e le quattro coppie più forti si contenderanno la bella cifra di 400 mila dollari.
CORRADO BARAZZUTTI attualmente è in ottava posizione nella classifica del GP e che mira alla qualificazione per il Masters di New York, ha rinunciato agli indoor di Bologna per tentare sulla terra battuta di Buenos Aires e Santiago di sfruttare meglio il suo gioco e di mantenere così il posto faticosamente guadagnato nella classifica generale. Anche Bertolucci, che mira a rimanere nei primi 50 per mettere le mani sulla torta di quasi 2 miliardi in palio, ha deciso di seguire « Barracuda » rinunciando ad esibirsi davanti al pubblico bolognese che in passato ha sempre fatto il tifo per lui avendo egli vestito la maglia bianconera della Virtus ed essendo tutt'ora tesserato per lo Junior di Rastignano.
Sono rinunce che bruciano e che dimostrano quanto contino le regole del Grand Prix ed i suoi dollari. Tornando agli Internazionali indoor e ai suoi protagonisti, c'è da dire subito che tutti i favori vanno al diciannovenne mancino Usa John McEnroe, numero 6 delle classifiche mondiali, semifinalista a Wimbledon nel '77 e agli Open Usa a settembre, il tennista più promettente affacciatosi alla ribalta negli ultimi tempi, indicato da Connors e da Borg come l'elemento che un giorno potrà anche intromettersi nel loro discorso a due sulla questione della supremazia mondiale. Con lui ci saranno alla ribalta Sandy Mayer, un altro rappresentante Usa dal gioco d'attacco scintillante, e l'ungherese Balacz Taroczy, quello che con Szoke ci ha estromesso dalla Davis. Ma il grande atteso all'appuntamento bolognese è Adriano Panatta che, stando alle prove fornite agli Open Usa contro Connors e poi nelle scorse settimane a Tokyo, sembra avviato verso il pieno recupero. Al Palasport avrà tutti gli occhi addosso perché gli appassionati vogliono verificare fino a che punto l'azzurro si è ripreso. L'occasione è favorevole per verificare anche i progressi di Ocleppo che durante la stagione non ha mantenuto le promesse di inizio d'anno e le condizioni di Zugarelli che da molto tempo non si esprime ad alto livello in campo internazionale. Accanto a loro si esibiranno giovani interessanti (Smid, Teltscher, Gunthardt, Fleming) e tennisti già collaudati (Warwik e Mitton) messisi in luce in precedenti prove del Grand Prix.

Roberto Mazzanti

L'ELENCO DEI PARTECIPANTI (tra parentesi il numero di classifica mondiale Atp): McEnroe (6), Mayer (12), Taroczy (20), Panatta (29), Fleming (30), Smid (38), Warwik (42), Teltcher (44), Zednik (49), Franulovic (50), Meiler (53), Gunthardt (62), Mitton (64), Moore (87), Kodes (90), Hrebec (102), James (107), Zugarelli (109), Ocleppo (111), El Shafei (117); Deblicker (117), Van Dillen (120), Hutka (123), Waltke (128).

I PREMI

SINGOLARE MASCHILE

Vincitore	$ 8.500
Finalista	$ 4.250
Semifinalisti	$ 2.210
Perdenti nei quarti	$ 1.232,50
Perdenti negli ottavi	$ 772,50
Perdenti al primo turno	$ 382,50
TOTALE	$ 34.000

DOPPIO MASCHILE (per coppia)

Vincitori	$ 2.550
Finalisti	$ 1.530
Semifinalisti	$ 850
Perdenti nei quarti	$ 340
Perdenti al primo turno	$ 170
TOTALE	$ 8.500

Il « Torretta » per lo sport

Un premio al Guerin Sportivo

IL PREMIO Nazionale « La Torretta » per lo sport, giunto alla quinta edizione, ha assegnato una Targa d'argento con medaglia d'oro al nostro giornale per « la sua attività meritoria a favore dello sport ». Un riconoscimento di cui il « Guerin Sportivo » può andare giustamente orgoglioso poiché è la seconda volta che il Comitato Promotore di questo prestigioso premio, presieduto dalla Signora Ljuba Rosa Rizzoli, segnala un giornale. In passato, infatti, tale conferimento è toccato solo a « La Gazzetta dello Sport ».
Il premio « La Torretta », ideato e realizzato da Quinto Vecchioni, ha un duplice obbiettivo: da una parte intende offrire un publico riconoscimento ai premiati, dall'altra vuole evidenziare l'operato di tutti coloro che si occupano, magari in modo oscuro, dello sport e dei suoi lati poco noti. Di qui il fatto che il « Torretta » estende le sue segnalazioni, oltre che agli atleti, anche ai giornalisti, ai fotografi, agli industriali e agli scrittori: ovvero a tutti coloro che contribuiscono alla crescita dello sport e all'elevazione dei suoi contenuti.

Ecco perché il Premio « La Torretta » può considerarsi unico nel suo genere. Ed è anche per tali motivi che ha l'onore di essere patrocinato da numerosi e qualificati Enti: Ministero del Turismo e Spettacolo, CONI, Comune di Sesto San Giovanni, Assessorati al Turismo, Sport e Tempo Libero della Regione Lombardia, della Provincia di Milano e del Comune di Milano.
La premiazione avverrà lunedì undici dicembre presso la sala consiliare del Comune di Sesto San Giovanni. Questo in attesa che la « Torretta », villa-castello del sedicesimo secolo che ha dato il nome al premio, divenga la sede naturale della manifestazione.
Questi i premiati.

TARGA D'ARGENTO E MEDAGLIA D'ORO: Daniele Audetto, direttore operativo dell'A.S.A., Gruppo Fiat; *Luigi Agnolin,* arbitro di calcio; *Gian Battista Baronchelli,* ciclismo; *Novella Calligaris,* nuoto (allenatrice); *Ilario Castagner,* allenatore calcio; *Felice Colombo,* presidente del Milan Calcio; *Susan Driano,* ghiaccio (pattinaggio artistico);*Giancarlo Ferrari,* tiro con l'arco; *Romano Garagnani,* piattello-skeet; *Alessandro Ghibellini,* pallanuoto; *Gimax (Carlo Franchi),* automobilismo (campione d'Europa '78, categoria Sport 2000);

GUERIN SPORTIVO, SETTIMANALE SPORTIVO; *Eugenio Lazzarini,* motociclismo; *Enzo Majorca,* attività subacquee; *Dino Meneghin,* basket; *Reinhold Messner,* alpinismo; *Guglielmo Moretti,* capo Pool Serv. Sportivi Radio; *Gian Paolo Ormezzano,* giornalista-scrittore (vinc. Bancarella Sport '78); *Venanzio Ortis,* atletica leggera (fondo); *Gino Palumbo,* giornalista sportivo; *Mino Pastorelli,* presidente (Diavoli Hockey Club MI); *Mario Poltronieri,* telecronista; *Carmelo Pittera,* allenatore Pallavolo (Paoletti Catania e Nazionale Italiana); *Paolo Rossi,* calcio; *Carlo Rossi,* curatore resp. della « Domenica Sportiva ».

PREMI SPECIALI.

TARGA D'ARGENTO E MEDAGLIA D'ORO (Città di Sesto San Giovanni): Società Ascoli Calcio, promossa dalla B alla A; *Società S.P.A.L. Ferrara,* promossa dalla C alla B; *Società Udinese Calcio,* promossa dalla C alla B; *Luigina Bissoli,* ciclismo su pista (med. bronzo '78); *Rossella Galbiati,* ciclismo su strada (camp. d'Italia '78); *Emanuela Lorenzon,* ciclismo su strada (med. bronzo '78); *Provincia di Milano, Assessorato al Turismo Sport e Tempo Libero: Pattuglia Acrobatica Nazionale,* aeronautica; *Villaggi Turistici Veronza S.p.A.: Giulio Capitanio,* sci di fondo.

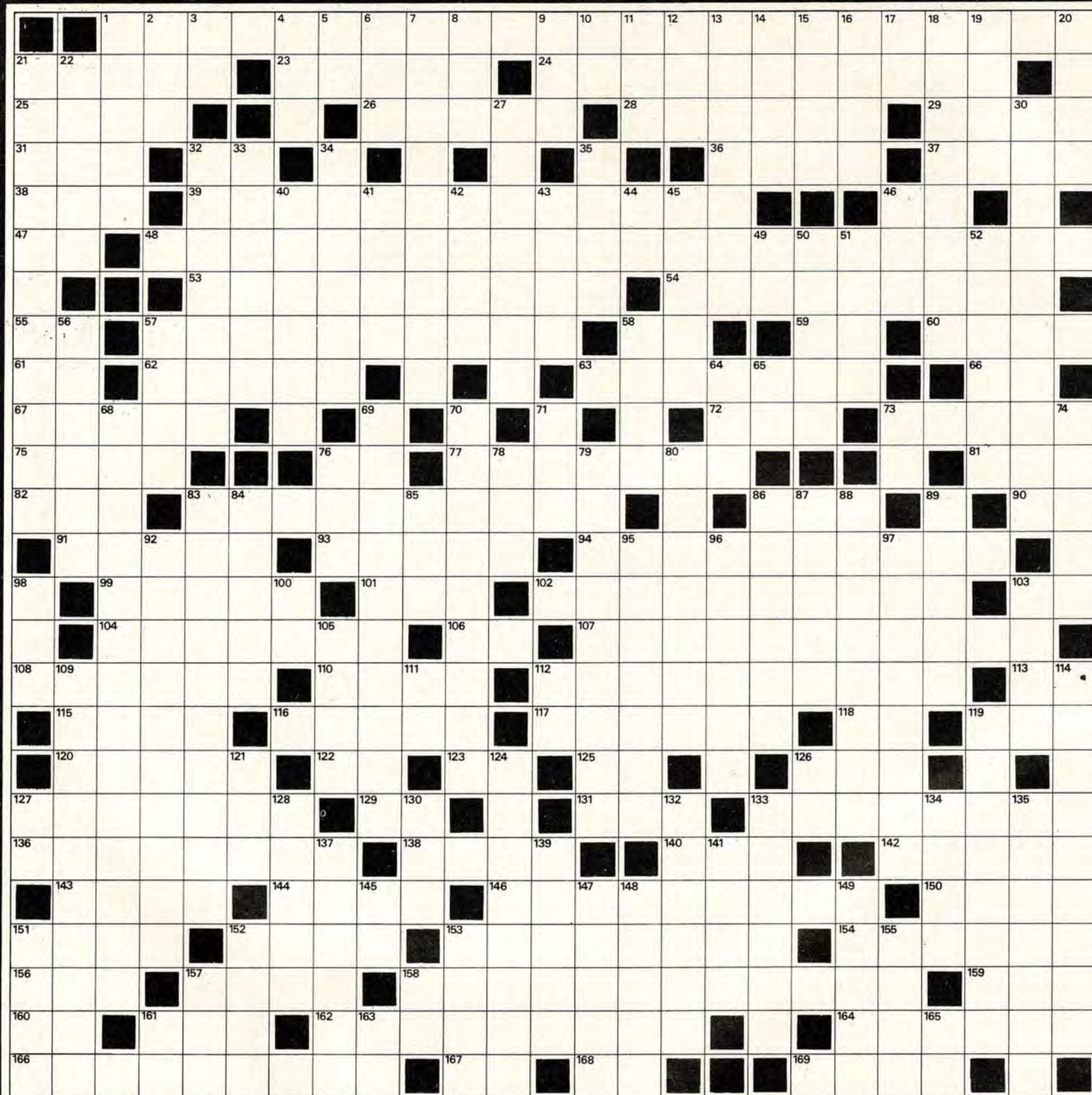
TARGA D'ARGENTO E DUCATONE D'ORO: Comune di Milano - Assessorato al Turismo Sport e Tempo Libero: Giacinto Facchetti, calcio (ex cap. dell'Inter e della Nazionale); *Società G.E.A.S.,* basket femminile (camp. d'Europa '78).

TARGA D'ARGENTO E TROFEO Regione Lombardia - Assessorato al Turismo Sport e Tempo Libero: Giuseppe Rinaldi, ciclismo, Dilettanti juniores.

La Cassa di Risparmio di Bologna patrocina i Giochi della Gioventù

LA CASSA di Risparmio di Bologna patrocinerà le fasi comunali e provinciali che si svolgeranno a Bologna tra Gennaio e maggio '79. L'importante annuncio è stato dato dal dott. Alfonso Angelini, Provveditore agli Studi, dal comm. Florio Mattei, presidente Provinciale del Coni, dal prof. Angelo Senin, presidente della Cassa di Risparmio e dal dott. Gino Trombi, direttore dell'Istituto di credito.
Il patrocinio della Cassa di Risparmio assume importanza particolare proprio per lo straordinario successo che i Giochi della Gioventù stanno riscuotendo. Al di là dell'aspetto agonistico, infatti, i Giochi coinvolgono un numero sempre più grande di alunni delle scuole elementari e di medie: inferiori e superiori. Contemporaneamente, si rivelano un'ottima occasione per lo sviluppo d'una attività fisica salutare e formativa. Fin dai primi anni della scuola, infatti, i bambini vengono avviati, con i Giochi, a una serie di attività sportive che ne aiutano la crescita e abituano ad accompagnare lo studio con un sano impegno fisico.
La Cassa di Risparmio non poteva restare estranea a questo nuovo e positivo aspetto della scuola, per la quale è impegnata con multiformi iniziative a sostegno dell'attività didattica. □

IL CRUCIVERBONE SPORTIVO

di Giovanni Micheli

ORIZZONTALI: **1** La vinse Chinaglia nel campionato 1973-74 - **21** Il lago caro a Volta - **23** Dà un elisir tonico - **24** Apparenza superficiale - **25** Passa per la testa - **26** Particola consacrata - **28** Li guida il rettore - **29** E' grande in Herrera - **31** Silurante - **32** Dispari in sera - **36** Marilù attrice - **37** Il... canto del gallo! - **38** Amò Atamante - **39** Con Bitossi ha abbandonato il ciclismo - **46** Città con lo stadio « Adriatico » (sigla) - **47** Al termine dei campionati - **48** Lo è anche Zoff - **53** Morì sul rogo in Piazza Signoria - **54** Fanno vacanze senza il costume - **55** Sono dispari nel dolo - **57** Rendere più agevole - **58** Metà anno - **59** Una rete senza uguali - **60** A.. piene mani - **61** Chiusura di valigie - **62** Secca, asciutta - **63** Tormento - **66** Latina - **67** Il nome di Zola - **72** Lo conquistò Clay alle Olimpiadi di Roma - **73** Si disputa a Siena - **75** Il nomignolo di Belloni - **76** Aosta - **77** La suscita generale il comico - **81** Il pareggio sulla schedina - **82** Antologia (abbrev.) - **83** Provocano spesso incidenti negli stadi - **86** Bagna Graz - **90** Avanti Cristo - **91** Matilde scrittrice - **93** Quelli eliminatori li supera chi va in finale - **94** Insalatiera per tennisti - **99** Il nome di Garlaschelli - **101** Approdò sull'Ararat - **102** Prestigioso trofeo vinto dalla nazionale brasiliana di calcio - **103** In mezzo al mare - **104** Amedeo attore - **106** Il Gori calciatore (inz.) - **107** Asso dello sci - **108** Una qualità della Comaneci - **110** Misura agraria - **122** Vive in garitta - **113** Provincia toscana (sigla) - **115** Vi fu sconfitto Antonio da Ottaviano - **116** Cary, attore americano - **117** Nicola, ala sinistra, ex della Ternana e del Como - **118** Pari nei fili - **119** La consorte di Nixon - **120** Jean, scrittore francese - **122** Un terzo dell'Italia - **123** Poco accorto - **125** Tazio Roversi - **126** Articolo per signora sola - **127** Figlio di Saul - **129** Vicine in piedi! - **131** Sì a Londra - **133** Strada campestre - **136** E' socio dell'AVIS - **138** Titolo onorifico (abbrev.) - **140** Il nome della Maltagliati - **142** Giulio Carlo, sindaco di Roma - **143** Due per naso - **144** Trae in inganno il pesce - **146** E' un tifoso di Rivera - **150** L'invisibile uomo delle nevi (y=i) - **151** Quelli di lana li taglia Mennea - **152** La città dello spumante - **153** Gianfranco, arbitro romano - **154** Le sviluppa il fotografo - **156** Bruce, attore cinese campione di arti marziali - **157** Monti della Sicilia - **158** Pil - **159** Chitarra persiana - **160** Prime all'arrivo - **161** Passano veloci allo stadio - **162** Si guasta spesso nelle auto da corsa - **164** Coraggiosi - **166** Adulazione - **167** Ultima nota - **168** La fine dell'Italia - **169** Capocuoco.

VERTICALI: **1** Ultimo re di Lidia - **2** La Tanzi attrice - **3** Pari nel palo - **4** Ai piedi di Thoeni - **5** Esclamazione di raccapriccio - **6** Lo paga il colpevole - **7** Messo sù per far credere - **8** Categoria (abbrev.) - **9** Diana lo era della caccia - **10** Breve esempio - **11** Che non è più qui - **12** Questo a Parigi - **13** Una concittadina del Vasari - **14** Il Benvenuti della box - **15** Il Coward commediografo - **16** Il Bartoli del nostro giornale - **17** Fondo di calzoni - **18** Conterranei di Ulisse - **19** Giudice infernale - **20** La nazione di Teheran - **21** Facilita il ringiovanimento del calcio - **22** Amos, già portiere del Bologna - **27** Il santo, patrono di Madrid - **30** Una società con molte biciclette - **32** Andare fuori fase - **33** Leonida scrittore - **34** Fungo edule - **35** La tentano i dolci - **40** Li hanno spesso alle gambe gli attaccanti - **41** Corrono al cinodromo - **42** Claudio, attore e regista - **43** Lo sono anche le cotogne - **44** Sigla dell'Olanda - **45** Li subisce il sinistrato - **46** Del suo senno sono piene le fosse - **49** Prime all'attacco - **50** Franco, ex-campione di pugilato - **51** Pieno di difficoltà - **52** Isole coralline - **56** Circuito automobilistico francese - **57** Fuoco di gioia - **58** Si insegnano nelle accademie - **64** La gira il motonauta - **65** Iniz. di Respighi - **68** La squadra nerazzurra - **69** Quelli ufficiali li emette la lega - **70** Stella degli USA - **71** Il nome di Pinkerton - **73** Il Rossi cannoniere (iniz.) - **74** Il nome di Kokoschka - **76** Lo impone l'arbitro fischiando - **78** Poetici lamenti - **79** Nascosti di nuovo - **80** Li esporta la Persia - **83** Approvati dal re - **84** Mollusco con conchiglia - **85** Gichero - **86** Marino, cel. scultore - **87** Tifa bianco-nero nel Friuli - **88** Letizia, madre di Napoleone - **89** Arma da gangster - **92** Contrastano i progressisti - **95** Credere, giudicare - **96** Scrisse il « Giorno » - **97** Assistita durante la notte - **98** Signore negli indirizzi - **100** Ultime nella canoa - **103** Disturba il respiro - **105** Introvabile - **109** Sanno amministrare - **111** Rari Nantes - **112** Iniz. di Tofano - **114** Avranno riaperta la frontiera col prossimo campionato - **119** Li realizza l'ingegnere - **121** Orecchio nei prefissi - **124** Fiorirono a Venezia - **126** Lui è senza testa - **127** Consonanti in guado - **128** Franco, ex-campione d'atletica - **130** Ente assistenziale (sigla) - **132** Ramo del parlamento - **133** Che concernono la vista - **134** Vince a poker - **135** Abbaio - **137** Si ricava dal catasto - **139** Antiruggine - **141** Codardo - **145** A noi - **147** Impiegati a riposo... - **148** Pietra preziosa - **149** Io invocano i mussulmani - **151** Sostegno aereo - **152** Spazi circoscritti - **153** Granturco - **155** Rincorsa - **157** Misura di lavoro - **158** Cuneo - **161** Nel rogo - **163** Pari in gara - **165** Dario Fo.

LA SOLUZIONE AL PROSSIMO NUMERO.
A PAGINA 84 TROVERETE INVECE LA SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DEL N. 45

IN QUESTO NUMERO

QUESTA SETTIMANA

Rock sì, brillantina no

EMILIA e Romagna patria delle balere, o meglio delle discobalere. Infatti i maxi-locali del ballo hanno lasciato da parte le orchestre per "lanciare" il discjockey, deus ex machina di queste serate, colui che per professione « deve » far ballare. Prima ancora della « Febbre del sabato » e del travoltismo, la tendenza di questi locali si era già avvertita. **« Le orchestre vanno bene solo per il liscio, i ragazzi ballano solo con i dischi, l'eliminazione del complesso è stata dettata anche da motivi economici, ma tutti erano già stanchi »**, dice un gestore di un grande locale di Reggio Emilia. Se è evidente che il travoltismo ha innestato un « fenomeno nel fenomeno », è interessante andare alla ricerca dei motivi che hanno determinato l'ascesa del successo della discoteca.

Secondo i proprietari interpellati i motivi, pur diversi, nella sostanza coincidono tutti: **« La gente ora va poco al cinema, anche perché mancano i film buoni, ma soprattutto perché in discoteca sta in compagnia, si diverte, balla e non si pone problemi di sorta »**. D'accordo, ma Travolta, dove lo mettiamo? Interessante quello che dice Fabio, gestore del Kiwi di Piumazzo: **« Guarda, i ragazzi ora odiano i Bee Gees, perché tra radio libere e juke box sono stati martellati a dovere ed ora non li vogliono più sentire. Di Travolta qui se ne vedono pochi, tranne qualche esibizionista che crede di essere chissà chi ma viene subito "smontato" dagli altri. La brillantina c'era anche diversi anni fa, casomai se di revival si tratta è soprattutto verso il rock and roll, ma i ragazzi venivano a ballare anche prima di Saturday Night Fever. Travolta non ha scoperto niente »**.

Ma allora perché le discoteche sono sempre piene, soprattutto la domenica pomeriggio? Marco, discjockey di ventisei anni, professionista da quattro: **« Credo sia cambiata la molla che fa andare un ragazzo a ballare. Diversi anni fa, prima della esplosione della disco music, uno andava in discoteca soprattutto per "rimorchiare"; ora invece solo ed esclusivamente per ballare, non ci sono problemi; uno balla anche da solo, non è indispensabile che sia insieme alla ragazza. Lo stesso discorso vale anche per le ragazze, che non aspettano più un uomo che le inviti: si va in pista e via, quando si è stanchi ci si riposa in poltrona e poi si riprende. Insomma, è cambiata la mentalità »**.

La discoteca, dunque, anche come luogo di relax, spesso molto confortevole: poltrone studiate per far riposare al più presto chi si concede un break, due o più bar all'interno del locale, la pista con il soffitto ribassato e altoparlanti a pochi centimetri dalla testa. infine la cabina del discjockey quasi... spaziale. Il tutto animato da giovani in jeans e maglietta, visto che **« il completo bianco, la piega dei capelli e la brillantina sono "robe" da sbarbini alle prime armi »**.

A questo punto l'immagine di Travolta è sempre più sbiadita, in sottofondo, perché la disco music è comunque una « febbre » con o senza di lui, prodotto costruito ad uso e consumo di un pubblico che lo ha dimenticato subito: **« Come tutte le mode** — interviene un altro d.j. — **per imporsi ha avuto bisogno di una diffusione capillare, la spinta è venuta quindi dall'alto, così la gente, passati i primi mesi, ha dimenticato subito tutto »**. E ha continuato — aggiungiamo noi — ad affollare quelle discoteche che per alcuni (i cosiddetti benpensanti) sono soltanto luoghi per depravati, ricettacoli di droga, stimoli alla nonpresa di coscienza dei problemi giovanili... Non tutti la pensano così: per fortuna i tempi stanno cambiando anche per chi giudica i giovani dal di fuori. Però questo traguardo sembra ancora abbastanza lontano.

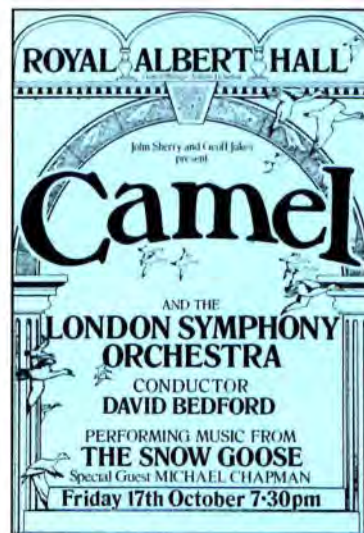
Gianni Gherardi

Con il loro ultimo LP, « Breathless », i Camel continuano a bruciare le tappe del loro successo. E intanto cambiano ancora formazione: appena inciso il disco, se n'è andato Peter Bardens e sono entrati Jan Schelhaas e Dave Sinclair

Cammelli da corsa

LA PRIMA vera «ondata» del nuovo corso musicale post-Beatles del panorama inglese è stata tra il 1967 ed il 1968, quando diversi gruppi si affacciarono timidamente sulla scena proponendo un discorso che in seguito divenne verbo, come King Crimson, Family, Genesis, Traffic, Van der Graaf Generator ed altri. In seguito il successo notevole, soprattutto fuori patria, ha favorito la formazione di altri gruppi che hanno dato vita ad un sound che è stato etichettato in vari modi, ma che eredita ugualmente e trasforma quanto di buono fu proposto dai gruppi degli anni immediatamente precedenti.

E' questo il caso dei Camel, gruppo di formazione abbastanza recente, in quel 1972 che vede appunto il fenomeno in questione, dove la scena contemporanea sembra lasciare spazio — discografico e per concerti — a tutti i «nuovi protagonisti». La storia di questo gruppo è in fondo simile a quella di molti altri perché il suo leader è Peter Bardens, organista che proviene dalla gavetta: alle spalle ha esperienze al seguito di Van Morrison e Them, Shotgun Express (con Rod Stewart e Peter Green, poi Fleetwood Mac) ed altri. Il primo nucleo comprende, oltre a Bardens, Andy Latimer, Doug Ferguson e Andy Ward, per un quartetto come molti altri in attività che sembra avere comunque un «quid» in più.

L'ESORDIO avviene con **«Camel»**, pubblicato dalla Decca nel 1973, dopo che il gruppo ha suonato per un periodo come «spalla» di Philip Goodhand-Tait. Per la verità l'album non solleva che entusiasmi minimi, perché la musica dei Camel appare troppo svincolata sia dal rock imperante nel periodo che dal pop romantico che stava trovando la consacrazione definitiva. E' solo con il terzo album, del 1975 (dopo **«Mirage»** dell'anno precedente), ovvero **«Snow Goose»** che gli inglesi si accorgono clamorosamente del gruppo. E' questo il loro disco più impegnativo, l'album-concept la cui idea compositiva prende lo spunto da un racconto dello scrittore Paul Gallico che ha collaborato in prima persona con Bardens e compagni. Il disco entra in classifica e viene proposto in concerto con la London Symphony Orchestra diretta da David Bedford, la cui registrazione originale è stata di recente riproposta in **«A live record»** il doppio della primavera scorsa. Ovvio che in seguito tutto diventa più facile ed i Camel sono tenuti in grande considerazione da critica e pubblico, proprio per la loro musica, che sfrutta ritmiche molto jazzate con larghe fughe

di synth e tastiere, che privilegia momenti interamente strumentali, mentre nei brani cantati il gruppo si muove con circospezione, inserendo melodie arrangiate con gusto.

Dopo il quarto album, « **Moon madness**» di due anni fa, si apre il nuovo corso del gruppo con un mutamento della formazione: Richard Sinclair (ex Caravan e Hatfield and the North) sostituisce Ferguson, mentre il nucleo diventa un quintetto per l'arrivo dell'ottimo Mel Collins, sassofonista di chiara fama e grande talento. Il loro contributo è determinante per **«Rain Dances»** che porta il gruppo su posizioni di primissimo piano e che accentua maggiormente le matrici di un «English medley jazzpop» (definizione della critica inglese) che l'album sforna in quantità e mostrando strumentisti di primo piano uniti da un affiatamento incredibile. Addirittura nel disco figura una nota di «classe» con la collaborazione di David Bowie per il brano «Elke» sposalizio di elettronica e flauto per uno strumentale di scuola chiaramente «tedesca» ma proposta da inglesi.

DOPO «A live record» che propone in massima parte materiale già noto, ecco ora **«Breathless»** settimo album nella discografia di un gruppo sempre più avviato ad occupare una posizione principe nel nuovo pop inglese. Ancora una novità, perché appena terminata l'incisione, Peter Bardens lascia il gruppo e viene sostituito da ben due tastieristi, Jan Schelhaas (anch' egli ex Caravan) e Dave Sinclair, fondatore dei Caravan, cugino di Richard ed a lungo nel «giro» dei vari Wyatt, Hopper, eccetera, ovvero un musicista portato ad esprimersi appieno con il rock jazz anche più cerebrale. Con questo nucleo i Camel stanno ora compiendo una lunga tournée che li porterà in sette paesi europei, con molti concerti in Inghilterra e Germania, paese, quest'ultimo, che ha mostrato di gradire molto (anche commercialmente) i dischi del gruppo. **«Breathless»**, inquadrandolo retrospettivamente con riferimento a **«Rain dances»**, è album molto composito dove i brani scritti da Latimer e Bardens in particolare vogliono sviluppare appieno quanto proposto in precedenza. Così le sezioni ritmiche sono più marcate, Latimer è perfetto alla chitarra, Bardens inserisce spesso il synth, e, Collins, soprattutto si dimostra all' altezza della situazione, confermando tutto il suo valore al sax e flauto. Se da una parte, nei brani vocali, è molto più «commerciale» del precedente, nei brani strumentali il disco offre spunti maggiori, tutti tesi verso quelle strade vagamente jazzate in cui il gruppo si è inserito abilmente. E' in fondo una delle poche novità di rilievo nell'asfittico pop inglese; d'altra parte i Camel calcano le scene da anni e meritano il giusto riconoscimento. Peccato che in Italia i loro concerti non si potranno gustare. Accontentiamoci dei dischi ottimi. □

A fianco, i Camel nella formazione che ha inciso « Breathless ». In alto, il manifesto del 1975 che annunciava il grosso concerto di Londra in occasione dell'uscita di « Snow Goose », l'album che li impose al pubblico

Discografia

« Camel » Deram 1973 - **« Mirage »** Deram 1974 - **« Snow Goose »** Decca 1975 - **« Moonmadness »** Decca 1976 - **« Rain dances »** Decca 1977 - **« A live record »** (2 lp) Decca 1978 - **« Breathless »** Decca 1978.

Con un doppio album live, « Take no Prisoners », è riapparso sulla scena Lou Reed, un personaggio sempre di primo piano nel pop internazionale, anche se più volte contestato. Il disco offre alcuni spunti di pregevole genuinità, ma non sempre riesce ad essere graffiante come i precedenti

Lou, con un po' di nostalgia

IL MONDO discografico, nella sua estrema varietà presenta, a volte, momenti di stasi, come quello attuale: diversi esordi di artisti e gruppi, pochi concerti degni di tale nome (anche a livello internazionale), ma ogni tanto, qualche « vecchio leone » alza la zampa nel tentativo di graffiare ancora e ricordare a tutti che è vivo e vegeto. E' stato così per i Jethro Tull, per David Bowie; ancora prima per Zappa, poi per i Van Der Graaf, ora per Lou Reed. Tutti nei negozi bum doppio e live, immediata risposta a quello, notevolmente più corposo, di Bowie.

PER ASCOLTARE « Take no prisoners » (Arista), per il momento album d'importazione, è bene innanzitutto togliersi dalla memoria l'ottimo **« Rock and roll animal »** di quattro anni fa o **«Lou Reed live»** — 1975 — perché qui è nuova minestra. La registrazione (17-21 maggio 1978 al Bottomline) offre un Reed versione pubrock, in un locale con poca gente (megio se un nugolo di fidati) dove è pos-

A fianco, **l'interno della copertina dell'ultimo doppio LP di Lou Reed che appare un po' slegato nella parte strumentale, anche se resta indiscutibile la maestria di Lou « vecchio leone »**

nella loro bella confezione di due dischi a riconferma che il fenomeno del doppio album (che spesso significa doppio prezzo) è ben lungi dal cessare. Anche se resta il sospetto che, così, l'artista si rifugi in una formula che permette di non spremersi troppo in un lp tutto nuovo.

L'uscita di **« Take no prisoners »** di Lou Reed è l'esempio lampante, ma, volendo, si presta ad alcune osservazioni positive, vista la statura e la notorietà del personaggio. Dopo **« Street Hassle »** della primavera scorsa, Reed era riuscito a far perdere le proprie tracce anche ai cronisti statunitensi più incalliti, forse perché scottato dalla non felice accoglienza che era stata riservata all'album in questione, complice una ennesima svolta nel sound del « padrino » del punk. Alcuni viaggi in Germania, per visitare studi di incisione, in omaggio alla moda corrente, ma niente concerti, mentre anche Isabella Rossellini (versione « L'altra domenica ») non riusciva a strappare al Nostro che qualche mugugno in un contorno di kitsch ed antipatia. Forse alcuni hanno preso ad odiarlo perché, se Bowie ha avuto il coraggio di scendere « on stage », l'ex Velvet Underground preferiva stare in disparte. Ma l'isolamento si è spezzato e anche Reed è sceso tra i comuni mortali ed ha dispensato il suo verbo, ovvero un al-

sibile quel contatto che il concerto nei grandi teatri nega e si può addirittura dialogare con i presenti. Così anche i brani più noti sono in versione estesa per quanto riguarda le parti vocali, ma le sezioni strumentali sono lontane dall'impatto dei « live » citati. La formazione che accompagna il leader è quella di **« Street hassle »** con l'aggiunta di alcuni elementi. In dettaglio: Marty Fogel (sax), Michael Fonfara (piano elettrico), Stuart Einrich (chitarra), Ellard Boles (basso) Michael Suchorsky (batteria) e le due coriste Angela Howell e Chriss Faith, infine Reed che oltre alla sua chitarra, ne suona una collegata al sintetizzatore.

Dieci brani in tutto, oltre al brano che dà il titolo all'album sono compresi anche « I wanna de black » e « Leave me alone », mentre alcuni classici sono riproposti con maestria vocale come « Berlin », la celeberrima « Walk on the wild side » e « I'm waiting for may man » che risale al periodo Velvet e che è stata pubblicata in questi giorni in un disco mix (!). Infine, da non dimenticare, « Coney island baby », « Sweet Jane » (già inclusa in **« Rock & roll animal »**, ma qui meno graffiante) e «Satellite of love».

UN VERO e proprio « excursus » attraverso alcune delle più significative composizioni del cantante, ma se la serata ed il locale donano all'incisione quell'effetto « undergorund » che sa di genuità, non altrettanto si può dire della componente strumentale, spesso slegata e preda dei monologhi, in tutti i sensi, del leader. Si può definire disco per amatori e collezionisti incalliti, perché nulla toglie, né aggiunge, alla immagine di questa superstar di turno. Tuttavia, ecco alcune eccezioni. « Berlin », ad esempio, è una lezione per la New wave, perché Reed è abile a miscelare le sonorità delle due chitarre, mentre « Walk on the wild side » è gradevole per la chiave ironica in cui è proposta: qui il leader sembra offrire una immagine completamente spoglia dell'abito cucitogli addosso dal business per riportarsi a livelli più semplici e meno cerebrali. Ma « Coney island baby » risente di una improvvisazione che rischia di diventare una masturbazione elettrica, con le coriste che ricordano a tutti la loro presenza.

Il difetto dell'album, nel contesto, è proprio nel proporre versioni particolari di brani che hanno contribuito in misura determinante al successo del protagonista, e si finisce, tranne quelli citati, a preferire la versione in studio. Infine anche le copertine si adeguano alla moda ed ecco che, insieme ad una sorta di androgino, sullo sfondo appare, all'entrata della «Cave», il teenager di turno, in una atmosfera vagamente retrò. **« Take no prisoners »** è sempre Lou Reed, d'accordo, ma i tempi della band con Dick Wagner e Steve Hunter si ricordano con nostalgia. □

E' il poeta ufficiale dei nostri sentimenti più intimi: di quelli, cioè, che ci portiamo dentro con pudore e con gioia. E lui li canta alla sua maniera senza concedere nulla al personaggio e allo spettacolo

Gino Paoli, la voce del silenzio

di **Lorenza Giuliani** - Foto **Enrico Calderoni**

« Io non voglio diventare un altro — dichiara Gino Paoli — voglio essere quello che sono. Con i miei pochi pregi, ma soprattutto con i miei tanti difetti. Soltanto così i miei rapporti con la gente che mi viene ad ascoltare restano autentici e senza inganni ». E per restare coerente è pronto ad ignorare le esigenze di spettacolo della televisione e ad affrontare in « presa diretta » il pubblico che lo segue nelle sue serate

« NON SONO MAI stato un chiacchierone e invecchiando sono peggiorato. Quindi non mi riesce di avere facilmente un rapporto con gli altri: comunque ci provo, come ci ho provato in un primo tempo facendo il pittore, facendo il cantautore poi. Praticamente tento da 18 anni; la cosa migliore per me, invece di chiacchierare (cosa di cui non sono assolutamente capace), è raccontarvi quello che mi è successo, la mia vita, attraverso le mie canzoni. Vita che è cominciata, quella del cantautore, con una canzone che parlava di una gatta con cui ho vissuto nel periodo in cui facevo il pittore e che è morta quando ho iniziato a scrivere canzoni. E' morta per ragioni sue, ma a me è sembrato che fosse il simbolo della mia vita di pittore che, come la mia gatta, era stata seppellita ».

Sarebbe sufficiente questo per avere un'immagine efficace e cristallina di Gino Paoli e per capire perché uno spettacolo come il suo, che evade ampiamente, nei contenuti e soprattutto nella forma, dai canoni odierni, raccolga adesioni e consensi sempre in numero maggiore Forse sarebbe giusto parlare — più che di spettacolo — di un rapido sguardo che Paoli rivolge al passato. A tutti quei momenti che hanno lasciato una traccia indelebile nella sua vita di uomo e di cantautore, poiché ogni canzone è legata ad un'esperienza, al ricordo di situazioni già vissute ma ancora vive e delle quali Paoli riesce a mettere in luce le sfumature più tenui e nascoste.

« A 17 ANNI — dice Paoli — sono scappato di casa con uno spazzolino da denti in una tasca e un libro, il "Don Chisciotte" nell'altra. Sono stato affascinato da Don Chisciotte, questo personaggio incredibile, perché è un eroe contro se stesso, contro gli altri, è un eroe pur sapendo che essere un eroe è una fesseria. Ho sempre sognato di scrivere qualcosa su di lui e soltanto adesso ci sono riuscito! ».

Il rapporto che Paoli riesce ad instaurare con il pubblico riflette la semplice immediatezza compositiva delle sue canzoni che se da una parte mantengono la sua carica individualistica e personale, dall'altra vengono accolte con attenta partecipazione, grazie forse all'intelligenza con la quale affronta temi che già

tanto sono stati proposti e sfruttati nella canzone italiana. L'esperienza non è astratta ed una volta vissuta si possono trasmettere ad altri la gioia, il dolore, l'intensità che l'hanno accompagnata.

L'AVVICINARSI a Gino Paoli dà la netta sensazione di avvicinarsi a qualcosa di intimo, delicato, di fragile; la stessa sensazione che può dare il contatto con un uomo che, spogliato di ogni autocommiserazione, racconta la propria storia, senza eroismi, senza fatalismi, in modo vero.

— Tu sei da molto tempo sulle scene. In tutti questi anni pensi sia cambiato qualcosa nelle tue canzoni?

« Fondamentalmente non è cambiato molto. Se è cambiato qualcosa è perché io sono cambiato. In diciotto anni una persona si modifica, la vita stessa la modifica; inizialmente si ha più entusiasmo nell'affrontare le cose mentre con il passare del tempo ci si scopre sempre più guardinghi. Certamente la visione delle cose è cambiata: l'età è un po' come la partenza di un razzo, vicino a terra la visione è più limitata e mentre ti alzi l'orizzonte si allarga. Non mutano le cose che vedi, ne vedi forse di più ».

— Molti giovani vengono ai tuoi spettacoli, alcuni di loro probabilmente non erano ancora nati quando hai cominciato a cantare. A cosa pensi sia dovuto questo loro interessamento?

« Non ho mai preso in considerazione l'età di chi mi ascolta, perché la ritengo una convenzione inutile: una persona ha l'età nella testa non in un foglio dell' ufficio anagrafe. Per questo, io non sono portato a fare distinzioni fra la categoria "giovani" e quella "vecchi". La gente con cui mi trovo sono amici che vogliono ascoltarmi e con cui mi capisco, con cui ho un rapporto. L'importante per me non è la loro età, ma è sentirmeli vicini. Comunque, penso che la gente in generale mi venga ad ascoltare, si interessi a quello che faccio perché io non ho mai cercato di dire cose diverse da quelle che sento. Quindi quello che faccio non sarà forse bello, non sarà moderno, ma tutto sommato non mi interessa il bello o il moderno: mi interessa solo il vero. Quindi la gente a cui preme assumere almeno una parvenza di onestà in questo mondo fatto di cose che non vogliono dire assolutamente niente, che sono semplicemente anestetizzanti e che non fanno pensare, ha bisogno di me. E il nostro rapporto funziona perché anch'io ho bisogno di tutta questa gente ».

— Ti sei mai trovato nelle condizioni di dovere cambiare tutto?

« Vedi, io non faccio quello che mi chiede il pubblico, io faccio quello che voglio. Io non voglio diventare un altro e parlare con la gente, voglio essere quello che sono. E' come avere un rapporto con un uomo o con una donna, si deve fare una scelta: o si finge e ci si maschera dietro qualcosa in cui non si crede, oppure si cerca di essere se stessi, con tutti i rischi che questo comporta. Comunque i rapporti giusti, quelli che vanno avanti, che finiscono bene ma non finiscono, sono i rapporti in cui le cose sono chiare, dove non si pretende di modificare gli altri, ma si cerca di farsi accettare e non si inganna ».

— Da qualche tempo le tue apparizioni al grosso pubblico si sono diradate...

« Mi sono accorto che un'operazione a livello televisivo è abbastanza balorda: l'immagine, infatti che arriva di te è distorta, falsata. Preferisco, quindi, trovare un modo di presentarmi alla gente per quello che sono e non a livello caricaturale ».

— Hai affermato che per te è molto difficile instaurare un rapporto con la gente. Iniziando, però, una carriera come quella del cantautore (che ti pone cioè, sempre a diretto contatto con il pubblico) questo problema si pone continuamente. Dove sta la soluzione?

« L'ho risolto cantando. Ho cercato un tramite attraverso il quale poter comunicare con gli altri senza avere il bisogno di parlare: questo tramite sono le mie canzoni. Se qualcuno si riconosce in una mia canzone, io mi sento meno solo e fra di noi si è già creato un rapporto ».

— Tralasciando il contesto professionale, sconfiniamo nella curiosità e nel personaggio. Per esempio perché porti sempre gli occhiali scuri?

« Perché ho degli occhi talmente belli che troppe donne cadrebbero ai miei piedi... ».

— Sei sempre molto triste, quasi lugubre...

« Dipende da come mi sento. Certamente non me la sento di sorridere quando dico delle cose tristi. Spesso però si fa molta confusione fra tristezza e intensità: io penso molto a quello che sto facendo, rido quando c'è da ridere e piango quando c'è da piangere ». □

a cura di
Gianni Gherardi
Daniela Mimmi

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

VAN DER GRAAF/Vital **Charisma**

(G.G.) L'ottimo « Quiet zone/Pleasure dome » aveva proposto una immagine inedita dei Van der Graaf (che hanno lasciato il Generatore da parte) con la formazione che presentava un violinista e, soprattutto l'abbandono di Hugh Banton e Jackson, membri fondatori. Ma il risultato era comunque eccelso per la ritrovata vena compositiva di Peter Hammill, forse il miglior vocalist del pop, così il momento di stasi sembrava essere superato. Nel gennaio scorso poi, Hammill stesso, che nel frattempo prosegue la sua attività con dischi da solista, annunciava un concerto al Marquee di Londra per la registrazione di un doppio album, il primo live della storia del gruppo. A questo punto si dovrebbe ricordare il ruolo importante che il gruppo ha ricoperto in passato, insieme a Genesis, ma è meglio addentrarci subito nei meandri di questa doppia incisione che riserva diverse sorprese, non tutte piacevoli. Anzitutto la formazione. Un quintetto che comprende oltre ad Hammill ed al fedele batterista (per la storia del gruppo) Guy Evans, Graham Smith al violino, Nic Potter al basso (che dopo essere stato tra i fondatori del gruppo aveva temporaneamente abbandonato i compagni) ed infine, ma non in tutti i brani, il sax ed il flauto di David Jackson, a confermare una rottura ed un abbandono

che appaiono definitivi. Noi, lo diciamo sinceramente e senza vergogna, abbiamo amato (quasi spasmodicamente) il gruppo nei tempi eroici degli esordi, di « H to He » e di « Pawn hearts » in fondo nei mo-

33 GIRI

FRANK SINATRA - An evening with Frank and friends (Reprise W 54100) - The singles (Reprise W 50101)

(DM.) Frank Sinatra, ovvero « The Voice », ovvero l'intramontabile, l'immortale e via dicendo. Eccolo ancora qui, a sessant'anni suonati, più battagliero che mai, a pretendere il suo trono nella musica dominata dai giovani. Sarebbe come dire che le mode vanno e vengono, i gruppi nascono e muoiono, ma lui resta sempre. Questi due dischi ci presentano due diversi aspetti dell'eclettico cantante americano: nel primo infatti lo troviamo insieme a Dean Martin, Bing Crosby, Kelly Smith, Rosemary Clooney, Sammy Davis Jr., in una registrazione avvenuta nel '63. Quell'anno infatti usciva un interessante cofanetto (un vero bocconcino per gli appassionati del genere!) con quattro dischi che contenevano i brani più famosi di quattro « musicals » che in quegli anni accesero negli americani la mania del teatro musicale di Broadway. Si trattava precisamente di « Finian's rainbow », « Gay and dolls », « South Pacific » e « Kiss me Kate ». Il cofanetto si intitolava « Reprise Repertoire Theatre » ed era edito naturalmente dalla Reprise. In questo LP sono raccolti alcuni dei brani più famosi di quei quattro « musicals » e di quei quattro LP, « per quelli che non hanno la fortuna di avere il cofanetto » è scritto nella copertina. I brani sono in tutto 14, e sono ormai tutti dei classici, da « Guys and Dolls » che Sinatra canta insieme a Dean Martin, « So in love » con Keely Smith, « Fugue for thinhors » con Bing Crosby e Dean Martin, « Some enchanted evening » con Rosemary Clooney, « We open in Venice » con Dean Martin e Sammy Davis jr. « The oldest established » con Bing Crosby e Dean Martin. Come suggeriscono le note di copertina « abbassate le luci, chiudete gli occhi: state per intraprendere un viaggio nella magia di Broadway ». Il Frank Sinatra del secondo disco « The single » è invece più moderno, più a passo con i tempi, anche se certe volte questo suo tentativo ci sembra un po' forzato e soprattutto con scarsi risultati, come ad esempio la famosa « Night and day » proposta qui in versione « disco » (!). Come dice il titolo, il LP è una raccolta di singoli usciti già da tempo sul mercato, a parte « Bonita » finora inedito. Gli altri brani più interessanti sono « The best I ever had », « Stargazer », « Send in the clowns », « Everybody ought to be in love ». Segnaliamo anche una versione lacrimosa di uno splendido brano di Neil Diamond, ovvero « Dry your eyes ».

ULTRAVOX
System of romance (Island 19555)

(G.G.). Gli studi di registrazione inglesi, da sempre considerati i migliori, stanno cedendo il passo a quelli tedeschi, dotati delle tecnologie più alla avanguardia e dei tecnici più preparati. Sarà un caso ma molti artisti e solisti inglesi scelgono sempre più spesso la Germania come luogo deputato per i nuovi lavori discografici. In questo caso anche gli Ultravox si aggiungono alla lista e per « System romance » si sono affidati a Connie Plank ed al suo studio di Colonia; il risultato è indubbiamente eccellente. Il quintetto di « Ah ah ah » ottimo quanto

menti in cui il pubblico italiano, con grande sorpresa degli anglosassoni, tributava accoglienze calorose ai loro concerti italiani. Tuttavia, e lo affermiamo con profondo rammarico, « Vital », a dispetto del titolo, non rende pieno merito alle enormi possibilità espressive del gruppo. I motivi sono diversi, e crediamo non sempre legati alla cronaca musicale, ma è chiaro che il gruppo ha avuto un certo sbandamento, forse perché troppo legato all'instabilità caratteriale di un elemento come Hammill, vero e proprio catalizzatore all'interno dell'economia del gruppo. Il primo appunto è che tutti i brani sono estremamente elettrificati, e se guadagna l'impatto — importante in concerto — ne risente l'espressività di chi ha sempre vissuto nel cerebrale, nell'atmosfera, ma soprattutto con il supporto di testi stupendi, ed al proposito la pubblicazione di questo album (che presentiamo in collaborazione con il servizio novità di Borsari e Sarti) è seguita da quella dell'ennesimo solo di Hammill. Questa svolta elettrica si era già avvertita dalla produzione del cantante da « Over », lo scorso anno, ed ovviamente non poteva non ricadere sul gruppo. Ripetiamo, l'impatto è notevole — anzi, il tutto assume vaghi contorni di maniera — ma avremmo preferito qualche distorsore di meno, vedi Potter, a vantaggio di qualche acustica in più. Poi, se i dischi in studio riescono a nasconderlo, la mancanza di Banton è in alcuni momenti quasi cronica, sia perché vero e proprio alter-ego strumentale di Hammill, inoltre perché fine compositore ex cesellatore di energie vibratorie. Infine, come de profundis, la assenza in molti brani di Jackson mostra carenze che né la bravura di Smith, né le improvvisazioni di Dickie, riescono sempre a colmare. A questo punto — penserà chi legge — allora è un disco da non considerare nemmeno? No, e qui è il nocciolo del problema. Sarà per una mancanza di affetto acuta (in senso pop) o per ritrovare le vecchie « radici » che consigliamo ugualmente l'ascolto di questo disco. Certo, perché momenti come « Pioneers over C » oppure il medley che offre spunti da « Pawn hearts » (A plague of lighthouse keepers) ripropongono temi e sensazioni che nemmeno nella rinnovata versione non scompaiono. E' proprio qui la forza, si di tale aspetto è esatto parlare, di « Vital », perché si intuisce la voglia da parte di Hammill di mantenere in vita Van der Graaf, poi, a dispetto di qualche sbavatura « Still life », « Last frame », "Ship of fools" e "Door" (tra gli altri), fanno il resto. Quindi, ecco la « morale », aspettiamo, nonostante tutto e tutti, a recitare l'orazione funebre di chi, comunque vadano le cose, resterà nelle antologie dell'english pop. □

bistrattato album, sembra volere caparbiamente proseguire per affermarsi come una delle realtà più tangibili del « dopo-new wave », quindi lasciando in sottofondo quel tanto di punk che basta, per scoprire un terreno (in cui diversi, per la verità, si stanno avventurando) che miscela elettronica con synth, voce filtrata etc., con le sonorità tipicamente rock. Gli Ultravox appaiono ora più sicuri e maturi che in passato, ed il lavoro strumentale è perfettamente amalgamato, senza sbavature e forzature di sorta e questo è certamente un loro grosso merito. I brani — dieci in totale — si muovono nelle direzioni citate, con la voce di John Fox estremamente personale ed una delle più felici dell'intero panorama inglese. Volendo, per certi contatti mitteleuropei, l'album risente di una certa « germanizzazione » ma in senso comunque positivo, si ascoltino ad esempio « Maximum acceleration » che ricorda, seppur embrionalmente, i primi Kraftwerk, e la conclusiva « Just for a moment » dal clima angosciante ma mediato efficacemente come melodia. E' il miglior biglietto da visita per « System of romance », album degno della massima considerazione.

ROBERTA FLACK
(Atlantic W50495)

(D.M.). Le mode vanno e vengono, la disco-music continua a fare il bello e il brutto tempo, ma lei resta sempre fuori dall'occhio del ciclone. Indifferente a tutte le mode, Roberta Flack è ormai diventata « un classico »: con uno stile tutto suo, la sua classe, la sua preparazione, la sua sensibilità. E lo dimostra ancora una volta con questo suo ultimo LP che si intitola semplicemente con il suo nome. L'LP contiene in tutto nove brani, molto dolci, delicati, a metà tra il soul e il blues, con un pizzico di easy listening. Il tutto condito con la sua bellissima voce e un arrangiamento raffinatissimo anche se abbastanza scarno. E' abbastanza difficile a questo punto segnalare i brani più belli, perché in tutti c'è quella soffusa tristezza mista a dolcezza che è ormai una caratteristica della cantante. Molto belle sono comunque « You are everything », « If I ever see you again », « Come share my love », « When it's over » e « Baby I love you so ». Il disco è stato realizzato a New York con l'apporto di una grossa orchestra e di una ottima équipe tecnica. Roberta ha collaborato a tutti gli arrangiamenti.

ANTEPRIMA DISCO

LINDISFARNE
Back and fourth
(Atco 38-108)

(G.G.) Lindisfarne o della metamorfosi. E' la prima espressione che viene in mente dopo l'ascolto di questo album che segna il nuovo corso per il quintetto inglese, dopo il ritorno al festival di Reading. Emigrati in America, con una nuova etichetta — dopo le fortune con la Charisma — ed un produttore più smaliziato — Gus Dudgeon — i cinque di « Fog on the tyne » tentano di colmare il tempo perduto con un album che avrebbe potuto avere qualsiasi titolo tranne quello di Lindisfarne. L'organico è lo stesso che all'inizio degli anni settanta fece impazzire mezza Inghilterra, creando l'alternativa « campagnola » al pop romantico di Genesis & Co., ma mentre allora la fase era perlomeno creativa, ora è vivo il desiderio di trovare un riconoscimento commerciale e l'adeguamento delle composizioni è stato subitaneo. Alan Hull, nel consueto ruolo di leader, ha composto nove degli undici brani di «Back and fourth», seguendo comunque linee melodiche smaccatamente commerciali, che solo in momenti troppo brevi sembrano ritrovare la linfa vitale del passato, perché è tutto permeato da un «easy listening» che a volte suona gratuito. Dove la « musica» cambia, ad esempio in «Get wise», i Lindisfarne si rinchiudono in un vicolo cieco, a loro decisamente stretto, quale un ibrido rock-blues.

SEA LEVEL
On the edge
(Capricorn 0212)

(G.G.) Greg Allman ha richiamato a sé i vecchi adepti per riformare la «Brothers Band», ma le risposte si sono fatte attendere ed di qualche caso, sono state inevase, un appello letteralmente ignorato. E' il caso di Chuck Level, diviso da Allman oltre che musicalmente anche ideologicamente, che prosegue imperterrito con la sua band che sforna in questo periodo il terzo album. Dopo « Cats on the coast», ecco quindi «On the edge» con il sestetto di Level che prosegue in quel medley di sounds che spesso prestano un orecchio attento ad un funk peraltro gradevole. Volendo risalire a monte del gruppo specifico, sarebbe il caso di spendere qualche parola per la Capricorn, etichetta che agli inizi degli anni settanta aveva creato una valida alternativa nel marasma discografico statunitense con un southern rock di ottima fattura, ma in seguito, scioltisi gli Allman B.B., si è avuta una svolta che anche gli ottimi lavori della Marshall Tucker Band, non sempre riescono a coprire. Quindi Sea Level vanno analizzati in questa direzione, dove però, la godibilità del prodotto musicale non sempre significa banalità, anzi tutt'altro. Un ascolto attento di «On the edge» coglierà appieno il senso di questo discorso, perché dove il gruppo convince maggiormente è nel medio efficace tra sonorità prese quasi a prestito dal funky, con un jazzato che vede il pianismo di Level in primo piano. Preferiamo comunque i brani strumentali — che hanno caratterizzato in buona parte anche «Cats on the coast» — rispetto a quelli cantati. L'organico vede ora l'insediamento di Joe English e J. Johnson.

SEGNALAZIONI 33 GIRI

(DM) **THE DENNIS COFFY BAND - A sweet taste of sin** (Westbound W50492). Sette cantanti e una quindicina di musicisti formano questa band nuovissima che in questo disco ci propina una quarantina di minuti di disco-music serratissima.

GOODY GOODY - (Atlantic W50533). Ancora disco-music, forse a un livello un tantino più alto e raffinato. Il disco è arrangiato e prodotto da Vincent Montana Jr. e cantato da Denise Montana.

The best of Tramps (Atlantic W50511). Da « Disco inferno » a « Disco party », da « Season for girls » a « Hooked for life »: tutti i più grossi hits di questo gruppo di disco-music sono raccolti in questo disco antologia.

TEMPTATION - Bare back (Atlantic W50504). I tempi passano, la musica da discoteca si evolve, ma i Temptation restano fedeli alla loro disco-music istintiva e spontanea, con qualche punto di contatto con il blues.

NORMA JEAN (Warner Bros W55525). Non è la più nota Marylin Monroe, bensì una nuova cantante americana con poche cose da dire, nonostante la bella voce: ancora una volta è la solita disco-music.

MUSICA & SPORT

a cura di **Stefano Germano**

ENRICO DE CARLI
Pazzo d'amore
(BG Stereo LP 002)

Ricordo quando Enrico De Carli — Zè Enrique — arrivò in Italia per giocare a basket e ricordo ancora, del suo repertorio cestistico, una cosa sopra tutte le altre: quell'entrata « in terzo tempo » per la quale andava giustamente famoso e che pochi, anche in seguito, riuscirono a fare meglio di lui.
Brasiliano di origine italiana, De Carli giocò a Bologna e a Roma dove si diplomò in pianoforte al Conservatorio di Santa Cecilia e ricordo che quando giocava, di tanto in tanto, fingeva di suonare il pianoforte (si era fatto disegnare una falsa tastiera su di un pezzo di legno che l'accompagnava sempre in ogni allenamento!) « per tenere allenate le dita e il cervello » diceva quasi a scusarsi di questa sua « stramberia »: i tempi dei « colored » che giravano con serpente al seguito, infatti, erano ancora di là da venire e ci si poteva... vergognare anche di debolezze di questo tipo! Avevo perso di vista De Carli da anni, praticamente da quando aveva dato l'addio al basket: sapevo che si era diplomato e che suonava: dove, però, non sapevo né che cosa. E' con notevole piacere, quindi, che mi sono ascoltato questo suo LP che è il primo — a mia scienza — che « Zè Enrique » abbia registrato come cantautore. E con ancor maggior piacere ho notato che « questo » De Carli musicista e poeta non ha nulla da invidiare a « quel » De Carli che calcava i parquet circa vent'anni fa. E per chi abbia conosciuto il De Carli cestista sa benissimo che questo non è riconoscimento da poco. E chi, « quel » De Carli non lo ha mai conosciuto, per una volta, mi creda sulla parola e cerchi il disco non avrà di che lamentarsi. Anche perché, sia i testi che le canzoni nel loro complesso, sono più che ... A quali paragoni ... Ed a chi paragonare ... autore? Diciamo alla ... re produzione di ... della prima scuola ... se.

CLASSIFICHE

musica e dischi

45 GIRI

1. **Una donna per amico** Lucio Battisti (Numero Uno)
2. **Grease** Frankie Valli (RSO)
3. **Triangolo** Renato Zero (RCA)
4. **You are the one that I want** J. Travolta-O. Newton J. (RSO)
5. **Summer Nights** J. Travolta-O. Newton J. (RSO)
6. **Meteor Man** Dee D. Jackson (Durium)
7. **Anna** Miguel Bosé (CBS)
8. **Dedicato** Loredana Berté (CGD)
9. **Rasputin** Boney M. (Durium)
10. **Tu semplicità** Matia Bazar (Ariston)

33 GIRI

1. **Greas** J. Travolta-O Newton J. (RSO)
2. **Una donna per amico** Lucio Battisti (Numero Uno)
3. **Zerolandia** Renato Zero (RCA)
4. **Calabuig - Stranamore e altri incidenti** Roberto Vecchioni (Phonogram)
5. **Saturday Night Fever** Bee Gees (Phonogram)
6. **Boomerang** Pooh (CGD)
7. **Step II** Sylvester (Fonit Cetra)
8. **Nightflight to Venus** Boney M (Durium)
9. **Comes a time** Neil Young (WEA)
10. **Inner Secrets** Santana (CBS)

33 GIRI USA

1. **Grease** J. Travolta-O. Newton Jon
2. **Living in the USA** Linda Ronstadt
3. **Live and more** Donna Summer
4. **52nd Street** Billy Joel
5. **Double Vision** Foreigner
6. **Don't look back** Boston
7. **Pieces of eight** Stryx
8. **Some Girls** Rolling Stones
9. **Dog & Butterfly** Hearts
10. **Who are You** The Who

Panoramica sulle iniziative che hanno accompagnato il tredicesimo Salone internazionale del Fumetto e del Cinema d'Animazione. Ed in particolare su una divertentissima ed estemporanea jam-session

New Orleans a Lucca

di **Gianni Brunoro**

QUESTA NOTA potrebbe passare per una corrispondenza da LUCCA 13, l'ormai famoso Salone Internazionale dei Comics e del Cinema d'Animazione: che però è talmente ricco di componenti (ne abbiamo parlato tre settimane fa) che dieci pagine del giornale ancora non basterebbero a dare il senso di tutto quanto vi è avvenuto. Ecco spiegato perché mi limito a ricordare che fra le tantissime cose del Salone ci sono spettacoli di vario genere nel Teatro del Giglio (punto nevralgico e centro culturale della città) tutte in qualche modo legate ai fumetti. Ebbene, fra questi si è avuto a LUCCA 13 l'entusiasmante spettacolo offerto dall'équipe musicale Zancan: un complesso noto soltanto a pochi fortunati, il che è veramente un peccato.

Diciamo subito che Beppi Zancan è per altro verso un nome notissimo in ambiente fumettistico, essendo da qualche anno direttore della rivista mensile a fumetti « Il Mago ». Ma se quella è la sua professione giornalistica, egli ha tuttavia un « violon d'Ingres » che — come egli dice spiritosamente — in realtà è un clarinetto. Ed è considerato fra i migliori nell'ambito degli italiani che si dedicano al jazz tradizionale. La sua specializzazione come solista, ma soprattutto come direttore del complesso, è quella del repertorio del jazz negro che si suonava a Chicago negli Anni Venti, periodo dentro il quale Zancan s'è addirittura scelto un modello, ispirandosi al grande clarinettista negro Johnny Dodds cui, anni or sono ha dedicato il suo « Bohoncus trio », con cui fece anche la Coppa del Jazz. Ma niente in questa formazione è troppo vincolante o rigido, sicché il quartetto si esibisce divertente (e divertito) nell'accompagnare danze o nell'allietare feste, sempre con la propria musica d'epoca rivissuta in maniera creativa.

LA CREATIVITA', del resto, è un po' il parametro della formazione del gruppo (« dilettanti di lusso » non condizionati da esigenze commerciali, e proprio per questo liberi di fare quanto piace a loro) che finisce per essere ciò che diverte il pubblico. Due parole sulla formazione, e sui ruoli dei componenti saranno certo in grado di metterne in evidenza le peculiarità.

Al piano è Fabio Bortolotti, un vivace signore con gli occhiali dalla barba e capelli biondo-rossi, professore universitario ed esperto di diritto commerciale internazionale. E' uno dei migliori pianisti italiani di jazz tradizionale e suona con Zancan fin dal lontano 1957. Al banjo c'è Veniero Molari: da anni appassionato cultore del jazz classico, Molari ha una straordinaria conoscenza del banjo « d'epoca », tant'è vero che quello con cui s'è esibito a Lucca è un pezzo da museo che vale alcuni milioni. Ma questa passione per le « cose » d'epoca, del resto, Molari ce l'ha nel sangue, a giudicare dalla sua incredibile professione, quella di commerciante d'auto di antiquariato. Quanto al «quarto uomo», ultimo prezioso acquisto del gruppo, si tratta di Sandro Campana, che somiglia in maniera straordinaria a Gary Cooper da giovane. Il suo è uno strumento insolito: Campana è forse l'unico suonatore italiano di washboard, cioè un'asse da lavare che il batterista percuote con le dita ricoperte di ditali metallici, come ai tempi favolosi del jazz di Chicago, nei «roaring twenties».

GIA' QUESTA «pignoleria», questo gusto nella ricostruzione di una strumentazione originale in quanto non sofisticata, è un indice delle preferenze nell'orientazione delle scelte. E i quaranta minuti di spettacolo avutisi giovedì 2 novembre nell'ambito di LUCCA 13 (e che è un vero peccato nessuno abbia registrato dal vivo) hanno mostrato tutti i registri di sensibilità dell'équipe.

Per l'occasione, Zancan aveva scelto alcuni pezzi ad hoc, cominciando da «Oriental man», l'uomo dell'oriente che un appassionato dei fumetti non potrebbe dissociare dall'immagine dei tanti cinesi combattuti per anni dal biondo Terry delle strisce di Milton Caniff. E l'altrettanto celebre Felix the Cat sembrava evocato dal ritmo languido eppure indiavolato di «Wild Cat Blues il Blues del gatto selvaggio). Così come al dissacrante spirito di Quino, Zancan ha dedicato un'altrettanto dissacrante versione jazzistica, straziata e toccante, del « Ridi pagliaccio », da Leoncavallo.

Divertita e galvanizzata, la platea s'è riscaldata subito, partecipando con grande spontaneità, la quale è sfociata a un certo momento in un contrappunto sonoro da parte di un anonimo spettatore, alle note che Zancan strascicava davanti al microfono in rauchi toni ispirati ad Armstrong. Ma il capo della formazione s'è mostrato anche uomo di grande spirito. Per esempio, a un certo punto uno spettatore, infervorato dell'entusiasmo, ha gridato dalla platea: *« Ma cosa ci fai, alla Mondadori? ». « Il mago! Il mago! »*, è venuta immediata la replica, in un registro di presenza di spirito capace di sfruttare al volo il grazioso, pungente gioco di parole.

ECCO, DIREI che di tutta LUCCA 13, lo spettacolo musicale offerto da Zancan e la sua formazione è stato una minuscola briciola, una semplice scintilla. Ma la più inattesa e brillante. □

FotoPuntoZero

Panoramica sulla musica del fumetto: la jam-session, cioè, di Beppi Zancan (sopra), **insieme a Fabio Bortolotti al piano, Veniero Molari al banjo e Sandro Campana al washboard** (in alto, la **« Band »**)

Quattro domande a Beppi Zancan

— DESCRIVIMI sinteticamente la tua "carriera" musicale.

« Ho acquistato il mio primo clarinetto nel 1949, e mi sono esibito in pubblico la prima volta nel 1956. Da allora, si può dire che ho suonato ogni settimana in teatri, trattorie, taverne, cantine, jazz-clubs e conservatori musicali in ogni parte d'Italia, ma anche all'estero ».

— Suonando sempre il clarino?

« No, ho militato anche come trombettista in moltissime jazz-bands, rimanendo però sempre sul piano dilettantistico ed amatoriale. Per fare un esempio, sono rimasto più di dieci anni nella "Bovisa New Orleans Jazz Band" ».

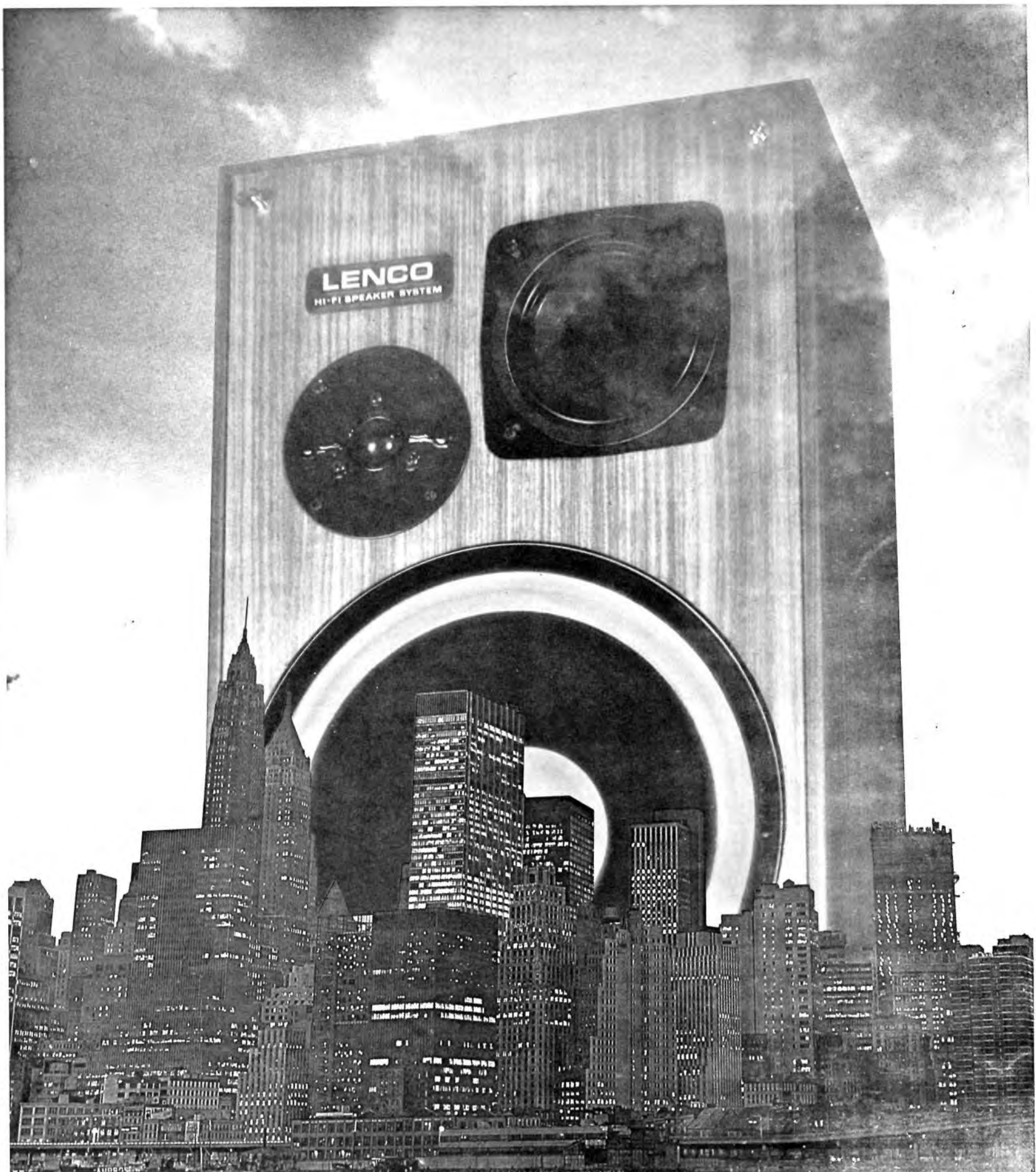
— Hai anche inciso qualcosa?

« Non solo ho inciso dei dischi, ma mi sono esibito più volte alla radio e alla televisione compiendo anche importanti tournées in Italia e all'estero, insieme con musicisti americani famosi ».

— Trovi che ci sia qualcosa in comune fra le due attività che maggiormente ti occupano, il jazz e i fumetti?

« C'é da dire innanzitutto che tanto i fumetti quanto il jazz sono linguaggi nuovi, forse un po' difficili da capire all'inizio ma comprensibili dopo un'adeguata frequentazione. Allora sono capaci di comunicare qualcosa di molto profondo. Sul piano tecnico, invece, la "striscia" ha una struttura iterativa, ed è analoga al jazz, nel quale bensì si improvvisa, però sempre su uno sfondo di strutture musicali iterative ».

LA GIURIA internazionale di Lucca 13 (composta da Bertieri, Brunoro, Gifford, Lipszyc, Moliterni e Traini) ha assegnato i seguenti premi:
Yellow Kid: per l'Italia, è andato al disegnatore Milo Manara, all'autrice Cinzia Ghigliano e all'editore Ottaviano. Per l'estero è stato aggiudicato al disegnatore inglese Harry North, allo sceneggiatore argentino Trillo e all'editore belga Casterman (rivista a SUIVRE).

UN PREMIO SPECIALE è andato al giovanissimo « underground » statunitense Bobby London; una targa Unicef è toccata all'umorista internazionale Oski; e « Una vita per il cartooning » è stato attribuito al grande Milton Caniff.

QUESTA LA SOLUZIONE DEL CRUCIVERBONE SPORTIVO PUBBLICATO SUL N. 45

LENCO
HI-FI SPEAKER SYSTEM

Una Nadia Cassini «extraterrestre» si lancia nella musica e, intanto, prepara un grosso show allestito in America con la supervisione di Andy Warhol

Incontri ravvicinati

C'ERA da aspettarselo che questi marziani, con tutti i loro incontri più o meno ravvicinati, avrebbero finito per riservarci delle sorprese. Infatti qualche settimana fa è sbarcata una extraterrestre, certamente proveniente da Venere, tutta inguainata d'argento e con un microfono al posto delle antenne. Anche lei ci ha proposto il suo bravo incontro, per l'esattezza un incontro «di amoroso tipo», traduzione brutta ma letterale del titolo inglese del nuovo disco di Nadia Cassini.

La bella attrice americana questa volta ha fatto le cose in grande. Già aveva inciso un 45 giri, «Giorno per giorno», ma era più che altro un divertimento, un modo per assecondare anche lei quella moda imperante della « interdisciplinarità artistica »: in parole povere, quella delle attrici che sanno anche cantare e delle cantanti che sanno anche ha partecipato a quattro puntate recitare. Ora, però, Nadia ha deciso di accantonare un po' il cinema per dedicarsi esclusivamente alla musica. Ha quindi registrato un 45 giri e un LP in inglese, **«Encounters of a loving kind»** appunto, che lancerà anche in televisione. Nadia infatti di «Ci vediamo stasera», uno spettacolo diretto da Romolo Siena che vedremo prossimamente sul video. Accanto a lei saranno Nando Gazzolo, Maria Grazia Buccella e Lia Tanzi. I brani del disco (al quale hanno lavorato nomi importanti quali Alberto Radius, Andrea Lo Vecchio, Arturo Zitelli e Jody Burton) le calzano a pennello: il filone sexy, le atmosfere giuste, le qualità degli autori e dell'interprete fanno prevedere che gli «Encounters» di Nadia saranno un successo, tanto più che si sviluppano su uno stile perfettamente adattabile alle discoteche.

Ma c'è di più. I dischi non bastano mai, neppure alle stelle più navigate del pop. Bisogna dar spettacolo, far concerti. E in quanto a saper tenere la scena, Nadia non ha proprio molto da imparare. Anche qui, però, non ha voluto lasciar nulla al caso. E' ripartita per l'America e a New York sta preparando il suo super show con la supervisione nientemeno che di Andy Warhol, lo stregone della pop-art, dell' underground, e di tutto ciò che ha sapore di avanguardia. Lo spettacolo sarà portato in tournée l'anno prossimo e vi parteciperà un gruppo di ballerini che in questi giorni vengono scritturati appositamente negli States. Nadia stessa ballerà, del resto la sua attività artistica è iniziata proprio da lì: una borsa di studio vinta alla famosa scuola a-

mericana di danza «Balanchine» le permise di partire da Woodstock, dov'è nata, e di approdare a Roma e girare poi film come «Il divorzio» con Gassmann, «Il dio serpente» che le ha regalato il successo, «Pulp» con Michael Caine. Si allungherà questa lista? E' probabile, ma non prima del prossimo anno. Nadia, Warhol e i loro ballerini sono troppo indaffarati con il loro show per pensare ad altro. Soprattutto lei, la venusiana con il microfono al posto delle antenne che ha inventato il tipo di incontri più piacevole che possa capitare a un terrestre. □

SETTIMANA sotto il segno della vergine, quindi astrologicamente femminile, nel senso che, uscendo dalla moda corrente, non tratteremo di transessuali, di travestiti, di mezzi uomini e mezze donne, ma di donne-donne, vere, corpose, colle curve giuste, e tutto il resto al naturale, senza interventi plastici, siliconici e artificiosi. E la prima notizia riguarda una delle primedonne della musica leggera italiana, Claudia Mori, sposata Celentano. Claudia Mori, infatti, ha polarizzato, l'attenzione delle genti italiche annunciando che presto volerà nelle lontane americhe per girarvi un film addirittura con Marlon Brando. Ehillà, il grande Brando. **« Celentano si è dato a Hilter** — pare abbia detto — **ed io passo a Marlon ».** E Marlon Brando, senza dubbio, è più sexy di Hilter.
Sempre dai soliti informatissimi si è appreso che la cosa sarebbe stata discussa a lungo in casa Celentano e Claudia avrebbe avuto il consenso di volare in America dopo che voci autorevoli avrebbero confermato l'imbolsimento dell'attore, causa la tarda età e gli acciacchi della vecchiaia. Insomma l'ultimo tango sarebbe stato proprio l'ultimo exploit di Brando che, oggi, quando si reca a pranzo chiede se nel cibo ci sia del burro. Pare preferisca la lattina dell'olio, proprio lì, in centrotavola. Come dice la televisione. Infine Claudia Mori starebbe per entrare in sala registrazione per incidere un nuovo disco, tutto da sola. La matriarca s'è scatenata.

NADA

Le tre Regine

Sono le tre del gruppo "Queen Samantha", Lynn, Pat e Annik. A Venezia hanno scudettato un po' cantando « The letter », dall'omonimo microsolco. In Italia le stanno presentando come le stelle del « Paris sound », che starebbe soppiantando il mitico « Munich sound », con grande dolore di Giorgio Moroder, che lo inventò con successo qualche anno fa. Comunque le « Queen Samantha » non sono proprio novelline. Dunque cerchiamo di trovarne le radici, com'è di moda da qualche tempo.
Lynn, nata a Chicago, vent'anni, è la capessa del gruppo: fondatrice, coreografa e scenografa. La sua prima professione era quella di ballerina. Un anno e mezzo fa decise di metter su un gruppo, ma era da sola. Ed allora che cosa fece? Prese in prestito due amiche, Pat, ventuno anni, nata a New York, che ballava con le Caludette del povero Claude François e Annik, ventuno anni, nata alle Antille, che si agitava assieme a Leroy Gomez dei Santa Esmeralda. Ragazze, quindi, già affermate e soprattutto, abituate ai riflettori. Ecco come sono nate le « Queen Samantha ». C'è da dire che sono tre ragazze di colore, che oggi van tanto di moda e che saranno in Italia prima di Natale. Non verranno servite col vischio in bocca e una bacca sul sedere. Sarebbe troppo scontato.

QUEEN SAMANTHA

UGOLINO

La simpatica canaglia

E' Guido Lamberti, in arte Ugolino, che da anni s'affaccia e poi scompare e si riaffaccia indefessamente alla ribalta della canzonetta. Oggi ha trentotto anni, ma è sempre un ragazzino. Infatti è stato scelto lui a suonare la sigla di una trasmissione per bambini che è iniziata il venti ottobre sulla rete 2, e che durerà (aiuto, tenetevi forte!...) per settanta puntate. Il titolo della serie "Simpatiche canaglie". **« Più passano gli anni —** ha detto Ugolino — **e più capisco come sia importante rivolgersi ai bambini. I grandi ormai non sognano più ».** Nella sua biografia Ugolino ha scritto alla parola « professione »: « sognatore ». Ugolino, per chi non lo ricordasse, è l'autore di canzoni come « Ma che bella giornata », « Meno male che tutto va bene », « La domenica è sempre un'altra cosa ».

Torna Nada

Toh, chi si rivede! Nada Malanima, in arte Nada e basta, nativa di Gabbrio, un rustico paese del livornese, già bambina prodigio della musica leggera. Ora, diventata mamma, dopo una tormentata storia d'amore con un collega, cambiata casa discografica, trascorso il solito periodo di silenzio, Nada è tornata alla carica. Nuova di zecca. Prima di ripresentarsi qualche settimana fa al festival di Venezia, di Nada si ricordava « Acqua cheta », operetta dove faceva Anita, e il lacrimoso sceneggiato sulla vita di Giacomo Puccini, nel quale interpretava la villanella Dorina che il grande maestro, eh, il birichino, adorava impalmare fra le canne di falasco in padule, dopo la « tela » alle folaghe.
Poi Nada aveva fatto anche teatro. Ma la canzone, come il primo amore, non si scorda mai. E così ha inciso « Pasticcio universale », realizzato col sistema del gruppo di lavoro, nel linguaggio di moda « équipe », composto da Martino Centofanti e Fera. E' un disco ballabile, che potrebbe essere suonato anche in discoteca. Nada, anche se da una decina d'anni è nel mondo della musica, ha venticinque anni. Debuttò a Sanremo nel 1969 cantando « Ma che freddo fa ». Allora era una « lolita », l'ultima che la canzone italiana abbia imposto.

Fiorella ha freddo

L'inverno crudo e lungo s'avvicina e Fiorella Mannoia ha pensato bene di premunirsi. Non vuol correre il rischio di congelarsi quando la brina coprirà i campi. Così ha dato il via al suo secondo disco. Il titolo infatti è « Scaldami ». Ora c'è proprio da scommettere che la bella e fascinosa Fiorella non dovrebbe avere difficoltà a trovare qualche baldo giovanotto che si presti simpaticamente alla bisogna. Fiorella ha anche annunciato che gli eventuali pretendenti al riscaldamento non dovrebbero temere per la loro incolumità. Tutti, infatti, sanno che Fiorella Mannoia prima di dedicarsi alla canzone ha lavorato a lungo nel cinema nel difficile e pericoloso ruolo di « stuntwoman », ovvero « cascatrice ». Oltre tutto, proprio di recente, si è sottoposta ad una serie di ginnastiche « yoga » per affinare le sue doti vocali. Insomma, nessun pericolo. Se vi capita l'occasione, scaldate pure Fiorella. Al massimo si rischia un gorgheggio.

FIORELLA MANNOIA

I GRANDI RITORNI

Ombretta Colli ha vinto il suo « braccio di ferro »: la tivù copre con pudici rumori di sottofondo il linguaggio dissacrante di Maga Ludmilla, ma la sua ironia ha conquistato il pubblico di «Stryx»

Tanto rumore per nulla

di **Gianni Melli**

ROMA. Oscilla tra le incomprensioni dei tradizionalisti e le solide simpatie degli innovatori dello spettacolo A "Stryx", i responsabili della Rete 2 (che si vantano d'essere moderni e culturalmente vivi), hanno avuto più paura del diavolo che della loro coscienza, deturpando e svilendo la sua interpretazione. Ribelle della canzone lo è sempre stata e rovistando nell'archivio, lo dimostra questo episodio. Era il 1970, a quella " Canzonissima " Ombretta Colli ebbe l'ardire di presentare un motivo controcorrente, dal titolo " La mia mamma ". Era sicura di trovarsi nel giusto, di iniziare un discorso popolare, però non pensavano allo stesso modo le giurie che le fecero fare subito fagotto.

La ripagò il giorno dopo un articolo di Mario Soldati sul Corriere della Sera, che era un sasso scagliato in sua difesa, nella palude stagnante della canzonetta e anche un gentile omaggio alla sua grazia. Ombretta Colli piena di intuizioni e di torpori, trasformista, illusionista, cantante, universitaria in medicina, donna impegnata ma non femminista, è l'antidiva più dolce e simpatica dell'ambiente televisivo.

PASSA QUALCHE periodo di silenzio, poi i giornali — a ripetizione — tornano ad occuparsi delle sue vicende artistiche, sfiorano il suo matrimonio con Giorgio Gaber, la prendono come principale testimone per spiegare ed aggiornare gli annosi problemi della donna. Con senso dell'umorismo e professionalità tutta milanese, Ombretta Colli si stringe in una specie di frase a compendio di tutti questi anni ricchi di cose giuste e di cose storte. Dice: **« Nell'epoca in cui le attrici sono diventate modelli di impiegate, anche se non timbrano a via Teulada il cartellino, io resto una specie di piccola isola, soggetta a colpi di sole e ad alluvioni. Tra un temporale e una schiarita, mantengo a fatica la mia indipendenza e più che il pudore basta non offendere l'intelligenza, né i principi che ispirano la mia attività. L'intelligenza è un bene davvero sempre più raro ».**

Paradossale, caustica, sempre pronta a scandalizzarsi e a scandalizzare, la compagna di Gaber è di nuovo al centro di discussioni e di contrastanti pareri in "Stryx", il primo spettacolo spinto nella storia dell'Ente. Hanno detto tutto sul suo conto, ma la prima giudice di se stessa, senza compatimenti e senza riserve, è proprio lei. Pone subito precisi accenti **' su quanto le preme far sapere '.** E spiega così il concetto: **« Hanno tagliato con dovizia la mia parte, spezzone dietro spezzone ed è inevitabile che la fotografia della Maga Ludmilla risulti nel suo insieme sfocata, fuori senso e senza i significati che il personaggio doveva avere. Addirittura, per non far ascoltare certe battute (oppure per farle percepire in maniera gracchiante), hanno, all'ultimo momento, inserito dei rumori come indegno sottofondo. E' nata la solita, triste discussione sull'utilità o meno dell'uso di un certo linguaggio, più vicino e combaciante con i nostri tempi. Le forbici della censura in TV sono sempre molto condizionanti; le idee nascono in un modo e poi, all'atto pratico, ci si accorge che i fatti non sono assolutamente figli delle intenzioni ».**

DONNA SCOMODA, sempre pronta a ironizzare con il suo spirito di osservazione, non è comunque stanca di rappresentare un volto diverso del nostro paese, di polemizzare e di finire quasi sempre a dover fare il braccio di ferro con esponenti di un certo costume televisivo. E' tornata a « Stryx » dopo due anni di assenza. L'ultima sua serie è stata « Rete Tre ». **« Lì —** dice sorridendo **— andava tutto bene perché più o meno m'avevano affidato il ruolo della bella e sdolcinata fatalona... Ma questa non è una parte che mi si addice... ».** A lei piace convivere nel tessuto di uno spettacolo ardito ed intelligente e non fa nulla se le nuove proposte abitudinariamente scatenano altre polemiche. Confessa: **« L'unica maniera per sentirmi utile nel mio mestiere, è proprio quella di prendere parte a spettacoli da "nouvelle vague", deformanti, fissati su canzoni e abbastanza nuovi anche per questa televisione riformata. Non fa niente se le intenzioni non s'avverano com'erano nelle idee: l'importante è cominciare, dare il via, rompere con gli schemi stantii... ».**

DEL RESTO, Ombretta Colli, trent' anni, capelli scuri, con due occhi castani vivi e profondi, elegante, è la giusta presenza per servire alle « esplorazioni » e agli esperimenti audaci. I nuovi registi della « prima scapigliatura televisiva » si servono di lei, per far conoscere aspetti inediti della donna immersa nella società contemporanea. □

Donna scomoda e indipendente, Ombretta Colli è ritornata in televisione dopo due anni di « purgatorio ». Stryx ha avuto paura della sua ironia graffiante ma lei si diverte ugualmente

DIETRO LE QUINTE DI « SCOMMETTIAMO » di **Alfredo Maria Rossi**

Barile e Cacciacarne in fuorigioco

LE TESTE DI SERIE della finale di « Scommettiamo? » continuano a cadere con una regolarità preoccupante. In tre turni, infatti, solamente Pozzolini è passato a quello successivo, mentre la Lattanzi e Cacciacarne (sia pure in modi diversi) hanno conosciuto l'eliminazione. Questa volta la sorpresa è venuta da Bianca Capone, astrologa cui gli incontri astrali hanno consegnato l'accesso alla semifinale. Da notare, poi, che dei tre semifinalisti già laureati, due sono donne.

Nella terza giornata, comunque, è successo di tutto. Era iniziata come la " partita ecologica ", secondo la definizione di Mike, (che per l'occasione si era abbigliato " old farmer ", con camicione scozzese e gilet), ma alla fine, specie dopo che i riflettori si erano spenti, ha rischiato di diventare la " sfida allo O.K. Corral ". Nella parte del " cattivo ", Porfirio Cacciacarne, andatura ondeggiante alla John Wayne e mani nervose nei pressi di ipotetiche fondine contenenti (anziché minacciose Colt) raffiche di recriminazioni e ricorsi.

IN EFFETTI, l'atmosfera è andata tendendosi già durante la partita, non priva di colpi di scena, con improvvisi azzeramenti e furibonde rincorse. I primi tepori, poi, sono venuti da alcune battute del presentatore, certamente appartenenti al repertorio che l'ha reso famoso. Alla signora Capone, per esempio, è arrivata questa bordata: **« Quanti chili ha perso? » — « Dieci » — « Chissà come era prima, allora... ».**

Ma ritorniamo al " dopo-partita ". Il primo a rischiare il duello tipo Abilene, è stato il povero pompiere di servizio che aveva redarguito Cacciacarne (ma con un nome così non è difficile essere amico degli animali? Il tutto ricorda da vicino la storia di Govi e degli impermeabili Passalacqua) colpevole di aver acceso una sigaretta in zona vietata. All'invito — perentorio ma gentile — di raggiungere il corridoio, la ribattuta era pronta: **« E che, dopo che fuori dar gioco, me volete butta pure fuori dal teatro? ».** Le lagnanze di Cacciacarne, tuttavia, non appaiono infondate.

SI E' INIZIATO con una risposta fuori tempo — ma accettata — di Barile, e si è poi proseguito con Mike Bongiorno che ha privato la testa di serie di una possibile risposta di recupero, rivelando la risposta esatta prima del tempo. A questo punto, poi, è anche avvenuto un vero e proprio errore tecnico, in quanto sulla domanda di riserva prontamente propinata, al povero Cacciacarne sono state sottratte centomila lire non considerando il fatto che la prenotazione era avvenuta sulla domanda precedente. E' probabile, tuttavia, che il ricorso non produca effetti in quanto il concorrente ha poi fallito la risposta finale, sia pure palesemente innervosito dall'andamento dell'incontro.

La vera « chicca » della serata, comunque, l'hanno fatta gli estensori delle domande: sono, infatti, riusciti ad introdurre una domanda di mitologia greca tramite un filmato di Gina Lollobrigida (tratto dal film " La donna più bella del mondo "), passando per un ardito paragone tra Lina Cavallieri e la mitica Elena. **« Questo è niente —** ha commentato il regista Turchetti **— vedrai quando riusciremo a fare una domanda sulla storia dei Papi, partendo da un filmato di Bartali che scala il Tourmalet ».**

GIUNTI AL GIRO di boa, compare all'orizzonte il "principe del quiz", la reincarnazione di Massimiliano D'Asburgo (al secolo Giuliano Canevacci) con Di Giglio che aspira alla parte di Benito Juarez: che la testa di Serie numero uno trovi la sua seconda Queretaro? □

a cura di **Gianni Melli**

Programmi della settimana da sabato 18 a venerdì 24 novembre

SABATO

RETE UNO

17 Zecchino d'Oro
Manifestazione musicale di bambini dall'Antoniano di Bologna.

18,50 Speciale Parlamento
a cura di Gastone Favero.

19,20 Woobinda
Telefilm.

20,40 Macario Più
Per i 50 anni di teatro di Erminio Macario. Spettacolo di Amendola, Corbucci, Molinari con la partecipazione di Sandra Mondaini. Orchestra diretta da Mario Bertolazzi. Regia di Vito Molinari. (Prima trasmissione).

22 L'amore in Italia
Inchiesta di Luigi Comencini. (Prima puntata).
Il regista Luigi Comencini ha articolato questa sua inchiesta in sei puntate. Inizia questa sera ad essere raccontato « L'amore in Italia » che, nell'impostazione, assomiglia a « I bambini e noi »: l'inchiesta con la quale il regista esordì in TV. «L'amore in Italia» è stata svolta da un punto di vista sociologico allo scopo di scoprire sentimenti, contraddizioni, realtà che si celano dietro l'abuso della parola amore. Comencini ha infatti tentato di stabilire che cosa l'amore rappresenta in Italia ai vari livelli sociali e nelle diverse età, partendo dalla famiglia per analizzarne la crisi, per riservare spazio ai giovani senza infine trascurare i vecchi che con i loro rimpianti, le loro missioni, i loro sogni accantonati, hanno un legame stretto con l'amore.

RETE DUE

17 Fred Bassetto
« Cane coraggioso ». Cartone animato.

17,05 La grande avventura
« La battaglia da Sam Houston ». Telefilm. Regia di Denis Sanders.

18,55 Estrazioni del lotto

19 Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato, a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

20,40 Tempo di valzer
Storia della famiglia Strauss. Regia di David Giles. (Prima puntata).

21,35 Il cinema dei fratelli Taviani
« Un uomo da bruciare ». Film. Regia di Paolo e Vittorio Taviani e Valentino Orsini. Interpreti: Gian Maria Volonté, Didi Perego, Lydia Alfonsi.

GIAN MARIA VOLONTE'

Salvatore rientra da Roma, dove ha trascorso un paio d'anni, nel suo paesino in Sicilia, deciso a riprendere l'attività sindacale, dando impulso alle leghe contadine. Durante la sua assenza però i suoi vecchi compagni hanno già organizzato l'occupazione delle terre scorporate dalla riforma agraria, ma sempre sotto il controllo della mafia locale. Salvatore intuisce che per ottenere dei risultati concreti e duraturi deve convincere i contadini non solo ad occupare la terra ma a lavorarla in modo da acquisirne la proprietà. Per conseguire questo scopo decide addirittura di scendere a compromessi con la mafia, strumentalizzandone la forza dapprima e sfidandola poi, da solo. Verrà ucciso, in un agguato di matrice mafiosa ma la sua morte rinsalda gli animi dei suoi compagni.

DOMENICA

RETE UNO

13-14 TG l'una
Quasi un rotocalco per la domenica, a cura di Alfredo Ferruza.

14-19,50 Domenica In..
di Corina-Jurgens-Torti, condotta da Corrado. Regia di Lino Procacci con Cronache e avvenimenti sportivi a cura di Paolo Valenti.

14,15 Notizie sportive

14,20 Anteprima di « Io e la Befana »
Trasmissione abbinata alla Lotteria Italia di Continenza Perani e Vianello. Regia di Romolo Siena.

15,15 Notizie sportive

15,20 Boomerang concerto
I Pooh. Regia di Antonio Moretti.

16,30 Novantesimo minuto
a cura di Paolo Valenti.

17 Io e la Befana
Presentano Sandra Mondaini e Raimondo Vianello. Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia di Continenza, Perani e Vianello. Orchestra diretta da Pino Calvi. Regia di Romolo Siena.

SANDRA MONDAINI

Definiti gli eroi vincenti della comicità all'italiana, Raimondo Vianello e Sandra Mondaini continuano domenicalmente a divertire il pubblico in questa loro settimanale cavalcata verso il 6 gennaio, giorno appunto della Befana, quando si concluderà la trasmissione abbinata alla Lotteria Italia. Guarda caso, la ditta Vianello-Mondaini viene sempre impegnata dalla TV nei periodi invernali, a ridosso delle Feste Natalizie. E Vianello coglie l'osservazione con la sua solita verve: **« Si vede che la Rai ci chiama quando la gente si sente più buona, comprensiva ed incline a perdonare ».** Raimondo Vianello, che ha cinquantasei anni e Sandra Mondaini, che ne conta quarantasette, hanno festeggiato sedici anni di matrimonio.

18,15 Calcio
Sintesi di un tempo di una partita del Campionato di Serie B.

20,40 Le mani sporche
Commedia in sette quadri di Jean-Paul Sartre. Adattamento televisivo in tre parti di Elio Petri con Marcello Mastroianni, Giovanni Visentini, Giuliana De Sio. Regia di Elio Petri. (Terza parte).

22,05 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura di Tito Stagno e della Redazione Sport del TG 1.

23,05 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

13,30 L'altra domenica
Presenta Renzo Arbore. Spettacoli nazionali ed esteri, musica, giochi, ricchi premi e cotillons. Regia di Salvatore Baldazzi.

ANDY LUOTTO e RENZO ARBORE

Lo spazio che è andato via via recuperando « L'altra domenica » da quando venne varata quattro anni fa, viene valutato oggi, tra indagini ufficiali e non, intorno ai quattro milioni di telespettatori. Arbore, comunque, sostiene che siano molti di più gli appassionati del suo programma, sia attenendosi ad indagini compiute da associazioni di inserzionisti pubblicitari e sia per ciò che risulta a lui personalmente, che s'è reso promotore, tempo addietro, di un'inchiesta condotta nelle stazioni ferroviarie per poter chiedere la domenica vede « Laltra domenica »?. Inoltre gli apprezzamenti vanno a l'homour di nuovo stampo che pervade la trasmissione.

15,15-16,30 Diretta sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero, a cura di Beppe Berti.

16,30 Pomeridiana
Spettacoli di prosa, lirica e balletto, presentati da Giorgio Albertazzi. Per i classici del buonumore « L'albergo del libero scambio » di Georges Feydeau con Franca Parenti, Scilla Gabel e Ferruccio De Ceresa.

18,15 Diretta sport
Gol flash.

19 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie A.

20 Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino. In studio Guido Oddo.

20,40 Stryx
Diavoleria di Alberto Testa e Enzo Trapani. Musiche di Tony De Vita. Regia di Enzo Trapani.

21,50 TG2 - Dossier
Il documento della settimana, a cura di Ezio Zefferi.

LUNEDI'

RETE UNO

17 L'aquilone
Fantasticherie per i più piccini.

17,15 Di Jazz in jazz

SABINA CIUFFINI

Un programma di Giampiero Boneschi e Franco Cerri, con Sabina Ciuffini. Regia di Francesco Dama. (Dodicesima puntata).

18 Argomenti
Progetto per una regione: Emilia-Romagna. (Terza puntata).

18,30 Musicale

18,50 L'ottavo giorno

19,20 Woobinda
« L'imbroglio ». Telefilm.

20,40 Gregory Peck: Il fascino di un americano tranquillo
« La mia pistola per Billy ». Film del 1973.

E' durata tre mesi questa rassegna settimanale di film interpretati dal celebre attore americano. Undici film in tutto per presentare una vasta e complessa galleria di personaggi vari e diversi cui Gregory Peck ha dato vita. Conclude «La mia pistola per Billy » lavoro del 1973, un western dove un uomo si dibatte al centro di un duro inseguimento. Dal primo film di questo ciclo, e cioè « Le chiavi del paradiso », che è del 1944 all'ultimo, quello odierno, è stato pertanto possibile ricostruire a grandi linee trent' anni di carriera di un attore la cui figura, nel criticato panorama del divismo americano, ha sempre avuto e conserva tutt'ora un suo peso particolare e curiosamente articolato.

22,05 Acquario
In diretta dallo studio 5 di Roma, un programma di Pierita Adami, Maurizio Costanzo e Paolo Gazzara. In studio Maurizio Costanzo.

RETE DUE

17 Fred Bassetto
« Il piano perfetto ». Cartone animato.

17,05 I ragazzi delle isole
« Marcia di protesta ». Telefilm.

17,30 Spazio dispari
Rubrica bisettimanale, a cura di Roberto Sbaffi.

18 Ecologia e sopravvivenza
a cura di Patrizia Todaro. « Il futuro dell'energia ». (Nona puntata).

19,05 Buonasera con... Renato Rascel
Testi di Leo Chiosso e Sergio D'Ottavi. Regia di Kicca Mauri Cerrato con il telefilm della serie « Un uomo in casa ».

20,40 Una tragedia americana
di Theodore Dreiser. Riduzione, sceneggiatura e dialoghi di Anton Giulio Majano con Warner Bentivegna, Virna Lisi, Gabriele Antonini. Regia di Anton Giulio Majano. (Quinta puntata).
La quinta puntata sprofonda Clyde Griffiths, protagonista del lavoro, in pieno dramma. C'è di mezzo l'omicidio di Roberta. Sandra, la sua attuale innamorata, viene obbligata dai genitori a lasciare l'America per l'Europa affinché che possa risollevarsi dallo stato di prostrazione in cui è caduta. Accetta ad una sola condizione: che cioè i suoi genitori paghino un celebre avvocato perché assuma la difesa di Clyde. Intanto anche i ricchi parenti di Clyde, che l'avevano accolto e gli avevano dato lavoro, addolorati per l'accaduto e giustamente preoccupati dello scandalo, chiedono l'aiuto di un principe del foro per evitare almeno che il mostruoso delitto di Clyde, faccia ombra sulla loro rispettabilità. Il processo ha inizio. I testimoni a carico sono molti; quello che a Clyde era sembrato un alibi perfetto mostra ora innumerevoli falle.

21,50 Dalla scena alla TV
« Come sono diventata una strega ». Un programma di Italo Moscati.

»»

segue

MARTEDI'

RETE UNO

17 Quel rissoso, irascibile, carissimo, Braccio di Ferro
Cartoni animati.

17,05 Il trenino
Fiabe e giochi per i più piccini

17,25 C'era una volta domani
Programma per i ragazzi.

18 Argomenti. cineteca-antropologia
« Il linguaggio del corpo ». (Prima puntata). Programma condotto da Fortunato Pasqualino.

19,20 Woobinda
« I tre dispersi ». Telefilm.

20,40 Joey
Sceneggiatura di Brian Gibson e Elaine Morgan. Presentato dalla BBC al Premio Italia 1975.

22 La parola ai bambini
Inchiesta di Michele Gandin (prima puntata).

22,30 Scatola aperta
« Scatola aperta » è una rubrica di fatti, opinioni, personaggi, a cura di Angelo Campanella. Confortata dalla buona accoglienza che il pubblico ha riservato al primo ciclo di trasmissioni — più di cinque milioni di telespettatori per puntata con un indice di grandimento (68) elevato per una trasmissione culturale — la rubrica si propone di rispettare anche questa seconda serie il suo carattere popolare: recuperare una concezione più vasta della cultura, trattando temi d'attualità.

23 Prima visione
Presenta l'Anicagis.

RETE DUE

17,05 I ragazzi delle isole
« La caccia alla balena ». Telefilm.

17,25 Trenta minuti giovani
Settimanale di attualità, a cura di Enzo Balboni.

18 Ecologia e sopravvivenza
« L'inquinamento » a cura di Patrizia Todaro (decima puntata).

18,50 Buonasera con... Renato Rascel
Testi di Leo Chiosso e Sergio D'Ottavi. Regia di Kicca Mauri Cerrato, con il telefilm della serie « Un uomo in casa ».

20,40 TG2 Gulliver
Costume, letture, protagonisti, arte, spettacolo. Un programma di Giuseppe Fiori ed Ettore Masina.
Perché si chiama « Gulliver » il programma di Masina e Fiori. Dicono i realizzatori: **« Gulliver è un medico navigatore che scopre le massime e le minime genti, è gigante a Lilliput, tra persone minuscole, è nano a Brobdingnag, dove gli uomini sono alti come campanili. Lilliput è uno specchio che ci rimpicciolisce, Brobdingnag uno specchio che ci ingrandisce: l'uno e l'altro specchi dell'umanità. Ebbene, questo accenno basta a delineare il nostro programma: vogliamo riflettercì nella cultura delle minime genti e nella cultura delle massime genti. Nel senso che "Gulliver" includerà Montale, Singer, Mirò, Fellini, Beethoven, ma anche il fotoromanzo, Topolino, il linguaggio dei cataloghi di mostre d'arte e dei giornalisti sportivi, la grafica dei francobolli, il disegno satirico ».**

21,30 Gervaise
Film. Regia di René Clement. Interpreti: Maria Schell, e Francois Perier.

MERCOLEDI'

RETE UNO

17 Quel rissoso, irascibile carissimo, Braccio di Ferro
Cartoni animati.

17,05 Il trenino
Fantasie per i più piccini.

17,25 C'era una volta domani
Programmi per i ragazzi.

18 Argomenti

18,30 10 hertz
Spettacolo musicale di Luigi Albertelli e Sergio Cossa condotto da Gianni Morandi. Regia di Lucio Testa (prima parte).

19,20 Woobinda
« Esplosioni pericolose ». Telefilm.

20,40 Sulle strade della California
« Sezione rapine ». Telefilm. Regia di Vurgil W. Vogel.
Si intitola « Sezione rapine » il telefilm odierno. Ed è alla sezione rapine della polizia di Los Angels che gli uomini della polizia sono tenuti constantemente in allarme per seguire due casi problematici. Si tratta dei fratelli Broadway, specializzati in rapine a mano armata in banche. Si è certi che stiano per tentare altri colpi. Così, pochi giorni dopo, alcuni poliziotti introdottisi come clienti in una banca, riescono a sventare la rapina che i fratelli Broadway cercano di effettuare. Tragico il bilancio: dei due criminali, uno resterà ucciso e l'altro ferito gravemente. Buona, come sempre, l'interpretazione e la regia di W. Vogel.

21,35 Storie allo specchio
Un programma di Franco Biancacci e Guido Levi (quinta trasmissione).

22,05 Mercoledì sport
Telecronache dall'Italia e dall'estero.

RETE DUE

17 Fred Bassetto
« Giorno sfortunato ». Cartone animato.

17,05 Zum il delfino bianco
Un cartone animato (primo episodio).

17,20 Dalla testa ai piedi
Miniviaggio semiserio su di noi (settima puntata).

17,50 Mariolino al museo

18 Ecologia e sopravvivenza
a cura di Patrizia Todaro (undicesima ed ultima puntata).

19,05 Buonasera con... Renato Rascel
Testi di Leo Chiosso e Sergio D'Ottavi. Regia di Kicca Mauri Cervatto con il telefilm della serie « Un uomo in casa ».

20,40 Il delitto Paternò
Sceneggiatura di Guido Guidi, Paolo Levi e Gianluigi Calderone con Delia Boccardo, Pier Paolo Capponi e Lino Capolicchio (terza ed ultima puntata).

CAPOLICCHIO E DELIA BOCCARDO

Giunge a conclusione questo sceneggiato dalle tinte drammatiche. Enzo Paternò morde il freno. Chiuso nella sua camera d'albergo, i fantasmi della gelosia si ingigantiscono. Sommerso dai creditori, aspetta che gli avvocati, le manovre del conte Trigona e di Ignazio Florio decidano del suo destino, del suo rapporto con Giulio. Come un malvivente si infila al Quirinale, dove Giulia risiede e l'aggredisce accusandola di non amarlo più. Serrao vorrebbe calmarlo, convincerlo che sarebbe meglio per Giulia, per lui, per tutti che questa storia finisse. Ma Paternò non vuole adattarsi a questo finale. Ne sceglie un altro tragico e romantico, per il quale verrà condannato all'ergastolo in un processo svoltosi a porte chiuse.

22,15 La macchina cinema
Un programma di Silvano Agosti, Marco Bellocchio, Sandro Petraglia e Stefano Rulli. « Il travagliato sogno di una vita » (quarta puntata).

GIOVEDI'

RETE UNO

17 Quel rissoso irascibile, carissimo, Braccio di Ferro

17,05 Il trenino
Racconti e fantasie per i più piccini.

17,30 Paper Moon
Telefilm.

18 Argomenti
Energia per il domani (seconda puntata).

18,30 10 hertz
Spettacolo musicale di Luigi Albertelli e Sergio Cossa condotto da Gianni Morandi. Regia di Lucio Testa (seconda parte).

19,20 Woobinda
« Lotta contro il tempo ». Telefilm.

20,40 Scommettiamo?
Dal Teatro della Fiera di Milano, gioco a premi presentato da Mike Bongiorno. Regia di Piero Turchetti.

21,45 Dolly
Appuntamenti con il cinema a cura di Claudio G. Fava.

22 Tribuna politica
a cura di Jader Jacobelli. Conferenza stampa del Presidente del Consiglio.

RETE DUE

17 Fred Bassetto
« I nemici giurati ». Cartone animato.

17,05 Zum il delfino bianco
Un cartone animato di Renè Borg. (secondo episodio).

17,20 I ragazzi e la storia
« Un arcivescovo di quattordici anni ». Telefilm.

18 La vita su un filo di seta
Quarta puntata.

18,50 Buonasera con... Renato Rascel
Testi di Leo Chiosso e Sergio D'Ottavi. Regia di Kicca Mauri Cerrato con il telefilm della serie « Un uomo in casa ».

20,40 Sette storie per non dormire
« Che succede al povero Allan ». Sceneggiato. Regia di Curtis Harrington.

22 Primo piano
Rubrica quindicinale su Fatti e idee dei giorni nostri a cura di Stefano Munafò e Ivan Palermo. « Via Fani, 16 marzo... » di Carlo Fido.

23 Punti verdi
In collaborazione con il Teatro di Roma, Gallett National Festivales de Espana. Regia di Igor Shofic.

VENERDI'

RETE UNO

17 Una terra, un uomo, un dito
Terza puntata.

17,30 Con un colpo di bacchetta
Illusionisti in primo piano. Un programma di Adolfo Lippi e Gianni Rossi, con Tony Binarelli e Isabella Goldman.

18 Nova

18,30 TG 1 cronache
Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.

19,20 Woobinda
« Sette vite ». Telefilm.

20,40 Ping pong
Confronto su fatti e problemi di attualità.

21,35 L'affondamento della Valiant
Film del 1962. Regia di Roy Baker e Giorgio Capitani. Interprete Ettore Manni, John Mills.
Questo film del 1962 è stato realizzato dai registi Roy Baker e Giorgio Capitani, ed è ambientato nel dicembre del 1941. Allora, nella rada di Alessandria d'Egitto, alcuni sommozzatori italiani riescono a minare alcune navi inglesi. Il tenente Della Penne e il sergente Bianchi vengono fatti prigionieri e condotti sulla Valiant. Malgrado le costrizioni cui vengono sottoposti, essi non parlano e solo all'ultimo minuto, per dar modo di salvare gli uomini, Della Penna rivela al comandante della corazzata che questa è stata minata. L'esplosione danneggia la nave ma i due prigionieri riescono a salvare la vita. A guerra finita, il comandante della Valiant appunta sul petto del coraggioso marinaio italiano la medaglia d'oro al valor militare. Il film di Roy Baker ha una validità soprattutto nella accurata ricostruzione ambientale, curata nei minimi particolari. Discreta (con una nota per John Mills) l'interpretazione.

RETE DUE

17 Fred Bassetto
« A me gli occhi ». Cartone animato.

17,05 Zum il delfino bianco
Un cartone animato di René Borg (terzo episodio).

17,20 Il colore dei fiori
Documentario.

17,30 Spazio dispari
Rubrica bisettimanale, a cura di Roberto Sbaffi.

18 Dedicato ai genitori
« La famiglia come sistema », a cura di Gigliola Spada.

18,50 Buonasera con... Renato Rascel
Testi di Leo Chiosso e Sergio D'Ottavi. Regia di Kicca Mauri Cerrato con il telefilm della serie « Un uomo in casa ».
Renato Rascel, con la sua abituale cordialità, continua a mostrare sequenze di suoi successi, come a raccontare aneddoti sulla propria vita. Racconta della sua passione per il teatro, confessa di non aver mai accusato stanchezza o disamore verso questa forma di spettacolo, pur ripetendosi giornalmente sulle scene. A riguardo ebbe modo di affermare: **« Per il pubblico tutte le sere sono una "novità" ed anche io ogni sera cambio, tolgo, aggiungo qualcosa a me stesso ».** Altra sua passione è sempre stata la canzone; ne ha scritte più di cento, una delle quali continua ad essere trasmessa dalle radio di tutto il mondo. E' « Arrivederci Roma », composta a Milano in un momento di nostalgia per la sua città. Ma il suo show punta principalmente sulla comicità che Rascel ottiene coinvolgendo direttamente il pubblico.

20,40 Portobello

ENZO TORTORA

Mercatino del venerdì, di Enzo, Anna Tortora, Angelo Citterio, condotto da Enzo Tortora. Regia di Maria Maddalena Yon.

21,50 Lady Shiva

22,30 Sereno, variabile
Programma quindicinale di Osvaldo Bevilacqua e Marcello Cosco. Regia di Luigi Costantini.

Un favoloso concorso riservato agli abbonati 1979 e ai soci che rinnovano l'iscrizione al Club

Nel prossimo numero la « vetrina » dei fantastici omaggi per chi si iscrive al « GUERIN CLUB »

GUERIN fortuna

I PREMI

PRIMO PREMIO
Televisore a colori OREGON della IRRADIO, 26 pollici, 16 canali

DAL 2. AL 20. PREMIO
Orologi analogici TISSOT al quarzo, impermeabili, con cassa in alluminio anodizzato, pila della durata di TRE anni (art. AZ/40650 o AZ/40651)

DAL 21. AL 50. PREMIO
Impermeabili GUERINO più omaggi a sorpresa

PER TUTTI i lettori e i soci del nostro Club che rinnoveranno l'abbonamento o l'iscrizione per l'anno 1979 (ma soprattutto per i nuovi amici, quelli — cioè — che lo faranno per la prima volta), il Guerin Sportivo organizza un eccezionale concorso a premi: **« INDOVINA I RISULTATI »**. Il meccanismo è semplice: si tratta, infatti, di trasformarsi per una volta in « veggenti calcistici » e indovinare il maggior numero **di risultati** (per « risultati » s'intende i punteggi ottenuti sul campo) **della decima giornata di andata della Serie A, campionato 1978-'79,** che si giocheranno **domenica 3 dicembre 1978.** Per eventuali spareggi tra « supertecnici » che si classificheranno a pari merito (come indicato dal regolamento che ripubblicheremo) farà testo la classifica generale dopo la stessa giornata (sempre la decima, quindi) che potrete compilare in calce alla scheda e che varrà per l'attribuzione dei premi nel caso che nessun concorrente indovini almeno uno dei risultati richiesti.
RIPETIAMO che la partecipazione al concorso è riservata unicamente a coloro che sottoscriveranno l'abbonamento al Guerino per il 1979 (nelle varie forme che vi proponiamo) e ai soci del Guerin Club '79. La scheda, poi, dovrà pervenire **in busta chiusa** al seguente indirizzo: **GUERIN FORTUNA/Mondo Sport, via dell'Industria 6 - 40068 S. Lazzaro di Savena (Bologna).** Importantissimo il termine entro cui dovrà giungere in Redazione: **entro (e non oltre) le ore 16 di venerdì 1 dicembre 1978.**
Infine è importante rilevare (al fine di evitare confusioni) che — oltre alla scheda compilata con i risultati e la classifica della 10. giornata di andata — è necessario comprovare l'avvenuto pagamento entro il 1. dicembre 1978 della quota relativa all'abbonamento o all'iscrizione al Guerin Club. Come prova si consiglia (i ritardi delle Poste sono ormai una tradizione...) di allegare nella busta chiusa contenente la scheda anche una fotocopia del versamento.
PER CHIUDERE la presentazione del nostro concorso « INDOVINA I RISULTATI », un consiglio soprattutto per i lettori dei centri più lontani da Bologna: anticipare (nei limiti del possibile, ovviamente) l'invio della scheda.

NEL PROSSIMO NUMERO L'ELENCO DEGLI OMAGGI PER CHI SI ISCRIVE AL CLUB

Compilare la scheda in ogni sua parte, ritagliare secondo la linea tratteggiata e spedire, in **busta chiusa,** a: **Guerin Fortuna**/Mondo Sport - **40068 San Lazzaro di Savena** (Bologna) - Via dell'Industria, 6 - Le buste dovranno pervenire **entro e non oltre** le ore 16 di **venerdì 1. dicembre 1978,** contenendo, eventualmente, la fotocopia dell'avvenuto versamento a mezzo vaglia o il contante o l'assegno, come da indicazioni riportate sulla scheda stessa.

☐ **ABBONAMENTO ANNUALE** al Guerin Sportivo (50 numeri) L. 30.000

☐ **ABBONAMENTO ANNUALE SPECIALE** (50 numeri + IN OMAGGIO il gioco « Othello » e il volume di Italo Cucci « Minuto per minuto ») L. 35.000

☐ **ISCRIZIONE AL GUERIN CLUB** per l'anno 1979 L. 10.000

☐ **RINNOVO ISCRIZIONE** al Guerin Club per il 1979 L. 9.000

☐ **ABBONAMENTO ANNUALE + ISCRIZIONE** (o RINNOVO) al **CLUB** (con in OMAGGIO il volume di Italo Cucci « Minuto per minuto ») L. 40.000

FORMA DI PAGAMENTO

☐ Assegno allegato

☐ Contante allegato

☐ Vaglia Postale

(fare croce sulla voce che interessa)

Nome

Cognome

Cap Città

Indirizzo

Concorso Guerin Fortuna
INDOVINA I RISULTATI

Partite del campionato di calcio 1978/79, divisione nazionale serie A - 10. GIORNATA del girone di andata

DOMENICA 3 DICEMBRE 1978

ASCOLI	INTER		
ATALANTA	JUVENTUS		
CATANZARO	LAZIO		
FIORENTINA	L. VICENZA		
MILAN	PERUGIA		
ROMA	AVELLINO		
TORINO	NAPOLI		
VERONA	BOLOGNA		

CLASSIFICA DELLA SERIE A DOPO LE PARTITE DELLA 10. GIORNATA DEL GIRONE DI ANDATA

① .... punti
② .... punti
③ .... punti
④ .... punti
⑤ .... punti

nome

cognome

cap città

indirizzo

Autorizzazione DM n. 4/193828 del 16/10/78